VENERDÌ 22 APRILE 2022

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 10,4 | ANNO 142 N° 95 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

GNN GEDI NEWS NETWORK

Il conflitto e quelle sofferenze dei nostri piccoli animali

ROVATTI / PAGINA 33



Dalle crociere alle navi militari Fincantieri con le stellette

FIUMANÒ / PAGINA 18





«Mariupol è nostra»

MICALIZZI, PEROSINO, SEMPRINI, ZAFESOVA, SIMONI, LOMBARDO E GIANTIN / DA PAG. 2 A PAG. 11

LA VISITA AL QUIRINALE

Trieste si offre a Mattarella come capitale di pace

Il sindaco Dipiazza, a colloquio con il Presidente, propone un evento con tutti i leader dei Balcani

MARCO BALLICO

Roberto Dipiazza, dopo il concerto del 2010 con i presidenti di Italia, Slovenia e Croazia e il bis del 2020 con l'omaggio di Sergio Mattarella e Borut Pahor alla Foiba, osa ancora. E al Quirinale, davanti allo stesso Mattarella, avvia il cantiere per la riunione dei leader del Sud Est Europa: «Mi piacerebbe andare avanti, organizzare un evento con i Presidenti di Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Macedonia, Montenegro, Kosovo, presenti i sindaci delle maggiori città». Quello di ieri è solo un inizio, precisa subito, ma «ho trovato la più grande disponibilità del Presidente». / A PAG. 8



Il presidente Sergio Mattarella e il sindaco Roberto Dipiazza ieri al Quirinale

L'INTERVISTA

Prodi: «Città giusta per un dialogo mai così urgente»

ELISA COLONI

Trieste luogo simbolo della pace e della collaborazione con i Balcani? «È la città giusta: ogni iniziativa volta a facilitare il dialogo con quell'area, e al suo interno, è utile e urgente. Oggi più che mai». Così Romano Prodi, grande protagonista dell'allargamento a Est. / A PAG. 9

IL PIANO DI RESILIENZA

/ A PAG. III DELL'INSERTO

Gelmini: «L'Italia sta centrando tutti gli obiettivi»



Mariastella Gelmini

D'AMELIO / A PAG. II DELL'INSERTO

Patuanelli: «Qui le risorse pro-capite più alte del Paese»



Stefano Patuanelli

/ A PAG. V DELL'INSERTO

Fedriga: «Puntiamo a far crescere sanità ricerca, economia»



Massimiliano Fedriga

CRONACA

Il Museo del Mare sarà firmato da Cuenegra

GIOVANNI TOMASIN

Il Comune conta di far partire il cantiere per il Museo del Mare in giugno, ma resta da passare lo scoglio dei ricorsi. Il museo al magazzino 26 è una delle opere più corpose, 33 milioni in tutto. / A PAG. 22 E 23

Gruppo Monticolo in pressing sulla terapeutica

Siamo agli scambi di lettere fra la Monticolo & Foti e il Comune sulla piscina terapeutica. Lo scorso febbraio, ricordiamo, il sindaco Roberto Dipiazza aveva lanciato il gruppo triestino come potenziale costruttore della nuova Acquamarina, dopo il crollo del 2019. / A PAG. 23

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

IL RACCONTO DELLA GIORNATA

007 ucraini: «A Popasna i prigionieri saranno uccisi»

Un'intercettazione dell'intelligence ucraina rivelerebbe che «i russi hanno ricevuto l'ordine di uccidere tutti i prigionieri nel distretto di Popasna», in Lugansk. Lo annuncia Interfax Ucraina, agenzia di stampa di Kiev.



Lugansk, a Sievierdonetsk distrutti depositi alimentari

Tutti i magazzini e i depositi che contenevano ancora generi alimentari a Sievierdonetsk sono andati distrutti nei combattimenti. A lanciare l'allarme è il governatore della regione di Lugansk, Serhiy Haidai.



BOLLETTINO DI GUERRA

Forze russe avanzano su Kramatorsk

Andrea Joly

1

L'80% del territorio della repubblica separatista di Lugansk è stato conquistato dai russi. Lo riferisce il capo dell'amministrazione militare Haidai. Secondo gli 007 di Londra, le truppe stanno avanzando dalle basi del Donbass verso Kramatorsk, «che continua a subire attacchi missilistici». Costanti raid anche su Kharkiv a Est.

2

Il ministro della Difesa russo Shoigu ha annunciato che Mariupol è sotto il controllo di Mosca. Entro quattro giorni l'operazione contro la resistenza nell'acciaieria sarà completata: per Mosca in 1.478 si sono già arresi, ne restano più di 2 mila. Putin ha ordinato di fermare l'assalto «per salvare le vite dei soldati russi».

3

Secondo l'esercito ucraino, a Kherson i soldati russi stanno «mobilitando con la forza» la popolazione locale perché combatta al suo fianco. Uno scambio di prigionieri è saltato, come conferma Zelensky. Intanto la polizia di Kiev ha denunciato il ritrovamento dei corpi di nove civili, alcuni «con i segni di tortura», nella vicina Borodianka.

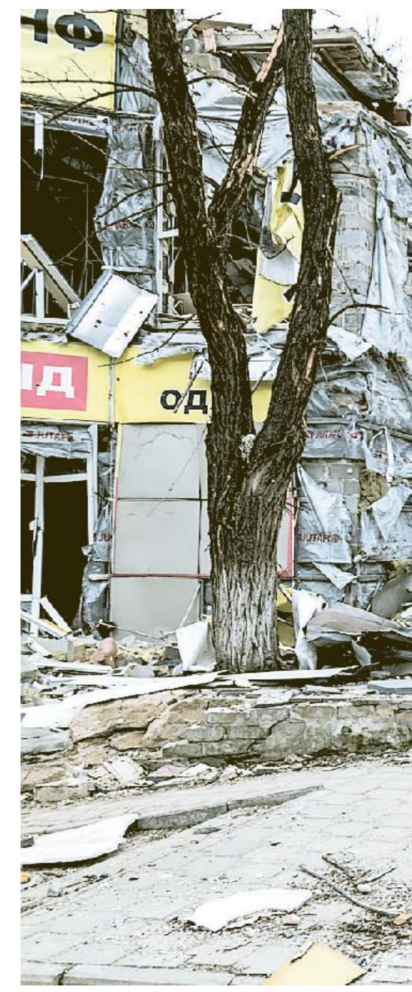
4

Sul fronte internazionale, Biden promette nuove armi e un carico è «a 24-48 ore» dalla partenza dagli Usa, secondo il Washington Post. I premier spagnolo e danese hanno visitato Kiev «a sostegno del popolo ucraino», mentre Lettonia ed Estonia sono i primi Paesi a riconoscere come le «atrocità di Mosca siano azioni di genocidio».

5

Intanto in Congo l'Italia stringe l'accordo per 4,5 miliardi di nuovo metano, avvicinando una maggiore indipendenza dall'energia russa. Il prossimo passo del ministro Di Maio sarà in Angola. A Roma Salvini incontra il premier ungherese Orban - che visita anche il Papa - spaccando il centrodestra. —

La fine di Mariupol



Putin dichiara la vittoria ma annulla l'assalto all'acciaieria Azovstal
Civili e soldati ucraini ancora asserragliati: «Il Male è tornato, salvateci»

GABRIELE MICALIZZI E MONICA PEROSINO

IL REPORTAGE

MARIUPOL

Qualcuno ha coperto il viso di un uomo ucciso in mezzo alla strada con la sua stessa giacca. Un uomo qualunque di Mariupol, colpito da un proiettile qualunque mentre cercava, forse, di fuggire dalla città sotto assedio. Assassinato, questo di sicuro, dalla volontà di un altro uomo.

Di lui non si sa nulla, se non che su quella strada sta da molto tempo e che nessuno avuto ancora il coraggio di seppellirlo, nemmeno nell'aiuola lì vicino. Il suo zainetto è stato aperto, le sue cose giacciono vicino al corpo: una pezza di cotone azzurra, una maglietta, spazzolino e dentifricio. La banalità del male rivelata sull'asfalto.

Lontano dall'orrore dei morti e il terrore dei vivi sta chi si infervora per decidere se la città sia caduta o resista ancora. Il presidente Vladimir Putin ha rivendicato la vittoria nella più grande battaglia della guerra, dichiarando il porto "liberato" dopo quasi due mesi di assedio, nonostante centinaia di soldati ucraini e quel che rimane del battaglione Azov resistano ancora nelle viscere della gigantesca acciaieria. Con loro, seppelliti da trenta metri di cemento armato, ci sono mille civili, per lo più donne, anziani e bambini. «Mariupol non è caduta» dice, invece, il vicesindaco Sergei Orlov. I russi «non sono stati in grado di prenderla. Ci sono attacchi aerei, bombardamenti continui, ma la parte Sud della città resiste».

Le bombe, assieme a una pioggia scrosciante, continuano a cadere su Mariupol. Sulla città e sull'acciaieria Azovstal. Ieri il leader ceceno Ramzan Kadyrov aveva annunciato che sarebbe stato il giorno della vittoria sui "Bandera", come chiama con disprezzo i soldati del battaglione Azov. Non lo è stato, non ancora: «Il comandante in capo supremo Vladimir Putin ha annullato l'assalto e ha dato istruzioni di concentrarsi su altri compiti. L'obiettivo principale è già stato raggiunto, Bandera e nazionalisti sono bloccati nelle zone industriali e non andranno da nessuna parte. La loro unica via d'uscita è arrendersi. Spero che siano abbastanza intelligenti da farlo». No, non l'hanno fatto, sono ancora là sotto, fino a quando resisteranno non è dato saperlo. Con loro, senza via di scampo, in questo castello dei destini incrociati, le loro vite sono legate a quelle dei soldati che rifiutano di arrendersi: se uscissero dai bunker dell'acciaieria il destino del battaglione Azov sarebbe segnato. Ad aspettarli, attorno al perimetro, ci sono le truppe di Donetsk, tra cui il battaglione Somalia – quello che ha raso al suolo l'aeroporto. Marines russi sono già entrati nel perimetro. Scalpitano,





Per le strade devastate dagli incessanti bombardamenti carcasse di auto e i corpi dei civili uccisi dai colpi sparati dai russi





Kiev: «Kadyrov incaricato di uccidere Zelensky»

Il leader ceceno Kadyrov sarebbe stato incaricato da Putin di assassinare il presidente Zelensky lo scorso 3 febbraio. Lo rivela Danilov, segretario del Consiglio per la sicurezza e la difesa nazionale dell'Ucraina.



Il sindaco di Terekhov «In città enormi esplosioni»

Kharkiv è ancora sotto le bombe russe. A dirlo è il sindaco della seconda città più grande dell'Ucraina, Terekhov. Il primo cittadino riferisce di «enormi esplosioni: la Russia ci sta bombardando furiosamente».





Nell'area della città controllata dai militari russi e dalle milizie di Donetsk i civili escono dai bunker in cerca di acqua e cibo



i ceceni in testa, per finire quello che avevano iniziato.

Sergey Volyn, il comandante della 36ª brigata dei Marines ucraini asserragliati nell'Azovstal con gli Azov, ha lanciato un nuovo appello, questa volta alla Germania: «Negli scantinati i miei soldati stanno marcendo per le ferite. Artiglieria, aerei e persino la Marina continuano a spararci addosso. Mariupol può ancora essere salvata! Il mondo deve aiutarci. Il Male è tornato. E voi avete la chance di stare dal lato giusto della Storia e di fermare il fascismo prima che riduca tutto in cenere». La situazione nell'acciaieria Azovstal a Mariupol è «vicina alla catastrofe», dice Yuriy Ryzhenkov, il ceo della compagnia che possiede l'impianto. «Quando è iniziata la guerra avevamo immagazzinato una buona scorta di cibo e acqua nei rifugi antiaerei, ma tutto finisce».

Da Mariupol nessuno esce. Nessun civile ha usato i corridoi umanitari aperti dalla Russia per due giorni di seguito. Le comunicazioni con l'Ucraina sono difficilissime, tanto che si stanno creando ponti radio per comunicare «con chi sta dentro» le vie di evacuazione verso Zaporizhzhia.

Ma lontano dall'acciaieria assediata le strade sono pattugliate a ogni incrocio. Di mezzi militari se ne vedono pochi, sono tutti attorno alle colonne di fumo che si alzano dalla Azovastal. Ieri i miliziani ceceni festeggiavano con una foto di gruppo, bandiere, barbe, fucili e grandi sorrisi, la «vittoria di Mariupol». Grazie ad Allah, onore a Kadyrov.

Nella città, invece, le strade si sono riempite di civili: aspettano passaggi per lasciare la città, si riparano dalla pioggia sotto pensiline bucate dai colpi, sperano senza speranza, tra le macerie di quelle che erano le loro case e le loro vite. Alcuni si mettono in fila di fronte a un punto di distribuzione di aiuti allestito dai russi. Un piatto caldo, una bottiglia d'acqua. La coda è lunga, la pioggia non dà tregua, chi può si ripara con sacchetti di plastica, con scatoloni di cartone. Tra loro c'è Irina, 58 anni, che una volta faceva il medico sulle navi cargo. Sua figlia vive a Miami. Irina è sola, ed è stanca, stanca da morire. Le lacrime le rigano le guance, non se ne accorge nemmeno. Alle sue spalle la nuova normalità della guerra, quella che si affaccia sui palazzi distrutti dalle bombe, anneriti dalle esplosioni e dal fuoco, sui marciapiedi i cadaveri di chi cercava la vita in un campo di battaglia.

Dopo quasi due mesi di assedio la vita a Mariupol non continua, deve continuare, mentre si prepara all'epilogo definitivo. —

«Da quando li abbiano ricacciati i russi non ci lasciano respirare»

Sulle città di Kherson e Kharkiv scatenata una pioggia di bombe

IL REPORTAGE

Francesco Semprini
INVIATO A SHEVCHENKOVE

«Kherson è ucraina». La scritta campeggia su uno spartitraffico dello svincolo per la M-14, la superstrada che unisce Mykolaiv a Kherson, appunto, cadenzata in maniera serrata dai "check point" e stuprata da missili e colpi di artiglierie che hanno fatto mattanza del manto di un tempo. La scritta, dicevamo, è stata fatta dai militari della Difesa territoriale che piantonano la piccola guarnigione prima dello snodo, la seconda linea da cui si dipana la strada verso il fronte, il più alto del teatro meridionale della guerra ucraina. La distanza dai russi è breve, in tempi normali, oggi è possibile avvicinarsi a non più di qualche decina di chilometri, dopodiché inizia la pioggia di fuoco della prima linea. I militari raccontano dell'intensificarsi dei combattimenti degli ultimi giorni, così come i bombardamenti di missili e artiglieria che sta prendendo di mira Mykolaiv, l'ultimo dei quali nella notte tra mercoledì e giovedì ha causato un morto e vari feriti.

«Quella strada sta diventando un'inferno», spiegano indicando la M-14, mentre fanno mostra di cimeli esposti sullo stesso spartitraffico dove campeggia la scritta patriottica. C'è un missile russo per metà intatto, era stato armato con testata a frammentazione, bomba a grappolo per capirci. Ci sono i resti dell'armata di Putin, un elmetto sfondato, la piastra (arrugginita) di un giubbotto antiproiettile crivellato di colpi, alcuni sono passati da parte a parte. C'è la classica maglietta a righe orizzontali delle forze armate di Mosca, un vecchio giaccone militare, pezzi di maschere antigas, frammenti di ordigni. Più avanti, al posto di blocco che dista 35 chilometri da Kherson, viene intimato di fermarsi, da lontano il tuono dei canoni si fa strada tra i tuoni del cielo che spara grandine fuori stagione.



Un uomo ferito tra le macerie di Kharkiv di nuovo sotto le bombe

La città controllata dai russi è fisicamente vicina ma appare lontanissima dal resto del sud del Paese. Anche qui come in altre zone finite sotto il controllo dei russi, sventola la bandiera rossa con la falce e martello, simbolo della vittoria della Grande guerra patriottica contro l'invasore nazista. Kherson, tuttavia, potrebbe non essere il punto di arrivo ma di partenza di una nuova offensiva che vede Mykolaiv nel mirino di Putin, di nuovo infatuato dal progetto di unire la fascia costiera del Mar d'Azov con quella del Mar Nero, sino ad Odessa. «I bombardamenti sono troppo intensi non andate oltre Shevchenkove», dice il soldato. Ed è nella cittadina teatro di cruente battaglie che andiamo con Nikolai, il sergente che ci guida in questa spedizione sul fronte meridionale. Con lui raccogliamo l'ennesima testimonianza di distruzione, desolazione e terrore. Poco è rimasto integro, come la casa di Mikhail, un contadino che ha deciso di non andarsene nemmeno quando i russi avevano sfondato. Il suo cane, una specie di gigantesco Bernese, è l'unico a essere rimasto con lui. Nemmeno il tempo di affacciarsi alla cancellata di Mikhail che arriva un primo boato, quindi il secondo, più forte e più vicino. Ci lanciamo a ridosso dell'entrata, accucciati prima, poi sdraiati, cinque colpi in tutto, mortaio o forse artiglieria. «È sempre così, è un continuo – dice Mikhail – Da quando li hanno ricacciati non ci lasciano respirare». L'audacia del contadino, determinato a rimanere aggrappato alla sua terra, "costi quel che costi", ci convince ad allontanarci, i boati non cessano seppur in lontananza, di rifugio bunker neppure l'ombra. L'unico rifugio disponibile è quello della fede, una chiesetta ortodossa rimasta in piedi nella desolazione delle macerie, un fiore nella steppa. Alcuni anziani fanno cenno di entrare. La piccola casa del Signore è divenuta unico punto di ritrovo degli irriducibili rimasti a Shevchenkove. Una decina sono asserragliati in quel piccolo rettangolo di mattoni carico di icone e immagini religiose, una parte è stata adibita a magazzino per la raccolta di generi di prima necessità destinati alla comunità. «La mia casa non ha più i vetri alle finestre e le porte sono divelte per le esplosioni. I volontari ci portano ogni tanto viveri altrimenti moriremmo di fame. Non c'è acqua e manca l'elettricità. Come sopravviveremo?», dice Masha. Con lei altre donne ed un giovane, che raccontano: «Quando iniziano a bombardare veniamo in chiesa o ci barrichiamo nelle cantine, non ci sono bunker qui». Lo scudo più efficace sembra il credo. I fedeli di Shevchenkove si inginocchiamo davanti alla croce e guidati dal pope pregano per la salvezza. Una scena di altri tempi, ma per ora neppure una scheggia ha scalfito la piccola chiesa. —

Mariupol, Mosca porta via i morti ucraini «per nascondere i crimini»

I militari russi starebbero seppellendo i corpi dei civili ucraini uccisi nella città di Mariupol in fosse comuni a Manhus, località a 20 chilometri dal centro distrutto dai bombardamenti, per nascondere i loro crimini. È quanto denuncia l'amministrazione della città.



L'esercito ucraino: «A Kherson i russi arruolano i residenti»

Secondo l'esercito ucraino, nella città di Kherson i soldati russi stanno progettando di «mobilitare con la forza» la popolazione civile locale per farla combattere al fianco dei militari di Mosca. La notizia è stata riportata dalla Tv britannica Bbc.



Gli ordini di Putin

Ieri si è svolto il vertice tra il presidente russo e il ministro della Difesa Shoigu sulla situazione nella città di Mariupol
Ecco il testo della conversazione

Shoigu: Vladimir Vladimirovich, le forze armate della Federazione Russa e della milizia popolare della Repubblica di Donetsk hanno liberato Mariupol. Le restanti forze nazionaliste si sono rifugiate in un'acciaieria nella zona industriale di Azovstal.

Putin: Considero l'attacco ipotizzato alla zona industriale come non necessario. Vi ordino di cancellarlo. Questo è un caso in cui dobbiamo pensare – dobbiamo farlo sempre, ma in questo caso di più – a preservare la vita dei nostri soldati e dei nostri ufficiali. Non c'è nessun bisogno di scendere in quelle catacombe e strisciare nel sottosuolo attraverso quelle strutture industriali. Bloccate quell'area e fate sì che nemmeno una mosca voli. Ancora una volta invito tutti quelli che non hanno deposto le armi a farlo. La parte russa garantisce che avranno salva la vita e saranno trattati secondo le norme del diritto internazionale. A tutti i feriti sarà fornita assistenza medica. Sicuramente la presa di un così importante centro nel sud di Mariupol è un successo: complimenti a voi.

Shoigu: Grazie.



Il presidente russo Vladimir Putin con il ministro della Defiesa Sergey Shoigu

L'ANALISI

Una messa in scena tra propaganda e timore del fallimento

ANNA ZAFESOVA

Il ginocchio che continua ad agitarsi, la mano destra che si aggrappa al bordo del tavolo, lo sguardo che vaga altrove, sfiorando soltanto di tanto in tanto il volto del ministro della Difesa che gli sta seduto di fronte, stringendo nervosamente in mano il foglietto con il testo che sta leggendo. Ci vorrebbe un esperto di body language, per capire cosa c'è dietro la scena di Vladimir Putin che ordina a Sergey Shoigu di lasciar perdere l'attacco all'acciaieria di Mariupol, la roccaforte della resistenza ucraina. Ma anche a uno sguardo non professionale la scena dell'incontro trasmessa dalle tv russe appare contraddittoria, quasi improvvisata: Shoigu, che per recitare un testo semplicissimo inforca gli occhiali e lo legge da un foglietto, Putin che siede rigido fissando il ripiano del tavolo (molto più corto rispetto ai suoi standard), entrambi troppo imbarazzati e poco convinti per trasmettere quello che dovrebbe essere il messaggio del video, di mostrare una leadership russa assertiva e nel pieno controllo della situazione. Il presidente russo vorrebbe apparire come il comandante in capo aggiornato su tutti i dettagli anche topografici della battaglia di Mariupol, ma il metallo nella sua voce – quello che l'ha reso famoso fin da quanto, ancora aspirante presidente, prometteva di «ammazzare i ceceni anche nel cesso» – risuona soltanto quando ordina di «impedire che voli anche solo una mosca». Un ultimatum che lascia ai militari e civili ucraini una sola alternativa, arrendersi o morire di fame. Ma il tono del comandante supremo torna subito incerto, anche quando si congratula con Shoigu per aver "liberato" una città dove si sta ancora combattendo ferocemente.



Il Cremlino può stare perdendo sul terreno, ma la sua arma strategica, almeno all'interno della Russia, è la propaganda, e la decisione di mostrare il presidente russo, e di fargli dire che rinuncia all'assalto all'acciaieria Azovstal, non può essere casuale. Resta da capire il vero obiettivo. Per qualcuno, il bersaglio non è Mariupol, lo scopo vero è mostrare in carne e ossa il ministro Shoigu, che ultimamente tende a sparire dagli schermi, e si parla di una sua caduta in disgrazia. Oleksiy Arestovich, il consigliere della presidenza ucraina, mette addirittura in dubbio l'autenticità del filmato, e sospetta che l'immagine del ministro fosse stata sovrapposta alle riprese con Putin che parla a una sedia vuota. Aleksandr Nevzorov, storico giornalista pietroburghese oggi in esilio, solitamente informatissimo, preferisce l'ipotesi della volpe con l'uva: sostiene di aver sentito Kalina, uno dei comandanti del battaglione Azov asserragliato nell'acciaieria, che gli ha spiegato che i russi hanno rinunciato all'assalto finale dopo essere stati respinti con perdite. L'apparente retromarcia del Cremlino – il leader ceceno Ramzan Kadyrov aveva promesso la caduta di Azovstal «per l'ora di pranzo di giovedì», salvo poi allinearsi con il comandante supremo nel sostenere che «tutti gli obiettivi militari erano già stati raggiunti» – potrebbe dunque essere un diversivo mediatico per nascondere un fallimento.

Per Leonid Volkov, il capo del movimento di Alexey Navalny, il problema è più di immagine che di sconfitta militare: «Quando Putin viene fatto parlare pubblicamente in un certo modo, significa che il suo staff ha misurato l'opinione pubblica e ha stabilito cosa deve dire per guadagnare punti», ha scritto sul suo canale Telegram. La promessa di rinunciare ad assaltare Azovstal è dunque una bugia – come già confermato dalle autorità di Mariupol, dove continuano i bombardamenti – ma «il Putin pacificatore si vende meglio del Putin falco», in una società russa molto meno entusiasta della guerra di quello che la propaganda vorrebbe far credere. Un cambiamento brusco del personaggio Putin, che forse spiega perché appare così incerto e infastidito in una circostanza mediatica costruita appositamente per mostrarlo come un leader attento e ragionevole, che vuole «proteggere le vite dei soldati e ufficiali». Un messaggio rivolto forse più all'esercito che ai telespettatori: secondo Arestovich, i generali russi ormai si stanno dando al sabotaggio aperto dell'offensiva nel Donbass, dove «sono stati bruciati senza senso truppe d'élite pur di fare rapporto a Putin». —

Denisova: «Studente torturato con l'elettrochoc a Mariupol»

A Mariupol i russi hanno torturato uno studente con l'elettrochoc per estorcergli la confessione di appartenere al battaglione ucraino Azov che sta resistendo da giorni agli invasori. Lo denuncia il commissario parlamentare ucraino per i diritti umani Denisova.



Estonia e Lettonia riconoscono le azioni di Mosca come genocidio

L'Estonia è diventata oggi il primo Paese ad aver riconosciuto ufficialmente le azioni della Russia in Ucraina come genocidio. A seguire l'ha fatto anche la Lettonia e il governo di Kiev non solo ha apprezzato, ma ha lanciato un appello a imitarle: «Esortiamo altri Paesi a farlo».



L'America

Biden: altri 800 milioni di aiuti militari a Kiev

L'annuncio dello stanziamento strategico per la seconda fase della guerra
Il leader ucraino Zelensky: ci servono 7 miliardi al mese per l'economia

ALBERTO SIMONI



Il presidente americano Joe Biden, 79 anni, mentre sale a bordo dell'Air Force One in Maryland

JOE BIDEN
PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il Donbass è piatto, non ci sono montagne, servono altri tipi di armi per le forze ucraine sul campo di battaglia

Non rinunceremo mai a combattere contro i tiranni. L'Ucraina ha ottenuto una grande vittoria per la libertà

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Joe Biden scende quasi nel tecnico: «Il Donbass è piatto, non ci sono montagne, servono altri tipi di armi agli ucraini». E arriveranno. Parlando dalla Roosevelt Room dopo aver incontrato il premier ucraino Denys Shmyhal e prima di partire per la costa Ovest dove oggi sposterà parlando in Oregon e poi a Seattle il baricentro sui temi di politica interna, il presidente annuncia uno stanziamento di 800 milioni di dollari di armamenti per la seconda fase della guerra. La prima, è l'opinione della Casa Bianca, ha visto la sconfitta della Russia, perché «Kiev – dice il presidente – ha ottenuto una grande vittoria per la libertà». E Mariupol – rilancia dopo che Putin ha rivendicato la conquista – dice di non aver conferme sia caduta. «Disinformazione» quella dei russi, aggiungerà poi il portavoce del Dipartimento di Stato.

Ma il conflitto resta aperto. Il Pentagono stima che i russi abbiano dispiegato nella zona orientale quasi 80 battaglioni. E anche se Biden ribadisce che «Putin non vincerà mai e riuscirà mai a dominare gli ucraini», servono armi, rafforzamento delle sanzioni, piani per il sostegno del governo di Zelensky per sostenere la sfida alla Russia e ricacciarla fuori dal territorio.

Non sarà con tutta probabilità l'ultima spedizione di armamenti Usa

Dai depositi del Pentagono arriveranno quindi 72 Howitzers da 155 mm e 144mila munizioni, 72 veicoli tattici; 121 droni, (modelli mai pezzi di ricambio), e altri equipaggiamenti. E' l'ottava consegna autorizzata dagli Usa dall'agosto del 2021, dall'inizio dell'invasione l'America ha investito nella difesa dell'Ucraina 3,4 miliardi di dollari, oltre 4 miliardi invece in poco meno di un anno. «Ce lo possiamo permettere», ha risposto una portavoce dell'Amministrazione.

Un elemento che spiega l'accelerazione della strategia Usa nel Donbass sta proprio nel tipo di droni che arriveranno nei prossimi giorni all'esercito di Kiev. Si tratta di Phoenix Ghost e sono stati creati su misura dagli americani per il conflitto nell'Est dell'Ucraina. Questi saranno appoggiati da strumenti e valutazioni di intelligence che la Casa Bianca si è convinta ormai da settimane di condividere con Kiev per facilitare sia le operazioni sul campo sia la strategia difensiva.

La linea americana è evidente, l'obiettivo è sconfiggere la Russia. «Gli Usa non rinunceranno mai a combattere contro i tiranni», ha detto il capo della Casa Bianca definendo il Donbass il «fronte per la libertà». «L'inverno ucraino si è trasformato nella primavera, il popolo vincerà» ha fatto eco il segretario di Stato Antony Blinken nella dichiarazione in cui annunciava il via libera degli aiuti militari.

Non sarà con tutta probabilità l'ultima spedizione di armamenti, Biden infatti ha già anticipato che chiederà un budget supplementare al Congresso e ha ringraziato repubblicani e democratici per aver finora lavorato in modo bipartisan sulla questione. Sulla cifra non si è sbilanciato, toccherà al Pentagono fare delle valutazioni.

La velocità nel far arrivare le armi è decisiva, la catena logistica è collaudata e dalla firma di Blinken al dispiegamento dei primi equipaggiamenti passano 48-72 ore. La logistica è la questione più importante. Fonti della Difesa hanno riferito che la vera sfida è quella di riuscire a mantenere intatti e efficiente i rifornimenti delle unità ucraine – carburante, cibo, pezzi di ricambio. I russi dopo lo smacco dell'assedio di Kiev rivelatasi una sconfitta, avrebbero – spiegano le fonti – fatto tesoro.

La linea americana è evidente, l'obiettivo della Casa Bianca è sconfiggere la Russia

Biden ha accelerato anche su altri due fronti: il primo riguarda le sanzioni. Mercoledì il Dipartimento di Tesoro ha imposto una stretta per evitare i rischi di aggiramento delle sanzioni: sono state colpite entità e sussidiarie di banche e aziende operanti all'estero che avevano la possibilità di evadere le ritorsioni Usa. Ieri invece la Casa Bianca si è allineata sulle posizioni europee per quanto riguarda i porti: saranno chiusi a ogni nave battente bandiera russa con pochissime eccezioni. Washington ha anche annunciato altri 500 milioni di dollari di aiuti finanziari che andranno a garantire, laddove possibile, la continuità del governo ucraino. Per ora meno del 10% di quel che – secondo quanto richiesto da Zelensky al Fmi – servirebbe: 7 miliardi di dollari al mese per compensare i danni economici. —

I PREMIER DI SPAGNA E DANIMARCA IN MISSIONE IN UCRAINA

E anche Sanchez invia armi

INVIATO A BRUXELLES



Il premier spagnolo Pedro Sanchez con Volodymyr Zelensky a Kiev

Duecento tonnellate di munizioni, 30 camion e altri 10 veicoli leggeri: Pedro Sanchez è arrivato ieri a Kiev e non si può certo dire che si sia presentato a mani vuote. Il capo del governo spagnolo, accompagnato dalla premier danese Mette Frederiksen, è stato accolto dal presidente Volodymyr Zelensky proprio mentre la nave Ysabel dell'esercito di Madrid sbarcava in Polonia con un maxi-carico di aiuti militari destinati alla resistenza ucraina. «Il più grande invio di materiale» dall'inizio del conflitto, ha ricordato Sanchez, che ha anche offerto un sostegno per fare luce sui crimini di guerra commessi dall'esercito russo.

Il governo spagnolo collaborerà con le indagini della corte penale internazionale e invierà sul campo un team composto da 8 agenti del ministero dell'Interno, 29 medici e 10 funzionari del ministero della Giustizia. «Dobbiamo lottare contro l'impunità per le atrocità che abbiamo visto», ha assicurato Sanchez, che ieri ha visitato Borodyanka. «Scene che spezzano il cuore», ha aggiunto la premier danese, pronta ad aumentare gli aiuti militari.

Josep Borrell, l'Alto rappresentante per la politica estera Ue, ha annunciato che la prossima settimana proverà a fissare l'asticella del sesto pacchetto di sanzioni il più in alto possibile: «Io spingerò per un embargo completo sul petrolio» ha annunciato in un'intervista a France24, riconoscendo però che «al momento non c'è accordo». Oltre a questo, secondo Borrell, la Commissione dovrebbe proporre di «completare l'esclusione delle banche russe da Swift». M. BR —

Si dimette il fondatore di Lukoil Produce il 2% del petrolio mondiale

Dopo trent'anni si è dimesso il fondatore e presidente di Lukoil, Vagit Alekperov, primo gruppo petrolifero privato russo del settore petrolifero. Oltre 100.000 dipendenti, produce il 2% del petrolio del mondo ed è attivo in decine di Paesi, compresi Italia e Usa. Nessuna spiegazione ufficiale.



La portaerei americana Truman in rada a Trieste da sabato

La portaerei Uss Truman arriverà domani a Trieste. Pochi giorni ufficialmente per una «sosta tecnica operativa», dopo un periodo di due mesi di esercitazioni nel Basso Adriatico e nello Jonio con l'aviazione militare greca. La portaerei ripartirà mercoledì.



L'Italia

Contatti Ankara-Roma «Una conferenza di pace»

Pressing diplomatico su Draghi per ammorbidire la strategia Usa-Uk
Ora a Palazzo Chigi non escludono più il viaggio del premier a Kiev

ILARIO LOMBARDO

ROMA

La pace, non bisogna perdere di vista la pace. È il messaggio, lo stesso, che in queste ore che si sente ripetere alla Farnesina e a Palazzo Chigi, tra i consiglieri del premier Mario Draghi e il corpo diplomatico che segue il ministro Luigi Di Maio. La materia è delicata e per questo si fa molta attenzione a scegliere le parole, per non scatenare sospetti di cedimento sulle alleanze. Ma è indubbio, ascoltando le ricostruzioni di diverse fonti di governo coinvolte in prima linea nelle triangolazioni negoziali sulla guerra in Ucraina, che stia crescendo il timore di aver smarrito il vero obiettivo di tutte queste ultime settimane: la fine del conflitto armato.

Negli ultimi giorni ci sono stati contatti ad altissimi livelli tra Turchia e Italia, tra Di Maio e Mevlüt Çavuşoğlu. Il ministro degli Esteri di Ankara ha anticipato al collega italiano quello che poi avrebbe detto durante l'intervista a Cnn Turk, l'altro ieri sera: «Durante il vertice tra ministri degli Esteri Nato ho avuto l'impressione che ci siano alcuni membri Nato che vogliono che il conflitto prosegua. Vogliono che la Russia diventi più debole». Il riferimento è ovvio: per la Turchia, Paese membro dell'Alleanza atlantica, l'atteggiamento di Stati Uniti e Regno Unito non aiuta a cercare una strada per arrivare alla pace e complica il lavoro della diplomazia. Di più: i turchi si stanno convincendo che il presidente americano Joe Biden e il premier inglese Boris Johnson stiano lavorando soprattutto a ottenere un regime change, secondo uno schema preciso che deve portare alla demolizione della Russia e alla caduta di Vladimir Putin.

L'Italia si trova in una posizione difficile. Come spiegano da Palazzo Chigi, «l'indiscutibile» posizione di chiaro filoatlantismo non ha impedito a Draghi di insistere ripetutamente sulla ricerca della pace. Anche la fornitura di armi, dicono le fonti della presidenza del Consiglio, non è certo in contrasto con questo obiettivo. Ieri il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè ha confermato che entro questa settimana arriverà il decreto sull'invio degli armamenti. Sempre a uso difensivo. «Certamente non mandiamo aerei né carri armati, dal punto di vista militare poco cambia rispetto alla tipologia di quelle già inviate». È probabile che un altro decreto arriverà più avanti. Molto dipenderà dagli sviluppi del conflitto nel Donbass e nel resto dell'Ucraina e dalle intenzioni di Putin. La strategia italiana punta a mantenere gli impegni presi in ambito G7, Nato e Ue, sulle sanzioni e sugli aiuti anche militari a Kiev, ma allo stesso tempo alla Farnesina si tenta di riprendere il filo della diplomazia.



Il premier Mario Draghi presiede dalla quarantena il Consiglio dei ministri

Le pressioni della diplomazia sono arrivate fino a Draghi. Dopo un'iniziale smentita sull'agenda, e la pressione che indirettamente c'è per la visita, già avvenuta o già prevista, degli altri leader europei, a Palazzo Chigi non escludono che anche il premier possa volare a Kiev. Sarebbe l'occasione per discutere faccia a faccia con il presidente Volodymyr Zelensky delle reali volontà degli ucraini e di quali margini concreti lasciare alle trattative. Secondo Draghi, il prerequisito per ragionare seriamente di pace «non può che essere il cessate il fuoco». Ed è Putin che deve dare questo segnale. I turchi si sarebbero convinti che una strada, quella che fino al 29 marzo secondo Cavusoglu era stata tracciata, c'è e chiedono all'Italia di fare sponda per concentrare su questo ogni sforzo dell'Unione europea, anche a costo di sganciarsi da Washington e Londra, come ha fatto Olaf Scholz in Germania. Il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan punta a una «conferenza di pace», un formato dove accanto a ucraini e russi siedano altri importanti attori.

In gioco, in Ucraina, c'è un nuovo ordine mondiale ed è evidente che Erdogan voglia strappare un vantaggio e costruire un ruolo globale per la Turchia. I diplomatici italiani lo sanno ma dall'altra parte temono anche un'escalation che trascini la guerra a lungo, con contraccolpi fatali per l'Europa. Non è un caso che sia stato proprio Di Maio, in asse con Ankara, a farsi portavoce della necessità, appunto, di una «conferenza di pace», qualcosa di ben più strutturato dei tavoli a favore di telecamera dove si sono seduti i delegati di Kiev e di Mosca, senza però alcun successo. «Riportare la pace al centro è un dovere» sostiene continuamente il ministro.

Come, però? Questa è la domanda. Farlo senza isolare la resistenza ucraina e il presidente Zelensky è l'imperativo. —

SINTONIA DEL LEADER LEGHISTA CON Il PREMIER UNGHERESE CHE INCONTRA ANCHE IL PAPA. MELONI DISERTA IL RICEVIMENTO

Orban vede Salvini, centrodestra diviso

Domenico Agasso
Francesco Olivo / ROMA

La destra italiana si spacca anche sugli alleati di Visegrad. Al ricevimento nell'ambasciata ungheresi tra i villini di Porta Pia arrivano in tanti. C'è da accogliere il premier Viktor Orban , fresco vincitore delle elezioni che ha ricevuto i complimenti di Papa Francesco per l'accoglienza dei profughi ucraini. Al cocktail nel giardino ci sono molti dirigenti di centrodestra, tra i quali Matteo Salvini, ma in molti notano l'assenza di Giorgia Meloni. Per Fratelli d'Italia c'è Francesco Lollobrigida, capogruppo alla Camera e fedelissimo della presidente, «vengo ogni anno», dice all'ingresso e il presidente del Copasir Alfredo Urso, oltre ad altri parlamentari. La leader di FdI in questi ultimi mesi ha rimarcato il profilo atlantista, scegliendo sempre più il rapporto con il governo polacco (il Pis fa parte del suo gruppo al parlamento europeo) che quello con Orban, nonostante i complimenti pubblici per la vittoria elettorale. Per Salvini invece Orban è l'alleato europeo più solido. Il premier ungherese nella sua prima visita all'estero dopo la rielezione del 3 aprile, è stato ricevuto da Papa Francesco, uscito dalle Sacre Stanze, Orban è entrato in quelle della politica italiane. Il colloquio con Salvini è durato circa un'ora, tempo sufficiente per affrontare i temi internazionali. Al centro dell'incontro nella splendida sede dell'accademia ungherese ovviamente l'Ucraina. Il leader della Lega si riconosce nella posizione di Orban, che pur avendo condannato l'invasione russa e accolto i profughi, non ha voluto inviare armi a Zelenski e ha detto no a nuove sanzioni. «Abbiamo parlato di pace e non di armi», sottolinea Salvini. Altro punto di contatto è quello europeo. L'idea del segretario del Carroccio era di formare un grande gruppo parlamentare che unisse le forze alla destra del Ppe, inglobando anche Fidesz, il partito di Orban, rimasto senza collocazione dopo l'espulsione dai popolari. Progetto fallito causa il No di Meloni, presidente dei Conservatori e per le perplessità dei polacchi del Pis e di Le Pen, accusata di vicinanza a Putin. «Il progetto però non è morto», dice una fonte leghista e Orban e Salvini ne hanno parlato, «si deve rimettere in moto».



Matteo Salvini e Viktor Orban

Per Orban la visita in Vaticano è stata un successo, gli apprezzamenti di Bergoglio non erano scontati. Le premesse erano le rispettive posizioni a dir poco distanti sui temi sociali e politici. Il Papa e Orban sono considerati personalità contrapposte. Eppure l'incontro si è svolto in un clima di cordialità, scandito da sorrisi e da condivisione di idee. Nei 40 minuti di udienza prevalgono le questioni della guerra, a cominciare dall'accoglienza profughi e iniziative diplomatiche per la pace: «Ho scelto questo per voi. Ho pensato a voi ungheresi che ora accogliete i profughi», afferma Francesco donando a Orban la formella raffigurante san Martino, che protegge il povero donandogli metà del mantello. —


lineaflex® made in Italy
RIAPRE CON:
30 ANNI 1990-2020 ANNIVERSARIO
NUOVI PRODOTTI E NUOVA ESPOSIZIONE
a BUTTRIO e MONFALCONE
Ampia scelta a PREZZI DI FABBRICA di:
MATERASSI
POLTRONE RELAX
LETTI SFODERABILI
SOLO SABATO 23 e DOMENICA 24 aprile
SCONTO promozionale fino al
50% + 40%
DIVANI
BIANCHERIA LETTO
RETI
LETTI DEGENZA
CON DISPOSITIVO MEDICO
FINANZIAMENTI TASSO 0%
DOMENICA 24 APERTI
DOMENICA 24 APERTI
CONSEGNA & MONTAGGIO GRATUITI • SOLO PRODOTTI ITALIANI
BUTTRIO
VIA NAZIONALE 8/H • T. 0432 674048
MONFALCONE
VIA I° MAGGIO 95 • T. 0481 722070
WWW.LINEAFLEXMATERASSI.COM
lineaflex® made in Italy
MATERASSI . LETTI . RETI . POLTRONE RELAX . DIVANI
ACCESSORI LETTO . LETTI DEGENZA . BIANCHERIA LETTO

Il dialogo senza confini

IL RICONOSCIMENTO

L'abbraccio



Ieri la visita al Colle per Roberto Dipiazza è iniziata con l'abbraccio al capo dei corazzieri, maresciallo Paolo Giulian. Un segno di affetto e stima legato ad un gesto compiuto diversi anni fa, precisamente nel 2007, dal primo cittadino di Trieste, all'epoca al suo secondo mandato. In occasione del cinquantatreesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, infatti, Dipiazza conferì la cittadinanza onoraria alla guardia d'onore del presidente della Repubblica.

LA STRETTA DI MANO

Immagine simbolo



Tra le tappe del prezioso percorso di riconciliazione con i Paesi dell'ex Jugoslavia concretizzatosi negli ultimi anni, è stato ricordato anche l'incontro dello stesso Sergio Mattarella e dell'omologo sloveno Borut Pahor alla Foiba di Basovizza il 13 luglio del 2020. Un momento rimasto scolpito nella memoria di molti grazie anche all'immagine simbolo legata a quel giorno: i due Capi dello Stato che si tengono per mano davanti al cippo.

LE PROSPETTIVE

Futuro e cultura



Non solo passato, per quanto importante, però. Al centro del colloquio di ieri tra Dipiazza e Mattarella c'è stato anche il futuro della città di Trieste. Che passa sì attraverso la ricomposizione di fratture dolorose, ma ha bisogno anche di sviluppo, lavoro e cultura. Di qui i riferimenti fatti dal sindaco all'investimento di British American Tobacco, al rilancio del Porto vecchio, a quello del Magazzino 26 e al museo che raggrupperà gli oggetti quotidiani degli esuli.





LA GIORNATA

La salita al Colle e il ricordo del concerto

Da sinistra l'arrivo di Dipiazza al Quirinale, l'incontro con il capo dei Corazzieri, la foto di rito con il Presidente Mattarella. A destra tre momenti del primo, indimenticabile concerto della pace nel 2010 con Riccardo Muti a dirigere l'orchestra e i tre Presidenti Napolitano, Josipovic e Turk in piazza.



Dipiazza al Quirinale getta le basi del progetto Trieste capitale di pace

Illustrata a Mattarella l'idea di ospitare probabilmente nella primavera del 2023 il vertice di leader e sindaci di Italia e Balcani. «La risposta? Piena disponibilità»

Marco Ballico

Il capo dei corazzieri, maresciallo Paolo Giulian, lo riconosce e lo abbraccia. È il benvenuto per Roberto Dipiazza, il sindaco che al secondo mandato, era il 2007, in occasione del cinquantatreesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, conferì la cittadinanza onoraria alla guardia d'onore del presidente della Repubblica. Adesso i mandati in città sono quattro, Dipiazza ha sulla giacca le stellette del concerto del 2010 con i tre presidenti di Italia, Slovenia e Croazia (Giorgio Napolitano, Danilo Türk, Ivo Josipovic) e il bis del 2020 con l'omaggio di Sergio Mattarella e Borut Pahor alla Foiba di Basovizza, e osa ancora, davanti allo stesso Mattarella, avviando il cantiere per la riunione dei leader del Sud Est Europa.

«Un'accoglienza fantastica», racconta Dipiazza all'ora di pranzo. Dopo gli abbracci, l'incontro con il capo dello Stato. Tre quarti d'ora «di tante cose», dice il sindaco. Entusiasta: «Non sono mai stato così carico. Da uno a dieci, undici». Ottimista: «Sanno tutti che, quando ho in testa qualcosa, ci metto l'anima. Ce la possiamo fare anche stavolta».

A mezzogiorno, al Quirinale, il sindaco è accompagnato dal capo di Gabinetto Vittorio Sgueglia Della Marra. Dipiazza parla, Mattarella ascolta: «Gli ho ricostruito quello che è successo negli ultimi vent'anni, passando per i tre presidenti fino a due anni fa, quando è stato protagonista del mano nella mano con l'omologo sloveno Pahor. Un percorso, gli ho spiegato, che non si ferma. Perché mi piacerebbe andare avanti, una tappa altrettanto coraggiosa, un evento con i Presidenti di Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Macedonia, Montenegro, Kosovo, presenti anche i sindaci delle maggiori città».

Solo un inizio quello di ieri, precisa Dipiazza. Sufficiente per chiarire la volontà di Trieste e la condivisione del Quirinale, non per fissare una data certa: «Potrebbe accadere il prossimo autunno o più probabilmente nella primavera 2023, ma è il momento di iniziare a gettare le basi dell'operazione». Non una frenata il fatto di non avere chiarito i tempi, «solo un'opportuna prudenza». Si comincia a lavorare «seriamente» per un appuntamento i cui contenuti vanno definiti.

Non è per adesso possibile prevedere se sarà nuovamente un concerto o qualcosa di diverso, ma c'è di sicuro «la consapevolezza che Trieste da inizio Duemila ha avviato un processo di pacificazione che si è concretizzato, con Mattarella protagonista, in quell'indimenticabile giornata in cui per la prima volta un presidente di uno dei Paesi nati dalla disgregazione della ex Jugoslavia ha commemorato le vittime italiane delle foibe». Dipiazza non si trattiene: «Poterne parlare una volta ancora con il nostro meraviglioso Presidente è stata un'emozione grandissima, una delle più importanti della mia vita da sindaco. La reazione? Ho trovato totale disponibilità. Rivedo le stesse condizioni di quando iniziammo a ragionare al telefono sull'omaggio alla Foiba. Le fondamenta ci sono, si tratta ora di impegnarci a costruire la casa».

LA FORMULA

DA DEFINIRE SE SI TRATTERÀ DI UN'ESIBIZIONE MUSICALE O DI ALTRO

All'evento saranno invitati rappresentanti di Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia, Montenegro, Macedonia e Kosovo

«Grazie al Capo dello Stato abbiamo avviato un percorso che non si ferma: serve una nuova tappa coraggiosa»

Nell'attesa, è già partito l'invito a Mattarella per una prossima visita in città: «Gli ho parlato dell'investimento di British American Tobacco, del Porto Vecchio, del magazzino 26 e del museo che, attraverso gli oggetti quotidiani che gli esuli si sono portati dalle proprie case, racconta la quotidianità dei giuliano dalmati».

Nel colloquio, inevitabilmente, i commenti sul tragico conflitto in Ucraina, alle porte dell'Europa: «Ho ricordato al presidente come, dopo il concerto nel 2010, fu Emanuela D'Alessandro, già ambasciatrice italiana a Zagabria e oggi consigliera diplomatica del Quirinale, a evidenziare per prima la svolta nei rapporti tra Italia, Slovenia e Croazia. La parola guerra era stata rimossa dal vocabolario, ma, drammaticamente, ci ritroviamo con le bombe in Ucraina e i profughi ai confini. La nostra risposta è continuare a lavorare per la pace». —









L'ex premier sulla proposta avanzata al Capo dello Stato: «Bene, perché c'è bisogno di stringersi oggi più che mai»

Prodi: «Iniziativa giusta, utile e urgente E la città merita di avere quel ruolo»

L'INTERVISTA

ELISA COLONI

Trieste luogo simbolo della pace e della collaborazione con i Balcani? «È la città italiana che avrebbe questo ruolo: ogni iniziativa volta a facilitare il dialogo e la collaborazione con quell'area, e al suo interno, è utile e urgente. Oggi più che mai: bisogna stringersi più di quanto non si è fatto finora. E questa iniziativa, se si trasformasse in realtà, nei modi giusti, sarebbe una gran bella cosa».

Ne è convinto Romano Prodi, professore, economista, ex premier ed ex Presidente della Commissione europea, profondo conoscitore delle dinamiche europee e degli scenari internazionali, a partire proprio dall'area balcanica. Un europeista autentico e più che convinto, grande protagonista dell'allargamento dell'Unione europea a Est nel 2004.

Un Est che, oggi più che mai, vive l'orrore della guerra e delle lacerazioni profonde, con il rischio che la conflittualità tra Russia e Ucraina possa estendersi e accendere altre micce. Spesso infatti si parla, e non a caso, della polveriera dei Balcani, situati a pochi passi da noi, da Gorizia e Trieste, che più di qualsiasi altri territori in Italia sono osservatori privilegiati sul vicino Oriente. Questa la base di partenza dell'idea del sindaco Roberto Dipiazza di realizzare nel capoluogo regionale un evento, annunciato ieri a Roma al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che coinvolga i Presidenti di Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Macedonia, Montenegro, Kosovo, consolidando il ruolo di Trieste come città della pace, del dialogo, della cooperazione internazionale.

Presidente Prodi, questa idea le piace?

«Mi pare una gran bella cosa, oltre che utile. Questi incontri, infatti, hanno un alto valore simbolico, perché oggi più che mai bisogna stringersi, molto più di quanto non si è fatto finora. Disponiamo di forme di cooperazione che non sono ancora sfruttate, quindi questo mi sembra un bel messaggio, non solo di pace, ma anche di collaborazione attiva. Poi, certo, bisogna vedere come lo si fa, chi si coinvolge, quali saranno le modalità organizzative scelte, ma l'idea di partenza è buona e Trieste è certamente la città giusta».



L'ex premier e presidente della Commissione europea Romano Prodi

Trieste vuole ambire a diventare una sorta di città della pace che guarda a Est, dopo decenni di drammi e tensioni.

«Trieste avrebbe infatti questo ruolo, certamente. Che è simbolico, ma anche pratico: per com'è oggi la situazione nell'area balcanica, simili iniziative non possono che aiutare il riavvicinamento».

Com'è la situazione oggi nei Balcani e quali le conseguenze possibili legate alla crisi in Ucraina?

«I Balcani ancora non sono inseriti nell'ambito europeo, e secondo me questo è un atto di colpevole ritardo. Per questo motivo insistere oggi spingendo ogni forma di collaborazione è doveroso e impellente. Personalmente ho vissuto molto male il momento in cui venne rinviato l'inizio del negoziato con Albania e Macedonia del Nord, quindi lei può capire quanto sarei contento se riprendesse qualsiasi forma di dialogo e collaborazione. Era un tema già decisamente urgente prima, figuriamoci oggi con l'Ucraina».

Trieste è di fatto una finestra sull'Est Europa. Negli ultimi anni il Presidente Mattarella è stato protagonista di gesti e processi epocali sul fronte della riconciliazione con la Slovenia dopo anni complessi...

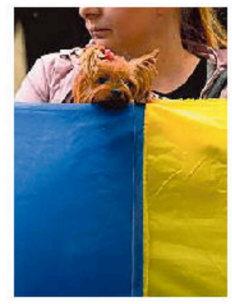
«Fortunatamente siamo già riconciliati, ma adesso è il momento di spingere sulla collaborazione e lavorare ancora di più assieme. E conta tutto, anche sul piano simbolico».

Dal punto di vista simbolico la stretta di mano tra Sergio Mattarella e il Presidente sloveno Borut Pahor ha pochi eguali...

«Sono gesti forti, hanno un alto valore simbolico e soprattutto popolare, che è importante». —

GLI SCENARI

I rischi a Est



Secondo l'ex premier ed ex presidente della Commissione europea, iniziative dal forte valore simbolico come quelle proposte dal sindaco Dipiazza sono quanto mai necessarie alla luce del quadro di instabilità innescato dall'aggressione russa. «I Balcani - ricorda Prodi - ancora non sono inseriti nell'ambito europeo, e secondo me questo è un atto di colpevole ritardo. Per questo motivo insistere oggi spingendo ogni forma di collaborazione è doveroso e impellente».

L'ALLARGAMENTO MANCATO

La delusione



Le prospettive dell'allargamento dell'Unione europea e le condizioni dei Paesi balcanici stanno particolarmente a cuore a Prodi. «Personalmente - ricorda - ho vissuto molto male il momento in cui venne rinviato l'inizio del negoziato con Albania e Macedonia del Nord, quindi lei può capire quanto sarei contento se riprendesse qualsiasi forma di dialogo e collaborazione. Era un tema già decisamente urgente prima, figuriamoci oggi con l'Ucraina».

LA NUOVA SFIDA

La collaborazione



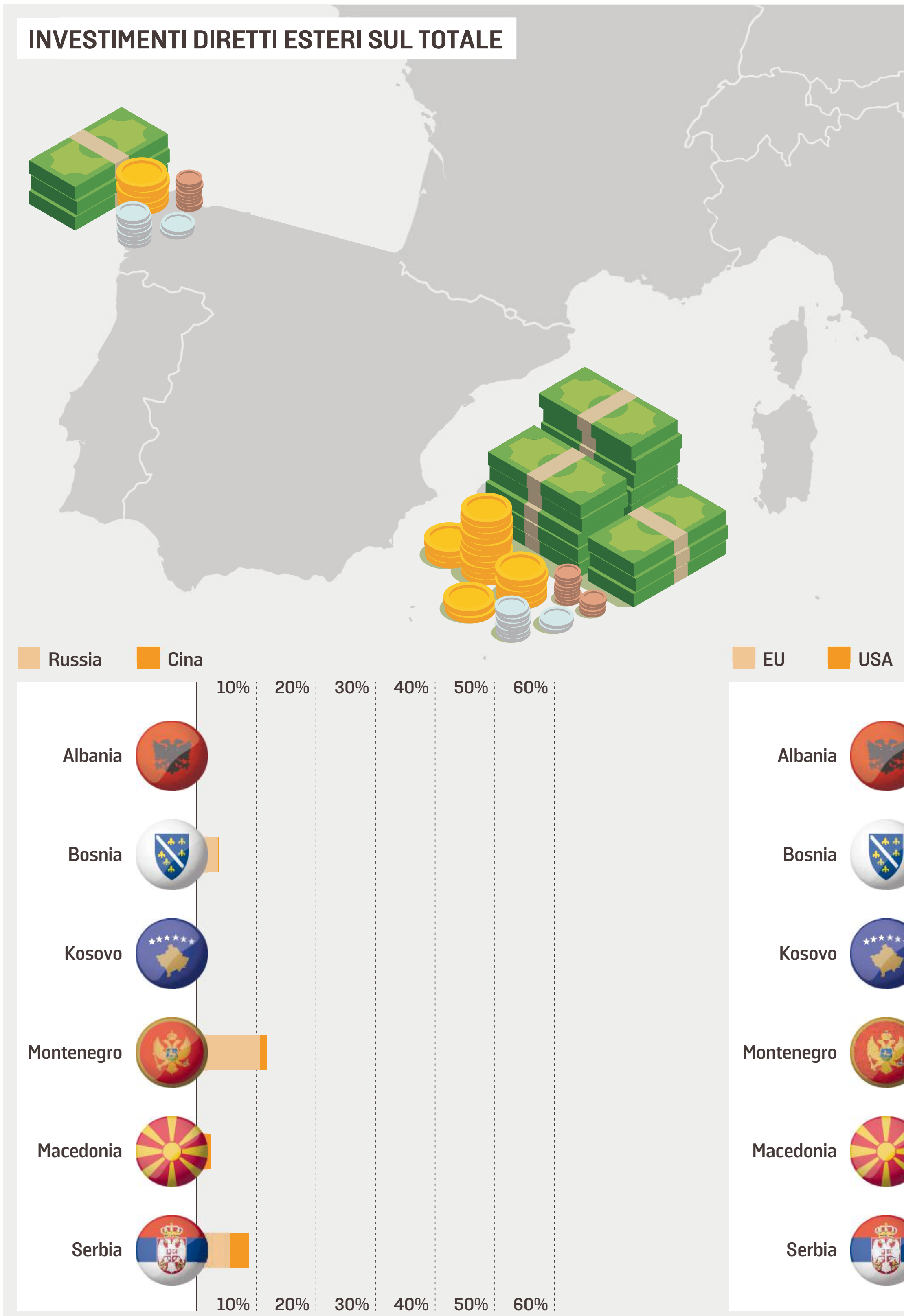
Qualsiasi passo avanti sulla strada del dialogo, osserva ancora il Professore, muove già da una buona base di partenza. «Fortunatamente, se parliamo di Italia e Slovenia, siamo già riconciliati, ma adesso è il momento di spingere sulla collaborazione e lavorare ancora di più assieme. E conta tutto, anche sul piano simbolico». Ecco quindi l'importanza di immagini come quelle della stretta di mano tra Mattarella e Pahor. «Sono gesti forti che hanno un alto valore popolare».

MTc4Ljl0OS4yMTEuNDM=

Economia e geopolitica

L'offensiva sul gas e il gioco in difesa negli altri mercati Così agisce Mosca

Sul fronte economico la Russia ha oggi una presenza limitata nei Balcani. Una condizione di cui l'Europa deve approfittare



Fonte: autorità nazionali, Wiiw (2022)

Stefano Giantin

La Russia? Rimane una presenza ingombrante nei Balcani, come grande potenza che vuole pesare in chiave geopolitica sfruttando antichi legami, in particolare con Belgrado. Si tratta però di una tigre con gli artigli oggi molto spuntati, soprattutto in economia, dove da padrona la fa la Ue, insidiata nella regione assai più da Pechino che da Mosca. È il quadro messo in luce da vari recenti studi, che suggeriscono che i Balcani extra-Ue sono oggi tutt'altro che area di conquista russa, in particolare nel campo economico, una prospettiva che fa ben sperare per la futura integrazione europea della regione.

Regione, ha segnalato ad esempio questo mese l'autorevole Vienna Institute for Economic Studies (Wiiw), dove «l'Ue rimane il più importante partner commerciale» di tutti i Paesi dell'area, addirittura più influente in termini quantitativi «di Russia e Cina messe insieme, relativamente ai Balcani occidentali». Ci sono poi gli investimenti diretti esteri, dove Bruxelles e le altre capitali Ue stravincono, con punte del quasi 70 per cento in Serbia e Bosnia, di oltre il 60 per cento del totale in Macedonia del Nord.

La Russia? Si colloca intorno al 10%, ma solo in Montenegro, al 5% circa nell'amica Serbia e poco meno in Bosnia, praticamente assente in Albania e in Kosovo. E Mosca, a livello europeo, «è più importante di ogni altro partner solo in Bielorussia», non a caso regime affine e vassallo a quello di Putin, ma da nessun'altra parte.



LO ZAR E IL SOVRANISTA
VLADIMIR PUTIN INSIEME AL LEADER UNGHERESE VIKTOR ORBAN

Con nessun altro paese della regione il Cremlino può vantare rapporti di dipendenza come quelli stretti con la Bielorussia

Secondo gli analisti, con il perdurare del conflitto, i Paesi «nel mezzo» dovranno scegliere se stare con Putin o Occidente

Il quadro del Wiiw è confermato anche da altre approfondite ricerche. Una, nello specifico, è stata sviluppata nei mesi scorsi dall'Istituto per gli affari esteri e il commercio di Budapest (Kki). Kki ha evidenziato che «la presenza economica russa nei Balcani occidentali è più difensiva» che offensiva, centrata sul solo obiettivo di «mantenere un piede oltre lo stipite», interessata più che altro a preservare le proprie posizioni. Incomparabile, ha assicurato il Kki, la presenza Ue in campo economico e degli investimenti, con Mosca che ha visto ridursi significativamente le esportazioni verso i Balcani, praticamente "scomparse" in Montenegro, dimezzate in Serbia, aumentate solo in Bosnia e Macedonia del Nord, ma in maniera non marcata. Riduzione fino all'annullamento, dopo l'aggressione all'Ucraina, nel settore bancario, con l'uscita della Sberbank dal mercato balcanico.

Ma rimane ancora l'energia, potentissimo «strumento diplomatico» di Mosca nella regione balcanica e «primaria» arma «di influenza russa» nell'area. A essere legate alla Russia, soprattutto «Serbia, Bosnia, Macedonia del Nord, dove le importazioni di petrolio e gas dalla Russia oscillano dal 75 al 95 per cento», ha ricordato il think tank magiaro.

Ma anche qui molte capitali della regione – con Unione europea e Stati Uniti che hanno promesso di dare una mano – aspirano a ridurre la dipendenza da Mosca, in tempi rapidi. Con qualche eccezione. Rimane infatti "scoperta" la Serbia, dove «Gazprom controlla il 56,1% della raffineria di Pancevo», con Belgrado che importa «il 60 per cento del suo greggio dalla Russia» e la quasi totalità del gas, lasciando il Paese «esposto politicamente» all'influenza asfissiante di Mosca, come sta accadendo in queste settimane, ha ricordato il Foreign Policy Research Institute.

Come leggere questi dati? Il Wiiw li spiega con una semplice ma illuminante previsione. Nello scenario più probabile, quello di una guerra di lunga durata, che isoli ulteriormente Mosca, si frantumerà quella «integrazione economica che ne-

---

LE SCELTE DEI GOVERNI

La guerra blocca la svolta green All'Est si torna a estrarre carbone

IL FOCUS

La guerra in Ucraina crea sommovimenti tellurici su tutti i fronti, in testa quello della produzione di energia. E i Balcani, una delle regioni che stavano faticosamente tentando una svolta "verde", tornano al nero del carbone. È quanto suggeriscono le mosse delle capitali della penisola, da sempre una delle aree più inquinate d'Europa a causa dell'uso massiccio di lignite.

Continuerà a esserlo, sotto scacco di un ambiente contaminato, ad esempio la Serbia, dove le autorità al potere hanno annunciato un aumento dell'estrazione di lignite dalle miniere nazionali, oltre all'importazione di 500 tonnellate di carbone al giorno dal vicino Montenegro, estratte dalla enorme miniera a cielo aperto di Pljevlja, nei pressi della maggior centrale elettrica montenegrina.

Inversione ancora più preoccupante in Macedonia del Nord, Paese che aveva comunicato la sua adesione alla scelta ecologica, con centrali solari, nel prossimo futuro. Ma la crisi ucraina ha fatto fare marcia indietro a Skopje, che aveva annunciato in gran pompa l'uscita dal carbone entro il 2027, una data ora posticipata ad almeno tutto il 2030. Skopje che ha deciso di aprire due nuove miniere di carbone, per sostenere la produzione di energia elettrica.

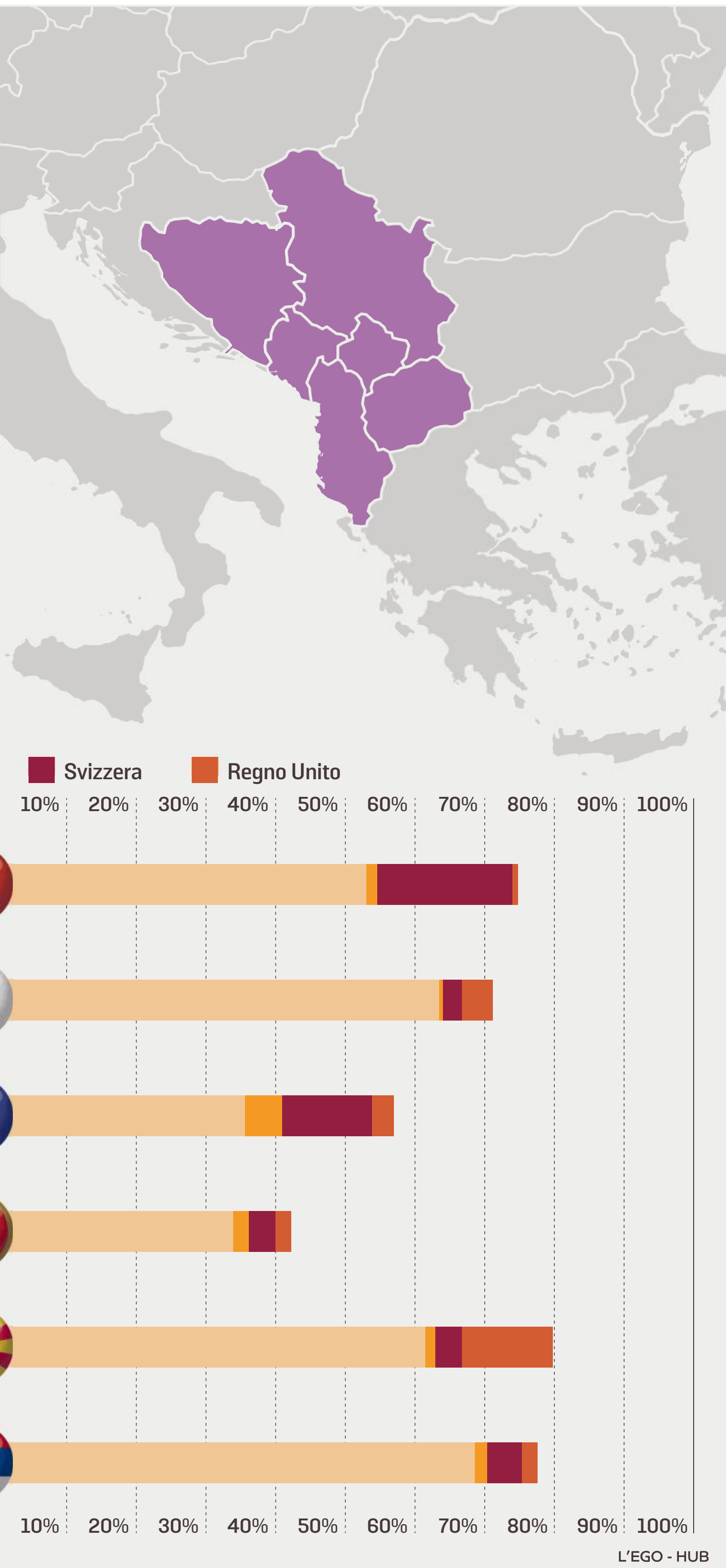
ALLARME INQUINAMENTO
FUMO GRIGIO PROVENIENTE DALLE CIMINIERE DI UNA CENTRALE A CARBONE

La Macedonia del Nord puntava sull'eolico, adesso invece ha annunciato l'apertura di due nuove miniere

La Macedonia, del resto, non è sola. In tutta Europa «i Paesi hanno deciso di incrementare l'uso del carbone, perché è la fonte energetica più economica e disponibile», si è difeso il numero uno dell'omologo locale dell'Enel, Vasko Kovacevski. Si tratta di una mossa «sbagliata», che va in direzione contraria ai programmi di de-carbonizzazione, ha contrattaccato l'associazione Eko-svest, in prima linea nella difesa dell'ambiente in Macedonia del Nord. Discorsi simili si fanno anche in Bosnia, dove l'impatto della guerra dovrebbe spingere Sarajevo a posticipare la dismissione delle centrali alimentate a lignite. E in Kosovo, dove il governo ha confermato che aziende straniere si sono fatte avanti per sfruttare le ampie riserve di carbone del Paese, per esportazione. —

ST.GI.





gli ultimi trent'anni si era creata tra Russia e Occidente». E i Paesi «nel mezzo» saranno obbligati a scegliere. La Bielorussia, caso unico, «finirà ancora di più nell'orbita russa». I Balcani, invece, saranno assorbiti completamente o quasi «nell'orbita occidentale». Anche quelli, come la Serbia, che finora «hanno cercato di mantenere relazioni politiche ed economiche sia con la Russia, sia con la Ue. Sarà sempre più difficile essere neutrali», hanno avvisato gli analisti del think tank con sede a Vienna. E l'Unione europea deve approfittarne, hanno aggiunto. Perché «l'invasione dell'Ucraina» deve essere sfruttata come «catalizzatore di una più concreta integrazione» dei Balcani, da realizzare quanto prima. —



IL SOSPETTO

Dissidenti o spie



Gli imprenditori russi fuggiti in Serbia? Il mistero rimane fitto, perché non è al momento chiaro se siano uomini d'affari o titolari di imprese «fuggiti da Putin oppure mandati» dal Cremlino nel cuore dei Balcani, «per qualche ragione» non ancora chiara, ha affermato il responsabile della rivista specializzata serba Novi Magazin, Mijat Lakicevic. Che ha poi però aggiunto che, in ogni caso, l'afflusso di uomini d'affari russi è un bene per la Serbia.

AIR SERBIA

I voli operativi



«Air Serbia ha potenziato i voli su Mosca e ne ha approfittato, ma al contempo molti viaggiatori arrivati dalla Russia» a Belgrado «vi sono rimasti e hanno deciso di aprire le loro aziende qui», ha spiegato il politologo Dusan Janjic. La scelta è stata praticamente obbligata, dato che la Serbia rimane «uno dei pochi Paesi» nel mondo, unico in Europa, a fare affari liberamente sia con la Ue, sia con la Russia.

I NUMERI

Il censimento



Secondo i dati dell'Agenzia per le imprese serba (in foto il direttore Milan Lutic), sono quasi 300 le aziende di proprietà russa aperte in Serbia da febbraio. In gran parte si tratta di aziende occupate nel comparto tecnologico e del commercio. E sono quasi 900 le aziende interamente o in parte di proprietà russa operative, senza contare colossi energetici come Gazprom e Lukoil. Quelle ucraine in Serbia sono invece solo 173.

Negli ultimi mesi in Serbia sono state aperte 300 nuove ditte
I titolari hanno passaporto russo e cercano contesti più favorevoli

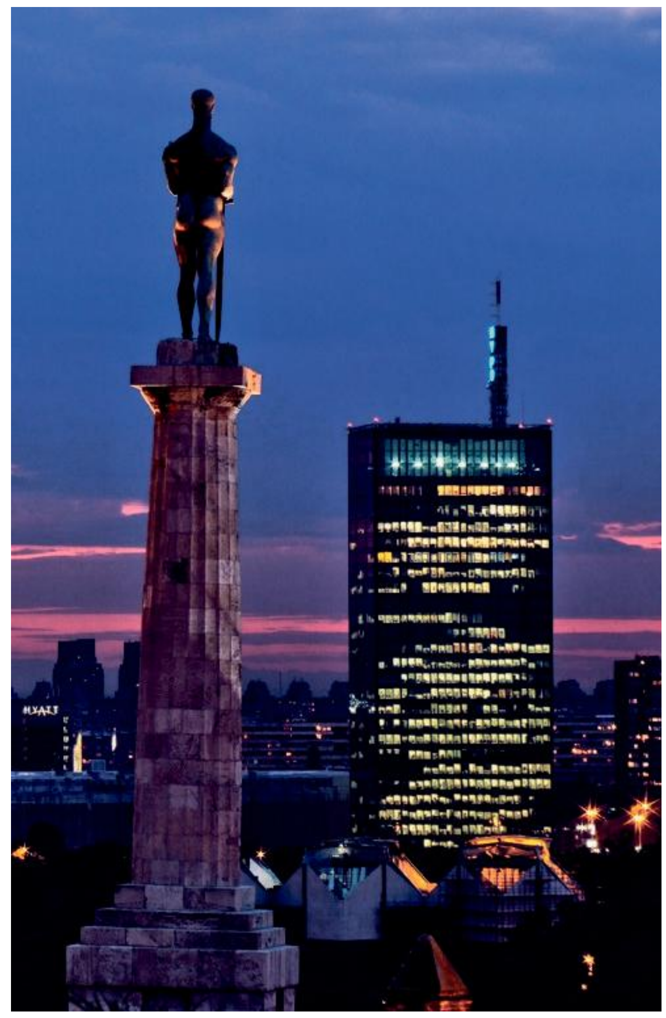
Belgrado si scopre il nuovo approdo per le imprese filo Putin in fuga dalle sanzioni

IL CASO

Una fuga silenziosa, ma massiccia, verso l'unico Paese europeo che ancora non volta le spalle al suo storico amico e alleato. È quella di decine e decine di imprese russe, che – incalzate dalle sanzioni occidentali e dalle difficoltà alle operazioni causate dall'aggressione all'Ucraina – hanno deciso di fare i bagagli. E di trasferirsi nel cuore dei Balcani, in Serbia. È lo strano scenario confermato da dati ufficiali di recente resi pubblici dall'Agenzia nazionale per il registro delle imprese, la cosiddetta Apr, che ha svelato che dal 24 febbraio all'inizio di aprile sono state quasi 300 le nuove ditte aperte a Belgrado, Nis e Novi Sad da cittadini con passaporto russo.

Esodo dalla Russia alla Serbia, ha specificato l'Apr ai media locali, che riguarda in particolare aziende che si occupano di «programmazione informatica» e di «consulenza», due settori prima del conflitto particolarmente fiorenti a Mosca e ora fra i più colpiti dalle sanzioni occidentali. Ma ci sono anche imprese specializzate nel «commercio» e in lavori di tipo impiegatizio, ha aggiunto l'Agenzia.

Si tratta di una tendenza inedita, in Europa, ma che sorprende fino a un certo punto. La Serbia ha condannato l'aggressione russa all'Ucraina, ma - malgrado le pressioni internazionali – non sembra aver intenzione di sanzionare la Russia come chiedono Usa e Ue. E mantiene, tra le polemiche, anche gli unici collegamenti aerei diretti tra Europa e Russia, con Air Serbia che continua a volare giornalmente su Mosca e San Pietroburgo, un link che favorisce anche le imprese e gli imprenditori in fase di trasferimento. In più, Belgrado mantiene il regime di libero scambio con la Russia e l'Occidente e si presenta dunque come un'isola "protetta", che permette di andare avanti in momenti più che difficili. E non ci sono solo russi. Anche un pugno di imprenditori ucraini ha deciso di trasferirsi in Serbia, ha aggiunto l'Apr. Ma i russi sono quelli che la fanno da padrone. Ed una notizia relativamente buona per il Paese balcanico, ha sostenuto Mijat Lakicevic, redattore della rivista specializzata "Novi Magazin", parlando alla tv serba di «nuovi posti di lavoro e investimenti» che si creano.



LA NUOVA META
UNO SCORCIO DEL CENTRO DIREZIONALE DI BELGRADO

> A scappare sono soprattutto realtà attive nel settore della programmazione informatica e della consulenza

> Tra i transfughi anche tanti esperti di pc impossibilitati a lavorare in un Paese in cui internet è sotto controllo

Affari di questo tipo, tra l'altro, vanno presi con le molle. È infatti impossibile sapere con certezza se i "fuggiaschi" siano «imprenditori scappati da Putin», che potrebbero causare seri mal di testa a Belgrado oppure addirittura di gente «spedita in Europa» proprio dal Cremlino, un'ipotesi che potrebbe rendere ancora più difficile e sgradevole la posizione della Serbia agli occhi della Ue.

Più realistico il politologo Dusan Janjic. La Serbia, ha ricordato, è uno dei pochi Paesi rimasti che ancora «fa affari con Russia e Occidente e poi non sono arrivati solo russi, anche ucraini». E ciò conferma che la Serbia viene oggi vista come una «soluzione temporanea» alle difficoltà che incontrano «piccole e medie imprese» dei Paesi coinvolti direttamente nel conflitto, ha aggiunto Janjic, ammettendo poi che, sicuramente, l'esodo russo in Serbia non favorirà l'immagine di Belgrado a Bruxelles.

Certo è che, nel gruppo russo, c'è di tutto, «chi scappa dalle sanzioni e chi scappa dal regime». Fra questi, sarebbero tantissimi gli esperti informatici in fuga dalla Russia, dove internet è ormai sotto controllo, Twitter e Fb inaccessibili senza una Vpn. E persino videogiocatori professionisti, come quelli del Team Spirit. «Gli eventi correnti ci costringono ad abbandonare» Mosca, «trasferiamo impiegati e squadra a Belgrado», avevano annunciato già a fine marzo, segnalando un trend oggi consolidato. —

ST.GI.

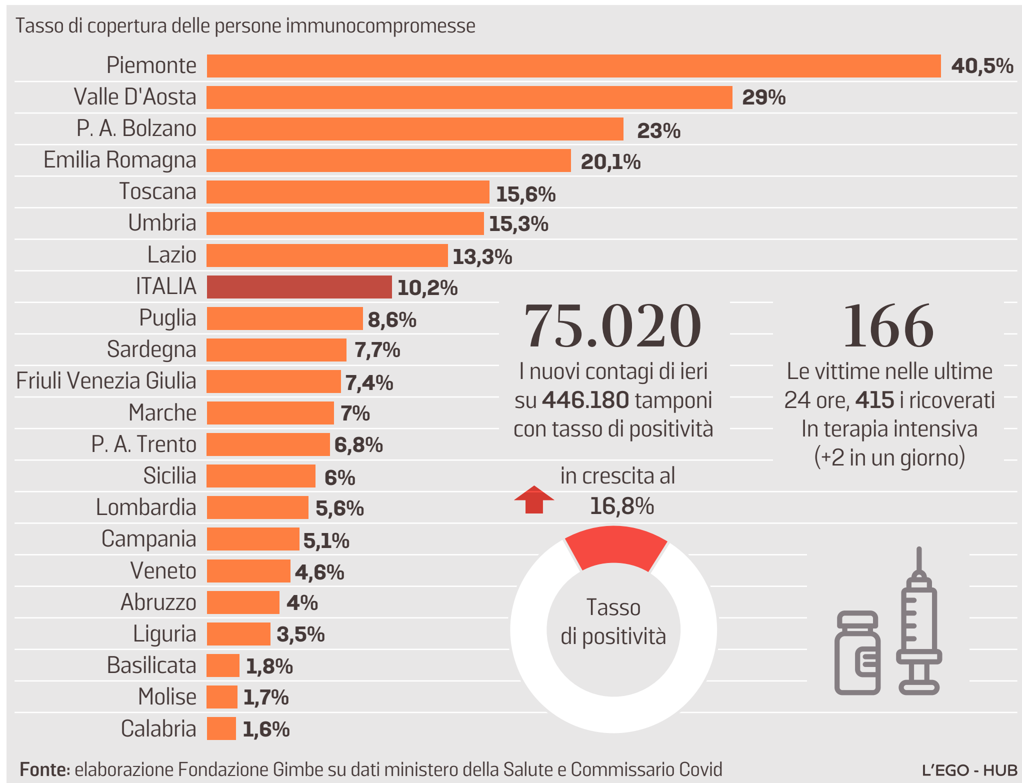
La lotta al coronavirus

OLTRE 70MILA NUOVI CASI

Contagi ancora in salita e quarta dose al palo «Restino mascherine»

Coperto solo il 10% della platea con il secondo booster
Gimbe: «Togliere l'obbligo al chiuso decisione avventata»

COSÌ LA QUARTA DOSE REGIONE PER REGIONE



Fonte: elaborazione Fondazione Gimbe su dati ministero della Salute e Commissario Covid
L'EGO - HUB

ROMA

Due indizi non fanno ancora una prova che la coda della quarta stia diventando una quinta ondata, ma ieri per il secondo giorno consecutivo i contagi sono risultati essere in salita rispetto a una settimana prima. Dopo aver sfiorato l'asticella dei 100 mila contagi due giorni fa, ieri la curva epidemica si è fermata a 75.020, che sono pur sempre 10 mila in più rispetto a otto giorni fa. Quando anche il tasso di positività era inferiore di due punti percentuali, mentre ora è al 16,8%. Per intenderci, ai primi di gennaio, quando di contagi se ne contavano anche 200 mila al giorno, si era intorno al 14% e con il triplo dei tamponi attuali. Segno che molti contagi restano nella parte sommersa dell'iceberg. Poco male, si dirà, se poi non si trasformano in ricoveri, che restano invece su livelli sostenibili. Se non fosse che in due giorni di morti se ne sono contati 371.

È con questo quadro ancora preoccupante che il governo si accinge a convocare a breve la cabina di regia per decidere il da farsi sulle mascherine al chiuso e quel che resta delle altre restrizioni. Dato quasi per assodato che il Green Pass, rafforzato e non, andrà in pensione ovunque dal primo maggio, il ministro della Salute, Roberto Speranza, vuole mantenere indossate il più possibile le mascherine. Sicuramente nei mezzi di trasporto, ma anche nei luoghi di lavoro, scuola compresa. Mentre in bar e ristoranti l'idea è di toglierle ai clienti anche quando non sono seduti al tavolo e lasciarle, per la loro sicurezza, agli inservienti. E alla Salute non piace nemmeno l'idea di fare a meno delle Ffp2 allo stadio, luogo che già in passato ha fatto da volano ai contagi. Che secondo il report di Gimbe dal 13 al 19 aprile sono scesi appena dell'1,7%, senza tener conto però dell'impennata degli ultimi due giorni. Mentre di tamponi se ne sono fatti il 21,4% in meno.

La campagna vaccinale a sua volta va sempre più arenandosi. La quarta dose agli immunodepressi non decolla, con appena il 10% dei 791 mila aventi diritto che in due mesi si sono decisi a fare il passo. Mentre il secondo booster non scalda gli animi nemmeno degli ultraottentenni ospiti delle Rsa e over 60 con patologie serie. Dopo una settimana solo lo 0,7% ha deciso di sottoporsi alla puntura. E al rallentatore marciano le terze dosi, con quasi sette milioni di italiani che ancora mancano all'appello.

Il che significa una protezione dal contagio calata al 30% circa in una fetta di popolazione sufficiente a non farci uscire dalla pandemia. «Che non è conclusa», mette in guardia Speranza, ricordando che «ancora oggi ci sono 1,2 milioni di italiani con il Covid e troppe vittime». PA. RU —

Organici all'osso e turni stressanti. «Problemi per i prossimi 2-3 anni»

Effetto Covid, è fuga dei medici In 21mila lasciano gli ospedali

IL CASO

Paolo Russo / ROMA

Durante l'annus horribilis 2020, quando il Covid falcidiava vite anche tra di loro, i camici bianchi hanno serrato le fila, facendo muro contro la pandemia. Ma poi la stanchezza, unita a prospettive di carriera sempre più ridotte e turni di lavoro stressanti, hanno preso il sopravvento, generando la grande fuga dei medici dalla nostra sanità pubblica. In tre anni, dal 2019 al 2021, quasi 21 mila camici bianchi hanno gettato la spugna lasciando gli ospedali sempre più sguarniti.

Lo studio realizzato dal più forte sindacato degli ospedalieri, l'Anaao Assomed, ha contato 12.645 pensionamenti, alcuni anticipati. Ma a fare più colpo sono gli 8 mila che si sono licenziati, preferendo andare all'estero o nel privato. Sono scesi nel 2020, quando c'era da battagliare contro il Covid ancora a mani nude, ma sono poi risaliti del 39%, a quota 2.886, l'anno successivo. Con fughe più accentuate in Calabria, Sicilia, Lombardia, Liguria e Puglia.

Anche se poi c'è chi farebbe marcia indietro. Come Matteo Morotti, ginecologo e oncologo che appena specializzato è migrato dal San Martino di Genova prima verso Oxford e poi in direzione della sanità svizzera. «Ma oggi nonostante tutti i problemi tornerei in Italia, dove il paziente resta al centro del sistema mentre altrove il valore economico prevale spesso su quello umano».

Resta però che tra pensionamenti e licenziamenti la nostra sanità rischia di collassare, «visto che di fronte all'uscita di circa 7.000 medici specialisti ogni anno, l'attuale capacità formativa è intorno a 6.000 neo specialisti, di cui in base a nostri precedenti studi solo il 65% accetterebbe un contratto di lavoro con il pubblico», denuncia Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaao. Del resto, un'altra indagine condotta dall'Istituto Piepoli per l'Ordine nazionale dei medici conferma che un terzo dei camici bianchi italiani, se potesse, in pensione ci andrebbe subito. Sono proprio i più giovani, perché tra chi appenderebbe al chiodo il camice il 25% ha tra 25 e 34 anni e il 31% tra 35 e 44 anni. «A Napoli in questi giorni sono arrivate 17 cancellazioni dall'Ordine. È la prima volta che succede, significa che si sta perdendo il valore morale di questa professione», denuncia Silvestro Scotti, segretario nazionale della Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia.


Un medico in terapia intensiva

Tutto questo malessere si spiega solo in parte con le buste paga oramai del 50% inferiori a quelle dei colleghi dell'Europa occidentale, come denuncia l'Anaao. A metterci del suo c'è anche la carenza di personale, che impone ritmi di lavoro massacranti che hanno generato in oltre 15 mila camici bianchi la sindrome da burnout, quella forma di esaurimento che il presidente dell'Ordine, Filippo Anelli, chiede di riconoscere come malattia.

Ma a pesare è anche la scarsa prospettiva di carriera, visto che a furia di tagli in corsia i direttori di struttura complessa, gli ex primari, in tre anni si sono ridotti da 9.691 a 6.629. «Per il personale medici avremo difficoltà per i prossimi 2-3 anni», ammette il ministro Speranza. «Ma poi la situazione migliorerà grazie alle risorse messe in campo per finanziare 17 mila borse di studio di specializzazione medica», assicura. Mentre si appresta a varare, anche senza il via libera delle Regioni, il decreto che rivoluzionerà la medicina del territorio, imponendo ai medici di famiglia di passare dal comodo orario medio settimanale di 15 ore a quello di 38. —

LADISPOLI

Non vuole separarsi accoltella moglie e figlia

La donna è gravissima, l'uomo ha poi tentato il suicidio La 17enne è riuscita a scappare e a chiamare i soccorsi

Edoardo Izzo / ROMA

Non era la prima lite. Forse, l'ennesima tragedia familiare che vede due donne, madre e figlia di 49 e 17 anni, lottare in queste ore in un letto di ospedale tra la vita e la morte poteva essere evitata. Fabrizio Angeloni, 48 anni, geometra e progettista dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, era stato allontanato da casa pochi giorni fa. I due si stavano separando.

È questo forse ad aver scatenato la follia omicida dell'uomo che ieri mattina, poco prima delle 7, è entrato nella casa di famiglia in via Milano, a Ladispoli, sul litorale a pochi chilometri da Roma, e ha accoltellato prima la moglie, Silvia Antognozzi, di professione insegnante di scuola media, e poi la figlia, la liceale Sofia. Sul luogo del tentato omicidio-suicidio sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Civitavecchia che, coordinati dalla procura, indagano sui fatti. L'uomo, dopo aver provato a uccidere moglie e figlia, avrebbe tentato di togliersi la vita. La famiglia, all'arrivo dei soccorsi, si trovava in un piccolo bagno, dove si suppone si sia consumato l'accoltellamento. La 49enne è stata trasportata dai sanitari del 118 in eliambulanza e in gravissime condizioni all'ospedale San Camillo di Roma. Per la donna, sono davvero poche le possibilità di farcela. Per questo i pm di Civitavecchia potrebbero essere costretti a cambiare il titolo di reato del fascicolo, al momento aperto per tentato omicidio, che diventerebbe quindi omicidio. Grave anche il marito trasportato sempre in eliambulanza al policlinico Agostino Gemelli, mentre la minorenne, attualmente in coma farmacologico, ma con più possibilità di farcela, è stata portata all'ospedale Bambino Gesù di Palidoro.



Carabinieri sul posto a Ladispoli

La dinamica dell'aggressione, ricostruita dai militari, chiarisce che la figlia è riuscita a sfuggire alla furia del padre e a precipitarsi sul pianerottolo per chiedere aiuto a un vicino, come dimostrano le numerose macchie di sangue sul ballatoio e sul campanello di quest'ultimo. È stato proprio il dirimpettaio a chiamare il 112 e le ambulanze. L'arma da taglio utilizzata per l'aggressione - un utensile domestico - è stata sequestrata.

La Capitale e in generale il Lazio, purtroppo, non sono nuovi a reati di questo tipo, basti pensare che proprio Roma si è guadagnata nel 2021 la triste palma di città italiana con il maggior numero di vittime. Sono 15 i femminicidi avvenuti negli ultimi undici mesi: il numero delle donne uccise è raddoppiato rispetto al 2020 e per la prima volta ha superato quello degli uomini assassinati. Roma è prima con 14 donne uccise sui 15 femminicidi avvenuti nel Lazio, seguita a distanza da Milano con 8 casi nel 2021 contro i 4 del 2020. E purtroppo continua a essere l'ambiente domestico e familiare il luogo più a rischio. Ben 13 dei 15 delitti sono avvenuti infatti in famiglia, mentre i rimanenti due sono collegabili alla sfera amicale. Il 90% dei casi coinvolge vittime e carnefici di nazionalità italiana. —

Monza, in manette un ventiquattrenne

Litiga con la madre e la uccide a calci e pugni Poi telefona ai carabinieri

MONZA

La lite, le parole pesanti, le botte e in un attimo il rapporto difficile tra madre e figlio si è trasformato in delitto. È accaduto ad Aicurzio, piccolo comune della provincia di Monza, oggi intorno all'ora di pranzo, quando Davide Garzia, 24 anni, al culmine di una lite ha colpito la madre Fabiola Colnaghi, 58 anni, a calci e pugni, uccidendola. Un raptus di violenza ancora senza movente, su cui stanno indagando i carabinieri del Comando provinciale di Monza.

Vedova, casalinga, Fabiola viveva con il figlio Davide, con il quale i rapporti ultimamente erano diventato più tesi. Disoccupato, incensurato, il giovane mal tollerava forse i consigli o le rimostranze di quella mamma che da sola ha continuato a rimanergli accanto dopo la morte del marito, fino a quando non ha ritrovato la felicità accanto ad un altro uomo, divenuto da qualche anno il suo compagno. Se tra la 58enne e il figlio vi fossero precise e radicate ragioni di dissidio, sarà probabilmente chiarito da amici e familiari. Secondo una prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti, Garzia intorno alle 18,30 ha iniziato una discussione con la madre e dalle parole è passato alle mani. In particolare un pugno al volto, scagliato alla donna, l'avrebbe fatta crollare a terra. Resta da chiarire se il giovane si sia accanito con calci e altri pugni sulla mamma oppure no. L'autopsia, disposta dalla Procura di Monza, stabilirà inoltre l'esatta causa del decesso. In piedi davanti al corpo senza vita della madre, il 24enne ha chiamato il 112: «venite, ho ammazzato mia madre». I carabinieri lo hanno trovato in piedi, immobile, sull'uscio di casa, e sempre lui ha indicato ai militari dove trovare il corpo senza vita di Fabiola Colnaghi. —



Davide Garzia

Regione

Dal Fondo turismo altri 14 milioni agli hotel

L'annuncio di Bini. Prorogato fino ad agosto lo strumento che eroga contributi a chi ammoderna le strutture ricettive

Verrà prorogato fino al prossimo primo agosto il Fondo turismo, uno degli strumenti a sostegno delle imprese che investono nell'ammodernamento delle strutture ricettive ad uso turistico con contributi a fondo perduto fino a 400 mila euro. Contributi destinati a beneficio di tutte le tipologie di ospitalità: dagli alberghi ai bed and breakfast: dagli affittacamere ai rifugi alpini e ai bivacchi. L'ultimo bando del 2019 ha riscontrato successo e quest'anno la Regione lo ha riproposto con una sostanziosa dotazione iniziale di 14 milioni di euro.

È il messaggio lanciato dell'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini intervenuto ieri al webinar per illustrare il bando regionale volto al miglioramento delle strutture ricettive. L'iniziativa, promossa da Confcommercio Fvg, Catt Fvg e Regione, ha voluto informare le aziende in merito agli investimenti che potranno essere sostenuti a valere sull'articolo 59 (Contributi in conto capitale alle imprese turistiche) della legge regionale21 del 2016 che disciplina le politiche regionali nel settore turistico e gli incentivi all'attrattività del territorio regionale.

L'assessore ha informato poi sulla novità del bando 2021 che ha visto l'inserimento, fra le spese ammissibili, anche di quelle relative all'acquisto dell'immobile ricettivo collegato alla ristrutturazione oltre che una parte delle spese già sostenute prima della presentazione della domanda. La Regione sta, inoltre, lavorando per trovare dei regimi alternativi volti a superare il de minimis.

Nel suo intervento l'esponente della giunta ha rimarcato l'attenzione dell'Amministrazione regionale al comparto turistico che garantisce occupazione e punti di Pil. Un settore resiliente e resistente che ha potuto contare su risorse regionali importanti: oltre 67 milioni di euro quelle gestite dal Centro di assistenza tecnica del terziario (Catt) in questi due anni.

Il presidente regionale di Confcommercio Fvg Giovanni Da Pozzo e quello del Catt Fvg Fabio Passon hanno ringraziato la Regione per questa operazione di supporto al turismo regionale. Relativamente alla gestione del Fondo Turismo, ha riferito il presidente del Catt Fvg, nel corso del 2021, sommando le pratiche del 2017, 2018 e 2019, gli uffici hanno gestito un totale di oltre 12,6 milioni di euro di fondi regionali tra concessioni e liquidazioni, risorse di cui hanno beneficiato 128 imprese. Un'attività intensa nel rispetto delle esigenze di aziende che necessitano di liquidità in una fase di auspicabile rilancio post pandemia.

Secondo il presidente Confcommercio la possibilità per le imprese di accedere a finanziamenti per l'ammodernamento della propria struttura sta alla base di una visione di prospettiva di un imprenditore che crede nello sviluppo e nell'innovazione della propria attività. L'intervento della Regione è tanto più importante in questa fase in cui le aziende, in questo caso del turismo, stanno cercando di uscire dalla crisi prodotta dall'emergenza pandemica.

Lo storico degli anni precedenti mostra questi dati: nel 2017 ammesse tutte le 236 domande e impegnati 24,2 milioni di euro, nel 2018 sono state 44 su 115 le domande accolte e impegnati 4.774,90 euro, nel 2019 ammesse tutte le 218 istanze accolte con un impegno di 21 milioni.

Al Castello di Spessa l'assemblea regionale dalla Uil istruzione. Previti: «Va rivisto il metodo di selezione dei docenti: inadeguati i test a crocette». Allarme di Beltrame sulla fuga di prof

Calo di iscritti e nodo concorsi Le criticità della scuola ai raggi X

IL CONGRESSO

MATTEO FEMIA

L'emergenza demografica abbattutasi sul settore scolastico regionale, con un calo di 2500 iscrizioni tra materne ed elementari, ma anche il problema concorsi, con un'altissima percentuale di bocciature, e la questione del "turismo scolastico" dei docenti, da disincentivare con politiche di assunzione locali. Sono solo alcuni degli argomenti trattati nel corso dell'assemblea regionale della Uil Scuola, svoltasi ieri mattina al Castello di Spessa a Capriva.

A prendere la parola per primo è stato il segretario regionale Ugo Previti, che ha ringraziato il personale scolastico per aver garantito il proseguimento dell'attività scolastica anche nei momenti più difficili di questo biennio di pandemia, e ha puntato il dito sul problema dei concorsi. «Ne abbiamo tanti aperti - ha evidenziato - ma stride il fatto che buona parte dei candidati non li superino». Si stima infatti che il 90 per cento circa degli aspiranti docenti di ruolo non ce la faccia agli esami: «Questo significa - ha continuato Previti - che si tratta di un modo di fare i concorsi che non va bene per il mondo della scuola, perché non si tratta di impreparazione ma di altro. Non possiamo pensare che il metodo delle crocette possa andare bene: è necessario puntare su un insegnante che sappia far amare la scuola agli alunni, e l'aspetto empatico in questo senso è fondamentale. E poi c'è la questione del personale che va mantenuto con gli stessi numeri attuali per garantire qualità didattica, nonostante le iscrizioni siano in calo».



Un momento dei lavori del convegno della Uil scuola Foto Bumbaca

L'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen ha toccato proprio questo tema: «C'è un forte problema demografico in Friuli Venezia Giulia che va colto - ha detto -. Abbiamo avuto 2500 alunni in entrata in meno nel mondo scolastico di base tra materne ed elementari: significa che tutto ciò non può non avere delle ricadute su personale e territori. Non abbiamo, come avviene in altre regioni, il problema delle aule-pollaio ma abbiamo quello esattamente opposto, con classi di nove bambini. Il tema delle pluriclassi, a questo punto, va affrontato da istituzioni scolastiche e politiche».

Proprio pochi giorni fa a Fossalon, frazione di Grado, è stata cassata una prima elementare a causa del basso numero di adesioni. Ed in futuro criticità simili potrebbero aprirsi anche in altre località.

La segretaria nazionale dei dirigenti scolastici Rosa Cirillo ha invece posto il tema «delle famiglie e delle politiche a favore di esse: sono fondamentali per tenere i giovani sul territorio». La direttrice dell'ufficio scolastico regionale Daniela Beltrame, invece, ha evidenziato come «il problema principale sia il reclutamento del personale: il Friuli Venezia Giulia ha un sistema scolastico d'eccellenza perché da sempre ha puntato su professionalità solide e stabili che hanno garantito continuità nel tempo, cosa che in futuro rischia di venire meno. Non possiamo accettare - ha aggiunto - il fenomendo del "turismo scolastico" con docenti che provengono da fuori regione e poi, appena possibile, tornano nel loro territorio d'origine. Non ci sarebbe nulla di scandaloso - ha concluso - nel mettere in piedi concorsi a livello regionale per coprire determinate esigenze».

Ad intervenire sono stati anche il prefetto Raffaele Ricciardi, che ha sottolineato come «istituzioni e scuola siano uniti», ed il segretario nazionale Uil Scuola Pino Turi: «Individualismo e neo-liberismo - ha detto - puntano a competizione e mercato, ma sono concetti che vanno bene per le merci, non per le persone e la scuola». —

LA DICHIARAZIONE CONGIUNTA DI TWAS, IAP E ISC

L'appello dei centri di ricerca per aiutare gli scienziati in fuga

«Supportare scienziati a rischio, migranti e rifugiati: un monito all'azione», esortando università, accademie scientifiche, governi, gruppi di scienziati organizzazioni non governative, internazionali, a firmare il documento. È l'appello lanciato da tre organismi internazionali (due con sede a Trieste) The World Academy of Sciences (Unesco-Twas), InterAcademy Partnership (Iap) e International Science Council (Isc) con sede a Parigi, con una dichiarazione congiunta.

Per l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), nel mondo nel 2021 sono state più di 84 milioni le persone costrette ad abbandonare il proprio paese, fra queste moltissimi scienziati, medici, ingegneri, studiosi con formazione tecnica avanzata. Persone - si legge in una nota - che sono «un'inestimabile risorsa per la comunità scientifica mondiale, depositari di conoscenze, sistemi e dati scientifici la cui perdita ha conseguenze gravi per il mondo scientifico e per la società nel suo insieme».

La dichiarazione di Science in Exile definisce sei impegni principali: preservare le fondamenta della scienza e salvaguardare indagine, ricerche, dati e istituzioni scientifiche; proteggere e sostenere gli scienziati e il loro lavoro; sostenere gli scienziati a rischio, migranti e rifugiati; sviluppare meccanismi per riconoscere capacità, conoscenze, titoli degli scienziati a rischio, migranti e rifugiati; proteggere la futura generazione di scienziati; ricostruire i sistemi scientifici nazionali all'indomani di conflitti o disastri. La Dichiarazione, già firmata da 15 organizzazioni, potrà essere siglata nei prossimi giorni da università, accademie e governi. —

Marisa Zaccaria dalla Zonca

SILVIA con VALENTINA, ILARIA e GIULIA e le loro famiglie si uniscono al dolore di CATERINA, GIOVANNI e CRISTIANA.

Trieste, 22 aprile 2022

BONAWENTURA-TEATRO MIELA partecipa sentitamente al dolore di CATERINA per la perdita della cara mamma

Marisa Zaccaria dalla Zonca

Trieste, 22 aprile 2022

I ANNIVERSARIO

22-04-2021 22-04-2022

Maria Severi Buzzai

Vivrai nei nostri cuori per sempre.

Cristina, Sergio e Sabina.

Trieste, 22 aprile 2022

2022 › DALL'AUTONOMIA ENERGETICA AL RICICLO NEL PACKAGING, FINO ALLA RISCOPERTA DELLA GRADAZIONE ALCOLICA RIDOTTA E ALLE NEW ENTRY

Le nuove tendenze del vitivinicolo

Dopo questi primi mesi del 2022 è possibile individuare con più certezza quali trend stiano caratterizzando il mondo del vino e il mercato vitivinicolo, contraddistinto da un pubblico sempre più attento, consapevole e connesso.

LEGGERI E GREEN

La prima menzione se la merita la sostenibilità: un termine che si ritrova in diversi ambiti e che ha conquistato anche questo settore, sia dal punto di vista della coltivazione che da quello produttivo. Molte aziende, infatti, hanno sviluppato un "circuito chiuso", producendo esse stesse l'energia per il fabbisogno interno; altre utilizzano materie prime riciclate per le confezioni e le bottiglie; inoltre, è sempre più in crescita il trend dei vini biologici, biodinamici, vegani e naturali. Un'altra tendenza riguarda la riscoperta della gradazione alcolica ridotta, dettata da una crescente attenzione verso la salute che porta ad apprezzare vini "leggeri" (gradazione intorno al 12,5%).

ROSSI FRIZZANTI E... TRENTINO

Anche quest'anno, poi, sembra confermarsi l'attenzione verso i vini frizzanti leggeri. Ma se negli ultimi tempi erano i bianchi a catalizzare interesse, nel 2022 sembra essere in atto un sorpasso dei rossi. In termini geografici, si confermano regioni come Toscana, Piemonte, Alto-Adige e Veneto le regine del mercato italiano. Attenzione però a una new entry: il Trentino.

Infine l'ultima, più che una nuova tendenza, è una conferma: riguarda la crescita degli acquisti online, che ha interessato negli ultimi due anni diversi altri settori e che nel mercato vitivinicolo ha incrementato notevolmente gli acquisti soprattutto nelle fasce media e medio-alta.

Crescono notevolmente gli acquisti online, specialmente nelle fasce media e medio-alta



IL MERCATO DEL VINO NON SI SOTTRAE ALLE NOVITÀ



› IL CONTESTO

Come rispondere al boom dei rincari

Il contesto attuale è contraddistinto da un boom dei rincari che sta interessando soprattutto le materie prime necessarie per il confezionamento e i trasporti.
In questa situazione, la sostenibilità resta il pilastro su cui costruire le strategie di crescita futura da parte delle aziende del settore.

ECOLOGIA

Gli indicatori di sostenibilità del settore



Molte aziende hanno iniziato a intraprendere modelli di gestione orientati all'equilibrio tra fattibilità economica, equità sociale e rispetto dell'ambiente; in riferimento a produzione, trasformazione, e distribuzione. Uno degli indicatori principali di sostenibilità in questo comparto è rappresentato dalla "carrying capacity", cioè quanto un ambiente è in grado di sopportare in funzione della produzione e in base alle sue risorse: una capacità che non dovrebbe mai essere superata. Altrettanto importante è la gestione di energia, acqua, coadiuvanti e additivi, materiali per il packaging, che dev'essere improntata su ottimizzazione e riutilizzo. Ma come riconoscere chi opera in modo sostenibile rispetto a chi fa solo "greenwashing"? Andando oltre lo storytelling e affidandosi a certificati di sostenibilità riconosciuti.

COSTI INVARIATI PER TUTTO IL 2022

Pedaggi in autostrada Il Governo croato esclude nuovi aumenti

Le garanzie del ministro Butković che ha definito invece «inevitabili» i rincari nei biglietti dei traghetti Jadrolinija



Caselli già congestionati sulle autostrade croate durante le recenti festività pasquali. jutarnji.hr

Andrea Marsanich / FIUME

«Non c' è alcun motivo plausibile perché si arrivi al rincaro dei pedaggi autostradali in Croazia. Le tariffe resteranno inalterate e dunque non corrispondono al vero quanto si dice in giro sull'aumento dei costi per percorrere la nostra rete autostradale». Lo ha dichiarato il ministro croato del Mare, trasporti e infrastrutture, Oleg Butković, che ha voluto visitare assieme ai suoi collaboratori la ristrutturata strada statale Meja– štrovica, nel Fiumano, definita la tratta più corta e sicura fra il Quarnero e il suo entroterra.

I lavori su questo tratto lungo 7 chilometri, durati un anno e mezzo, sono venuti a costare alle casse statali sui 41 milioni di kune, pari a 5 milioni e 450 mila euro. Incontrando i giornalisti, il quarnerino Butković ha voluto smentire le voci che parlavano di imminente aumento del prezzo dei pedaggi, ma nel contempo ha giustificato la lievitazione, entrata in vigore ieri, degli esborsi per il trasporto su traghetti, catamarani e navi.

«L'aumento, comunque minimo, ha riguardato non solo la fiumana Jadrolinija, ma anche le altre aziende armatrici. Non si poteva agire diversamente perché in questi mesi il costo dei carburanti è schizzato alle stelle e volevamo evitare grosse perdite alle aziende armatoriali. La nostra compagnia maggiore, la Jadrolinija, ha bisogno di ammodernare la sua flotta, cosicché nel prossimo futuro vi sarà l' acquisto di nuove unità. È una mossa indispensabile affinché l'impresa di palazzo Adria possa restare competitiva sul mercato», ha riferito il ministro dei Trasporti.

Butkovic ha fatto presente che è ormai entrata nel rettilineo finale la realizzazione di due progetti d'importanza strategica per il Paese. Si tratta della costruzione del mega ponte di Sabbioncello, in Dalmazia, e il restauro del ponte che collega la terraferma e l' isola di Veglia.

La struttura di Sabbioncello, lunga 2.440 metri, sarà inaugurata tra circa tre mesi, a luglio, mentre il ponte vegliota risulterà percorribile senza problemi prima dell'inizio dell'alta stagione turistica.

Per quest'ultima opera, l'investimento ha toccato i 55 milioni di kune, circa 7 milioni e 300 mila euro. Riferendosi agli altri progetti infrastrutturali stradali relativi alla Regione del Quarnero e Gorski kotar, Butković ha confermato che va avanti la ricostruzione della statale D-100, la Faresina (Cherso)–Lussingrande (Lussino), lunga 81 chilometri, opera in corso da più di 15 anni.

Ponte di Sabbioncello l'inaugurazione è stata prevista per il prossimo luglio

Continuano oramai da 15 anni i lavori sulla statale Faresina Lussingrande

Non ci sono particolari intoppi pure nell'approntamente della statale D-403, lunga 3 chilometri, che allaccerà il nuovo scalo contenitori di Molo Zagabria (Fiume) e la tangenziale fiumana, arteria che dovrebbe entrare in funzione verso la metà del 2023.

Tornando alle autostrade, Butković ha fatto sapere che «durante le festività pasquali la movimentazione veicolare ha fatto registrare l'aumento del 5,5% rispetto a Pasqua del 2019, la qual cosa fa ben sperare per la riuscita della stagione turistica». —

CAUSE AL VAGLIO DEGLI INQUIRENTI

Auto contro un camion Tre donne slovene morte vicino a Zara

FIUME

L' impatto è stato violentissimo e non ha dato scampo a tre donne di nazionalità slovena, decedute all'istante nel frontale tra auto e camion avvenuto ieri pochi minuti dopo mezzogiorno sulla strada regionale che collega Zemonico inferiore (Zemunik Donji) e l' aeroporto di Zara.

Subito dopo l' incidente, in zona sono arrivati veicoli di Pronto Soccorso, polizia e vigili del fuoco, ma purtroppo il subitaneo intervento non è servito a nulla in quanto è stata constatata la morte di tre cittadine slovene, di 66, 61 e 55 anni. Erano a bordo di una Toyota targata Lubiana e in base ad una prima ricostruzione degli inquirenti la loro auto è finita improvvisamente contro mano, andando a sbattere su un automezzo pesante che procedeva dalla direzione opposta. «Probabilmente la conducente della macchina con targhe slovene ha perduto il controllo del mezzo – è quanto riferito da Denis Sokol, portavoce della Procura statale di Zara – la vettura stava procedendo da Zemonico inferiore in direzione di Zara e si è schiantata sul camion con targhe zaratine, guidato da un 40enne, cittadino croato. Il conducente non ha riportato ferite, ma è in stato di choc, profondamente colpito da quanto avvenuto. Pare non abbia alcuna responsabilità, ma comunque è stato ascoltato nella sede della Questura di Zara. L'urto è stato molto forte, dopo di che la Toyota ha finito per sbattere contro la parete del vicino sottopassaggio». La regionale ŽC-422 è stata chiusa al traffico per permettere agli inquirenti di fare luce sulla dinamica di uno dei peggiori sinistri verificatisi negli ultimi anni nello Zaratino. Per ore il traffico si è snodato su percorsi alternativi. «Per estrarre i corpi senza vita dalle lamiere della Toyota c'è voluto l' intervento di una squadra di pompieri professionisti di Zara – ha aggiunto Sokol - in questo momento non sappiamo perché la conducente dell'auto abbia purtroppo agito in questo modo, con l'auto finito sulla corsia opposta». —

A.M.



Una foto del frontale. slobdna.hr

CRITICHE AL COMUNE

Assistenza sociale: sciopero della fame contro i tagli a Pola

Valmer Cusma / POLA



Mladen Pučarić

Mladen Pučarić, una vita dedicata alle battaglie per i diritti e per migliori condizioni esistenziali degli invalidi fisici cui egli stesso appartiene, annuncia lo sciopero della fame qualora l'amministrazione municipale di Pola non riporterà ai livelli degli anni precedenti, il finanziamento alla categoria per il 2022 dal Bilancio cittadino.

Come risulta dall'apposita delibera municipale, alla società di cui Pučarić è presidente, quest'anno verranno assegnati solo 5.330 euro, vale a dire 4.000 in meno rispetto al 2021. Nel contempo l'importo è inferiore addirittura di 8.000 euro rispetto alle dotazioni previste dal ciclo di supporto istituzionale dal 2016 al 2018. «Ho dedicato la mia vita a questa società - ha dichiarato Pučarić - e sono anche pronto a morire per lei. Nel 2020 per il mio pluridecennale impegno avevo ricevuto il Premio Città di Pola, e il relativo importo in denaro di 6.300 euro l'ho devoluto interamente per l'acquisto di un furgone attrezzato per il trasporto dei disabili. Ora se l'amministrazione cittadina non ritorna sui suoi passi, il 14 maggio prossimo inizierò lo sciopero della fame in Piazza Foro, davanti alla Palazzina comunale sotto gli occhi di tutti».

A cosa servono le dotazioni alla Società dei disabili fisici? Principalmente a far fronte alle spese di trasporto nonche di acquisto e manutenzione dei dispositivi ortopedici degli associati che sono 320. Grosso malcontente per un altro taglio ai finanziamenti nella sfera del sociale, anche da parte della Casa rifugio Istra che offre accoglienza e consulenza alle donne e bambini vittime di violenza entro le mura domestiche. Per la precisione dai 32.000 euro di sostegno degli anni scorsi si è scesi a 26.660 euro. —

OPERATIVI 96 SEGGI IN TUTTO IL PAESE

Voto anticipato per le politiche In Slovenia è affluenza record

Urne aperte per tre giorni in attesa della consultazione ufficiale di domenica
Ad aver già depositato la scheda è stato oltre il 5 per cento degli aventi diritto

MAURO MANZIN

Qualche cosa sta accadendo. Qualche cosa di certamente positivo. Se in Slovenia nei tre giorni dedicati al voto anticipato - che si poteva esercitare in 96 seggi aperti in tutto il Paese da martedì a giovedì - oltre il 5% degli aventi diritto ha già depositato la sua scheda nell'urna. Soglia record già praticamente toccata nei primi due giorni con il 4,97% di voti espressi.

L'elettore attivo sloveno, quindi, vuole affermare il proprio diritto/dovere di voto in modo massiccio in questa tornata di votazioni da cui scaturirà il nuovo Parlamento e, di conseguenza, il nuovo governo. Da rilevare anche che oltre mille elettori che vivono all'estero hanno preferito esercitare il proprio voto durante questa tornata anticipata in quanto si trovavano in Slovenia molto probabilmente rientrati per le festività pasquali.


File per poter votare in anticipo alle politiche in Slovenia nel polo elettorale della Fiera di Lubiana. 24ur.si

Se si fa il raffronto con e ultime elezioni legislative, nel 2018 in totale, in tre giorni di votazione anticipata, avevano deposto la scheda nell'urna in 53.158 pari al 3,1% degli aventi diritto al voto.

Qualche problemino in più, invece, lo ha avuta la Posta slovena che ha inviato con qualche ritardo le schede per il voto dall'estero e quindi si teme che le stesse non possano giungere "votate" nuovamente in Slovenia entro le 22 di domenica 24 aprile, data ufficiale delle elezioni quando i seggi saranno aperti dalle 7 alle 19. La Commissione elettorale nazionale ha annunciato che verificherà con Pošta Slovenije a quali paesi sono state inviate sabato e martedì scorsi le 32 mila schede elettorali spedite all'estero. La decisione della commissione ha seguito le recenti segnalazioni di ritardi nell'invio delle schede elettorali ai beneficiari all'estero. Pošta Slovenije garantisce di non essere responsabile per i ritardi.

Le elezioni dovrebbero essere considerate non solo come un diritto ma anche come un dovere civico. Questa è un'opportunità per esprimere la nostra volontà e decidere insieme che tipo di futuro vogliamo. Assumiti un po' di responsabilità e vai alle urne! Questo è l'appello lanciato unitariamente da moltissimi volti noti della Slovenia in vista delle imminenti elezioni di domenica. Anche il primo ministro Janez Janša ha invitato i suoi elettori ad andare alle urne. «Lotteremo - ha detto - fino all'ultimo scrutinio contato e verificato. Quindi non dimenticate di controllarlo». Il filosofo Slavoj Žižek riflette criticamente su tali segnali che ispirano sfiducia nel sistema elettorale in un colloquio con il coordinatore della Sinistra, Luka Mesec. La retorica del premier, a cui piace accusare gli oppositori di lanciare il fucile nel grano, è pericolosa, dice. «Vedo un pericolo maggiore in coloro che, almeno così fanno sapere tra le righe, non hanno intenzione di lanciare il fucile nel grano e che ripensando alle congratulazioni a Trump (Janša le fece ma fu eletto Biden *ndr.*), cercheranno poi di procrastinare il tutto». —

IL CASO

«Il presidente Borut Pahor non ambisce a cariche»

LUBIANA

La presidenza slovena ha seccamente smentito, definendola una «fake news», la notizia pubblicata martedì scorso dal quotidiano di Lubiana Delo secondo cui il presidente Borut Pahor, alla scadenza del suo secondo mandato alla fine di quest'anno, punterebbe ad assumere l'incarico di rappresentante speciale Ue per il dialogo sul Kosovo fra Belgrado e Pristina. «Alla fine del suo mandato il presidente Pahor, in conformità alla legge, intende fare uso della carica di ex presidente. Al momento non ha alcun piano per l'anno successivo, poiché dedica tutto il suo tempo al lavoro come presidente della Repubblica di Slovenia, e intende adempiere al suo incarico di presidente fino alla fine del mandato, il 22 dicembre», ha detto in un comunicato ufficiale Špela Vovk, consigliere del presidente per la comunicazione e le pubbliche relazioni. —

M. MAN.

ECONOMIA

La svolta del colosso cantieristico triestino

Dalle navi bianche alle fregate militari nasce Fincantieri con le stellette

La guerra e la necessità di una svolta strategica nella scelta dei nuovi vertici: al comando il generale Graziano e Folgiero



Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Nasce Fincantieri con le stellette da generale. Il gruppo triestino da anni sta elaborando una strategia industriale sul doppio binario grandi navi bianche e militare. Nel corso del tempo, alcune scelte chiave quali l'espansione negli Stati Uniti e la diversificazione nell'offshore tramite l'acquisizione della norvegese Vard, hanno sostenuto un'ampliamento delle potenzialità produttive del gruppo. La guerra in Ucraina e il drammatico cambio di rotta geopolitico imposto anche all'Italia producono ora un'inevitabile impatto sulla rotta strategica del colosso dei cantieri triestino. Una rivoluzione vera dopo vent'anni di gestione ininterrotta di Giuseppe Bono, l'ultimo boiardo di Stato e autore del risanamento e rilancio del gruppo negli ultimi vent'anni. Il Ceo si prepara a lasciare la guida del gruppo nell'assemblea che il 16 maggio rinnoverà i vertici e si svolgerà a porte chiuse per le regole anti-pandemia.



IL GENERALE
CLAUDIO GRAZIANO SARÀ IL NUOVO PRESIDENTE DI FINCANTIERI

> Il settore crociere resterà trainante nonostante la pandemia: solo nel 2022 programmate sei consegne

Inevitabile che i venti di guerra producessero una scossa sismica anche sulle nomine pubbliche per imporre un nuovo assetto strategico dei colossi della difesa controllati dallo Stato italiano. Con l'indicazione dell'azionista Cdp di Pierroberto Folgiero e del generale Claudio Graziano ai vertici di Fincantieri, il governo Draghi "battezza" il nuovo corso al vertice di una Fincantieri che produrrà grandi navi da crociera e corazzate. Acciaio e fregate.

Il settore crociere resterà trainante nonostante la pandemia: solo nel 2022 è programmata la consegna di 6 navi da parte degli stabilimenti italiani del Gruppo, tra cui la Discovery Princess, consegnata a gennaio nel cantiere di Monfalcone. Tuttavia archiviato il capitolo della sconfitta in Francia per l'acquisizione dei cantieri di Saint Nazaire ex Stx, il gruppo guarda da tempo avanti. Al comando operativo del gruppo arriva così Folgiero che dopo otto anni lascia l'incarico di amministratore delegato in Maire Tecnimont. Il nuovo Ceo ha già conosciuto il mondo della navigazione avendo lavorato per due anni in Tirrenia Navigazioni come chief financial officer. Il generale Graziano, già Capo di stato maggiore dell'esercito e poi Capo di stato maggiore della Difesa, è stato anche presidente dello European union military committee.

E proprio in Europa Fincantieri gioca da sempre un ruolo di primo piano mentre sul fronte militare all'orizzonte ci sono i futuri scenari di consolidamento nell'ambito di quel campione europeo della difesa che Bono aveva immaginato dopo la stipula dell'alleanza in Naviris con Naval Group in Francia, una cooperazione industriale ampliata agli spagnoli di Navantia. La presenza negli Stati Uniti è già rilevante. Di rilievo il progetto Constellation, avviato a maggio 2020, che prevede la costruzione di 20 fregate, di cui dieci assegnate appunto a Fincantieri.

Nel business delle navi militari, prosegue l'ampliamento dei cantieri negli Stati Uniti e l'ammodernamento dei sistemi produttivi del cantiere militare integrato in Liguria. Nel 2022 è

PRESIDENTE DI FRIULIA

Seganti fuori dal board: «Si è voluto cambiare»

TRIESTE

Non c'è solo l'addio di Giuseppe Bono. Nel rinnovo del cda di Fincantieri trova spazio anche l'esclusione, certamente meno rumorosa, di Federica Seganti. Nel 2019, l'ex assessore regionale del Carroccio che fu aggiunse al suo curriculum, oltre alla presidenza di Friulia, l'ingresso nel consiglio della partecipata pubblica dei cantieri navali. Tre anni dopo, nella stagione della discontinuità, Seganti non compare nel cda indicato da Cassa Depositi e Prestiti. «Dall'amministratore delegato in giù si è optato per un rinnovamento totale – è il commento della diretta interessata – e, ovviamente, anch'io sono stata coinvolta». Non manca la sottolineatura su un lavoro «costante» da parte del cda uscente «per creare continue ricadute economiche e sociali sul territorio regionale». Dalla presidenza della Regione viene trasmesso l'apprezzamento per il mandato appena concluso con Seganti in cda, una "promozione" che filtra pure dal governo. L'esponente della Lega fu indicata come indipendente nel 2019, in un ruolo non esecutivo, sulla base di un solido percorso politico-istituzionale, lungo ormai quasi trent'anni: dopo il 22,4% alle comunali 1993, Seganti è stata parte del board di Autovie Venete e Autovie Servizi, consigliere e assessore regionale (in due diverse legislature), componente della commissione Fondo Trieste, membro del cda di Hera e, carica attuale, presidente di Friulia.

M.B.



FEDERICA SEGANTI
PRESIDENTE DELLA FINANZIARIA REGIONALE FRIULIA

> «Compiuto un lavoro costante per creare ricadute economiche nella regione»

FINCANTIERI: IL PORTAFOGLIO ORDINI

	Navi da crociera e expedition cruise vessels	Militare	Offshore e Navi speciali	Totale
2021	8	7	4**	19
2022	7	8	8	23
2023	7	7	14	28
2024	6	6	4	16
2025	5	9		14
2026	3	2		5
Oltre il '26	1	4		5
Totale*	29	36	26	91

*Numero delle unità in portafoglio per le princi pali aree di business al 31.12.2021

**Ai fini della rappr esentazione dei segmenti operativi del Gruppo Fincantieri, i cantieri di VARO sono stati divi si fra Cruise o Offshore. Per tale ragione, le unità cruise, Coral Geographer e Island Escape costruite in un cantiere offshore per la compagnia australiana Coral Expeditions, sono state incluse nelle consegne Offshore e Navi speci ali

L'EGO - HUB

NOTIZIE IN BREVE

Più vendite per Ovs

Il gruppo di abbigliamento Ovs ha chiuso l'esercizio 2021 lo scorso 31 gennaio con vendite in crescita del 33,4% a 1,36 miliardi, sui livelli pre-pandemia.



Export in crescita

Esportazioni in crescita del 13% sul 2020. È quanto emerge dal monitor dei distretti industriali del Triveneto, curato dalla Direzione studi Intesa Sanpaolo.



Il boom del Prosecco

Cresce del 25% la produzione del Prosecco Doc. Lo rende noto il Consorzio di tutela della denominazione di origine controllata che ha analizzato le vendite.



prevista la consegna di 7 navi e l'avvio delle attività per le unità della Marina Indonesiana.

Nei cantieri Usa proseguono i programmi di costruzione delle Littoral Combat Ships e delle fregate per la Us Navy. Si delineano poi nuovi scenari produttivi oltre a militare e crociere: l'elettrificazione delle banchine per i porti italiani, l'utilizzo di carburanti verdi, lo sviluppo dei progetti relativi all'idrogeno e alle fuel-cell in navi a guida autonoma di recente sperimentazione nel gruppo. Tra i programmi di Fincantieri c'è anche un patto con Enel Green Power sull'idrogeno verde nelle aree portuali e nel trasporto marittimo a lungo raggio. —

GLI ORDINI

Msc Seascape



In grande espansione il settore delle navi da crociera. Nel corso del 2022 è programmata la consegna di 6 navi da parte degli stabilimenti italiani del Gruppo, tra cui la Discovery Princess, consegnata a gennaio nel cantiere di Monfalcone e Msc Seascape e di una unità divisione cruise di Vard.

CROCIERE

La ripresa



Nelle crociere è iniziata la ripresa post-Covid. Secondo vari report del settore i crocieristi trasportati nel 2021 dovrebbero attestarsi a 6 milioni contro i 5,8 milioni nel 2020 (volume registrato quasi per intero nei primi tre mesi del 2020). Un riavvio delle attività su larga scala a livello internazionale potrebbe avvenire a partire dalla seconda metà del 2022.

SETTORE DIFESA

I cantieri Usa



Nell'area di business delle navi militari di Fincantieri, la crescita del volume di attività è garantita dal piano investimenti per l'ampliamento dei cantieri americani e l'ammodernamento dei sistemi produttivi del cantiere militare integrato in Liguria. Nell'immagine lo stabilimento di Fincantieri di Marinette (Wisconsin).

Mentre il manager dovrà dire addio al colosso dei cantieri iniziano le discussioni fra le diverse anime degli imprenditori

Bono resta al comando di Confindustria Fvg ma si riapre la partita per la successione

Luigi Dell'Olio / MILANO

Mentre si avvicina l'addio alla guida di Fincantieri, nella quale ha tenuto ben saldo il timone del comando per 20 anni, Giuseppe Bono resta alla guida della Confindustria regionale, almeno per ora. Perché anche su questo fronte la sua posizione non è così salda e rischia di indebolirsi ulteriormente proprio con la fine dell'esperienza nel gruppo cantieristico triestino. Dopo la scadenza del mandato come numero uno dell'associazione imprenditoriale, Bono ha mantenuto l'incarico come reggente perché è venuto a mancare un accordo sul suo successore e la poltrona è stata affidata al più anziano all'interno del consiglio dell'associazione, che coordina le articolazioni territoriali degli industriali dell'Alto Adriatico (Trieste, Gorizia e Pordenone) e del Friuli. Un colpo di mano del territorio, dopo la bocciatura da parte di Confindustria nazionale della proroga. Va per altro ricordato che, secondo lo statuto di Confindustria Fvg, il presidente dura in carica quattro anni e non è rieleggibile: dunque Bono dovrà comunque passare la mano con le nuove elezioni, anche se non è ancora stata fissata la data.

Come detto, uscito indebolito dalle nomine del Governo, che si appresta a rimpiazzarlo alla guida di Fincantieri con Pierroberto Folgiero, attuale ad di Maire Tecnimont, Bono potrebbe tornare nel mirino dei suoi oppositori in Confindustria, che non si trovano solo a Roma, ma anche sul territorio, soprattutto in terra udinese. Ed è da qui che potrebbe arrivare il nuovo presidente: fra i nomi di spicco spunta la scelta forte di Anna Mareschi Danieli. A fronteggiarla potrebbe essere Michelangelo Agrusti, attuale presidente di Confindustria Alto Adriatico e già presidente di Unindustria Pordenone, che rappresenterebbe viceversa la continuità con Bono. Intanto Bono ha



GIUSEPPE BONO
NUMERO UNO DEGLI INDUSTRIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

> Si delinea una possibile gara a due fra Anna Mareschi Danieli e Michelangelo Agrusti

raccolto numerosi attestati di stima per l'attività svolta in questi anni: a cominciare dal Pd, con il ministro della Giustizia Andrea Orlando che si è mostrato contrariato per il cambio di rotta, all'ex-governatrice regionale Debora Serracchiani, che ha augurato buon lavoro ai nuovi vertici che hanno ricevuto «una società strategica valorizzata dal lavoro di Bono, che ha superato momenti di crisi e rilanciato il gruppo cantieristico lasciando un'importante eredità di commesse». Attestati di stima sono arrivati anche da Leu (Fassina), Movimento 5 Stelle (Patuanelli) e Lega. «Giuseppe Bono si è dimostrato un ottimo manager che, da amministratore delegato di Fincantieri, ha valorizzato l'azienda tanto da farla diventare un punto di riferimento internazionale», ha sottolineato Matteo Salvini. Dichiarazioni che hanno lenito almeno in parte il rammarico per la mancata conferma (nelle scorse settimane si discuteva se lasciarlo nell'incarico di ad o spostarlo alla presidenza, con deleghe operative, ma nessuno avrebbe immaginato l'esito).

«A 78 anni è il momento della riflessione», ha detto il manager in un'intervista rilasciata a caldo a l'Espresso. «Mi aspetto sempre tutto e il contrario tutto, però alla fine accade quello che non mi aspetto», ha riferito senza celare la delusione. Per poi ricordare di aver ricoperto l'incarico sotto governi di differente colore senza mai appartenenze politiche. Quindi una stoccata al Governo, che avrebbe deciso il cambio di rotta soprattutto per ragioni anagrafiche. «Io sarò vecchio, lo confesso, ma sono in buona compagnia». Del resto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a luglio spegnerà 81 candeline e il presidente del Consiglio Mario Draghi viaggia verso le 75 primavere. Secondo voci di corridoio, avrebbe provato sino all'ultimo a rimanere in sella, grazie anche ai suoi agganci al Quirinale e con diverse sponde politiche, ma alla fine il suo network non è bastato a far cambiare idea all'Esecutivo, che ha puntato su uomini vicini a Cassa Depositi e Prestiti (l'azionista di riferimento del gruppo cantieristico) per avviare una nuova fase. —

IL REPORT DELL'ISTAT SUL "BENESSERE", LA PANDEMIA ALLARGA I DIVARI

Cultura, persi in 2 anni 55mila posti

Niccolò Carratelli / ROMA

I divari già c'erano, la pandemia li ha allargati. La speranza di vita alla nascita, ad esempio, che recupera in buona parte al Nord nel 2021, ma diminuisce ancora al Sud. O il tasso di mortalità «evitabile», che resta più alto in molte regioni del Mezzogiorno. Non è solo un questione geografica, ma anche anagrafica e di genere. Per le donne e i più giovani i due anni di Covid hanno provocato un arretramento delle condizioni di vita, almeno a livello di percezione. Secondo il rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes), presentato dall'Istat, tra il 2020 e il 2021 è raddoppiato il numero degli adolescenti insoddisfatti della propria vita e con un basso punteggio di salute mentale: nel 2019 erano il 3,2% del totale, nel 2021 il 6,2%.

Si tratta di circa 220 mila ragazzi, tra i 14 e i 19 anni, che si dichiarano non contenti della loro vita e manifestano uno scarso benessere psicologico. Il punteggio di questa fascia di età è sceso a 66 su 100 per le ragazze (-4,6 punti rispetto al 2020) e 74 per i ragazzi (-2,4 punti rispetto al 2020). «I fenomeni di bullismo, violenza e vandalismo a opera di giovanissimi, che negli ultimi mesi hanno occupato le cronache, sono manifestazioni estreme di una sofferenza e di una irrequietezza diffuse e forse non transitorie», spiega il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. Nello stesso gruppo di età, la sedentarietà è passata dal 18,6 al 20,9% e la quota di fumatori è cresciuta, dal 18,7% del 2019 al 19,5% del 2021. È diminuita «in modo tangibile» anche la soddisfazione per le attività svolte nel tempo libero e per i rapporti con gli amici. Al Sud cala mestamente di ben 8 punti percentuali (dall'86% al 78%) la quota di ragazzi che ritengono di avere parenti, amici o vicini su cui poter contare. In generale, comunque, tra il 2019 e il 2021 è diminuita del 10% la quota di popolazione italiana che si dichiara molto o abbastanza soddisfatta delle proprie relazioni amicali, toccando il valore più basso mai registrato dal 1993.

Il calo di soddisfazione per la propria socialità e per il tempo libero è più marcato tra le donne (-13% nel 2021, rispetto al 2020), che pagano un prezzo più alto degli uomini in termini di benessere mentale, «soprattutto le madri con figli piccoli», spiega Blangiardo. Anche se la ripresa dell'occupazione, registrata l'anno scorso, è stata quasi doppia sul fronte femminile, rispetto a quello maschile, sono soprattutto le donne a ritrovarsi con contratti precari o anomali. Nel 2021, l'11,3% degli occupati ha un part-time involontario, quota che arriva al 17,9% tra le donne (rispetto al 6,5% tra gli uomini).

A proposito, nel 2021 cresce ancora lo smart working: la quota di occupati che ha lavorato da casa almeno un giorno a settimana, pari al 4,8% nel 2019, passa dal 13,8% del 2020 al 14,8%. Anche questa modalità di lavoro coinvolge soprattutto le donne, il 17,3% rispetto al 13% degli uomini.

Il peggioramento della nostra vita sociale e della qualità del tempo libero ha come rovescio della medaglia la crisi dell'occupazione nel mondo delle produzioni culturali. In due anni di pandemia, il settore ha perso 55 mila posti di lavoro: –6,7% tra il 2019 e il 2021, contrazione più che doppia rispetto a quella del complesso degli occupati (-2,4%). Del resto, con le restrizioni anti-virus, la partecipazione culturale fuori casa nei 12 mesi precedenti l'intervista, tra il 2019 e il 2020, passa dal 35,1% al 29,8%, e tra il 2020 e il 2021 crolla all'8,3%.

Una situazione che varia in base al luogo di residenza, perché un altro divario segnalato dall'Istat è quello relativo alla spesa dei Comuni per la cultura (circa 20 euro pro capite in media): si passa dai quasi 26 euro a cittadino al Nord ai 9 euro a testa al Sud.

D'altra parte, la qualità del tempo passato in casa cambia anche in base alle tecnologie a disposizione: nonostante l'accelerazione nell'uso regolare di internet, nel 2021 tre famiglie italiane su 10 non hanno ancora la disponibilità di un pc e di una connessione casalinga. Un dato sovrapponibile a quello della povertà. È in aumento la quota di famiglie che dichiarano di aver visto peggiorare la propria situazione economica rispetto all'anno precedente: dal 29% del 2020 si arriva al 30,6% nel 2021, quasi 5 punti percentuali in più rispetto al 2019. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 21-4-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	6,5	-	6,26	8,24	-21,4	172,5
Acea	16,74	-1,18	15,7	18,84	-10,77	3.565
Acsm-Agam	2,3	1,32	2,2	2,53	-6,88	453,9
Adidas ag	207,2	-0,36	178,5	261,15	-18,2	43.349,6
Adv Micro Devices	85,75	-1,7	85,75	133,5	-34,4	81.186,3
Aedes	0,2795	1,64	0,168	0,33	64,41	73,6
Aeffe	1,876	1,41	1,83	2,795	-32,03	201,4
Aegon	5,344	-0,3	3,739	5,36	21,54	843,4
Aeroporto Marconi Bo.	8,62	-0,92	7,98	9,44	-2,05	311,4
Ageas	49,07	2,27	38,9	50,04	8,16	115.396
Ahold Del	28,295	0,18	26,2	31,095	-6,74	3.372,4
Air France Klm	4,19	2,15	3,313	4,482	9,57	1.796
Air Liquide	162,22	0,38	138	163,84	5,67	56.045
Airbus	108,8	3,05	93,82	120	-3,44	84.067,4
Alerion	29,75	-2,78	24	33,25	0,68	1.613,3
Algowatt	0,632	4,98	0,336	0,632	84,26	28
Alkemy	17,08	-0,7	15,85	22,9	-24,76	97,1
Allianz	222,8	1,13	183,7	232,05	8,74	101.128,9
Alphabet cl A	2.354	-0,3	2250,5	2603,5	-9,29	701.597,8
Alphabet Classe C	2.366,5	-1	2250,5	2612	-8,68	827.042,4
Amazon	2.820	-0,7	2465,5	3050	-6,17	1.358.879,5
Ambienthesis	0,915	0,33	0,911	1,235	-20,09	84,8
Amgen	234,75	-	192,56	235,6	16,21	171.291,2
Amplifon	39,53	-1,67	34,74	46,64	-16,69	8.949,1
Anheuser-Busch	57,74	1,65	48,72	59,35	8,84	92.859,9
Anima Holding	4,624	1,76	3,345	4,887	2,98	1.704,6
Antares V	8,79	-0,9	7,78	12,2	-26,13	607,6
Apple	157,88	2,88	137,94	161,46	-0,7	815.486,2
Aquafil	6,57	0,46	5,5	8,01	-14,23	281,3
Ariston Holding	9,56	-1,95	7,875	11,35	-5,72	1.007,9
Ascopiave	3,57	0,71	3,23	3,63	2,88	836,8
ASML Holding	586,5	-1,01	521	701,7	-17,28	254.150,1
Atlantia	22,79	0,04	15,27	22,83	30,56	18.819,6
Autogrill	7,158	2,7	5,562	7,32	14,6	2.756,1
Autos Meridionali	37,8	-0,53	26,4	39,9	35,48	165,4
Avio	10,94	-2,15	9,45	11,9	-6,5	288,4
Axa	27,21	0,54	22,325	28,85	3,26	56.846
Azimut	20,3	0,4	19,25	26,53	-17,75	2.908,1
A2a	1,6455	-1,85	1,4525	1,7385	-4,33	5.155,2
B						
B Carige	0,789	-0,13	0,755	0,894	5,06	600,2
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	3,04	-1,3	2,65	3,34	0,66	408,5
B Ifis	18,16	0,67	15,56	21,68	6,39	977,2
B Intermobiliare	0,0488	-0,41	0,0329	0,049	49,24	113,7
B M.Paschi Siena	0,8745	1,39	0,765	1,045	-1,96	876,6
B P di Sondrio	3,864	1,42	2,926	4,238	4,49	1.751,9
B Profilo	0,219	-0,45	0,1896	0,226	2,34	148,5
B Sistema	2,055	0,49	1,708	2,175	-2,38	165,3
Banca Generali	32,26	0,44	28,02	38,88	-16,75	3.769,6
Banco Bpm	3,071	0,95	2,317	3,63	16,33	4.653,1
Banco Santander	3,227	0,22	2,588	3,467	9,76	52.071,4
Basf	53,71	1,88	48,84	68,8	-13,23	49.581,2
Basicnet	6,27	1,79	4,72	6,28	9,04	382,4
Bastogi	0,67	0,6	0,65	0,768	-9,7	82,8
Bayer	66,47	6,35	47,56	67,58	41,11	50.805,8
BB Biotech	61,4	-0,16	58	75,35	-17,47	3.401,6
BBVA	4,9725	-	4,669	6,1	-5,18	33.156,1
B&C Speakers	13,45	0,37	12,5	14	-2,54	148
Bca Finnat	0,315	-	0,234	0,316	18,42	114,3
Bca Mediolanum	7,3	-0,44	6,424	9,294	-15,9	5.417,5
Be	3,38	-	2,41	3,38	22,02	456
Beghelli	0,3835	0,79	0,301	0,483	-13,43	76,7
Beiersdorf AG	94,3	-	79,9	97,2	4,34	23.763,6
B.F.	3,62	1,12	3,2	3,67	-1,63	677,2
Bff Bank	6,08	-0,49	5,8	7,68	-14,25	1.126,7
Bialetti Industrie	0,262	1,55	0,158	0,308	-3,68	40,6
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	15,96	3,3	14,6	25,06	-34,64	437,3
Bioera	0,1	-	0,078	0,113	-1,48	3
Bmw	80,64	1,7	70,81	99,6	-8,84	48.544,9
Bnp Paribas	52,54	2,3	45,365	66,67	-13,64	47.921,5
Borgosesia	0,748	-	0,582	0,822	20,26	35,7
Bper Banca	1,641	0,67	1,33	2,159	-9,98	2.319,2
Brembo	9,965	5,01	8,93	13,38	-20,47	3.327,5
Brioschi	0,092	-1,08	0,078	0,0948	1,55	72,5
Brunello Cucinelli	51,7	-0,77	41,94	63,5	-14,83	3.515,6
Buzzi Unicem	18	1,41	15,545	20,24	-5,14	3.467,3
C						
Cairo Communication	2,31	-0,86	1,546	2,33	13,24	310,5
Caleffi	1,295	-	1,08	1,605	-11,3	20,2
Caltagirone	3,98	2,05	3,45	4,18	0,76	478,1
Caltagirone Editore	1,13	-	0,98	1,16	0,44	141,3
Campari	10,78	-	8,798	12,87	-16,14	12.522
Carel Industries	23,2	4,98	17,9	26,8	-12,78	2.320
Carrefour	19,765	-3,63	16,125	20,57	23,61	13.932,4
Cattolica Ass	6,22	0,57	4,826	6,22	7,43	1.420,3
Cellularline	3,71	-	3,52	4,31	-13,52	81,1
Cembre	27,9	0,36	26	34,5	-18,42	474,3
Cementir Holding	6,77	-	6,48	8,64	-19,21	1.077,2
Centrale del Latte d'Italia	3,1	0,32	2,72	3,5	-10,14	43,4
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0656	-	0,0634	0,077	-2,09	6,1
Cir	0,412	-0,36	0,35	0,4765	-12,34	526,2
Civitanavi S	4,6	1,77	3,8	4,695	-0	141,5
Class Editori	0,0846	-0,47	0,0618	0,087	-1,86	14,5
Cnh Industrial	14,7	0,75	12,26	15,125	-0,98	20.056,7
Coima Res	8,34	-0,48	7,1	8,43	11,5	301,1
Commerzbank	6,876	4,18	5,79	9,171	2,23	8.611,2
Conafi	0,5	-1,57	0,42	0,578	-18,3	18,5
Continental AG	69,16	4,57	60,86	98,32	-25,83	13.832,4
Covivio	75,05	3,95	62,6	76,9	3,69	7.098,2
Credem	6,14	1,15	5,35	7,52	5,5	2.095,7
Credit Agricole	10,586	2,32	9,645	14,188	-16,05	23.568,1
Csp International	0,392	-0,25	0,32	0,425	3,98	15,7
D						
D'Amico	0,129	4,37	0,0887	0,129	36,51	160,1
Danieli & C	20,5	1,74	17,54	27,15	-24,21	838
Danieli & C Rsp	14,98	0,54	12,24	17,82	-12,91	605,6
Danone	55,56	-0,29	47,1	57,87	1,13	28.546,8
Datalogic	9,88	4,72	9,355	15,56	-35,42	577,5
Dea Capital	1,308	-1,06	1,102	1,374	-0,15	346,7
De'Longhi	24,24	1	23,72	31,8	-23,1	3.657,7
Deutsche Bank	11,356	1,18	8,96	14,504	3,05	6.482,7
Deutsche Borse AG	164	0,15	138,65	168,1	11,34	31.652
Deutsche Lufthansa AG	7,498	5,01	5,6	7,7	21,66	3.495,2
Deutsche Post AG	42,695	1,99	39,375	57,27	-24,89	51.778,5
Deutsche Telekom	17,486	1,47	15,248	17,8	7,12	76.262
Diasorin	130,1	-1,51	117,3	163,2	-22,31	7.278,9
Digital Bros	26,58	2,94	21,08	31,3	-11,16	379,1
doValue	8,31	2,47	5,88	8,68	-0,95	664,8
E						
Edison Rsp	1,73	-1,7	1,505	1,825	16,89	189,5
Eems	0,14	-0,36	0,12	0,212	6,87	7,2
El En	13,64	0,96	11,36	15,46	-12,45	1.088,6
Elica	3,34	-0,6	2,76	3,685	-8,37	211,5
Emak	1,526	2,42	1,364	2,125	-27,85	250,2
Enav	4,508	-4,09	3,54	4,7	14,71	2.442,2
Enel	6,11	-0,89	5,561	7,195	-13,28	62.118,4
Enervit	3,55	-0,28	3,24	3,82	-7,55	63,2
Engie	12,17	0,66	10,078	14,554	-6,84	26.696,6
Eni	14	-1,6	12,408	14,53	14,57	50.478,3
E.On	10,205	-0,05	9,88	12,436	-16,48	20.420,2
Eprice	0,0221	1,38	0,0175	0,0336	9,41	8,7
Equita Group	4,08	-	3,06	4,08	6,81	206,7
Erg	32,26	-0,74	23,62	32,5	13,43	4.849,3
Esprinet	9,82	1,6	8,52	13,32	-23,88	500,2
Essilorluxottica	171,75	0,88	143,6	192,4	-7,16	37.451,2
Eukedos	1,47	-	1,31	1,78	-18,11	33,4
Eurotech	3,55	2,13	3,46	5,33	-29,84	126,1
Evonik Industries AG	26,23	4	24,44	29,3	-7,67	12.223,2
Exor	70,78	0,88	57,66	81,22	-10,36	17.058
Exprivia	1,836	0,66	1,485	2,26	-17,3	95,3
F						
Falck Renewables	8,82	0,06	8,67	8,83	1,85	2.875,8
Faurecia	24,16	6,06	22,06	44,67	-41,19	3.334,9
Ferrari	204,2	-0,44	165	236,9	-10,24	39.599,2
Fidia	1,555	0,97	1,465	1,975	-18,59	8
Fiera Milano	3,4	0,74	2,58	3,55	0,59	244,5
Fila	9,6	-0,52	8,17	10	-1,23	412,6
Fincantieri	0,622	2,22	0,4992	0,6325	3,07	1.057,2
Fine Foods Pharma Ntm	8,76	-1,35	8,76	15,6	-43,12	193,2
FinecoBank	14,1	-0,11	12,305	16,18	-8,65	8.602,7
Fnm	0,583	0,69	0,439	0,639	-5,05	253,5
Fresenius M Care AG	63,4	0,63	51,68	63,4	8,52	19.420,3
Fresenius SE & Co. KGaA	35,02	2,34	27,84	37,85	1,51	19.111,8
Fullsix	0,69	-1,43	0,66	1,03	-33,97	7,7
G						
Gabetti	1,522	5,99	1,368	2,03	-22,74	91,8
Garofalo Health Care	4,89	0,93	4,25	5,42	-11,09	441,1
Gas Plus	3,58	-0,56	2,92	5,76	6,55	160,8
Gefran	9,44	1,51	8,46	11,35	-16,09	135,9
Generali	18,67	-0,51	15,865	21,11	0,21	29.621,7
Geox	0,848	-1,4	0,702	1,124	-20,75	219,8
Gequity	0,0184	-4,17	0,0182	0,0292	-33,33	2
Giglio group	1,294	0,94	1,19	1,892	-20,9	26,8
Gilead Sciences	59,06	1,13	52,26	64,8	-9,01	77.128
Gpi	13,3	1,68	11,65	16,9	-18,4	242,9
Gvs	8,05	2,48	7,295	10,9	-23,7	1.408,8
H						
Heidelberger Cement AG	53,7	1,59	49,22	67,3	-12,34	10.068,8
Henkel KGaA Vz	61,02	1,73	58,38	82,2	-14,61	10.871,5
Hera	3,592	-1,86	3,185	3,715	-1,88	5.350,4
I						
I Grandi Viaggi	0,98	0,2	0,88	1,08	0,41	46,8
Iberdrola	10,65	0,52	8,494	10,85	2,06	68.134,7
Igd	4,63	-0,43	3,9	4,65	19,95	510,9
Il Sole 24 Ore	0,504	-1,56	0,388	0,564	-0,79	28,4
Illimity Bank	12,52	0,97	10,6	13,59	-4,94	992,8
Immsi	0,468	-0,21	0,361	0,47	7,83	159,4
Indel B	23,8	2,15	21	26,7	-11,19	139
Inditex	21,19	2,12	19,6	28,89	-24,96	66.041,9
Infineon Technologies AG	28,65	1,18	26,55	40,93	-30,12	33.196,4
Ing Groep	9,87	0,81	8,518	13,9	-19,76	20.345
Intek Group	0,482	2,99	0,406	0,528	-3,98	187,6
Intek Group Rsp	0,638	0,95	0,572	0,668	-2,15	10,4
Intel	44,57	-0,49	39,42	48,95	-3,03	209.434,4
Intercos	13,79	2,15	10,92	14,06	-1,92	1.327,4
Interpump	41,4	1,52	39,2	64,4	-35,76	4.507,6
Intesa Sanpaolo	2,025	0,22	1,8432	2,92	-10,95	39.346,7
Inwit	10,315	-1,01	8,676	10,77	-3,42	9.904,5
Irce	2,64	2,72	2,43	3,19	-15,38	74,3
Iren	2,442	-3,02	2,206	2,712	-7,99	3.176,9
It Way	1,87	-5,56	1,15	2,15	-1,06	17,6
Italgas	6,3	-1,18	5,348	6,375	4,1	5.104,5
Italian Exhibition	2,54	0,79	2,3	2,84	-4,87	78,4
Italmobiliare	30,45	4,46	28,05	33	-6,31	1.294,1
Iveco	6,131	0,16	5,35	11,376	-0	1.662,8
Ivs Group	5,22	1,95	4,64	6,04	-8,74	203,3
J						
Juventus FC	0,32	-1,05	0,2866	0,3998	-7,25	808,8
K						
Kering	554,1	1,99	524,8	738,7	-21,57	70.124,3
K+S AG	33,78	-0,65	15,145	34,97	119,85	39.140,5
L						
La Doria	16,52	-	16,4	16,56	0,36	512,1
Landi Renzo	0,837	-0,48	0,701	0,9	0,97	94,2
Lazio S.S.	1,03	1,98	0,952	1,124	-1,15	69,8
Leonardo	10,11	-0,44	6,082	10,155	60,48	5.845,1
L'Oreal	358	0,9	330	429,6	-15	215.663,8
Luve	21,3	1,91	15,8	23,1	-11,25	473,6
Lventure Group	0,38	-1,55	0,35	0,429	-9,95	19
LVMH	652,1	1,83	556,8	757,8	-10,59	319.488,2
M						
Maire Tecnimont	2,976	-0,67	2,652	4,716	-28,46	978
Marr	15,88	-0,87	14,38	19,5	-15,98	1.056,4
Mediobanca	9,576	1,01	7,654	10,59	-5,28	8.280,4
Mercedes-Benz Group	66,06	0,96	57,42	76,08	-4,05	63.720
Merck KGaA	181,9	1,06	162,2	223,7	-19,8	23.509,2
Meta Platforms	178,8	-3,51	171,08	300,4	-41,23	423.815,6
Met.extra Group	5,4	-3,4	4,8	6,288	-12,62	3,1
MFE A	0,609	3,57	0,582	0,923	-31,99	694,8
MFE B	1	2,35	0,941	1,286	-19,68	1.181,2
Micron Technology	67,64	-0,35	64,1	86,35	-16,96	77.335,1
Microsoft	266,7	1,02	248,75	293,8	-11,7	2.057.706
Mittel	1,4	3,7	1,33	1,54	-4,76	113,9
Moncler	51,16	0,87	44,61	65,5	-20,09	14.001,6
Mondadori	1,966	-1,11	1,776	2,23	-3,63	514
Mondo TV	1,048	-0,76	0,9	1,37	-24,5	47,3
Monrif	0,073	7,99	0,058	0,08	-1,35	15,1
Munich RE	242,5	-	209,85	280,9	-6,73	50.052,9
Mutuionline	31,76	-2,04	30,36	45,05	-28,31	1.270,4
N						
Nb Aurora	11,734	-	11,282	11,734	4,01	285,8
Neodecortech	3,88	1,84	3,33	4,49	-11,62	55,2
Netflix	198,18	-3,44	198,18	527,4	-63,63	85.564,2
Netweek	0,0398	-0,5	0,0374	0,0556	-28,93	5,7
Newlat Food	6,16	2,67	5,78	7,34	-7,37	270,6
Nexi	9,176	-0,07	9,04	14,585	-34,41	12.022,3
Next Re	3,48	-	3,26	3,62	-3,33	38,3
Nokia Corporation	4,975	0,9	4,303	5,605	-10,95	18.909,7
Nvidia	196,2	-0,95	193,32	269,75	-26,7	117.720
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	10,6	-4,33	8,62	12,9	-17,51	145,3
Orange	11,122	-0,18	9,409	11,25	17,96	29.076,8
Orsero	13,44	0,75	10,3	14,2	13,42	237,7
Ovs	1,919	1,21	1,764	2,702	-25,04	558,3
P						
Pharmanutra	65	-	55,4	79	-13,79	629,3
Philips	28,28	3,02	26,96	33,85	-14,43	27.499,8
Philogen	13,42	-0,59	13,06	15,12	-6,42	392,4
Piaggio	2,5	4,17	2,294	2,988	-13,01	895,4
Pierrel	0,215	0,7	0,1805	0,26	-2,27	49,2
Pininfarina	0,91	-	0,832	0,976	-5,8	71,6
Piovan	9,6	-0,52	8,48	11,6	-8,13	514,6
Piquadro	2	-0,99	1,645	2,04	6,95	100
Pirelli & C	4,881	2,63	4,238	6,696	-20,09	4.881
Piteco	9,4	-0,84	8	11	-14,55	189,7
Plc	1,79	3,17	1,735	2,31	-13,94	46,5
Poste Italiane	9,876	-0,32	8,884	11,94	-14,42	12.899,1
Prima Industrie	16,86	0,96	12,48	19,86	-8,47	176,7
ProSiebenSat.1 Media SE	10,835	-	10,22	14,475	-23,56	2.370,7
Prysmian	30,76	-	27,54	33,95	-7,1	8.248,1
Puma	72,12	-	64,2	108,2	-32,09	1.087,7
R						
Rai Way	5,74	-0,86	4,77	5,9	9,96	1.561,3
Ratti	3,65	-	3,09	3,91	3,69	99,8
Rcs Mediagroup	0,785	2,21	0,678	0,919	-11,3	409,7
Recordati	47,88	-1,68	40,35	55,54	-15,26	10.012,9
Renault	23,5	2,96	21,315	37,24	-21,86	6.696
Reply	142,3	1,07	129	174,6	-20,37	5.323,6
Repsol	13,66	0,07	10,308	13,73	30,37	21.803,7
Restart	0,375	1,35	0,332	0,472	12,28	12
Risanamento	0,124	4,2	0,097	0,1464	1,81	223,3
Roma A.S.	0,345	1,32	0,2625	0,3465	13,49	217
Rosss	0,838	-3,68	0,798	0,918	-9,89	9,7
Rwe	40,91	-	34,36	41,67	24,12	21.412,5
S						
S. Ferragamo	16,73	1,21	15,275	23,25	-25,74	2.823,9
Sabaf	24,45	1,45	17,8	26	1,88	282
Saes Getters	23	2,68	21,25	24,95	-6,88	337,4
Saes Getters Rsp	15,65	1,95	14,55	17,75	-11,58	115,5
Safilo Group	1,552	2,65	1,142	1,656	-1,4	641,8
Safran	109	3,81	95,88	115	2	45.456,2
Saint-Gobain	55,5	7,85	49,735	66,64	-10,57	30.795,1
Saipem	1,26	11,8	0,9218	2,04	-31,71	1.273,8
Saipem Rcv	18	-	13,1	35	-51,35	0,2
Salcef Group	19,24	1,05	18,86	25,3	-22,11	1.200,6
Sanlorenzo	35,3	0,28	27,9	41,5	-6,86	1.221,3
Sanofi	103,28	1,39	88	105,72	15,46	135.867,5
Sap	100	1,54	96,36	124,22	-19,42	122.576,3
Saras	0,936	3,11	0,4966	0,936	69,93	890,1
Schneider Electric	147,1	2,45	130,4	177,8	-14,84	86.606,3
SECO	6,3	3,53	5,74	9,29	-29,61	695,8
Seri Industrial	7,88	3,41	6,18	9,92	-18,68	386,2
Servizi Italia	1,77	1,43	1,71	2,11	-14,7	56,3
Sesa	148	-0,6	123,4	174,2	-14,65	2.293,2
Siemens	123,16	3,03	113,68	157,48	-18,85	112.593,3
Siemens Energy	19,255	-1,46	17,98	23,51	-17,36	0,3
Sit	7,4	-0,8	7,24	10,75	-31,16	185,8
Snam	5,238	-3,25	4,65	5,414	-1,17	17.604,2
Societe Generale	24,46	1,92	19,962	36,88	-19,22	14.204,6
Softlab	2,75	3	2,19	2,83	-1,08	13,7
Sogefi	0,93	1,09	0,784	1,286	-21,32	111,7
Sol	16,08	0,75	15,2	21,2	-23,97	1.458,5
Somec	28,8	1,77	25,4	39	-23,61	198,7
Starbucks	73,66	0,4	72,62	102,96	-28,43	106.357,7
Stellantis	13,55	0,97	12,932	19,14	-18,79	42.449,5
STMicroelectronics	35,985	0,74	32,69	44,385	-17,77	32.792,3
T						
Tamburi	8,99	-0,33	7,77	10,28	-9,47	1.657,6
Tas	2,21	-	2,16	2,28	1,84	185,4
Technogym	7,325	2,52	6,12	8,57	-13,36	1.474,7
Telecom Italia	0,3001	-0,73	0,236	0,4569	-30,88	4.600,4
Telecom Italia Rsp	0,2812	-1,09	0,2106	0,435	-32,7	1.695
Telefonica	4,866	-0,04	3,845	4,992	26,39	22.894,5
Tenaris	14,99	-0,23	9,574	15,06	62,76	17.696,2
Terna	7,85	-2,31	6,534	8,264	10,35	15.778,4
Tesla	962,5	4,9	681,9	1032,6	0,71	160.628,8
Tesmec	0,1516	5,72	0,112	0,179	41,68	91,9
The Italian Sea Group	5,8	1,58	4,824	7,02	-9,3	307,4
Thyssenkrupp AG	7,412	2,35	6,8	10,86	-22,7	4.194,7
Tinexta	25	3,31	22,72	38,2	-34,49	1.180,2
Tiscali	0,0115	-	0,0114	0,0196	-33,91	72,7
Tod's	39,86	-0,15	35,2	51	-19,12	1.319,1
Toscana Aeroporti	12,6	-0,4	11,95	13,2	-1,95	234,5
Totalenergies	47,25	0,62	44,4	52,39	5,3	112.067,9
Trevi	0,607	-	0,505	0,947	-35,56	91,6
Triboo	1,35	-1,17	1,12	1,64	-13,18	38,8
Tripadvisor	25,235	1,57	18,785	26,56	-1,39	3.178,4
Txt e-solutions	9,77	-0,51	8,26	10,26	-3,65	127,1
U						
Unicredit	9,461	0,31	8,497	15,85	-30,15	20.666,7
Unieuro	16,89	0,9	14,35	21,66	-19,57	349,6
Unipol	5,296	0,3	3,699	5,296	10,82	3.799,7
UnipolSai	2,696	-0,37	2,174	2,706	8,71	7.628,9
V						
Valsoia	11,3	0,89	10,65	13,85	-17,82	121
Vianini	1,12	-	1,07	1,22	-0,88	33,7
Vinci SA	94,34	3,21	85,84	102,98	2,9	56.099,1
Vivendi	11,96	-	10,6	12,115	-0,83	13.995,7
Volkswagen AG Vz.	157,16	1,22	135,98	192,94	-12,15	32.407,2
Vonovia SE	39,88	1,24	38,8	51,26	-17,45	18.584,1
W						
Webuild	1,697	0,41	1,468	2,096	-18,41	1697
Webuild Rsp	6,000	1,69	5,400	6,200	-0,99	10
Z						
Zignago Vetro	11,88	4,58	11	16,94	-30,93	1.054,4
Zucchi	3,41	-0,29	2,92	3,85	-10,97	13,4

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	729.05	0.47
Bruxelles (Ind. Gen.)	48392.48	0.58
Parigi (Cac 40)	6715.10	1.36
Francoforte (Dax)	14502.41	0.98
Ftse 100 - Londra	7627.95	-0.02
Ibex 35 - Madrid	8814.60	0.51
Nikkei - Tokyo	27553.06	1.23
Swiss Mkt - Zurigo	12301.33	-0.07

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0887	1,0830	1,0000
Yen Giapponese	139,6100	138,5300	128,2360
Dollaro Canadese	1,3600	1,3579	1,2492
Dollaro Australiano	1,4653	1,4581	1,3459
Franco Svizzero	1,0335	1,0254	0,9493
Sterlina Inglese	0,8352	0,8297	0,7672
Corona Svedese	10,2553	10,2300	9,4198
Corona Norvegese	9,5788	9,5443	8,7984
Corona Ceca	24,3800	24,4090	22,3938
Fiorino Ungherese	370,6000	371,3600	340,4072
Zloty Polacco	4,6300	4,6338	4,2528
Dollaro Neozelandese	1,6053	1,5950	1,4745
Rand Sudafricano	16,5996	16,3019	15,2472
Dollaro Hong Kong	8,5406	8,4940	7,8448
Dollaro Singapore	1,4820	1,4779	1,3613

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
24.04.2022	3	99,987	1,214
13.05.2022	22	100,015	-
31.05.2022	40	100,054	-
14.06.2022	54	100,031	-
14.07.2022	84	100,190	-
29.07.2022	99	100,091	-
12.08.2022	113	100,095	-
31.08.2022	132	100,327	-
14.09.2022	146	100,146	-
30.09.2022	162	100,279	-
14.10.2022	176	100,092	-
14.11.2022	207	100,170	-
14.12.2022	237	100,172	-
13.01.2023	267	100,318	-
14.02.2023	299	100,319	-
14.03.2023	327	100,279	-
14.04.2023	358	100,151	-

EURIBOR 20-4-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.572	-
1 Mese	-0.569	-0.009
3 Mesi	-0.475	-0.007
6 Mesi	-0.332	0.001
12 Mesi	-0.014	-0.004

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 21/4/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1943,62	57,6447
Argento	24,48	0,7271
Platino	969	28,8839
Palladio	2430,5	72,2247

MONETE AUREE

QUOTE AL 21/4/2022	Domanda	Offerta
Marengo	327,4	347,44
Sterlina	412,84	438,12
4 Ducati	776,5	824,04
20 $ Liberty	1.731,85	1.835,76
Krugerrand	1.754,18	1.861,58
50 Pesos	2.114,96	2.244,45

VIA LIBERA AL BILANCIO DELL'ASSEMBLEA

Banca Generali, ok ai conti «Siamo più forti della crisi»

Il presidente Antonio Cangeri: «Cresciamo a doppia cifra nonostante mercati sotto pressione per guerra e pandemia». Via libera al dividendo di 1,95 euro

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE



Antonio Cangeri



Via libera al bilancio nell'assemblea di Banca Generali

Crescita a doppia cifra delle masse in gestione a oltre 85 miliardi e utili in aumento del 17% a 323 milioni: sono i conti in crescita approvati ieri dall'assemblea di Banca Generali riunitasi a Milano in modalità digitale per le regole di sicurezza legate al Covid. Via libera anche a un dividendo di 1,95 euro che sarà pagato in una prima tranche da 1,15 euro il prossimo 25 maggio e la restante parte di 0,8 euro al 20 febbraio del 2023: «La banca cresce spedita essendo divenuta un vero e proprio punto di riferimento nella protezione del risparmio e nel mondo del private banking in Italia», spiega il presidente Antonio Cangeri, il Group General Counsel della casa madre Generali, alla sua prima assemblea dopo la nomina dello scorso anno.

L'assemblea, tra le altre cose, ha anche approvato la politica della società e del gruppo in materia di remunerazioni e incentivazioni. Inevitabile una riflessione sui riflessi della guerra sull'economia: «Il perdurare del conflitto sta esacerbando un quadro già sotto pressione per le strozzature produttive come conseguenza di due anni di crisi pandemica e forte rialzo dei prezzi per le dinamiche delle materie prime. Per i risparmiatori serve prudenza perché nel mercato obbligazionario i tassi stanno risalendo e nell'azionario alcuni livelli restano elevati per l'abbondante liquidità», sottolinea Cangeri. Le prime indicazioni per questo 2022 dalle grandi aziende -aggiunge- segnano un rallentamento nel ritmo dei profitti: «Per questo è sempre più importante affidarsi a un professionista nella consulenza che è il nostro lavoro in Banca Generali».

Tra poche settimane saranno diffusi i numeri del primo trimestre della banca del Leone: «Le indicazioni che ci arrivano dalla raccolta -chiarisce Cangeri- restano molto buone, con 1,5 miliardi di flussi tra gennaio e marzo, e anche i servizi a maggiore valore aggiunto come la consulenza evoluta continuano a crescere avendo superato gli 8 miliardi di masse. La squadra dell'ad Mossa sta facendo un gran lavoro e siamo fiduciosi di poter mantenere i nostri obiettivi». Banca Generali è una realtà di quasi mille dipendenti, divisi tra Milano e Trieste, ma può contare anche su 2200 banker sull'intero territorio. A Trieste si cerca di individuare una sede adeguata per riunire i bankers in città attualmente dislocati tra diverse sedi: «Trieste è la sede della banca da sempre ed è il cuore del nostro gruppo dalla sua nascita. Qui abbiamo come Banca Generali aree molto importanti come quella del Cfo, la parte di finanza proprietaria, una parte dell'area legal, compliance, operations, oltre che i servizi per la clientela e *contact center*».

Nei mesi scorsi nel periodo della forte diffusione della pandemia l'istituto ha mantenuto l'operatività grazie agli investimenti fatti per tempo nel digitale: «Ora siamo entrati in una nuova fase che prevede un mix di presenza in ufficio al lavoro da remoto per un paio di settimane al mese distribuite tra alcuni giorni di smart working durante la settimana». Cangeri sottolinea che «nel piano triennale presentato a dicembre dal Gruppo la Business Unit Asset & Wealth Management ha un ruolo significativo per la crescita futura. Il nostro obiettivo è accompagnare lo sviluppo della banca e valorizzare al meglio il lavoro delle sue persone e i numeri ci stanno dando ragione».

Obiettivi di crescita? «La banca ha nelle sue corde le potenzialità per crescere valutando opportunità, così come per proseguire per linee interne». —

CREDITO

BancaTer, utile di 4,88 milioni: «Siamo solidi»

BancaTer Credito Cooperativo Fvg presieduta da Luca Ochialini chiude il 2021 con un utile netto di 4,88 milioni di euro, pur a fronte di importanti accantonamenti prudenziali sui crediti pari a 11,69 milioni, e fondi propri che hanno superato i 176 milioni, con un coefficiente di solvibilità patrimoniale al 20,53%. Al quarto anno di vita, l'istituto registra ancora una volta molti segni positivi che ne confermano la solidità e l'affidabilità. «Da quando è nata BancaTer ad oggi, le masse complessive si sono incrementate di circa 730 milioni di euro portandosi a oltre 3,1 miliardi; il numero dei clienti supera le 57 mila unità con un aumento di 5 mila 200», sottolinea una nota.

TRIESTE

Progetti e lavori pubblici

Consuegra protagonista anche nel cantiere del Museo del Mare

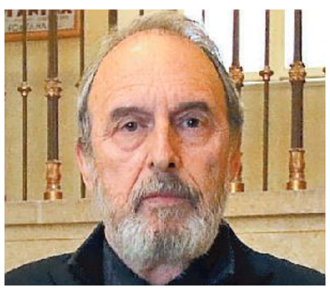
Determina del Municipio: 386 mila euro per coinvolgere l'archistar andalusa nelle opere vere e proprie. L'obiettivo della partenza a giugno, ricorsi permettendo



Il magazzino 26 in Porto vecchio nella foto di Andrea Lasorte

Giovanni Tomasin

Il Comune conta di far partire il cantiere per il Museo del Mare in giugno, ma resta da passare lo scoglio dei ricorsi. Il museo al magazzino 26 è una delle opere più corpose che il Comune di Trieste si trovi a gestire in questi anni, 33 milioni in tutto: con gli uffici oberati di lavoro, l'ente ha stabilito in questi giorni che si avvarrà dei tecnici dello studio Consuegra – che ha firmato il progetto – anche nell'ormai imminente fase di cantiere. Resta però l'incognita dei ricorsi: si tratta pur sempre dell'appalto che nell'autunno scorso Ance Alto Adriatico e il sodalizio dei costruttori di impianti di Confindustria, Assistal, criticarono perché il prezziario non teneva conto dei rincari delle materie prime.



GUILLERMO VAZQUEZ CONSUEGRA
L'ARCHITETTO SIVIGLIANO
È IL PROGETTISTA DEL MUSEO DEL MARE

Con i suoi 33 milioni è uno degli appalti più importanti per l'amministrazione

Andiamo con ordine. È stata pubblicata in questi giorni sull'albo pretorio la determina, firmata dalla responsabile del procedimento Lucia Iammarino, con cui il Comune estende anche alla fase di cantiere il ruolo dello studio Consuegra. In origine il bando prevedeva che l'ente potesse avvalersi dei progettisti anche durante i lavori: il Comune ha deciso di usufruire di questa clausola, e ora gli esperti sivigliani si occuperanno anche della direzione delle opere strutturali, del coordinamento della sicurezza e di una parte dei lavori impiantistici, per una spesa complessiva di 386 mila euro. La regia della direzione lavori, però, resterà in capo agli uffici comunali.

Ma quando si vedranno gli operai sul posto? Gli uffici stanno lavorando all'atto di aggiudicazione definitiva della parte edile e impiantistica dei lavori (22 milioni) vinta dalla teramana Edilcostruzioni group srl. Nel settembre scorso, come ricordato, le sigle dei costruttori regionali avevano mandato una lettera al Comune, lamentando che il prezziario regionale dei materiali impiegato nella redazione del bando fosse quello del 2018 e non quello del 2020.

È il genere di lettere che fa rizzare i capelli in testa agli addetti ai lavori, perché a volte sono l'antipasto di un ricorso. Sarà anche per questo che, nel testo della determina, gli uffici precisano di aver avviato comunque il procedimento "di verifica della congruità dell'offerta tecnica ed economica formulata dal primo in graduatoria": pur "non risultando anormalmente basso", il ribasso del 20% va comunque sottoposto a verifica "in una situazione generale di mercato difficile caratterizzata da un considerevole aumento dei costi delle materie prime".

Quando tutti questi procedimenti saranno conclusi e i lavori saranno aggiudicati, insomma, bisognerà attendere 35 giorni per la presentazione degli eventuali ricorsi. Gli uffici incrociano le dita e auspicano che non ne arrivino: se così fosse la speranza è di far partire il cantiere nel giugno di quest'anno. Il cronoprogramma, d'altra parte, è molto stringente e prevede che l'avveniristico progetto dell'archistar andalusa venga realizzato in un triennio, con il taglio del nastro nella primavera-estate del 2025.

Se i tempi saranno rispettati, il cantiere dovrà coordinarsi con quello già in corso sull'area per l'infrastrutturazione del Porto vecchio. Paradossalmente, questi mesi di attesa potrebbero tornare utili, dando il tempo alla ditta che sta lavorando a quell'appalto di concludere le operazioni attorno al magazzino 26, lasciando così lo spazio per il cantiere del museo del Mare.

Il segreto di Pulcinella è che nei corridoi di palazzo Cheba c'è della preoccupazione per l'esito di questo appalto: un'opera da decine di milioni di euro, finanziata nientemeno che dal ministero della Cultura, è un potenziale simbolo per l'amministrazione e l'ultima cosa di cui il Comune ha bisogno è di un altro tram di Opicina o di un'altra galleria di piazza Foraggi. —

L'assessore Lodi risponde a Cgil, Cisl e Uil: «Proporrò di coinvolgerli»

I sindacati confederali all'ente: «Anche noi al tavolo sull'edilizia»



Alcuni addetti al lavoro in un cantiere edile aperto in centro città

IL CASO

LILLI GORIUP

I sindacati confederali si dolgono: «Noi, esclusi dal vertice tra Comune e categorie edili». E l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi risponde: «Proporrò di includere le rappresentanze dei lavoratori».

La premessa è che pochi giorni fa Lodi aveva annunciato il riavvio di un tavolo di confronto con Ance, Confartigianato e Cna. Nelle scorse settimane si era già svolto in tal senso un colloquio preliminare, che adesso si vuole rendere periodico. Lo scopo dichiarato dall'assessore? Dare ascolto alle ditte locali che, con la guerra in Ucraina subentrata all'uscita dalla pandemia, ora si trovano alle prese con aumenti dei prezzi e scarsità di materie prime. A seguito di ciò, la Fillea Cgil fa sapere tramite una nota: «Accogliamo la notizia con favore. L'obiettivo è infatti dare spazio alle realtà del territorio, nei limiti previsti dal codice degli appalti, proseguendo il dialogo sul Piano triennale delle opere. Stando a quanto appreso a mezzo stampa, il tavolo prevede tuttavia il coinvolgimento delle sole associazioni datoriali di categoria. Per questo motivo le sigle Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno immediatamente inoltrato all'assessore la richiesta di essere incluse». Chiosa il sindacato: «Esprimiamo stupore per il mancato coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori, in quanto direttamente interessate ai temi sopra citati nonché soggetti costituenti del sistema bilaterale delle casse edili, su cui è incentrato il comparto costruzioni».

Lodi replica: «Desta stupore a me il fatto che tale richiesta arrivi dopo sei anni. Ho avviato i primi tavoli con le parti datoriali quando mi sono insediata nel 2016. Ho fatto la prima delibera ad hoc nel 2017. Successivamente abbiamo affrontato il lockdown e i problemi legati alla pandemia. Io mi sono sempre occupata dei rapporti tra il committente, cioè il Comune, e le rappresentanze delle imprese che partecipano agli appalti. Ciò detto, al prossimo incontro mi farò senz'altro portatrice dell'istanza sindacale. Vedremo che cosa diranno le parti datoriali». —

NOTIZIE IN BREVE

Cardiologi a congresso

Oggi e domani, dalle 8.30 al Centro congressi del Molo IV, si terrà il Congresso "Advances in heart failure, cardiomyopathies and pericardial diseases".



Giornata della Terra

Oggi, in occasione dell'Earth Day, si terrà un incontro online – previa iscrizione su bit.ly/to-SaveEarth – sulla piattaforma Zoom a partire dalle 15.



Pineta di Cattinara

Il Comitato spontaneo per la pineta di Cattinara chiede un intervento della Soprintendenza Fvg per «impedire ulteriori devastazioni boschive» in quella zona.



LA LETTERA INVIATA A PALAZZO CHEBA

Il gruppo Monticolo in pressing sul Comune per l'ex Acquamarina

Dopo il lancio del febbraio scorso il privato attende novità
Bertoli: «Li incontreremo ma non sono i soli interessati»



La struttura dell'ex piscina Acquamarina in Sacchetta

Siamo agli scambi di lettere fra la Monticolo & Foti e il Comune sulla piscina terapeutica. Lo scorso febbraio, ricordiamo, il sindaco Roberto Dipiazza aveva lanciato il gruppo triestino come potenziale costruttore della nuova Acquamarina: nei giorni scorsi il gruppo, a un mese dall'ultimo incontro con il Comune, ha inviato una lettera agli uffici comunicando di aver risposto a tutte le richieste e di essere pronto a partire. Da palazzo Cheba, però, l'assessore al Bilancio Everest Bertoli è serafico: «Entro aprile incontreremo Monticolo e anche un'altra cordata. La volontà politica dell'amministrazione resta di ricostruire ex novo la piscina».

Il 23 marzo scorso l'imprenditore Andrea Monticolo incontrava gli assessori Bertoli ed Elisa Lodi (Lavori pubblici) per valutare il da farsi. La società propone infatti al Comune di realizzare l'opera attraverso il leasing costruendo (in cui la cifra viene anticipata da una banca, cui poi l'ente pubblico rende l'importo a rate) e non attraverso il project financing, strumento prediletto dagli uffici di piazza Unità. Dall'incontro di marzo il privato uscì impegnandosi a trovare dei modi per bilanciare le spese del Comune. Con la lettera di questi giorni Monticolo comunica al Comune di aver trovato un potenziale sponsor di respiro nazionale, e di aver pronta l'ipotesi di insediare nella piscina delle attività ulteriori, dai massaggi alla ristorazione, che diano un margine di redditività.

> Il titolare del Bilancio: «L'altro soggetto propone l'opzione in project financing»

> L'imprenditore: «Ora abbiamo risposto a tutte le richieste Siamo pronti a partire»

«La struttura che noi vogliamo fare sarà priva di barriere architettoniche fisiche, sensoriali e intellettive. Vogliamo una struttura medico-sportiva aperta a tutti di profilo nazionale, d'altra parte è l'unico modo se vogliamo ci sia uno sponsor importante. Noi siamo pronti a gestirla e offriamo al Comune anche il modo per cavarne pure dei redditi. Ora facciamola, altrimenti andremo altrove».

L'assessore Bertoli fa il punto della situazione come segue: «A marzo Monticolo ci ha presentato una bozza di progetto, nei cui dettagli non entro perché non è definitivo. Ma non è l'unico soggetto interessato, anche se non cito gli altri per dovere di riservatezza. Questi, però, propongono un project financing e non un leasing costruendo». L'ente sta ancora trattando con l'Adsp sul prolungamento della concessione, prosegue: «Per il resto è presto. Entro fine mese contiamo comunque di vedere sia Monticolo che l'altro proponente. Se ci saranno dei privati disponibili a mettersi in gioco anche economicamente, ben venga. Altrimenti il Comune può sempre fare una gara canonica, e vinca il migliore». —

G.TOM.

IL FUTURO DELLA SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA

«Appello per la Sgt: nessuna risposta dalle istituzioni» Ecco la Fondazione

Il presidente Varrecchia deluso dal silenzio degli enti
«Ringrazio invece per l'aiuto i nostri soci e i simpatizzanti»

Laura Tonero

All'appello lanciato due settimane fa dal presidente della Società Ginnastica Triestina, Massimo Varrecchia, a sostegno dello storico sodalizio, soci e simpatizzanti hanno risposto facendo pervenire 5 mila euro. «Mentre non c'è stata alcuna risposta da parte delle istituzioni, neppure una telefonata per capire cosa stia succedendo», constata il presidente, che intanto annuncia entro un mese la nascita della Fondazione Ginnastica Triestina 1863. Un nuovo soggetto giuridico che si accollerebbe i debiti della asd, assumendo la proprietà dell'immobile di via Ginnastica 47, «con il vincolo di un comodato d'uso all'asd», specifica Varrecchia. Il valore patrimoniale di quell'immobile è di 4 milioni, quello di mercato potrebbe superare i 6. «È l'unica via di uscita per sistemare il pregresso – valuta il presidente della Sgt – ed è in questo contesto che le istituzioni potrebbero intervenire».



MASSIMO VARRECCHIA
IL PRESIDENTE DELLA SGT
FOTO ANDREA LASORTE

La Fondazione nascerà grazie ai capitali di alcuni soci che già hanno confermato la disponibilità. In un secondo momento potrebbero entrare altri privati cittadini, società e, ovviamente, anche realtà istituzionali. Tornando all'appello lanciato da Varrecchia per un supporto economico utile a far fronte ai debiti pregressi della Sgt e alle difficoltà scaturite dalla pandemia e dai rincari delle bollette di luce e gas, ieri la Ginnastica ha spedito un ringraziamento e un resoconto ai soci. «La cifra raccolta non fa la differenza nei bilanci, ma è un importante segnale di vicinanza. È mancata, come ho detto, la risposta delle istituzioni».



La storica sede della Società Ginnastica Triestina. Foto Silvano

«La Regione – spiega l'assessore regionale con delega allo Sport Tiziana Gibelli – negli ultimi due anni e mezzo ha messo sul tavolo 6 milioni di euro per aiutare tutto il mondo dello sport. Le situazioni di difficoltà sono purtroppo abbastanza diffuse sul territorio, e noi non possiamo scegliere di aiutare una specifica realtà, neanche tenendo conto delle storicità, perché di associazioni sportive che hanno varcato il secolo ne abbiamo decine, e molte a quel traguardo stanno per arrivarci». Gibelli valuta come «un intervento ad personam sia impensabile, perché si aprirebbe un fronte che metterebbe la Regione nelle condizioni di non dare un centesimo a nessuna realtà sportiva per una manutenzione o per un evento, perché l'intero budget andrebbe destinato a sanare situazioni di difficoltà».

L'assessore comunale allo Sport Giorgio Rossi ritiene che «per coinvolgere le istituzioni in un problema, non si lancia un appello attraverso il giornale: si scrive ad un'istituzione, si chiede un appuntamento, e poi se ne parla».

Rossi evidenzia come di situazioni analoghe a quella della Sgt ce ne siano purtroppo a decine, «ma il Comune in questo momento ha tanti mal di testa: ci sono i profughi, i poveri, i commercianti, le partite Iva. Incontrerò volentieri il presidente della Sgt, ma se ha raccolto 5 mila euro significa che non c'è stata una risposta neppure dagli addetti ai lavori». Sul progetto della Fondazione e un'eventuale ingresso del Comune, Rossi esprime dei «dubbi amministrativi». —

POSTICIPO DECISO PER AIUTARE LE IMPRESE

Il Comune rinvia all'autunno il canone unico patrimoniale

Lilli Goriup

Il canone unico patrimoniale quest'anno si pagherà in autunno. Un posticipo di mesi rispetto all'imminente giugno abitualmente cerchiato sullo scadenzario fiscale. Il Comune vuole così aiutare le imprese, gravate prima dalla pandemia e ora pure dai rincari. Ne ha dato notizia ieri a Palazzo Cheba l'assessore al Bilancio Everest Bertoli, anche a nome del vicesindaco Serena Tonel, che si trova in stato di isolamento sanitario.

«In giunta è appena passata una nuova delibera a sostegno dell'economia locale», ha detto Bertoli: «Poche settimane fa avevamo infatti ridotto di due terzi la tassa di occupazione del suolo pubblico. E ora posticipiamo il canone unico patrimoniale, che consiste appunto nella somma dovuta al Comune per occupazione suolo pubblico più spazi pubblicitari, sia annuali che pluriennali e stagionali. Fino ai 600 euro, l'imposta andrà versata entro il 15 novembre in rata unica. In caso di importi superiori, la prima rata scadrà il 15 novembre e la seconda il 15 dicembre». Ciò per permettere a bar e ristoranti di fare cassa durante l'estate.

Quanto invece al promesso contenimento della Tari,



L'assessore comunale al Bilancio Everest Bertoli. Foto Silvano

l'assessore ha aggiunto: «Noi siamo pronti ma per legge non possiamo ancora andare in Consiglio comunale perché manca la risposta dell'Ausir (Autorità unica servizi idrici e rifiuti). Contiamo quindi di approvare le nuove tariffe a maggio. Non ci limiteremo a bloccarle, ci sarà anche una sorpresa positiva per gli utenti».

Intanto prosegue l'iter di rendiconto del bilancio comunale 2021, che oggi torna in commissione, in vista del successivo passaggio in aula. A tal proposito, Bertoli ha replicato al Pd, che il giorno prima in conferenza stampa aveva chiesto di destinare una parte dell'avanzo a società e impianti sportivi: «In campagna elettorale dicevano che l'avanzo non deve perdersi in mille rivoli bensì abbattere la Tari del 20%. Che tenerezza. Comunque abbiamo previsto stanziamenti per lo sport e ascolteremo i suggerimenti delle opposizioni. Abbiamo appena sottoposto alla circoscrizione il progetto del "Trieste Campus" polifunzionale in via Locchi». —

A CATTINARA

Saba si assicura l'appalto per rinnovare e gestire i parcheggi dell'ospedale

Andrea Pierini

Sarà Saba Italia a rinnovare e gestire i due parcheggi dell'ospedale di Cattinara. La società è stata l'unica a presentarsi al bando. La concessione riguarda il fast park di via Valdoni, in realtà uno dei due piani in quanto quello coperto è per i dipendenti, e il parcheggio poliambulatorio di Strada di Fiume. La durata del contratto è 14 anni, il valore è 3.599.995 euro al netto dell'Iva.

La gara prevede anche un adeguamento dei due parcheggi a livello edile con lavori dalla durata di 14 mesi e dal valore di 858 mila euro di cui 788 a carico di Saba che subentra alla gestione precedente di Abaco srl dal 2013. L'intervento "minore" sarà quello di via Valdoni, dove la società vincitrice metterà mano su una superficie di 7.450 metri quadrati e dove attualmente sono presenti al piano superiore 135 stalli, di cui 10 per disabili, a pagamento (un euro per tutto il giorno) e altri 172 al piano inferiore. Dovranno essere installate anche quattro colonnine per i mezzi elettrici.

I primi 30 minuti di sosta saranno gratuiti così come la fascia da mezzanotte alle 6, e poi 50 centesimi ora nella fascia 6-20 e 30 centesimi in quella dalle 20 alle 24. La tariffa massima sarà di 2,5 euro ogni 24 ore. Decisamente più importanti i lavori al park del poliambulatorio che dovranno essere svolti garantendo l'accessibilità ad almeno il 50% dei parcheggi. I posti passeranno da 161 a 134, di cui 10 dedicati ai disabili. Accesso e uscita saranno vicini alla rampa del Pronto soccorso e sarà creato un sistema che bloccherà il transito quando arrivano le ambulanze. Verranno completamente rifatte pavimentazione e illuminazione e verranno create delle fermate bus provvisorie in strada di Fiume per sette mezzi, con maxi pensilina e isola pedonale, dove verrà spostata l'edicola. Il costo della sosta, gratuita nella prima mezz'ora e dalla mezzanotte alle 6, sarà di 80 centesimi nella prima ora e di un euro a seguire nella fascia 6-20 e 50 centesimi in quella 20-24. Tariffa massima 5,8 euro per 14 ore di sosta. —



Parcheggi a Cattinara

IL PIANO DI RESILIENZA

IL PICCOLO

VENERDÌ 22 APRILE 2022

A CURA DI
REDAZIONE CRONACA

OMAR MONESTIER

DAL SOGNO ALLA REALTÀ, È IL MOMENTO

Un'idea non banale di città capoluogo, un principio di trasformazione digitale, una voglia di ammodernare l'intera regione perché quel desiderio di comparire nella storia dell'Alto Adriatico come la piattaforma logistica che conduce all'Europa sia qualcosa di più di uno slogan.

Questo sognano, ad occhi aperti, Trieste e il Friuli Venezia Giulia. Parrebbe troppo poco un sogno, vero? Invece no. Per una città rimasta impallata per mezzo secolo questa è davvero una stagione inedita e per viverla appieno è necessario avere qualche suggestione, chiamiamola pure sogno, per poi trovare il modo di calarla nella realtà del Pnrr. Trieste e il Friuli Venezia Giulia, il capoluogo con l'insieme di pregiudizi - ricambiati - con il resto della regione. La regione che inizia a relazionarsi con il capoluogo in un modo che vorrei definire «normale» dopo tante beghe passate. Molte delle quali - non tutte va detto, la gran parte sì - inutili.

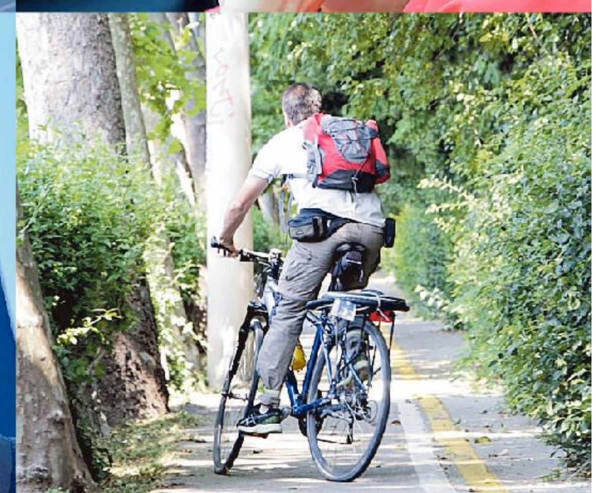
Questi i luoghi e i tempi nei quali scorrono gli eventi di oggi per iniziativa della presidenza del Consiglio dei ministri. Lo Stato racconta ai territori quali sono i suoi propositi di innovazione di un Paese che è sempre stato grande nella capacità di adeguarsi e che, un po' infiacchito dalle abitudini, sembra infine ritrovare un po' di quella spinta creativa che ha guidato la ricostruzione e il boom economico.

Tutto questo è una necessità, non solo il mood del momento. L'Italia deve riguadagnare terreno in molti campi e non basteranno gli stimoli che arrivano dal centro per farcela. Il Pnrr si accinge a diventare, man mano che avanzano i processi di costruzione, la linfa che cola, si insinua, rivitalizza l'intero Paese. Serve però che i territori reagiscano con personalità e dominino progettualità, capacità di spesa, completamento degli impegni.

Perché Trieste, perché il Friuli Venezia Giulia? Perché è necessario che la regione di confine termini il suo innervamento delle reti ferroviarie e stradali collegate al porto, e che il porto stesso torni a modellare le banchine, i fondali, le aree dismesse. Il suo mare. Che stabilisca una più efficace digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e della sanità. Che apra cantieri nelle scuole, abbattendo gli edifici inadeguati e che porti le Università e gli istituti di ricerca dentro una proficua relazione con le piccole e medie imprese. Ecco, questo verremo ad ascoltare oggi. Per una regione che non vuol vivere solo di sogni è abbastanza. —



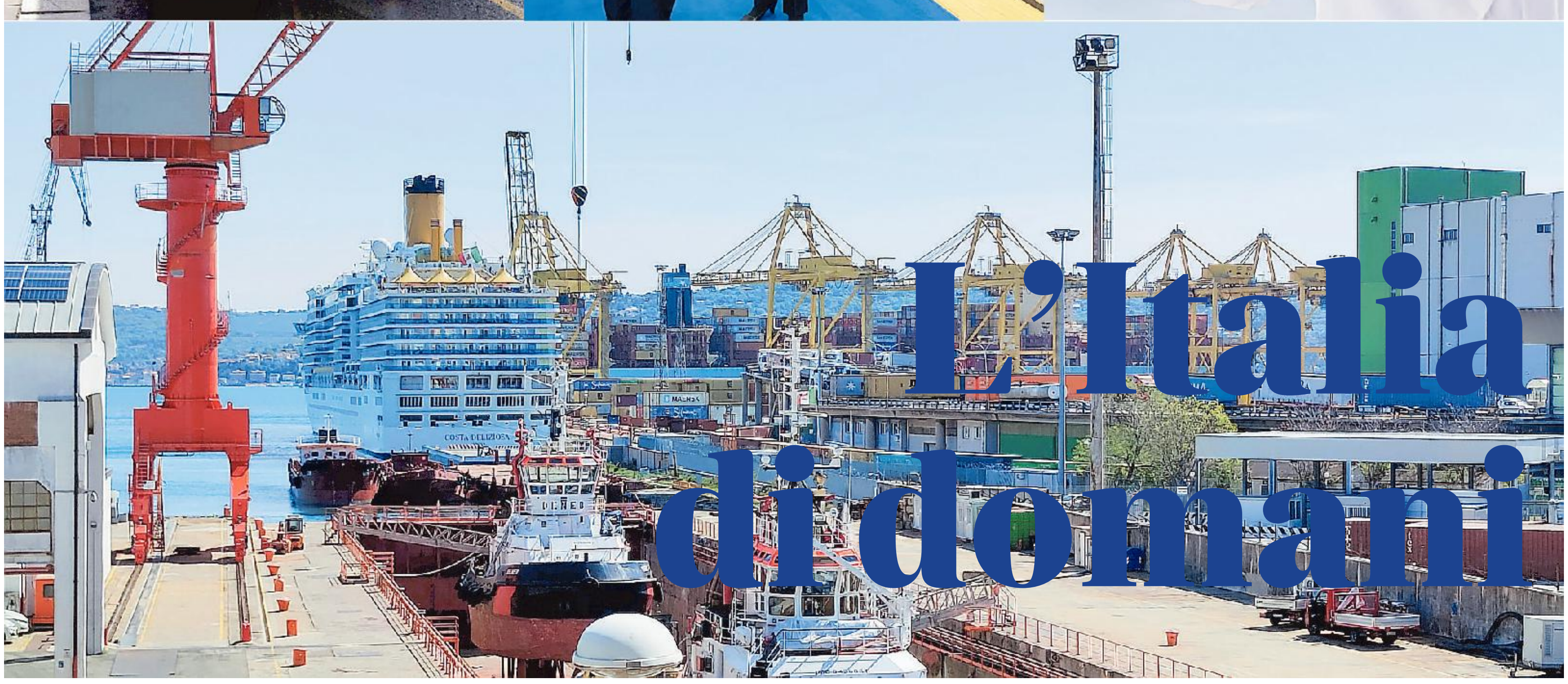










L'Italia di domani

L'Italia del futuro



Il ministro triestino delle Politiche agricole Patuanelli: «I governi hanno riconosciuto che il nostro è il porto più importante d'Italia»

«Qui arriveranno le risorse pro capite più consistenti Un'opportunità da cogliere»

L'INTERVISTA

DIEGO D'AMELIO

Stanziare più risorse, allungare le scadenze e accantonare opere superflue, «come l'ovovia». Il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli è convinto che la sfida del Pnrr si possa vincere anche con i venti di guerra alle porte d'Europa. E crede che il Recovery Plan in Friuli Venezia Giulia significhi anzitutto porto e logistica.

Torna a casa sua per spiegare il Pnrr a cittadini e imprese: che opportunità è?

Un'opportunità che non va sprecata e stiamo correndo per riuscire ad attuare tutte le misure. Avere capacità di allocare risorse nei tempi giusti è fondamentale per l'obiettivo. Certo, non parliamo di risorse infinite, ma vanno a toccare elementi di fragilità del nostro sistema produttivo. Risolveremo definitivamente alcuni problemi del paese.

Caro energia e materie prime: il Pnrr morto in culla?

Il Pnrr è un piano di rinascita per l'Italia, che non può e non deve spegnersi. Anzi, bisognerebbe rilanciarlo alla luce dei recenti avvenimenti geopolitici. Per questo il M5s chiede un secondo Recovery dedicato all'energia. Congiuntamente, bisognerebbe agire sul tetto al prezzo del gas. Se l'Europa agisse compiutamente, avrebbe un incredibile potenziale sul mercato, ma vedo riemergere qualche egoismo di troppo.

Siamo a 2022 inoltrato, reduci dalla pandemia e con una guerra in corso: bisogna posticipare la scadenza del 2026?

Alcuni obiettivi sono più difficilmente raggiungibili visto il caro materie prime e la difficoltà di approvvigionamento dei materiali, che mettono a

STEFANO PATUANELLI
È IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

> «Risolveremo alcuni problemi del Paese Ma vanno allungate le scadenze e accantonate opere superflue»

rischio i target fissati al 2026: si deve ragionare a un prolungamento delle scadenze.

Il Recovery poggia sull'alleanza pubblico-privato: la centralità del pubblico non andava granché di moda nel passato recente…

La pandemia ha fatto crollare dogmi ritenuti intoccabili. Il più importante è legato al ruolo della Banca centrale europea, intervenuta direttamente. Si è finalmente capito che la transizione deve essere accompagnata dal pubblico o c'è il rischio di perdere intere filiere produttive.

Come saranno spese le risorse Pnrr a Trieste e in Friuli Venezia Giulia?

Credo che Trieste sia la città che riceve la maggior quota pro capite all'interno di tutto il Piano. I due governi che hanno costruito il Pnrr hanno dato atto al porto di Trieste di essere il più importante in Italia. Le risorse sono concentrate sul rafforzamento infrastrutturale del nostro porto, ma sono certo che la regione Fvg in generale saprà cogliere tutte le occasioni del Piano: il nostro tessuto imprenditoriale è pronto alla sfida.

Porto vecchio e ovovia: serve un'opera del genere?

Bene anzitutto le risorse per il Porto vecchio. Quanto all'ovovia, capisco che l'amministrazione comunale non vuol perdere l'occasione di utilizzare le risorse. Ma parliamo di soldi dei cittadini e la nostra città ha bisogno di altro, non dell'ovovia, che sarebbe poco utilizzata e costosa.

Manca la velocizzazione della ferrovia Trieste-Mestre. Siamo destinati a restare isolati?

Non tutto quello che succederà in Italia è legato al Pnrr. Basterebbe ben poco per rendere il percorso fruibile in tempi degni di un paese civile. Si è perso troppo tempo a parlare di opere faraoniche, con 30 chilometri di gallerie sotto il Carso, quando sono sufficienti una manutenzione straordinaria e la riduzione delle fermate intermedie.

In che modo l'agricoltura contribuirà al rilancio del paese col Pnrr?

Le progettualità per l'agricoltura parlano di circa 8 miliardi di euro. Agrisolare; contratti di filiera; logistica per agroalimentare e pesca; innovazione e meccanizzazione; investimenti per una migliore gestione delle risorse idriche. Stiamo accelerando su tutti i provvedimenti.

A Trieste si parla di un terminal a Prosecco per il trasporto dell'agroalimentare fresco. Dove si trovano i 50 milioni necessari?

È un buon progetto che si può calare nei bandi per la logistica del Pnrr, tentando di attrarre risorse.

Il Pnrr non è solo opere pubbliche, ma anche riforme. Quali sono le priorità di un ministro M5s?

La forza di uno Stato si valuta soprattutto da tre elementi: tribunali, ospedali e scuola. Le riforme e le risorse collegate li stanno potenziando. Su altre riforme, invece, procediamo a rilento, perché la conflittualità dei partiti sta crescendo in maniera esponenziale. Sulla riforma del catasto il centrodestra ha fatto melina. È stato scritto chiaramente che le tasse non aumenteranno. Il resto è propaganda. —

SALUTE

Rete più forte e tecnologia



La missione (20,2 miliardi) ha due obiettivi: rafforzare la rete territoriale e ammodernare le tecnologie. Il miglioramento delle prestazioni è perseguito attraverso Case e Ospedali di Comunità, più assistenza domiciliare, telemedicina e assistenza remota.

INCLUSIONE

Formazione e sostegno



Risorse per 29,8 miliardi. Investimenti in formazione e riqualificazione, a sostegno dell'imprenditorialità femminile e un sistema di certificazione della parità di genere. Poi interventi per famiglie, minori, persone con disabilità, anziani non autosufficienti.

ISTRUZIONE E RICERCA

Più posti in nidi e materne



Con 33,8 miliardi l'impegno è rafforzare l'offerta di nidi, materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (152.000 posti fino a 3 anni, 76.000 tra i 3 e i 6) e ammodernare le infrastrutture scolastiche, ad esempio col cablaggio di 40.000 edifici.



Pronti investimenti per 191,5 miliardi Trieste crocevia di una sfida epocale

Col convegno di oggi diventa protagonista dei dialoghi tra governo, esperti e tecnici sull'attuazione del Pnrr

Marco Ballico

Trieste diventa protagonista dei dialoghi della presidenza del Consiglio su Italia Domani, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, occasione per un aggiornamento sullo stato di attuazione dei progetti, le aspettative delle amministrazioni e dei portatori di interesse locali, oltre che sui vantaggi concreti per i cittadini. Dallo scorso novembre l'iniziativa prevede eventi periodici in tutta Italia con la partecipazione di rappresentanti del governo e di esperti e tecnici coinvolti nell'attuazione del Pnrr.

L'appuntamento triestino è in programma oggi, a partire dalle 12, al Centro Congressi del Porto Vecchio. Si inizierà con i saluti introduttivi di Paola Ansuini, capo dell'ufficio per la comunicazione istituzionale e le relazioni con i media della presidenza del Cdm, quindi gli interventi istituzionali del presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga, del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e di tre ministri: Stefano Patuanelli (Politiche agricole, alimentari e forestali) Mariastella Gelmini (Affari regionali e Autonomie), Ele-



INFRASTRUTTURE

Alta velocità e integrazione



Ci sono 31,5 miliardi, la gran parte per completare i principali assi ferroviari ad alta velocità e alta capacità, l'integrazione col trasporto regionale e la messa in sicurezza della rete. Poi, interventi per la digitalizzazione dei sistemi logistici e lo sviluppo dei porti.

RIVOLUZIONE VERDE

Sostenibilità e rinnovabili



Con 69,9 miliardi l'impegno è su agricoltura sostenibile, economia circolare, rinnovabili, efficienza energetica degli edifici, risorse idriche e misure anti-inquinamento. Tra gli obiettivi il 65 % di riciclo della plastica e il 100 % di recupero nel tessile.

DIGITALIZZAZIONE E CULTURA

Avanti con la banda ultralarga



Vale 49,8 miliardi e ha tre principali obiettivi: promuovere la transizione digitale, sia nel privato che nel pubblico, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire nel turismo e nella cultura. Tra le azioni, la diffusione della banda ultralarga.

na Bonetti (Pari opportunità e Famiglia). A seguire il dialogo con il pubblico, moderato dal direttore de Il Piccolo Omar Monestier.

Il Pnrr è una sfida epocale per l'Italia. I traguardi sono quelli dell'efficienza, della sostenibilità, della modernità: dalla pubblica amministrazione ai trasporti, dal mercato del lavoro alla sanità pubblica. È passato esattamente un anno dalle parole del premier Mario Draghi, in conferenza con Ursula von der Leyen, in occasione dell'approvazione da parte della Commissione europea: «Italia Domani risponde in pieno alle priorità stabilite dalla Ue. Dà un impulso decisivo alla trasformazione digitale dell'Italia e alla sua transizione ecologica. Contribuisce a colmare i divari territoriali e a rafforzare la coesione sociale. Scommette in maniera convinta su donne e giovani, da cui dipende il rilancio del Paese».

Parliamo del resto di una gigantesca dotazione di risorse. Il Pnrr, che si inserisce all'interno del programma Next Generation Eu (Ngeu), il pacchetto da 750 miliardi di euro concordato dall'Unione europea in risposta alla crisi effetto della pandemia, prevede investimenti pari a 191,5 miliardi, finanziati attraverso il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, da impiegare nel periodo 2021-2026.

PALAZZO CHIGI
LA FACCIATA DELLA SEDE DEL GOVERNO A ROMA

Appuntamento al Centro congressi in Porto vecchio Ad aprire gli interventi istituzionali saranno Fedriga e Dipiazza

Poi spazio ai ministri Patuanelli, Gelmini, Bonetti e al dibattito con il pubblico moderato dal direttore del Piccolo Monestier

A questi si affiancano ulteriori 30,6 miliardi del Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Cdm del 15 aprile 2021. Su questo secondo capitolo gli interventi, che condividono i medesimi obiettivi e le stesse condizioni di quelli finanziati con le risorse europee, non devono essere rendicontati a Bruxelles e, in alcuni casi, possono avere scadenze più lunghe rispetto al 2026.

Sviluppato su sei missioni – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione; Salute – il Pnrr non è un programma di investimenti tradizionale, ma vuole essere un progetto di trasformazione. Non a caso, l'Europa ha chiesto che gli stanziamenti venissero accompagnati da un significativo pacchetto di riforme necessarie a superare le criticità strutturali che hanno rallentato la crescita e ridotto i livelli occupazionali. L'impegno è di aumentare il Pil nel 2026 di 3,6 punti percentuali rispetto allo scenario di base e di far crescere del 3,2 l'occupazione nel triennio 2024-2026. —



Il ministro degli Affari regionali Gelmini: «L'aver puntato così sulla nuova frontiera dell'energia garantirà dei fondi aggiuntivi»

«Così un'Italia più moderna La produzione di idrogeno nel progetto bandiera Fvg»

L'INTERVISTA

«Avremo un'Italia più moderna, più equa, più "sostenibile". Ridurremo le diseguaglianze, costruiremo una sanità a misura di cittadino, e torneremo ad essere il Paese delle opportunità. È davvero un progetto per le nuove generazioni». Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali e Autonomia, spiegherà oggi a Trieste contenuti e prospettive dell'operazione Pnrr.

Ministro, gli enti locali hanno risposto come atteso a questa opportunità?

Con il primo quadrimestre di quest'anno avremo stanziato oltre 60 miliardi di euro su progetti concreti e ciò rende plausibile la possibilità di centrare l'obiettivo del semestre. Entro giugno arriveremo a 79 miliardi, più del 40% delle risorse che l'Europa ci mette a disposizione. Adesso inizia la fase più complessa, ma, in particolar modo per quel che riguarda Comuni e Regioni, che stanno rispondendo in maniera molto positiva, sono certa che riusciremo nell'impresa di realizzare le opere attese.

A che punto siamo nel percorso riformatore che deve accompagnare gli investimenti?

Nel 2021 abbiamo raggiunto tutti i target anche sul fronte delle riforme. Su giustizia, semplificazione, pubblica amministrazione, siamo in linea con il cronoprogramma. Il Parlamento è al lavoro su dossier delicati, dal ddl sulla concorrenza alla riforma dell'ordinamento giudiziario, fino ad arrivare alla delega fiscale. Sono sicura che, come accaduto finora, troveremo la sintesi e porteremo a termine anche l'iter di queste riforme.

MARIASTELLA GELMINI
MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E AUTONOMIA DEL GOVERNO DRAGHI

«Il balzo dei prezzi e il caro-energia? Interverremo anche per proteggere la messa a terra del Pnrr»

Con le Regioni avete firmato un protocollo per individuare i "progetti bandiera". Di che cosa si tratta?

I "progetti bandiera" sono il frutto di una previsione normativa, l'articolo 33 del decreto 152 del 2021, generata dal comune intento di favorire il protagonismo delle Regioni, che avevano lamentato una parziale esclusione dalla fase iniziale del Pnrr. A ciascuna abbiamo chiesto di individuare un progetto di rilevanza strategica che possa fornire una visibile rappresentazione dello spirito del Pnrr. È un progetto simbolo, grazie al quale diremo ai cittadini: "Questo l'abbiamo fatto con il Pnrr". Serve a rendere tangibile lo spirito innovativo del Piano.

Il "progetto bandiera" del Fvg?

Il Friuli Venezia Giulia sotto la guida del presidente Fedriga, che sta svolgendo un ottimo lavoro anche da presidente della Conferenza delle Regioni, ha sviluppato la sua strategia per la transizione ecologica basata sulla produzione di idrogeno. È la nuova frontiera sul tema energia: non è un gas nocivo per l'ambiente e può essere utilizzato per alimentare le caldaie delle nostre case, le automobili con motori tradizionali o elettrici, fornire elettricità a un costo per l'ambiente bassissimo. La Regione ha previsto l'avvio di numerosi progetti dentro il perimetro di un vero e proprio hub in cui collaborano vari partner assieme al robusto sistema universitario e della ricerca regionale. Il "progetto bandiera" proposto dal Fvg si inserisce in questo contesto composto dalla partecipazione a una manifestazione di interessi del ministero della Transizione ecologica. Prevede la riconversione di un sito industriale dismesso per farci una centrale di produzione di idrogeno. Aver deciso di battezzare questa iniziativa come "progetto bandiera" determinerà l'accesso a risorse aggiuntive per fare anche un centro di ricerca.

Negli ultimi mesi i costi dell'energia e l'aumento dei prezzi hanno stravolto lo scenario. Che cosa farà il governo per consentire il rispetto del timing del Pnrr?

Il governo è intervenuto più volte, con oltre 21 miliardi, per proteggere il potere d'acquisto dei cittadini e i bilanci delle aziende colpite dal caro energia. Interverremo anche per proteggere la messa a terra del Pnrr e se servirà adeguare i prezzi per gli appalti lo faremo. Abbiamo già un apposito fondo e probabilmente già la prossima settimana interverremo con un nuovo decreto contro il caro energia.

Quali le criticità all'orizzonte in un Paese che esce da due anni di pandemia e vede un conflitto alle porte dell'Europa?

Serve un nuovo protagonismo europeo perché, fra le altre cose, siamo un continente carente di materie prime e di fonti energetiche. La risposta a questa fase drammatica dipenderà dalla capacità dei governi di ripensare le istituzioni europee e il nostro stesso modello di sviluppo. Per questo il presidente Draghi sta insistendo in Europa per avviare subito il cantiere di un nuovo recovery fund concentrato sull'energia. —

M.B.

Il Friuli Venezia Giulia del futuro

LA LOGISTICA

Al porto un terzo dei finanziamenti totali



Il Pnrr stanzia in Fvg quasi un terzo del totale a favore dello sviluppo del porto di Trieste, investendo 450 milioni sulle aree del Molo VII, del futuro Molo VIII e della banchina ungherese in fase di progettazione all'ex Aquila. Affaccio sul fronte mare, ma pure rafforzamento delle infrastrutture ferroviarie dello scalo, a cominciare dalla nuova stazione di Servola. Altri 46 milioni sono destinati alla Ferrovia Udine-Cividale e all'acquisto di nuovi treni a livello regionale.

TRIESTE

Priorità all'antico scalo e alla cabinovia



Il Comune di Trieste si troverà a gestire due poste da quasi 90 milioni in totale, entrambe riguardanti la riqualificazione del Porto vecchio. Il Comune aveva chiesto 70 milioni, ottenendone 40, per realizzare il parco lineare archeologico e il viale monumentale verde. Ci sono poi i 48,7 milioni della Missione mobilità, con cui è coperta la costruzione della cabinovia metropolitana immaginata per collegare il Porto vecchio al Carso e su cui verrà organizzato un referendum cittadino.

LA SALUTE

La nuova assistenza punta sul territorio



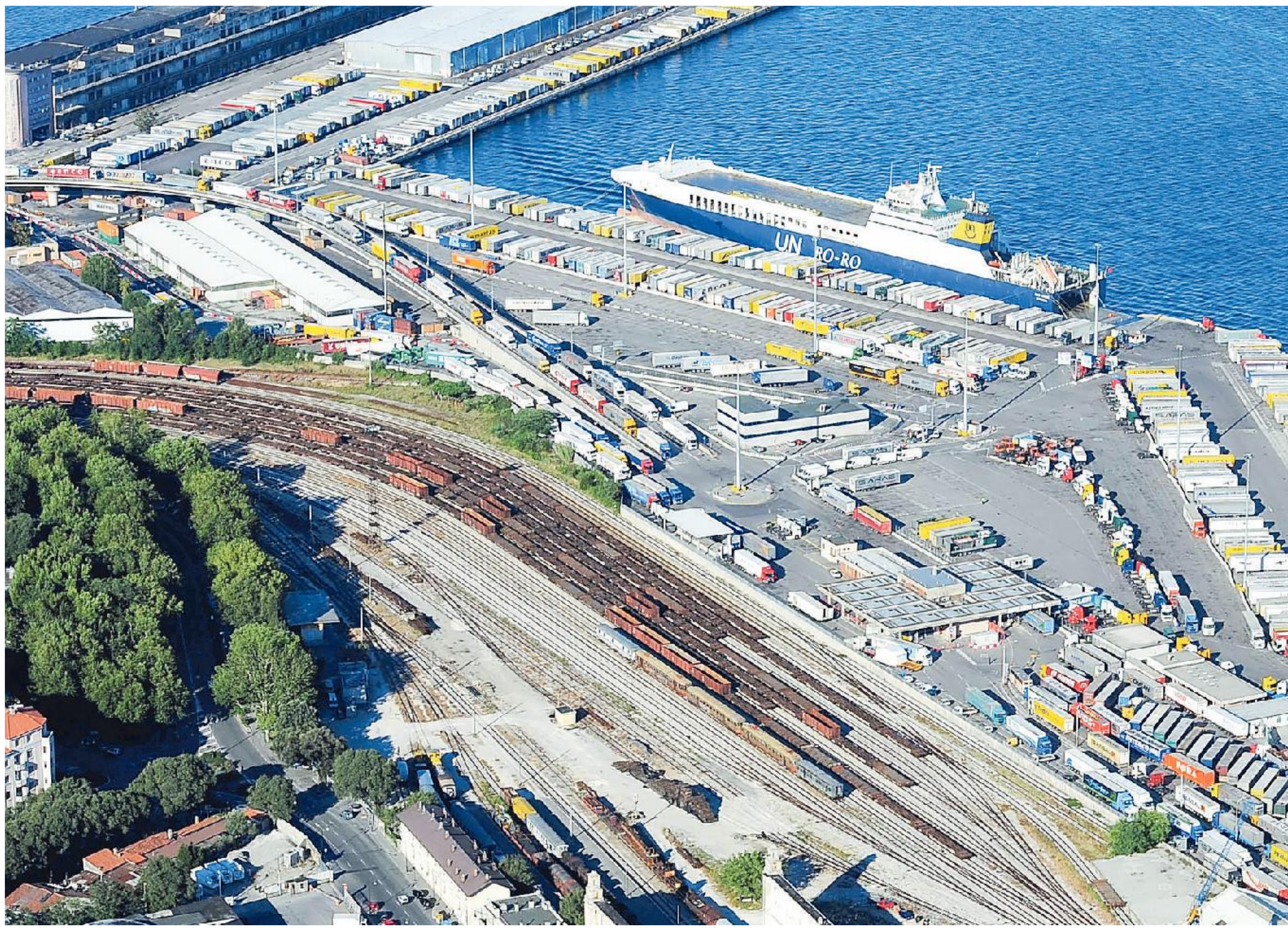
Alla voce edilizia ospedaliera, assistenza sanitaria e digitalizzazione corrisponde un'erogazione da 148,6 milioni, di cui 49 milioni per l'ammodernamento tecnologico e digitale, 39 per sicurezza e sostenibilità ospedaliera, 34 per le case di comunità, 18 per ospedali di comunità e assistenza intermedia, 4 per l'assistenza domiciliare e la telemedicina. Si tratta delle misure con cui il governo vuole produrre una riforma del sistema basata sulla sanità territoriale per l'assistenza della cronicità.

MOBILITÀ

Il domani passa anche dalla bicicletta



Tra le misure pensate per la mobilità sostenibile, il Pnrr stanzia 23 milioni per il potenziamento delle ciclovie regionali, con interventi previsti sulla rete Trieste-Lignano-Venezia e sulle ciclabili di Trieste e Udine. Si tratta di una prima spinta per la realizzazione del piano da ben 200 milioni, che la Regione ha progettato con una proiezione a vent'anni per arrivare a rendere percorribili in bicicletta 1.300 chilometri su 9 diverse ciclovie, integrate con il trasporto pubblico locale.



In regione una partita da un miliardo e mezzo con il traguardo 2026

Dalla logistica al patrimonio edilizio scolastico fino alle Case di comunità: in ballo molti progetti. Tempi stretti e caro materie prime sono i problemi da fronteggiare

Diego D'Amelio

Una sfida da un miliardo e mezzo di euro. Nei prossimi cinque anni, il Piano nazionale ripresa resilienza riverserà risorse importanti sul Friuli Venezia Giulia, dove enti pubblici e attori privati saranno chiamati a realizzare la "Next Generation Eu": quello scatto di innovazione che, entro il 2026, punta a sviluppare le infrastrutture portuali e ferroviarie del territorio, rigenerare pezzi di patrimonio urbanistico dismesso, migliorare le condizioni degli edifici scolastici, incentivare forme di mobilità sostenibile e investire sulla sanità territoriale. Una profonda boccata d'aria dopo la crisi innescata dalla pandemia, ma pure la necessità di vigilare sulle effettive realizzazioni, nel contesto difficile della guerra in Ucraina e dell'impennata dei costi di materie prime ed energia, che peserà come un macigno sui cantieri delle opere pubbliche.

Il Friuli Venezia Giulia lavora da anni per imporsi come piattaforma logistica a servizio dell'Europa centrale. Roma oggi riconosce il valore strategico del ruolo di cerniera che la regione potrà interpretare nei prossimi decenni fra l'Adriatico e il cuore del continente. In questo senso vanno letti gli oltre 542 milioni stanziati nella Missione 3 del Pnrr, dedicata a logistica e intermodalità. Si tratta della voce più pesante del Recovery Plan targato Fvg: il sistema portuale di Trieste ottiene la parte del leone, intercettando oltre 450 milioni per lo sviluppo di nuovi terminal, l'incremento della capacità ferroviaria e la riduzione dell'impatto ambientale.

Il Pnrr vuole migliorare le infrastrutture pubbliche per farne il moltiplicatore dell'iniziativa privata a seguire. Il Piano si dispiega in numerosi ambiti. Per Turismo e cultura ci sono i circa 94 milioni della Missione 1 del programma, dove spiccano i 40 milioni destinati alla riqualificazione del Porto vecchio di Trieste. La Missione 2 è quella della "rivoluzione verde e tecnologica", dove sono presenti molte voci pesanti, a cominciare da 175 milioni per rafforzare il sistema di irrigazione agricolo e 65 per la mitigazione del rischio idrogeologico. Quasi 90 milioni saranno impiegati per migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici. Gli ultimi 100 vanno al capitolo delle nuove energie e della mobilità sostenibile, che permetterà di acquistare autobus ecologici, finanziare la ricerca sull'idrogeno, potenziare le ciclovie e realizzare la contestata cabinovia da quasi 50 milioni, con cui il Comune di Trieste vuole collegare il Porto vecchio all'altipiano carsico. La centralità della dimensione pubblica del Pnrr è confermata anche dall'impegno profuso per rafforzare il sistema sanitario e quello scolastico, segnati nel profondo dall'esperienza della pandemia. Per il potenziamento della formazione, dagli asili nido all'università, il Piano stanzia 163 milioni nella Missione 4, in gran parte dedicati al consolidamento del patrimonio dell'edilizia scolastica regionale. La Missione 6 Salute impiega 91 milioni per innovazione, ricerca e digitalizzazione, più altri 57 per reti di prossimità, edilizia e telemedicina: sono le risorse con cui il governo vuole riformare la sanità territoriale istituendo le Case di comunità. All'area del sociale vanno infine poco meno di 150 milioni: la Missione 5 ne prevede 14 per le politiche per il lavoro, 123 per infrastrutture sociali e terzo settore, 7 per la coesione territoriale.

L'attuazione del Pnrr dipenderà molto dalla performance che le istituzioni locali sapranno mettere in campo. La Regio-



BARBARA ZILLI
ASSESSORE REGIONALE ALLE FINANZE

L'assessore Zilli: «L'obiettivo del Pnrr è fare crescere i territori, aumentare il Pil e creare occupazione»

Saranno 26 gli esperti che affiancheranno la task force presieduta dalla delegata di giunta alle Finanze



ne ha attivato la cabina di regia necessaria per guidare il processo. Saranno 26 gli esperti reclutati per affiancare la task force presieduta dall'assessore alle Finanze Barbara Zilli. La macchina burocratica sarà messa a dura prova dai tempi di progettazione e realizzazione degli interventi, da completare entro il 2026, secondo la scadenza fissata da Bruxelles. I 26 nuovi tecnici svolgeranno il necessario lavoro di consulenza per i Comuni, che avranno accesso anche a un fondo di rotazione per coprire le spese di pianificazione. Il Pnrr ha stanziato inoltre 8,5 milioni per i costi di un migliaio di consulenze professionali che si stima i Comuni dovranno richiedere, non avendo in casa una serie di competenze specifiche.

«L'obiettivo del Pnrr – dice Zilli – è fare crescere i territori, aumentare il Pil e creare occupazione. La maggior parte delle risorse è stata ormai destinata e fino a dicembre si susseguiranno numerosi bandi». Da marzo a fine anno, i bandi Pnrr che assegneranno risorse sono una quarantina, in buona parte rivolti a enti pubblici. Il 2026 non è così lontano e la progettazione va fatta di corsa. Alle complessità organizzative, si sommano le difficoltà del caro materie prime, che sta provocando un aumento del 20-25% dei costi dei cantieri, creando il serio rischio che le gare del Pnrr vadano deserte se non saranno introdotti meccanismi regolatori per aumentare l'entità degli appalti. «Viviamo un momento storico di grande incertezza – continua l'assessore – e questo prezioso strumento va ora implementato, cercando di fronteggiare il nodo del caro materiali». Ma questo significa spendere di più dei 200 miliardi attualmente previsti per il Pnrr italiano oppure vedersi costretti a sacrificare una serie di opere ritenute meno prioritarie. —

LE SCADENZE

La deadline per la consegna delle opere



Obiettivo 2026. Per dare braccia e gambe alla progettazione delle opere del Pnrr, sono stati assegnati 8,5 milioni con cui i Comuni potranno sostenere la spesa per rivolgersi a professionisti per consulenze tecniche. La Regione stima la necessità di coprire un migliaio di incarichi esterni. L'ente ha inoltre reclutato 26 tecnici per creare una task force regionale dedicata ad accompagnare gli enti locali nelle richieste di finanziamento e nella successiva realizzazione delle opere.

MATERIE PRIME

Il boom dei costi mette a rischio i piani



Il boom dei costi delle materie prime rischia di essere un serio ostacolo alle realizzazioni del Pnrr. I costruttori lamentano un aumento delle spese per i materiali base dell'edilizia che sfiora il 25%. I primi cantieri cominciano a fermarsi per la difficoltà delle imprese a stare nei costi degli appalti in corso. Per la stessa ragione rischiano di andare deserte le gare del Pnrr. Le strade sono due: aumentare la dotazione dei finanziamenti o sfoltire gli interventi previsti allo stato attuale.

ISTRUZIONE

Sedi di scuole e asili da ammodernare



Il Pnrr stanzia 56 milioni per la realizzazione di nuovi asili nido e 9,5 milioni per le scuole dell'infanzia. Per consentire una migliore conciliazione dei tempi di lavoro e vita, si punta inoltre a estendere i servizi di tempo pieno e mensa scolastica con un investimento da 4 milioni. Il Piano interviene sulla carente condizione degli edifici che ospitano i vari gradi di istruzione, con 31 milioni per elementari e medie, cui aggiunge 50 per le scuole superiori.

L'ENTE

Una quarantina di bandi fino a fine anno



«L'obiettivo del Pnrr – dice l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli – è fare crescere i territori, aumentare il Pil e creare occupazione. La maggior parte delle risorse è stata ormai destinata e fino a dicembre si susseguiranno bandi». Circa 40. Zilli sottolinea che «il Pnrr è una parte di ciò su cui possiamo contare: le risorse vanno integrate con quelle della programmazione europea e con i fondi statali, nell'ottica di guardare ai prossimi 30 anni del Fvg in sintonia coi portatori di interesse».

Il presidente: «Dal terremoto alla pandemia, il Fvg dimostra sempre di saper cogliere le opportunità e sarà così anche stavolta»

Fedriga: «Non falliremo questa grande occasione Faremo crescere sanità, porti, logistica e ricerca»

L'INTERVISTA

MARCO BALLICO

La nostra conversazione con il Presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, parte dal tema della Cabina di regia per il Pnrr che si è insediata a metà febbraio.

Perché ha voluto questo strumento?

Il Pnrr è una grande opportunità per il Friuli Venezia Giulia, ma rappresenta allo stesso tempo una sfida che può essere vinta solo attraverso una forte collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti. La Cabina di regia si rivela quindi uno strumento fondamentale per favorire il dialogo tra le istituzioni e il territorio e consentire di sviluppare quei progetti di cui le nostre comunità hanno davvero bisogno in settori strategici come la salute, l'innovazione, la digitalizzazione, il turismo, la cultura, la transizione ecologica, l'infrastrutturazione, l'istruzione e la ricerca, ma anche l'inclusione sociale e la coesione. Serve un coordinamento che fornisca supporto agli enti locali per massimizzare l'impatto dei progetti che saranno realizzati con i fondi del Pnrr ed evitare il rischio di doppioni o sprechi di risorse.

Si tratta di spendere le risorse a disposizione per il 70% entro il 2022 e per il restante 30% entro il 2023. Crede che i tempi verranno rispettati?

Nei momenti più difficili della propria storia, dal terremoto del 1976 alla pandemia, il Friuli Venezia Giulia ha sempre dimostrato, grazie alla determinazione e onestà dei propri cittadini, di saper superare le criticità e cogliere le opportunità che si sono presentate; sono certo che sarà così anche per il Pnrr.

C'è preoccupazione su qualche fronte?

Oggi il rischio principale è rappresentato dall'eccessiva burocratizzazione dei procedimenti che da tempo rischia di soffocare il Paese. Il Covid e la guerra in Ucraina hanno reso ancora più evidente la necessità di alleggerire le procedure burocratiche per ridurre gli sprechi di tempo e rendere l'Italia nuovamente competitiva.

Che Friuli Venezia Giulia sarà quello post Pnrr?

Un Friuli Venezia Giulia nel quale i cittadini avranno maggiori opportunità di crescita sia dal punto di vista umano, familiare e della salute sia professionale.

In quali settori si aspetta una rapida crescita?

Oltre al comparto sanitario i settori che trarranno maggiori benefici dal Pnrr saranno il sistema portuale e la logistica, che potranno godere di una maggiore integrazione, il campo della ricerca e dell'innovazione, che già oggi ci vede ai primi posti in Europa. Non dobbiamo però dimenticare il settore dell'energia, divenuto ancora più strategico in seguito alla crisi ucraina: la nostra Regione è infatti coinvolta nell'ambizioso progetto di sviluppo dell'Hydrogen Valley assieme a Slovenia e Croazia.

È una sfida epocale. Come poterla vincere? E quali invece i pericoli da evitare?

Il nostro primo obiettivo è di effettuare investimenti proficui e che abbiano effetti positivi per il territorio e la nostra comunità. La contrazione di debiti da parte della Regione deve sempre essere bilanciata da una crescita del Prodotto interno lordo del Friuli Venezia Giulia. Dobbiamo sempre ricordare che non tutte le risorse del Pnrr sono a fondo perduto e di conseguenza ogni eventuale spreco rischia di ripercuotersi sulle prossime generazioni. È una grande responsabilità che impone a chi ha ruoli di governo di valutare con estrema attenzione tutte le scelte, ma sono fiducioso che le ricadute derivanti dai progetti che verranno realizzati in Friuli Venezia Giulia varranno gli investimenti effettuati. —



IL GOVERNATORE
IL PRESIDENTE DELLA REGIONE MASSIMILIANO FEDRIGA. FOTO LASORTE

Il futuro: «Vivremo in una regione con più opportunità dal punto di vista umano, della salute e professionale»

La preoccupazione: «Il rischio maggiore è l'eccessiva burocratizzazione Occorre alleggerire le procedure»

La Trieste del futuro

FINANZIATO

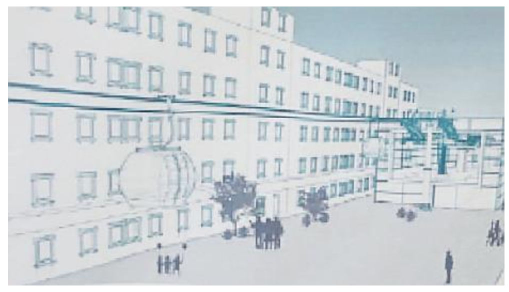
Il progetto per San Giovanni "smart"



Ater, ateneo di Trieste e Comune hanno ottenuto 14 milioni 883 mila euro per il Programma nazionale della qualità dell'abitare (PinQua) del Ministero per le Infrastrutture: serviranno al progetto "San Giovanni, un quartiere, verde inclusivo e smart". I tempi previsti sono di 5 anni (dicembre 2026) e, oltre ai quasi 15 milioni di euro ottenuti, prevede un ulteriore investimento di 1,3 milioni di euro da parte del Comune di Trieste.

FINANZIATO

Il collegamento dal porto all'altipiano



È di 48 milioni e 700 mila euro, per la precisione, la somma approvata dal ministero delle Infrastrutture per la costruzione della cabinovia a Trieste. Il progetto del Comune è stato presentato al bando "Sviluppare un trasporto locale più sostenibile" e ha incontrato l'approvazione degli uffici ministeriali. Il Comune ha affidato il progetto per le stazioni collocate nel Porto vecchio all'architetto Massimiliano Fuksas.

FINANZIATO

Energia, polo Sauro-Spaccini efficiente



Partecipando al bando per il "potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università" la Regione ha ottenuto per il Comune 4 milioni 700 mila euro che consentiranno al complesso della scuola dell'infanzia Marina Spaccini- Scuola primaria Nazario Sauro, collocato tra le vie Madonna del mare-Tigor-Colonna, di recuperare efficienza energetica, a beneficio di oltre 300 giovanissimi utenti.

FINANZIATO

I bus elettrici recuperati dalla Regione



Sempre nel febbraio scorso la Regione Friuli Venezia Giulia, per la precisione attraverso l'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, ha ottenuto al Comune di Trieste fondi Pnrr per il rinnovo delle flotte di autobus del trasporto pubblico cittadino: l'obiettivo dei fondi è l'acquisto di undici bus elettrici, due dei quali dovranno entrare in servizio entro il 2024, e i restanti nove entro la deadline finale del Pnrr, il 2026.

FINANZIATO

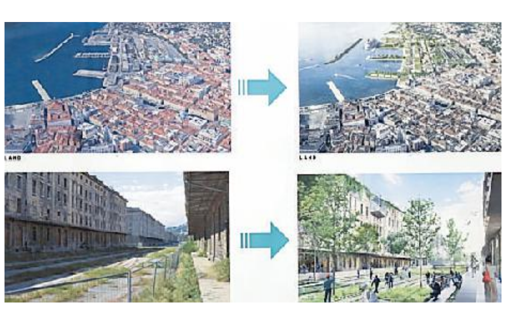
Nuovi fondi per la mobilità ciclistica



Il Comune ha ottenuto anche un finanziamento da 1,8 milioni di euro al bando "Sviluppare un trasporto locale più sostenibile": il progetto, presentato dall'assessore all'Urbanistica Sandra Savino nel febbraio scorso, prevede la realizzazione di una pista ciclabile compresa fra la stazione di Trieste e la sede universitaria cittadina: da vedere come saranno implementati e quanto saranno ciclabili. In prospettiva l'obiettivo del sindaco è estendere la ciclabile a tutta l'area delle Rive.

FINANZIATO

Gli interventi del Porto vecchio



Per il Porto vecchio il Comune di Trieste ha ottenuto 40 milioni di euro (dati inizialmente dal Ministero della Cultura, poi fatti rientrari nel Pnrr, sopraggiunto nel frattempo). La cifra va divisa nei 21 milioni destinati al Parco lineare che verrà progettato dall'architetto genovese Alfonso Femia, e altri 19 milioni per il viale monumentale che correrà parallelo al mare all'interno dell'antico scalo (in foto l'ormai storico "rendering" dello studio Kipar).

Le possibilità sono tante ma, dice il sindaco, il problema «è riuscire a spendere i soldi in tempo» L'ente ha creato una task force per seguire i bandi. L'infrastruttura aerea è il colpo grosso finora

Dalla cabinovia alle scuole per il Comune la sfida Pnrr passa dal nodo personale

IL COLLOQUIO

GIOVANNI TOMASIN

Dai 48 milioni per la cabinovia ai 3,5 chiesti per i servizi sociali. Nei titoli delle missive inviate ai ministeri per i fondi del Pnrr c'è l'idea di città del Dipiazza IV, anche se questa, sottolineano gli uffici prima ancora di giungere all'ufficio del sindaco, è soltanto la fotografia allo stato attuale della situazione. Al momento il Comune ha ottenuto fondi per dodici progetti - dal Porto vecchio alle case Ater - per un totale di 118 milioni. Ad oggi sono in attesa di approvazione altre 12 proposte per una cifra di circa 22 milioni, mentre altre sono in gestazione (vedi box attorno).

Alla regia per gli anni a venire c'è una "task force" di dirigenti guidata dal segretario generale Fabio Lorenzut, e dedicata a seguire la pubblicazione dei nuovi bandi ministeriali di potenziale interesse per la città.

Che il nodo del personale sia fondamentale nella partita del Pnrr è opinione anche del primo cittadino, assiso alla scrivania con l'affaccio su piazza Unità. Dipiazza indica l'elenco dei bandi. «Là ci sono decine e decine di milioni di euro, una lista infinita di cose interessanti – dice -. Qual è il problema che si pone? Spenderli». Il sogno di Dipiazza sarebbe il primo cittadino commissario «come fatto con il ponte Morandi»: «Così ci si vede di persona in conferenza dei servizi e chi è contrario deve alzare la mano. Per iscritto è già più difficile, ti chiedono l'integrazione all'ultimo giorno». In assenza di tale opzione, la macchina non è stata messa troppo a dieta? Il sindaco trova che ora funzioni meglio: «Nel 2001 avevo 64 dirigenti, ora ne ho venti, 26 con quelli che entreranno ora. I numeri sono più ridotti ma la macchina è più efficiente».

L'area lavori pubblici, però, sarà sotto forte pressione ed è a ranghi ridotti: «No, perché le nuove assunzioni che abbiamo fatto vanno a rafforzare soprattutto quel punto, ci sono 13 ragionieri. I tecnici sono importantissimi».

Anche perché alcune possibilità sono andate perdute, basti pensare alle polemiche sulla rigenerazione urbana o ai 6 milioni persi sull'edilizia scolastica. «Nell'amministrazione se si fa tanto è chiaro che il 5% può andar male», replica Dipiazza. E poi i tempi in Italia, spiega, sono questi: «La caserma di Roiano c'abbiamo messo vent'anni a finirla e mica stando in panciolle nel frattempo, lavorando come matti».

Quali speranze quindi con le scadenze strette del Pnrr? «Io temo che per molte città in Italia l'Europa dirà che non son state capaci di spendere i soldi». A Trieste non si corre il rischio, dice il sindaco, che cita la grande viabilità come esempio positivo di grande opera realizzata. Va detto che il Pnrr dovrebbe essere un'occasione per portare le infrastrutture delle città italiane al livello di tante consorelle europee. Nel centro e nel nord d'Europa molti centri urbani hanno liberato i centri dal traffico, e Trieste in fondo non è una città centroeuropea? «Nel mio programma c'è il ring. La prima cosa che devo fare è togliere i parcheggi dalle Rive, perché lì arrivano le navi». Come farlo? Il Comune valuta un rifacimento in grande de stile del lungomare, da agganciare al Pnrr. Ma il sindaco si pone il problema di dove spostare intanto «il ferro». Un'opzione che Dipiazza gradirebbe praticare è il parcheggio al posto del mercato ortofrutticolo: «Dobbiamo trovare una destinazione quanto prima per gli operatori del mercato, mi sto confrontando anche con il presidente del Porto Zeno D'Agostino». Un'altra soluzione sarebbe estendere il parcheggio del Molo IV tra i magazzini del Porto vecchio. Lì però incombe la questione irrisolta della concessione Adriaterminal, sulla quale è in corso una trattativa a tre con Regione, azienda e Comune al momento infruttuosa. «Ci saremmo presi un chilometro tra i magazzini e sarebbe stata una bella soluzione», chiosa il primo cittadino.

Certo le Rive rinnovate, conclude il sindaco, sarebbero sede perfetta di una ciclabile: «La colleghi a quella del Porto vecchio e a quella fatta da Cosolini dall'altra parte e diventa qualcosa d'interessante».

Quanto al Porto vecchio, Dipiazza scommette sul mix di archistar shakerato sull'antico scalo: nel piano generale firmato Andreas Kipar (finanziato con 40 milioni dal Pnrr), si inseriscono ora la cabinovia di Massimiliano Fuksas (che firmerà stazioni e tralicci del Porto, opera da 48 milioni Pnrr) e il parco lineare di Alfonso Femia (21 dei 40 milioni già citati). Più il museo di Consuegra. Il sindaco si frega le mani: «Il progetto del Parco lineare di Femia arriverà entro il 2 giugno, sarà qualcosa di veramente spettacolare». —



ROBERTO DIPIAZZA
SINDACO DI TRIESTE
AL QUARTO MANDATO

«Bisognerebbe fare come per il ponte Morandi, con il sindaco commissario. Da noi andrà bene ma c'è chi rischia di non farcela»

Le occasioni perdute: «Per la caserma a Roiano ci abbiamo messo vent'anni e pure lavorando come dei matti»

FINANZIATO

Bonifiche da amianto e adeguamenti



Dal bando "Investimenti per la resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei Comuni" il Comune di Trieste ha ottenuto mezzo milione per le bonifiche dell'amianto, 900 mila euro per gli adeguamenti antincendio dell'ente, 475 mila euro per interventi su terreni comunali (muri di sostegno, recinzioni, pendii) e 210 mila euro per l'eliminazione di barriere architettoniche.

PRESENTATO

Scuole e palestre da riqualificare



In ambito scolastico sono state presentate le seguenti richieste di finanziamento: un milione 780 mila euro per demolizione e ricostruzione della palestra della scuola Caprin; 2 milioni 500 mila euro per demolizione e ricostruzione della palestra della scuola Giotti/Stuparich; 2 milioni 174 mila euro circa per l'asilo nido di via delle Cave; un milione 699 mila euro circa per l'ampliamento della scuola dell'infanzia Nuvola Olga.

PRESENTATO

Tre milioni e mezzo per il sociale



Queste sono le domande presentate per il bando "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale": 211 mila 500 euro per sostegno alle capacità genitoriali; 2 milioni 460 mila euro per un intervento sulla struttura per anziani di via Marchesetti; 210 mila euro per il "rafforzamento dei servizi sociali / Burn out fra gli operatori"; 710 mila euro per un intervento "housing first" su casa Capon.



PRESENTATO

Sei milioni per giardini e orto lapidario



Il Comune ha presentato tre domande di finanziamento, ognuna da due milioni di euro, per il bando "Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini". Si tratta dei progetti, presentati il mese scorso, di rigenerazione e riqualificazione del parco di villa Revoltella, del giardino pubblico Muzio de' Tomassini e dell'orto lapidario del colle di San Giusto, con la valorizzazione dei suoi spazi e delle sue collezioni archeologiche.

IN FASE DI ELABORAZIONE

La digitalizzazione dei servizi



Il Comune definisce "in progress" i progetti che sta ancora elaborando - ma che non hanno importi e caratteri ben definiti - per presentarli a qualche bando del Pnrr. Tra questi troviamo quattro proposte, per cui non ci sono ancora date o cifre, per l'adozione di sistemi informatici come AppIO (l'app dei servizi pubblici), la piattaforma PagoPA per i Comuni, l'estensione Spid-Cie, la digitalizzazione del patrimonio culturale.

IN FASE DI ELABORAZIONE

Sei milioni e mezzo per impianti sportivi



Sappiamo che il Comune ha intenzione di chiedere una cifra complessiva di 6 milioni e mezzo di euro nell'ambito del bando "Sport e inclusione sociale". Trieste parteciperà ai cosiddetti "cluster" 1 e 2 del bando, ovvero le tipologie di progetto per la realizzazione o la rigenerazione di una delle seguenti tipologie di impianto sportivo: impianto polivalente indoor, Cittadella dello sport o impianto natatorio.

IL CASO

La Polizia locale reagisce alle frasi di Rossi: inaccettabili

Il consigliere 3V sostiene di essere stato pestato dagli agenti dopo l'arresto al Toti I video della caserma lo smentirebbero. De Blasio: «Difendo la dignità del Corpo»

Gianpaolo Sarti



Il consigliere comunale Ugo Rossi fermato dagli agenti della Polizia locale all'interno del ricreatorio Toti

Non sono di certo passate inosservate le accuse del consigliere comunale del Movimento 3V Ugo Rossi rivolte agli agenti della Polizia locale che lo avevano arrestato la mattina del 4 febbraio. Rossi, ora ai domiciliari, sostiene di essere stato «picchiato» da otto poliziotti della municipale all'interno della caserma San Sebastiano, dove era stato portato in seguito all'episodio avvenuto al ricreatorio Toti. Nella struttura di San Giusto, quella mattina, era in corso un sopralluogo della commissione comunale di cui l'esponente 3V faceva parte; ma Rossi era entrato privo di Green pass. Gli agenti della Polizia locale avevano dovuto portare via il consigliere con la forza dopo la sua ostinazione a voler rimanere nel ricreatorio senza certificazione sanitaria. Rossi aveva opposto resistenza, come documentato da alcuni video registrati dalle persone presenti in quel momento.

Quindi l'arresto. «Poi mi hanno picchiato in caserma in otto», ha affermato pubblicamente l'esponente 3V nell'intervista al Piccolo di martedì. Parole che il consigliere comunale aveva già pronunciato in quel periodo attraverso i suoi canali social con il risultato di fomentare l'aggressività verbale dei No Green pass nei confronti delle forze dell'ordine nelle successive manifestazioni.

E ora lo ha ribadito, affermando di avere in mano i referti medici che confermerebbero questo presunto pestaggio.

Le sue dichiarazioni al giornale sono sulla scrivania dei vertici della Polizia locale e dell'assessore alle Politiche della sicurezza Maurizio De Blasio, che stanno valutando una querela per diffamazione (o calunnia qualora Rossi si fosse rivolto all'autorità giudiziaria).

D'altronde il corpo della Polizia locale ha già trasmesso i filmati alla magistratura: video che documentano sia quanto accaduto al ricreatorio Toti, sia l'intero l'arco temporale in cui il consigliere comunale è stato trattenuto nelle stanze della caserma San Sebastiano (tranne i minuti in cui è andato in bagno). La struttura infatti è dotata di un sistema di videosorveglianza interna.

«Già la sera stessa in cui Rossi aveva rivolto questo tipo di accuse alla Polizia locale avevo espresso la mia personale vicinanza e solidarietà agli agenti coinvolti», osserva l'assessore De Blasio. «Io ho massima fiducia nel modo di operare della Polizia locale – aggiunge – quindi non ho alcun dubbio sul loro comportamento. Per quanto riguarda il discorso politico, ognuno sceglie il modo con cui intende portare avanti le proprie battaglie. Io sono responsabile organizzativo di un partito che di battaglie ne fa, ma sempre rispettando le regole e la collettività. Rossi si assumerà le responsabilità per i suoi comportamenti e le sue affermazioni». L'assessore rende noto che «è in corso una iniziativa da parte del Comando della Polizia locale per mettere in atto quanto necessario per difendere la reputazione e la dignità del Corpo».

Il consigliere 3V ora è sospeso dalla carica politica con un atto della Prefettura, proprio per effetto della misura cautelare degli arresti domiciliari che dovrebbe concludersi il 4 maggio. L'attivista No Vax e No Green pass ha già alle spalle una condanna a 5 mesi di reclusione per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate, pronunciata il 12 gennaio dal Tribunale per un episodio analogo avvenuto a settembre con i Carabinieri davanti all'ufficio postale di via le Sanzio. —

PIANO DI EFFICIENTAMENTO

Luci pubbliche Risparmio annuo di 267 mila euro

L'illuminazione pubblica cittadina è costituita da oltre 24 mila punti luce e per far fronte agli aumenti del costo dell'energia si è reso necessario un primo pacchetto di misure coinvolgendo l'apposito Servizio del Comune, i progettisti e il gestore dell'illuminazione pubblica. Saranno sostituiti 335 punti luce (con nuove lampade a led) e una serie di interruttori crepuscolari. Decisi lo spegnimento poco dopo l'orario di chiusura di aree e giardini pubblici (tra i quali il parco di Villa Revoltella) e lo spegnimento anticipato alle 24 di impianti di illuminazione decorativa come le facciate dei palazzi di piazza Unità e del santuario di Monte Grisa. Si stima di poter risparmiare così circa 267.000 euro annui.

L'ALLARME DEI SINDACATI

«Superlavoro e assenze La sanità è al collasso»

Un carico di lavoro eccezionale a causa dell'assenza dei colleghi, in malattia perché positivi al Covid e per le sospensioni dei non vaccinati, con una ricaduta sulla qualità dell'assistenza garantita ai cittadini.

I sindacati del comparto sanitario - Fials, Fp Cgil, Cisl Fp e Nursind - chiedono una risposta da parte dei vertici dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina a fronte di una situazione che viene definita inaccettabile. «I reparti di degenza spesso non hanno posti letto disponibili – attaccano Fabio Pototschnig segretario regionale della Fials, Francesca Fratianni della Fp Cgil, Giorgio Iurkic e Romina Dazzara della Cisl Fp e Luca Petruz del Nursid – e il personale presente è sottoposto a carichi di lavoro insostenibili e, nonostante gli sforzi, insufficienti a garantire un'adeguata assistenza alle persone ricoverate. L'assenza di posti letto nei reparti ha una ricaduta sul Pronto soccorso che ha una media di 20 pazienti, a volte anche di più, in attesa di trovare un posto letto». Il quadro viene definito drammatico delle organizzazioni sindacali del comparto - quindi infermieri, Oss, tecnici sanitari e amministrativi - i quali raccolgono costanti segnalazioni di turni cambiati, aggiunta di ore extra, sospensione delle ferie e negazione dei permessi retribuiti.

«Dopo due anni di pandemia – spiegano – è inaccettabile chiedere continui sacrifici agli operatori in servizio e già oberati di lavoro. È arrivato il momento di assumere tutte le figure professionali necessarie a garantire il carico di lavoro attuale. In attesa dei concorsi, i cui tempi sono troppo lunghi, è ora di rivedere l'attività adeguandola alle reali presenze del personale in struttura». —

A.P.

INCIDENTE

Scontro auto-moto in Costiera Un ferito

Incidente ieri mattina in Costiera. Un motociclista di 37 anni, C.M. le sue iniziali, si è scontrato con un'auto all'altezza del bivio dei Filtri. Il centauro è stato sbalzato dal sellino per oltre tre metri riportando varie contusioni. Sul posto l'ambulanza del 118, la polizia locale e i vigili del fuoco.



Il ciclo di conferenze organizzato nel comprensorio Ater di via Cumano e condotto dallo psicologo Pangos. Il dono di un cipresso dell'Arizona

A confronto per curare spazi verdi e ritrovare il piacere della socialità

L'INIZIATIVA

MARTINA SELENI

Recuperare il piacere di stare insieme prendendosi cura di ciò che ci circonda, a partire dagli spazi verdi: è questo il principale fine del ciclo di conferenze organizzato dall'Ater all'interno del comprensorio di via Cumano.

Gli incontri, iniziati ieri pomeriggio, sono condotti dallo psicologo Marco Pangos e dedicati al tema dell'Intelligenza ecologica. «Si tratta – ha spiegato lo specialista – di una importante funzione cognitiva: la conoscenza dell'impatto che ciascun essere umano può avere sull'ambiente. Ma parleremo anche dell'influenza che i contesti naturale e sociale possono esercitare sul nostro mondo interiore. La pandemia ci ha allontanati, spingendoci verso situazioni di isolamento e chiusura, e basta osservare i social per capire che oggi siamo costantemente sottoposti a un'escalation di aggressività: non siamo più abituati a confrontarci, tendiamo ad andare subito allo scontro. Dobbiamo dunque riappropriarci delle nostre relazioni».



La consegna del piccolo cipresso dell'Arizona. Foto Andrea Lasorte

I prossimi appuntamenti sono previsti per il 13 e il 20 maggio alle 17, ma le conferenze saranno solo il punto di partenza per raggiungere un obiettivo più alto. «Quello che vogliamo – ha aggiunto Pangos – è costruire, assieme ai partecipanti, veri e propri progetti: partendo dai loro bisogni, utilizzando tecniche creative di gruppo come il brainstorming, vogliamo partorire nuove idee per la convivenza. Tra un anno ci ritroveremo qui per vedere i frutti di questo percorso».

Durante la cerimonia di presentazione dell'iniziativa, cui collaborano anche il Comune, Asugi, La Quercia e Progetto Microaree, è stato donato un piccolo cipresso dell'Arizona, che verrà piantato e fatto crescere dai ragazzi del posto. «Questo alberello – ha detto l'assessore Carlo Grilli – è un simbolo prezioso, perché significa che i nostri giovani potranno crescere in un ambiente bello». Soddisfazione anche per Daniele Mosetti del cda di Ater: «Dopo la pandemia, in questo caseggiato c'era la necessità di riappropriarsi degli spazi comuni, quindi verrà dedicato ampio spazio alla discussione e alla proposta di migliorie strutturali». —

IL GIALLO RESINOVICH

Terriccio sotto le scarpe di Liliana Nuovi esami su bottiglietta e telefoni

La Procura affiderà all'ingegnere informatico Chemello l'incarico di scandagliare i cellulari della donna

Gianpaolo Sarti
Laura Tonero

C'era del terriccio sotto le suole degli scarponcini di Liliana Resinovich. Terra compatibile con quella del bosco in cui la donna è stata trovata morta. Un particolare, questo, scoperto in questi giorni durante le analisi di laboratorio tutt'ora in corso sugli oggetti rinvenuti addosso e accanto al cadavere della sessantatreenne triestina scomparsa il 14 dicembre e rinvenuta il 5 gennaio tra la vegetazione del parco dell'ex Ospedale psichiatrico.

Il 4 maggio le ulteriori analisi sul contenuto del reperto trovato vicino al cadavere

Non è un dettaglio trascurabile questo del terriccio sulle suole: dimostra che la donna potrebbe essersi incamminata da sola lungo il sentiero che conduce al punto in cui giaceva. Una prova in più che andrebbe a confermare l'ipotesi del suicidio.

D'altronde né sui vestiti né sul corpo erano visibili tracce di trascinamento che potrebbero lasciare presupporre che la donna sia stata portata di peso in quel luogo. Peraltro, come documentato dall'autopsia e dalla Tac, il cadavere non aveva segni di violenza: nessun trauma e nessuna lesione.

Ma le indagini non sono affatto concluse. La Procura (l'inchiesta fa capo al pm Maddalena Chergia), proprio per non lasciare nulla di intentato, farà analizzare nuovamente la bottiglietta repertata dalla Polizia scientifica il giorno della scoperta della salma. Si tratta di un esame di laboratorio sulla parte interna, dunque sul contenuto: la data dell'accertamento è il 4 maggio presso la Sezione sostanze psicotrope e stupefacenti del Servizio Polizia scientifica di Roma. Gli investigatori forse sono alla ricerca di qualcosa che nemmeno l'esame tossicologico sul corpo di Liliana ha rilevato.


Liliana Resinovich, trovata morta il 5 gennaio scorso nella zona boschiva dell'ex Opp a San Giovanni

Non solo. Anche i due cellulari di Liliana, finora controllati solo a livello di messaggi e chiamate, saranno passati al setaccio. La prossima settimana, mercoledì 27, la Procura conferirà l'incarico all'ingegnere informatico Nicola Chemello. L'esperto scandaglierà la memoria dei telefoni ricavandone messaggi e mail cancellati, video guardati, siti visitati e quant'altro. Tutto ciò che non è apparso a una prima visione superficiale.

In attesa dell'esito di queste nuove indagini, spuntano altri retroscena sul caso. In questi giorni è la posizione di Claudio Sterpin, l'ottantaduenne con cui Lilly aveva una relazione, a far parlare. Ciò che lascia perplessi è il suo prematuro allarmismo, già a poche ore dalla scomparsa della donna.

Quel 14 dicembre, quando cioè Liliana si allontana dalla sua abitazione di via Verrocchio, lei lo chiama alle 8.22. Due minuti di telefonata, in cui la sessantatreenne gli avrebbe comunicato che sarebbe arrivata in ritardo. I due, quella mattina, avevano infatti appuntamento a casa di Sterpin verso le 9.30-9.45. Ma Liliana non arriverà mai da lui. Sterpin tuttavia – ben consapevole che Liliana era una donna sposata e che nella sua giornata erano dunque possibili cambi di programma legati al rapporto con il marito – per quel ritardo si allarma subito. Dopo poche ore non solo chiede di vedere con urgenza il vicino di casa di Lilly, Sebastiano Nasti, ma rivela anche alla sua famiglia della frequentazione con quella donna. Perché lo fa? Perché questa ansia per quello che, fino a quel momento, appare come un ritardo? Sterpin, peraltro, la cerca insistentemente al telefono.

È stata la nipote di Sterpin, in un'intervista rilasciata ai microfoni di un programma Rai, a testimoniare come «il nonno non ci aveva mai parlato di lei, ci aveva tenuto nascosto quel rapporto, forse perché si sentiva in colpa visto che non era passato neanche un anno dalla morte di sua moglie». E ancora: «Abbiamo saputo di lei (Liliana) il giorno della scomparsa. Dopo un paio d'ore Claudio è andato da mia mamma per dirle che lui frequentava questa persona, che lei voleva andare via di casa e poi andare a vivere con lui. Sapendo che aveva problemi in casa, con il marito, si è preoccupato». Ma perché Sterpin sente il bisogno di raccontare tutto ai familiari e pure al vicino di casa della donna quando ancora non si sa niente di Liliana? —

L'ALLARME

Lancia sassi contro un'anziana: trentenne fermato in via Rigutti

La Polizia locale è intervenuta dopo alcune segnalazioni di fatti analoghi in zona Una pattuglia in borghese ha colto l'uomo sul fatto

L'hanno colto sul fatto e bloccato subito, evitando il peggio. La Polizia locale ha fermato un trentenne in via Rigutti, pizzicato mentre lanciava grossi sassi contro un'anziana che stava camminando tranquillamente lungo la strada.

Gli agenti della municipale stavano monitorando la zona: un intervento specifico scattato proprio in seguito alle numerose segnalazioni di alcuni residenti che riferivano fatti analoghi. E non solo in via Rigutti, ma pure in viale Ippodromo, via del Veltro e le vie limitrofe. La Polizia locale aveva dunque validi motivi per ritenere che in quell'area ci fosse un individuo pericoloso.

Il Comando ha programmato una serie di accertamenti con pattuglie in divisa e in borghese. Una scelta che si è rivelata decisiva: la pattuglia in borghese, specializzata nei controlli anti degrado urbano, si è appostata in via Rigutti all'altezza del muro di cinta del giardino.

Ad un certo punto gli agenti hanno notato un uomo che camminava verso una donna anziana. L'individuo, dopo un po', ha afferrato una pietra di grosse dimensioni e l'ha scagliata contro la passante inveendo. Ne ha poi raccolto un'altra, lanciando pure quella verso la malcapitata. Si può immaginare lo spavento dell'anziana, che per fortuna non è stata colpita in entrambi i casi.



Via Rigutti, la strada in cui è stato fermato il trentenne. Foto Lasorte

La pattuglia della municipale è quindi intervenuta immediatamente, fermando l'uomo e identificandolo. Il trentenne è stato poi accompagnato in caserma per le operazioni di rito.

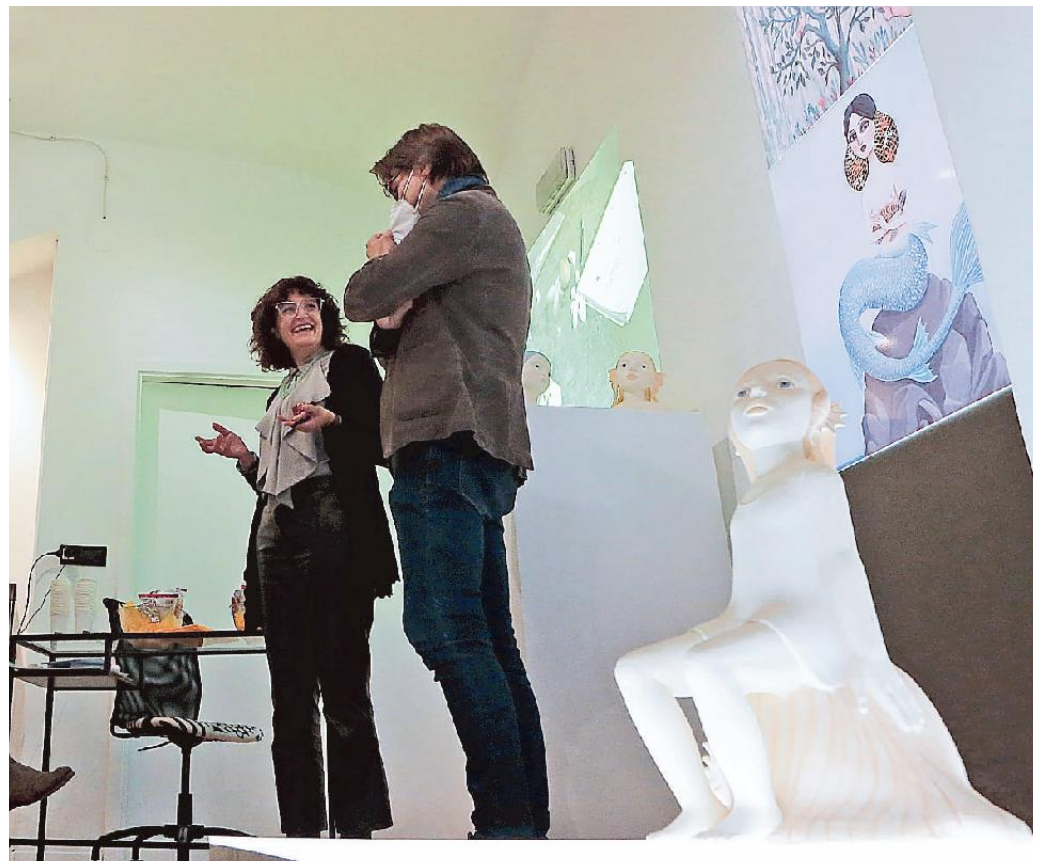
«Nei suoi confronti – viene precisato in un comunicato stampa diramato ieri dalla Polizia locale – è stata formalizzata la denuncia per getto pericoloso di cose (Codice penale, articolo 674)».

Stando alle testimonianze di alcuni residenti, una persona anziana nei giorni scorsi sarebbe stata aggredita e ferita. L'episodio, secondo queste segnalazioni, si sarebbe verificato proprio in via Rigutti. Non è ancora chiaro se i fatti sono effettivamente collegati: le indagini della Polizia locale al momento sono ancora in corso. —

G.S.

Presentata la soluzione ideata da Dform e Creaa dopo un'analisi con artisti e curatori. Sistema a moduli leggeri in materiale riciclato

Allestimenti su misura e rispettosi dell'ambiente in musei e gallerie d'arte con il progetto "BeAPart"


La presentazione del progetto "BeAPart" ieri alla Galleria EContemporary. Foto di Massimo Silvano

IL PROGETTO

MARTINA STEFFINLONGO

La sostenibilità ambientale arriva anche nel mondo dell'arte. Il progetto "BeAPart", presentato ieri nella Galleria EContemporary, ha portato una nuova soluzione espositiva che permette a musei e gallerie d'arte di sostituire le installazioni "usa e getta" con delle strutture versatili, personalizzabili e soprattutto sostenibili.

Finanziato dal Programma di cooperazione Interreg V-A Italia Slovenia, il progetto "BeAPart" è nato dalla collaborazione tra la società di tecnologia del pordenonese Dform e l'impresa culturale udinese Creaa.

«Lavorando con artisti e curatori museali abbiamo cercato di capire quali fossero le problematiche: prioritaria era la questione della sostenibilità degli allestimenti e di conseguenza la necessità di strutture che fossero esteticamente compatibili con le varie mostre», racconta Elena Tamarro, ad di Creaa.

Partendo dall'idea di sostituire i materiali plastici – economici e duttili, ma significativamente dannosi per l'ambiente – il mondo dell'industria e il mondo creativo hanno lavorato a stretto contatto per cercare nuove soluzioni e realizzare il prototipo "BeAPart".

«Questo sistema, essendo composto da una struttura modulare in alluminio e da una "pelle" che la riveste, che può essere Corian, pannello luminoso, o Mdf, offre caratteristiche innovative come l'interscambiabilità delle pelli e una struttura fisica che diventa materia riutilizzabile quante più volte possibile», spiega il presidente di Dform Michele Filippi.

Si tratta di un modello versatile, espansibile e immagazzinabile: può essere utilizzato come base orizzontale, come supporto informativo verticale o come teca, e trattandosi di un insieme di elementi smontabili e rimontabili il prototipo permette sia di ricombinarli a formare supporti di diverse dimensioni sia di ottimizzare gli spazi e i costi di trasporto, riducendo l'ingombro.

«È un modulo leggero, resistente, durevole – continua Filippi – e per ricombinare i vari pezzi non è necessario rivolgersi ai produttori, quindi è veramente esportabile in tutto il mondo. Ma non solo: si basa su un sistema open source, che quindi si apre al mondo, ha la possibilità di interagire anche a grandi distanze e permette di personalizzare lo spazio che si va a interpretare, risaltando le caratteristiche dell'artista».

Quello che i progettisti vogliono sottolineare è proprio la sostenibilità di "BeAPart": tutte le materie prime utilizzate per le varie componenti derivano dal riciclo e a fine vita vengono riconvertite a loro volta, creando quindi un'economia circolare. Inoltre, la struttura modulare permette di sostituire un pezzo singolarmente, evitando quindi di dover cambiare un intero pannello.

Illustrato ieri a Trieste, il progetto "BeAPart" verrà presentato mercoledì 27 a Pordenone, con l'intento di esportare questa soluzione in tutto il mondo. —

IN VIA CRISPI

La mostra in corso alla EContemporary

La presentazione del progetto "BeAPart" si è svolta nel pomeriggio di ieri all'interno della Galleria EContemporary di via Crispi 28, dove è peraltro in corso la mostra di Deborah Malis e Shanti Ranchetti "Linfa", dedicata al tema "arte e natura".

M.S.


Il triestino Lucio Fumi, ospite ieri del Circolo della Stampa, abita da trent'anni in Inghilterra. Silvano

Il medico Lucio Fumi, che vive in Inghilterra da trent'anni, ospite al Circolo della Stampa

La Brexit raccontata da un triestino: «Effetti gravissimi»

L'INCONTRO

MARTINA SELENI

L'esperienza della Brexit raccontata attraverso gli occhi di un triestino che vive da trent'anni in Inghilterra: ieri l'Associazione ex allievi del Petrarca ha invitato Lucio Fumi a esporre le sue teorie sull'uscita della Gran Bretagna dall'Ue. Durante la conferenza, al Circolo della Stampa, il militante antibrexit ha subito chiarito una cosa: «Di professione faccio il medico, quindi oggi non parlerò da storico né da politologo, ma da semplice cittadino. Vorrei partire citando una frase pronunciata da Mitterrand mentre infuriava la guerra nei Balcani: "Il nazionalismo è guerra". In questi giorni stiamo tristemente osservando, ancora una volta, quali possano essere i suoi effetti».

Fumi ha tracciato un excursus storico ricordando come, nel 1920, la Gran Bretagna fosse l'impero più forte del mondo. «La "grande illusione" degli inglesi – ha detto – è credere di essere ancora quella potenza». E adesso? Fumi ha spiegato come in Inghilterra non ci sia una Costituzione scritta, né una chiara divisione tra potere legislativo ed esecutivo. «Non c'è neppure una legislazione sul Referendum – ha aggiunto – così, quando nel 2016 c'è stata la votazione per l'uscita dall'Ue, non si capiva se fosse consultiva o di altra natura! Le conseguenze della Brexit sono gravissime, ma sono state confuse dalle altre due tragedie epocali che si sono susseguite subito dopo: la pandemia e la guerra. Da parte del governo ci sono un'isteria anti-migranti, un razzismo latente e posizioni politiche contraddittorie: non è un mistero che gli oligarchi russi abbiano finanziato la campagna elettorale di Johnson e anche se il governo ha preso una posizione molto dura sull'Ucraina, lo ha fatto dopo un lungo periodo di esitazione». —


DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE
FERRAMENTA
DAMIANI
Diamant
La forza dell'acciaio
TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B
TEL. 040 771942


Ricciolo Colorato
di Fabia Pongracic
Acconciature Donna
Uomo e Bambino
ORARIO:
Domenica e Lunedì chiuso
Martedì - Giovedì - Sabato dalle 9 alle 17
Mercoledì - Venerdì
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30
Via del Lloyd, 7 - Trieste
Tel. 040 304990


SILVELOX
DESIGN DOORS
LA GAMMA PIÙ COMPLETA DI PORTE D'INGRESSO
E PORTE PER GARAGE DI PREGIO
NSD s.r.l
Serramenti
Via Flavia, 5 – 34148 – Trieste (TS)
Tel: 040-2456150 / Fax: 040-2456149 / Cell: 3356600977
info@nsdsrl.it / www.nsdsrl.it
www.silvelox.it
Porta per garage Secur e porta d'ingresso Maxima in Wall_concept

IN STRADA DELLA ROSANDRA

Raduno di protesta per evitare l'abbattimento degli olmi

Mobilitazione guidata dal "Comitato alberi Trieste" che si allea con il sodalizio nato per difendere la pineta di Cattinara: «Il Comune si fermi. Basta cemento»

Ugo Salvini / SAN DORLIGO

No al cemento, sì alla conservazione degli alberi. Sono tanti e decisi i cittadini che ieri si sono radunati in strada della Rosandra, all'incrocio con via Morpurgo, per protestare, ancora una volta, contro il progetto del Comune, che prevede l'eliminazione di alcuni olmi spontaneamente nati, decenni fa, in una piccola e oramai isolata fascia di verde pubblico.

La mini oasi, che già tutti chiamano "Ottolmi", è destinata a scomparire o comunque a essere privata di alcuni degli alberi, nell'ambito di un intervento che prevede la revisione della viabilità e l'asfaltatura dell'area. «Comprendiamo l'esigenza dell'amministrazione – ha spiegato Susanna Berginc, portavoce del neo costituito "Comitato alberi Trieste", che ha già trovato alleati nel Comitato che difende la pineta di Cattinara e fra quanti, anche a Muggia, si sono organizzati per impedire tagli di alberi in quel Comune –, ma vanno capite anche le esigenze e le richieste di chi vive qui».



Il raduno del comitato per la difesa degli alberi. Foto Lasorte

«A nostro avviso – ha precisato Paolo Segulin, anch'egli del gruppo – con una spesa relativa, si potrebbe alzare il livello del marciapiede, che in alcuni punti vede arrivare in superficie le radici degli olmi, in modo da ottenere due risultati, cioè il rinnovo del manto d'asfalto e la conservazione degli alberi». Paolo Radivo, componente del gruppo che difende la pineta di Cattinara, ha parlato di «arroganza del Comune, che non vuole sentire ragioni, mentre la nostra proposta di ampliare la dimensione dei marciapiedi, garantirebbe la salvezza degli alberi».

> «Disposti anche a legarci ai tronchi se non verremo ascoltati»

Il "Comitato alberi Trieste" ha già raccolto l'interesse e l'adesione, di un centinaio di persone, a conferma che il problema è molto sentito. Fra esse, Tiziana Cimolino, esponente dei Verdi in consiglio comunale a San Dorligo della Valle, e Davide Stokovac, assessore, sempre in quel Comune. Del tema si stanno interessando anche alcune associazioni: si va dal Wwf a Legambiente, a Trieste bella. «Ciò che fa arrabbiare – ha insistito Berginc – è che inizialmente sembrava che il Comune fosse disposto ad accogliere le nostre richieste, salvo poi cambiare idea e tornare al progetto originario. Eppure abbiamo fatto esaminare gli alberi da esperti, i quali hanno confermato che tutti sono sani, tranne uno». «Fra di noi – ha concluso – c'è chi è disposto a legarsi agli alberi se il Comune non ci ascolterà».

Sull'argomento si è espresso anche Salvatore Porro, presidente della sesta Commissione comunale, che ha discusso del progetto. «Come politico sono sensibile alle problematiche dei disabili in carrozzella e di deambulazione – ha osservato – e per agevolare la loro mobilità sono favorevole al taglio degli alberi e alla loro sostituzione. Tagliare alcune radici li indebolirebbe e ci sarebbe il rischio crollo». —

LA MANIFESTAZIONE

Da oggi a domenica Mare Morje Sailing a Duino Aurisina

Seconda edizione da oggi, Giornata mondiale della Terra, a domenica, di "Mare Morje Sailing – Una Terra un Mare da vivere", evento promosso dal Comune di Duino Aurisina, con il coinvolgimento delle associazioni locali. Numerosi gli appuntamenti che si svolgeranno nel territorio, dalle visite al castello di Duino e alle grotte, alle attività di pulizia delle spiagge, regate, gare di pesca, passeggiate.

U.S.

VERSO LE ELEZIONI

Si presenta la lista per Pallotta "Forza Duino Aurisina"

Presentazione ufficiale oggi, alle 17.30, all'hotel "Al Pescatore" di Duino, della lista "Forza Duino Aurisina", che sosterrà la ricandidatura dell'attuale sindaco Daniela Pallotta e che avrà come capolista l'assessore Lorenzo Pipan. «Rappresentiamo la declinazione sul territorio di un partito di centrodestra – si legge in una nota – che si ispira ai valori universali di libertà, giustizia e solidarietà».

MUGGIA

Via libera al piano delle opere col raddoppio della galleria

Approvato il Documento unico di programmazione in aula
Tra gli interventi anche la riqualificazione del tratto porto San Rocco-punta Olmi

MUGGIA

Approvato dal consiglio comunale di Muggia il Documento unico di programmazione, il cosiddetto "Dup", in sostanza il principale strumento per la guida strategica e operativa di ogni Comune italiano. Al momento del voto, dopo la relazione dell'assessore Andrea Mariucci, titolare, fra le altre, delle competenze su Bilancio, Tributi e Valorizzazioni mobiliari e immobiliari e una lunga discussione, con vivaci scambi di accuse fra maggioranza e opposizione, e pure di reciproche critiche fra alcuni esponenti di quest'ultima, è arrivato il "sì" dei consiglieri di centrodestra che sostengono il sindaco, Paolo Polidori, e il "no" del centrosinistra.



L'imbocco della galleria di Muggia. Foto Lasorte

Maurizio Fogar (lista "Muggia") è uscito al momento del voto, per esprimere così «la forte delusione per il rifiuto, da parte dell'amministrazione, di prendere in esame il grave problema della povertà, che sta attanagliando un notevole numero di famiglie». Presentando il "Dup", Mariucci ha spiegato che «con le scelte fatte, manterremo in equilibrio il bilancio del Comune, garantendo al contempo la qualità dei servizi che i cittadini chiedono». Fra le opere programmate, «oltre al raddoppio della galleria – ha precisato – anche la riqualificazione del tratto costiero fra porto San Rocco e punta Olmi, intervento per il quale la giunta ha approvato la richiesta di contributo, lavori sulla fognatura sul litorale, la manutenzione degli edifici scolastici e degli impianti sportivi. Vogliamo segnare una discontinuità col passato utilizzando anche il "Ppp", cioè la finanza di progetto».

Il Bilancio di previsione 2022-2024 pareggia a poco più di 55 milioni. Fra le critiche più severe, quella di Francesco Bussani (Pd): «Gran parte dei progetti presentati sono frutto del lavoro di preparazione fatto da noi nella precedente legislatura». Roberta Tarlao (Meio Muja) ha evidenziato che «Nel bilancio non c'è traccia della galleria». Dejan Tic (lista Bussani) ha definito il suo «Un no politico». Fogar ha definito «del tutto insufficienti le risorse per il sociale». —

U.S.

IL CALENDARIO

Il santo Leonida di Alessandria
Il giorno è il 112°, ne restano 253
Il sole sorge alle 6.10 tramonta alle 19.59
La luna sorge alle 2.05 cala alle 10.14
Il proverbio Coloro che salgono in una stessa piroga, hanno le stesse aspirazioni (Africa)

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16: via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (L.go Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4)040 365840; via Guido Brunner 14 angolo via Stuparich 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Mazzini 1/A - Muggia, 040 271124; Prosecco 161 - Prosecco, 040 225141 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
Piazza della Borsa 12, 040 367967

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) μg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana μg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme μg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	μg/m³	42,1
Via Carpineto	μg/m³	NP
Piazzale Rosmini	μg/m³	33,1

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili μg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	μg/m³	8,5
Via Carpineto	μg/m³	8,3
Piazzale Rosmini	μg/m³	10,3

Valori di OZONO (O_3) μg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 μg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 μg/m³

Via Carpineto	μg/m³	107,2
Basovizza	μg/m³	111

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

LE LETTERE

"Rei-folli"
Le Residenze vanno superate

Ritengo opportuno mantenere aperto il dibattito sui temi già affrontati sul Piccolo venerdì 1° aprile 2022 sulla questione della pericolosità dei malati di mente e sulla gestione delle Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). Il giornalista Piero Tallandini riferiva l'opinione del pocuratore della Repubblica Antonio De Nicolo per cui, a parere del procuratore, i casi di reati effettuati da malati di mente a Trieste starebbero aumentando, "la legge oggi non offre sempre strumenti e strutture adeguate per difendere la società dal pericolo rappresentato da queste persone".
Lo scrivente ha chiesto e ottenuto un colloquio sul tema con il signor procuratore, che riferiva di non avere voluto affermare che i malati di mente sono di per sé pericolosi, bensì che voleva riferirsi soprattutto alle Rems, che non rispetterebbero le esigenze di tutela della sicurezza nei confronti di autori di reato che fossero stati prosciolti per "infermità totale di mente" (ai sensi dell'art. 88 del Codice penale).
Successivamente, il 2 aprile, interveniva sempre sul Piccolo il collega dottor Peppe Dell'Acqua, già direttore del Dipartimento di Salute mentale di Trieste, che sosteneva che "A Trieste pochi i reati commessi da chi soffre di disagio metale".
Sono uno psichiatra anch'io e chiedevo a mia volta un incontro con il procuratore De Nicolo, al fine di volere forse meglio chiarire cosa egli volesse affermare nell'articolo ed egli confermava di non avere mai voluto dichiarare che i malati di mente sono di per sé pericolosi. A sua volta chiedeva al sottoscritto la sua opinione sulla realtà delle Rems, che hanno sostituito gli Opg (Ospedali psichiatrici giudiziari), chiusi definitivamente per legge. L'opinione e la preoccupazione del procuratore De Nicolo era che i malati di mente "prosciolti" per infermità totale di mentale ricoverati nelle Rems avrebbero eccessive possibilità di evadere dalle medesime, costituendo quindi un eventuale pericolo. La mia risposta al dottor De Nicolo era che l'incapacità totale di intendere e di volere semplicemente non esiste. Essere affetti da un delirio e da allucinaioni visive e uditive non significa mai perdere completamente il senso della realtà, ma semmai solo parzialmente. Solo le persone che sono in coma e i dementi totali (es. morbo di Alzheimer, unicamente allo stadio finale) perdono completamente la capacità di intendere e volere, ma non commettono evidentemente reati perché semplicemente non sono in grado di farlo. Per questa ragione bisognerebbe abolire l'art. 88 del Codice penale e si dovrebbe riformare l'art. 89, che parla in maniera semplicistica quanto schematica di incapacità al 50%. La legge dovrebbe invece prevedere che il giudice si basi sulla valutazione del perito medico psichiatra di quanta percentuale sia l'incapacità e di quanta la capacità residua di intendere e volere. Le persone che commettono reati dovrebbero alla fine venire sempre condannate, sia pure a una condanna ridotta in proporzione della loro incapacità. Il paradigma dell'incapacità al 50% risale a un paradigma scientifico positivista, dei tempi di Cesare Lombroso, quando si riteneva che il pensiero umano fosse semplicemente un prodotto del cervello, con una concezione organicistica semplificata e semplicistica. Concezione su cui si fondò la costruzione dei manicomi e da cui derivò anche il razzismo e il pensiero nazista verso le diversità umane.
Nel caso in cui l'art. 88 del Codice penale venisse abolito, oppure semplicemente non vi si facesse più riferimento e quindi non venisse più applicato, i rei–malati di mente verrebbero condannati (non più "prosciolti") e quindi sconterebbero un certo nmero di anni in detenzione in carcere o, dopo un'attenta disamina del Tribunale di sorveglianza, agli arresti domiciliari, eventualmente nelle strutture residenziali sanitarie. Io ho operato per 14 anni anni nell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige e diversi pazienti che avevano commesso dei reati erano stati ricoverati, su disposizione del Tribunale di sorveglianza di Bolzano, nella "Casa Basaglia" di Merano, dove si operava con porte aperte e i pazienti-rei detenuti sapevano che la Polizia sarebbe venuta a verificare la loro presenza in detta struttura e che se non li avesse reperiti essi sarebbero tornati in carcere. Così i rei-folli non si allontanavano mai, dimostrando ancora una volta di non essere totalmente incapaci di intendere e di volere, bensì che erano capaci di comprendere perfettamente la loro situazione. In definitiva le Rems potrebbero venire superate da una gestione alternativa, che punti sulle capacità residue dei parzialmente incapaci. Tenendo anche conto del fatto che queste persone non sanno bene distinguere fra "proscioglimetto" ed "assoluzione", e ritenendo, qualora "prosciolte" (per infermità totale di mente) di essere state assolte, e quindi di non avere mai commesso alcun reato.
Va da sé in ogni caso che il mio convincimento sull'insussistenza della totale incapacità d'intendere e di volere non trova per ora un appiglio normativo, dal momento che l'art. 88 c.p. esiste ancora, evidentemente. Ringrazio il signor procuratore della Repubblca di Trieste per i chiarimenti che ha voluto fornire.

Lorenzo Toresini
ex primario Psichiatra a Merano
pres. Associazione per la Difesa del malato – Ts

Caro-bollette
Risparmio energetico a Trieste? Si può!

È in corso una battaglia mondiale tesa a salvaguardare l'ambiente dalla sua continua devastazione, ben sapendo tutti che il nostro pianeta è unico e non riproducibile!
Nel nostro piccolo e locale, vogliamo presentare due proposte concrete a chi oggi ci amministra e a chi, oggi all'opposizione costruttiva, si propone per il futuro. La prima riguarda l'utilizzo del-

SALUTI E BACI DA TRIESTE

DI FEDERICA ZAR

A Trieste "Punti fissi, che ricambiano lo sguardo"



LUCA BARBO

Ci sono a Trieste dei "Punti fissi, che ricambiano lo sguardo": è la frase tratta dal diario di viaggio di Valentina Dereani, studentessa del Collegio del Mondo Unito, che ha visitato la città per il progetto e a cui si è ispirato Luca Barbo per la sua cartolina, realizzata per la mostra "Saluti e baci". Uno sguardo che si concentra soprattutto su Palazzo Modello, realizzato tra il 1871 e il 1872 dall'architetto Giuseppe Bruni, così chiamato al fine di creare un primo esempio di stile eclettico, da seguire anche nella costruzione degli edifici successivi in piazza Grande, oggi piazza dell'Unità d'Italia: l'Hotel Garni (ora Hotel Duchi d'Aosta nel 1873) e il Palazzo del Municipio (nel 1875) dello stesso Bruni. Il progetto transfrontaliero è ideato e diretto da Lorena Matic.

MUSICA

Alla Sala Luttazzi Vincenti propone le hit italiane in versione originale

«Il mio spettacolo L'Italia in Musica è un affascinante viaggio musicale nella nostra Penisola degli Anni '60 e '70, suonato e cantato dal vivo (tastiere e voce) con l'ausilio di foto e filmati originali dell'epoca» spiega il musicista cantante autore Alex Vincenti (*nella foto*) riguardo il suo prossimo show in programmazione in città.

Con aneddoti e curiosità inedite, partendo da Paolo Occhipinti, Tony Dallara per arrivare a Nico Fidenco, Gino Paoli, Jimmy Fontana fino ai primo Lucio Dalla e Lucio Battisti, Vincenti proporrà una carrellata di successi che hanno fatto grande la musica italiana facendola apprezzare in tutto il mondo.

«Sono motivi indimenticabili di una musica che resiste a tutto ma che raramente viene interpretata con le sonorità originali» precisa l'artista.

Lo spettacolo di Vincenti si terrà il 12 maggio prossimo con inizio alle 20.30, alla Sala Luttazzi del Magazzino 26, in Porto vecchio (per maggiori informazioni: Ticket Point).



UNIVERSITÀ POPOLARE

Fausto Leali in concerto a Umago



Un nuovo grande appuntamento per il già nutrito programma di eventi organizzato quest'anno per le comunità di Croazia, Slovenia e Montenegro dall'Università Popolare di Trieste. Fausto Leali, conosciuto in tutto il mondo come la voce "black" d'Italia, si esibirà al Teatro Antonio Coslovich di Umago il 30 aprile.

PIAZZA VITTORIO VENETO

Antiquariato, torna il Mercato dei Tritoni

Sono ripartiti gli appuntamenti del secondo e quarto sabato di ogni mese con il Mercato dei Tritoni (battezzato così per la presenza dell'attigua omonima fontana), mercato del piccolo antiquariato, modernariato, collezionismo e artigianato artistico a cura dell'associazione culturale Cose di Vecchie Case che si svolge in piazza Vittorio Veneto in co-organizzazione con il Comune di Trieste: una selezionata vetrina dedicata ad antiquariato, modernariato, creazioni artigianali e hobbistiche con espositori da tutta la regione. La prossima uscita si svolgerà (tempo permettendo) sabato 23 aprile, dalle 8 al tramonto, con ingresso libero e nel rispetto delle normative sanitarie per mercati, fiere ed eventi.

Grande spazio soprattutto al piccolo antiquariato, al modernariato e al piccolo collezionismo, con vinili d'epoca, fumetti, miniature, modellini.



le fonti energetiche alternative, ovvero il fotovoltaico e i pannelli solari.
Necessita incentivare ulteriormente il loro diffondersi, attraverso percorsi il più sburocratizzati possibile. Ad esempio attraverso uffici efficienti in grado di supportare responsabilmente i cittadini nella predisposizione delle pratiche necessarie: molto spesso le complicazioni burocratiche e il timore di errori che vanifichino le richieste dei contributi previsti inducono a rinunciare alle buone intenzioni.
Quindi serve una forte campagna promozionale che incrementi il ricorso alle fonti energetiche alternative per gli edifici di proprietà privata, ma anche l'obbligo per le pubbliche amministrazioni, tutte, di dotarne tutti gli edifici di loro proprietà o utilizzo.
Di conseguenza, anche un incentivo a nuova occupazione, di cui soffriamo tanto la carenza. Sia nella fase di fabbricazione dei materiali che nella loro posa in opera. Ancora, in un periodo prevedibilmente medio-lungo di forte e permanente rincaro delle bollette energetiche (luce e gas), un significativo risparmio nel medio-lungo periodo per le famiglie. Questo sì che sarebbe un vero ricorso a politiche di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti alternative di cui disponiamo in abbondanza, di cui tanto si parla ma non si pratica a sufficienza.
La seconda proposta: è ormai noto a tutti come a Bolzano si sia stata avviata una sperimentazione relativa a una rete di trasporto urbano (e non solo) alimentata a idrogeno verde. Siamo nelle condizioni di attivarne la sperimentazione anche a Trieste?
Inoltre la Snam, protagonista a livello europeo, inserisce Trieste tra i suoi centri di ricerca sull'applicazione dell'idrogeno al sistema produttivo e portuale-logistico.
Trieste sarà capace di sfruttare anche questa opportunità? Questo chiediamo oggi e continueremo domani, a nuova/vecchia amministrazione insediata!

Giorgio Uboni
Spi-Cgil

Pasqua
La dieta non cambia

La Pasqua è passata, il massacro degli agnelli è stato compiuto ma nel mondo non ci si ferma qui: ci sono altri massacri in atto di uomini e animali, macelli costantemente all'opera, guerre fratricide, omicidi di individui nei confronti di altri individui. Succede questo in un mondo retto dalla legge del più forte che sottomette, uccide e perfino mangia il più debole. A questo punto - mi chiedo retoricamente - Dio dove sei, come puoi permettere tutto questo? Se, come dice la religione, sei buono e onnipotente?
Che sia tutta e solo responsabilità umana? Siamo così potenti dunque nel fare il male, senza ovviamente saperlo?
Mentre gli animali costretti a seguire l'istinto sono privi di questa enorme responsabilità.
Ma noi invece come ci comportiamo nei loro confronti? Perché tanta crudeltà: macelli, vivisezione, caccia indiscriminata, atti persecutori, abbandoni. Sono domande che, senza biasimo alcuno per la religione cattolica che, attraverso le Sacre scritture, sembra permetterlo, credo sia lecito farsi.

Liliana Passagnoli

Clinica Igea
Grazie per l'ospitalità

Reduce da un breve percorso di malattia in ospedale, sono stato accolto, qualche settimana fa, nella Clinica Igea per un periodo di riabilitazione.
Voglio qui ringraziare non solo per la indiscussa professionalità ma anche per la gentilezza, l'umanità, la disponibilità tutto l'organico, a partire dai medici, gli Oss, gli infermieri, i fisioterapisti e, perché no (poiché il cibo è un'ottima "medicina" che contribuisce al percorso verso la salute), i cuochi!

Luciano Celli

Asugi
Reparti encomiabili

La presente per ringraziare dal più profondo del cuore per l'assistenza che è stata prestata alla nostra cara Lilly in un momento così difficile della sua vita.
Resta in noi famigliari il bisogno di ringraziare i reparti in cui è stata amorevolmente curata e tutti i professionisti sanitari che con professionalità, umanità e rispetto hanno accompagnato fino alla fine la nostra Lilly.

famiglie Salice-Rauber

Nuova linea bus
Un itinerario per largo Tomizza

Per gli abitanti di zona Montebello propongo la nuova linea bus da piazzale De Gasperi (ippodromo) e Giardino pubblico (largo Tomizza) capolinea 36. Percorso: piazzale De Gasperi, via dell'Ippodromo, via Vergerio, via Piccardi, via Canova, via Stuparich, via Brunner, via Giulia, largo Tomizza (capolinea 36) e ritorno.

Dario Zimolo

STILE

Il mondo del vino tira un sospiro di sollievo dopo il mezzo passo indietro dell'Europarlamento



DI ROSSANA BETTINI

Le circostanze che portano alla luce limiti e contraddizioni della politica non sono poche. Esempio significativo è la mole di letteratura attorno al noto e dibattuto binomio "vino e salute", argomento della rubrica di oggi. Dopo due anni di stop causa pandemia, la grande fiera veronese del vino è tornata in presenza. Fra alcuni dei temi più importanti e attuali emersi al Vinitaly vi è la posizione del parlamento europeo in merito al detto binomio. Da sempre complicato e ricco di ramificazioni, il rapporto fra vino e salute sembra alla perpetua ricerca del punto di equilibrio.

Istituzioni, addetti ai lavori, esercenti e consumatori hanno tirato un sospiro di sollievo da che il Parlamento Ue, nella recente plenaria di Strasburgo, ha accolto gli emendamenti presentati da due parlamentari italiani alla Commissione speciale sulla lotta contro il cancro (Beca): è ripristinata la distinzione tra uso e abuso, togliendo dalla relazione il concetto di "no safe level" nel consumo di vino e alcolici, arginando la raccomandazione prevista (considerata demonizzante) di "health warnings". Sull'etichetta dei vini ci sarà l'alert sulla salute ma riguarderà la raccomandazione a un uso responsabile. L'incriminazione del vino, o la sua assoluzione, presentano elementi anche contrastanti davanti ai quali nemmeno la comunità scientifica mantiene una posizione condivisa e assoluta. Per avere un quadro completo, allora, è importante moltiplicare le voci e i punti di vista, includendo a esempio quello del medico danese specializzato in medicina di famiglia Erik Skovenborg: ha dedicato all'argomento 30 anni di ricerche. Il Corriere Vinicolo, organo d'informazione dell'Unione italiana vini, ha raccolto a margine di Vinitaly un contributo importante del professore. Capace di allargare lo sguardo, includendo il consumo di alcol (quindi di vino) in un contesto decisamente più ampio, Skovenborg analizza pro e contro, demolisce alcuni luoghi comuni in quanto non dimostrati (come i presunti effetti benefici del resveratrolo) e sposta il vino dal "banco degli imputati" in quanto sono almeno una decina i comportamenti che descrivono il nostro stile di vita, ognuno dei quali può avere impatti positivi o negativi sulla salute. Snocciola diversi studi a dimostrazione che un consumo moderato di alcol, quando associato alla buona abitudine dell'esercizio fisico, non porta a un incremento del rischio cancro, restituendo al vino il ruolo che merita, elogiando la dieta mediterranea e – udite udite - elevando a vero e proprio "modello di consumo" lo stile italiano. L'esempio "nostrano", in termini di politiche anti alcol, non è una novità, se ne parla in ambito scientifico dalla fine degli Ottanta e nel '92 è uscito uno degli studi più importanti: "Le culture dell'alcool - Sociologia del bere quotidiano tra teoria e intervento", curato da Amedeo Cottino e Andrea Rolli. Ancora, è considerata prerogativa tutta nostra bere durante i pasti piuttosto che in altri momenti del giorno: indica l'approccio italiano rivolto alla qualità di ciò che si beve, piuttosto che agli effetti dell'abuso. Infine Skovenborg indica lo "stile italiano" come la "terza via" per prevenire senza demonizzare, in quanto coniuga l'assumere vino con moderazione con il buon cibo e la gioia della compagnia: "L'esempio arriva proprio dal patrimonio culturale italiano, intriso ovunque della visione positiva dell'assunzione moderata di vino, legata alla tavola, al mangiare in compagnia con familiari e amici".

...questione di Stile

GIOCO DEL LOTTO — Estrazione del 21/4/2022

BARI	37	14	7	62	49
CAGLIARI	46	28	76	81	85
FIRENZE	51	75	32	21	19
GENOVA	23	11	27	80	67
MILANO	46	35	23	9	69
NAPOLI	83	27	82	2	39
PALERMO	56	38	87	83	29
ROMA	83	77	44	23	65
TORINO	44	19	8	62	22
VENEZIA	8	84	32	53	35
NAZIONALE	35	79	27	90	70

10eLOTTO — COMBINAZIONE VINCENTE

7	19	35	46	76
8	23	37	51	77
11	27	38	56	83
14	28	44	75	84

Numero Oro 37 — Doppio Oro 14

SuperEnalotto

17 - 32 - 46 - 49 - 77 - 88

Jolly 48 — Superstar 19

JACKPOT **192.000.000€**

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 7	5	29.908,25 €
Ai 683	4	312,01 €
Ai 23.640	3	27,14 €
Ai 371.846	2	5,36 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	6+	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Agli 8	4	31.201,00 €
Ai 158	3	2.714,00 €
Ai 2.469	2	100,00 €
Ai 15.989	1	10,00 €
Ai 39.044	0	5,00 €

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

22 APRILE 1972

- Il Ministro degli esteri on. Moro ha smentito la notizia, apparsa sul quotidiano parigino "Combat", secondo il quale con un accordo con la Jugoslavia, l'Italia avrebbe rinunciato alla sovranità sulla Zona B.
- Quinto impegno del ciclo sinfonico di primavera al Verdi, con la direzione del maestro Alberto Zedda e del violinista Salvatore Accardo, con musiche di Paganini, Mannino, Brahms e Strawinsky.
- Mercoledì scorso, nel teatrino della loro sede, gli attori dell'Istituto d'Arte Drammatica hanno presentato due atti unici: "Come lui mentì al marito di lei" di G. B. Shaw e "Cenere per le sorelle Fynn" di Joyce.
- Brusco aumento delle malattie contagiose, con un inatteso ritorno della gastroenterite, di cui sono stati colpiti in particolare dei bambini all'interno del convitto-collegio Educandato "Gesù Bambino" –
- Infaticabili ladri hanno tentato di svaligiare l'oreficeria di via Battisti 10, mentre hanno fatto bottino al negozio "Monti" di via S. Spiridione 5 ed al negozio di alimentari in via Navali 33. Per finire, prese di mira nove auto.

ELARGIZIONI

In memoria di Lidia Mosetti (22/04) da parte di Loredana, Davide e Diego 50 pro AIL ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LEUCEMIE LINFOMI E MIELOMA ONLUS

In memoria di Luciana Antonelli vedova Di Monte da parte della famiglia Tomaselli 30 pro ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati e di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

GLI AUGURI



GIULIA
Buon compleanno in salute e serenità per i tuoi 90 anni: con affetto Lidia

LE IDEE

LA GUERRA IN UCRAINA E I NOSTRI PICCOLI ANIMALI

PIER ALDO ROVATTI

Dentro l'orrore della guerra in Ucraina, uno scenario quotidiano sempre più drammatico che i media ci mostrano anche con i particolari più angoscianti, come mai nel passato era stato possibile, qualcosa, qualche piega magari solo accennata, qualche piccolo scorcio, possono fare da specchio alla nostra normalità. Per esempio, la cura e la preoccupazione per gli animali domestici.

Cani e gatti assieme a quel poco di bagaglio, allestito in fretta da chi ha dovuto scappare dalla devastazione o dalla sua casa e cerca di allontanarsi, donne e bambini che si portano via molto meno di ciò che sarebbe essenziale, però non dimenticano il loro animale domestico. Oppure la preoccupazione, durante e dopo gli eccidi compiuti dai soldati russi al momento del loro ritiro dalle cittadine occupate, per gli stenti di quegli animali lasciati a loro stessi e che vagano disorientati e affamati.

Chi vive a Trieste capisce perfettamente ciò di cui sto parlando. A volte questa cura per i piccoli animali domestici può sembrare eccessiva o comunque impropria: ma come, quasi ci commuoviamo di più vedendoli maltrattati di quanto soffriamo alla vista dei cadaveri dei cosiddetti "civili" abbandonati nelle strade? Viene in mente quell'"oh, la lumachina" con cui si chiude un famoso film di Truffaut, o magari immaginiamo la scena in cui il capo nazista di un campo di sterminio accarezza il suo amato gattino...

Insomma, che cosa rispondiamo a una retorica del genere che è facilmente percepibile, anche senza spingersi a simili limiti? Dovremmo pure domandarci perché gli animali domestici hanno spesso tanta importanza nelle nostre vite. E credo che la risposta non sia così banale come sembrerebbe.

Sono arrivato a Trieste dopo essere cresciuto in una famiglia modenese che mi ha insegnato che il cane e il gatto appartengono a pieno diritto alla casa dove vivono gli umani, e che hanno bisogno di attenzioni e di premure quanto ciascuno di noi, anzi ci insegnano che l'affettività che appartiene alla nostra infanzia e che poi tende ad affievolirsi, nel caso loro è un'esigenza costante, cuccioli o cresciuti che siano, belli o meno belli, senza nessuna distinzione.

A volte, entrando in un'abitazione di conoscenti e se siamo davvero amanti (si dice così, curioso no?) degli animali domestici, possiamo avere la spiacevole sensazione che lì ci sia poca cura del loro gatto – sì, il gatto è quello che preferisco – quasi che si tratti semplicemente di un "soprammobile". Di più: se davvero li ami – gatti o cani, per parlare solo di loro – ti accorgi subito di una postura o di uno sguardo un poco triste, come di chi abbia ormai persa la speranza di un'effettiva considerazione. Ma c'è dell'altro, bisogna andare oltre l'ovvia affettività che ci lega a chi ci sta accanto. Se è facile spiegare il passaggio dall'inanimato all'animato, magari dall'oggetto su cui riversare il ricordo di situazioni felici o persone care e lontane (pensiamo solo alle immagini che ciascuno ha sul tavolo o appese sulla parete della stanza), al gatto che ti dorme accanto, e che quando lo accarezzi alza il muso e apre gli occhi verso di te, molto meno semplice è farsi un'idea precisa di che cosa possa davvero significare quello sguardo per ciascuno di noi. E perché, tra noi, esistono anche coloro che questo sguardo non lo reggono.

Mi viene in mente una pagina di Jacques Derrida (ma esempi analoghi possono essere tanti) in cui descrive l'imbarazzo, ogni mattina in bagno, di fronte agli occhi fissi del suo gatto: è un'esperienza che in molti abbiamo provato. Ce la caviamo pensando a un dormiveglia o a un segnale del tipo "appena puoi, dammi da mangiare", ma sappiamo bene che non è così e cioè che quello sguardo ha un effetto spiazzante, produce come un distanziamento di ciascuno di noi da noi stessi.

Non importa sapere se ce la stiamo raccontando oppure se è proprio il gatto a voler esercitare questa specie di spiazzamento o di estraneità famigliare: ci sentiamo sotto tiro, la nostra padronanza viene un po' allentata.

Vorrei concluderne che l'animale domestico ha proprio la capacità di fare oscillare, con la sua espressione muta, la normale sicurezza nella quale confidiamo, introducendo una strana fascinazione, insieme un essere qui e altrove, che ci disorienta, ma al tempo stesso può aiutarci un poco a uscire dalle gabbie individualistiche in cui tendiamo a rinchiuderci. L'animale domestico che ci teniamo accanto è meno un nostro prolungamento di quanto non sia il monito a non addormentarci in noi stessi. Proprio perciò è così importante. —



NAPOLEONE, PUTIN E L'INCUBO COSACCO

DOMENICO QUIRICO

In Occidente i cosacchi rimano sempre perfettamente con la paura, eccome: babau su cavallini mai stanchi e poco strigliati, con le lunghe lance, le maniere selvagge. Facevano paura perfino a Napoleone forse perché vicino a Ghorodnia, mentre avanzava verso Mosca, rischiò di esser catturato. Sarà per quello spavento che li definì «una disgrazia per la specie umana?». È toccato a questi predoni inveterati far da simbolo, in una reciproca sfiducia senza reticenze, di quella paura della Russia che qualcuno forse un po' troppo meticoloso fa risalire addirittura a mille anni fa. Incubo equestre della calata dei selvaggi slavi verso Occidente. La si definisce «russofobia»: è di voga nei «talk» in questi tempi in cui l'Europa è diventato di nuovo un putiniano continente selvaggio, e le steppe dalle minacce misteriose sembrano dietro l'angolo di Trieste come ai tempi di Taras Bulba. L'ultima versione delle invasioni barbariche fa da contraltare efficace a un'altra storica antipatia occidentale, quella per gli americani.

Allora leggenda antica questi cosacchi: 1812. Per i francesi, indottrinati dai superstiti, pochi, della Beresina, erano quelli che durante la ritirata rubavano le uniformi e gli stivali degli infreddoliti «grognard» e poi lasciavano i proprietari nudi a morire assiderati nella steppa.

Eccola già servita la barbara e gelida Russia con guerrieri scuri di pelle come i diavoli, baffoni poco curati, copricapi di pelliccia, cartucciere a tracolla e sciabole ricurve copiate dai tartari. Il talento nel saccheggio mostrato a Kiev e dintorni dai razziatori putiniani avrebbe dunque antiche radici storiche.

Quando i parigini fecero per primi la prova dell'arrivano i cosacchi! la città intera si barricò in casa pronta a essere violata e distrutta da quei fornicatori dell'Apocalisse. Correva voce che il divertimento più praticato dagli energumeni fosse far correre le donne nude pungolandole con la frusta! A furia di credere all'assurdo si rifiutava ormai il verosimile come cibo insipido: si diceva, già nel 1812!, che i cosacchi nei loro bivacchi sul Don e il Dnpro mangiassero i bambini dopo averli arrostiti.

Guardate un po' dove nascono le mitologie più tenaci... Non accadde nulla. I pochi indisciplinati lo zar Alessandro li fece impiccare. Alla curiosità dei parigini restarono solo poche notazioni, per esempio cavalli e cavalieri nudi che secondo i loro costumi pagani facevano il bagno nella Senna. Sorpresa: gli ufficiali dei cosacchi era gente distintissima, bellicosi e malinconici al tempo stesso. E parlavano come tutta la nobiltà russa un perfetto francese.

Oltralpe ciò significa la transustanziazione dalla barbarie alla civiltà. Sartine e nobildonne svelte svelte sostituirono al terribile orso russo il fascinoso buon selvaggio, spuntato dai boschi innevati dell'est. I cosacchi erano forti, stritolavano le mani per l'entusiasmo dell'amicizia, e bevevano senza posa. «Bistro, bistro!» svelti svelti, gridavano nelle locande per sollecitare la pigrizia dei camerieri a servire vini e champagne. È solo leggenda che «bistrot» sia la domestica eredità di quella invasione.

Strano destino quello dei cosacchi, per cui qualsiasi ordine è un obbligo insopportabile e la legittima difesa un concetto molto esteso, fatti scaltri sotto la schiavitù zarista, mai domati, caparbi. Li hanno utilizzati come prova del nove di tutto e del contrario di tutto, aguzzini dello zar e comunisti selvatici e invasore, romantiche baldorie nella steppa con balalaiche, fanciulle dagli scuri capelli eccetera e carestie implacabili (a Stalin erano antipatici quasi come kulaki e vecchi bolscevichi). Adesso ci mancavano anche loro nel garbuglio ucraino. La loro storia ambigua, tortuosa, di tortuose e ambigue reversibilità, ricatti e riscatti, offre citazioni a tutti: agli ucraini la familiare devozione di simboli della resistenza, di eterni ribelli alla oppressione zarista giù dritti fino a Putin: avanti! è di nuovo il momento di sconciare il vecchio orso. E ai russi che hanno incorporato, anche loro, reggimenti di volontari cosacchi di ferocia guerriera.

È l'oscillazione eterna della fama di questi redditieri di miti. Mentre Parigi tremava per il loro arrivo, Londra li aveva scelti come eroi preferiti della lotta contro Napoleone, l'invasore di tutto, cleptocrate di regni e imperi, che disegnavano in anticipo come una specie di Putin post rivoluzionario. Per questa avanguardia della resistenza versarono somme cospicue con lo stesso entusiasmo con cui oggi rimpinzano gli eroici cosacchi ucraini di armi. Alla fine un contingente cosacco, mentre Napoleone meditava a Sant'Elena sui suoi errori, sfilò a Hyde Park tra l'adulazione sfrenata dei londinesi. I cosacchi hanno continuato a far paura a mezza Europa per tutto l'Ottocento, il secolo delle rivoluzioni nazionali, delle carbonerie e delle sette. Erano il braccio armato della globalizzazione reazionaria sempre pronti a galoppare di qua e di là in nome della Santa Alleanza. Il loro zelo assicurava invece l'altra metà, quella del trono e dell'altare.

Il Novecento, secolo dei massacri, debutta appunto con una carica cosacca. Trotticchiano il 9 gennaio 1905 nella neve dei Giardini d'inverno a San Pietroburgo, gli zoccoli scivolano sulle pozze ghiacciate. Gli operai sono in sciopero per la fame, un pope dalla biografia incerta, rivoluzionario o provocatore? Chissà, li guida con una grande croce a portare una supplica al Piccolo Padre, lo zar. I cosacchi tirano fuori le nagaike e poi le spade e massacrano i dimostranti lungo la Prospettiva Nevsky. La Domenica di sangue dà inizio alla lunga Rivoluzione.

Invece in Ucraina i nemici del popolo a cavallo si capovolgono in Simon Petijura, eroe della fragile parentesi della repubblica, titano sfortunato della lotta contro Bianchi e Rossi, nemici gli uni e gli altri perché russi.

Anche se abbruciacchiato dalla rossa vampa, in Italia il cosacco feroce viene a puntino ancora nel 1948 per spaventare nel segreto dell'urna e guadagnarsi qualche decimo delle masse.

«Attenti a come votate, i cavalli dei cosacchi potrebbero abbeverarsi se vincono i comunisti nella fontana di Trevi!»: gemono gli avvisi insieme a madonne pellegrine e Stalin- belzebù dai manifesti elettorali della diccì e alleati.

Eppure i cosacchi erano già venuti in Italia con armi e cavalli, ma le divise erano quelle tedesche.

Arruolati in Ucraina per ravvivare i loro talenti contro i russi avevano anche loro galoppato in ritirata fino alla Slovenia e al Friuli, riadattati alla caccia ai partigiani titini. Gli inglesi immemori delle antiche blandizie ad Hyde Park li consegnarono a Stalin. Adesso mandano loro armi perché fermino Putin. —

CULTURE

Arte

Da domani a Portopiccolo altre sculture realizzate da quattro giovani artisti italiani e sloveni e all'Art Gallery si inaugura la mostra di Manolo Cocho a cura del Gruppo 78

Dalle cave al mare cresce il museo diffuso della pietra di Aurisina

IL PERCORSO

Franca Marri



Una delle opere di Manolo Cocho in mostra alla Portopiccolo Art Gallery

Dalle Cave di Aurisina al mare di Portopiccolo: la promozione del territorio punta sulla sinergia tra arte, turismo ed economia sostenibile attraverso la ricerca visiva contemporanea, con uno sguardo rivolto al passato e la formulazione di nuove proposte per il futuro, tenendo ben presente l'identità più autentica dei luoghi.

Grazie alla collaborazione tra il Comune di Duino Aurisina, Portopiccolo, Portopiccolo Art Gallery e l'Associazione Casa C.A.V.E, con l'inaugurazione del "Tunnel della Pietra" in programma domani alle 17 nel borgo di Sistiana mare (a fianco dell'Art Gallery), inizia a concretizzarsi il progetto del Museo diffuso delle Cave e della Pietra di Aurisina.

Le prime sculture ad arrivare a Portopiccolo, nello scorso mese di luglio, erano state quelle di Jacopo Bassi, Edi Carrer e Alberto Fiorin. Realizzate nel 2020 durante la prima edizione delle Residenze di scultura contemporanea intitolata "Curiose percezioni", nell'ambito della rassegna "Energie dei luoghi. Festival del vento e della pietra" promosso da Casa C.A.V.E., riflettevano l'intento di indagare l'antica presenza del marmo di Aurisina dal punto di vista storico, artistico, sociale e religioso.

Se Jacopo Bassi nella sua opera "Costellazioni" ha trasposto la propria poetica del frammento nella rivisitazione del passato, Alberto Fiorin in "Corpo elastico" ha provato a immaginare nuovi spazi a partire da nuovi confini, mentre Edi Carrer nella sua finestra di pietra ora rivolta verso il mare del porticciolo, "Il rumore del silenzio", è giunto a reinterpretare la 'fenestella confessionis' che compare sul retro dell'altare di Ratchis a Cividale, riprendendone anche il motivo a intreccio tipico dell'arte longobarda.

Le opere che verranno ad arricchire con un nuovo itinerario artistico il borgo di Portopiccolo sono state realizzate sempre in pietra d'Aurisina donata da importanti aziende del territorio, nell'ultima residenza di scultura, ancora in occasione del "Festival del vento e della pietra", da due giovani scultori italiani, Marco Maculan e Jasmine Stefanutto, e due giovani scultori sloveni Sibila Leskovec e Tom Winkler, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Venezia e la Scuola Superiore Šolski Center Srečka Kosovela di Sežana.

In questo caso la suggestione del passato rimanda agli antichi bestiari medievali: nel progetto intitolato "Lo zoo umano" Marco Maculan si è ispirato alla gru, "uccello della pace" o "della felicità" attraverso la forma degli origami; Sibila Leskovec al serpente che cambia la pelle e sa abbandonare il vecchio per il nuovo; Jasmine Stefanutto alla lupa e alla sua lingua di fuoco ardente dove l'azione del vento di Bora definisce le sue forme, aspre e fluide insieme; infine Tom Winkler viene a evocare Lucifero in un volto di bambino.

Sempre domani, nel tardo pomeriggio, alla Portopiccolo Art Gallery verrà presentata la mostra "Mare primo" di Manolo Cocho, a cura di Maria Campitelli e il Gruppo78. Anche in questo caso si segnala un'ulteriore apertura a livello internazionale dello spazio espositivo diretto da Fabio Fonda, da sempre interessato alla commistione dei linguaggi e all'interazione tra le diverse realtà culturali del territorio.

Nato a Città del Messico nel 1968, figlio di madre triestina e padre spagnolo, entrambi scienziati, Manolo Cocho da alcuni anni è coordinatore del programma Arte, Scienza e Complessità del "C3 Centro delle Scienze della Complessità dell'Università Nazionale Autonoma del Messico". Artista multidisciplinare, elabora le sue opere ricorrendo a media diversi come pittura, scultura, fotografia, installazione, land art, performance, video, sound art, vivendo tra Trieste e Real de Catorce, tra gli altopiani della Sierra Orientale messicana.

Le sue opere pittoriche, di matrice informale, sono di grande formato e di potente impatto visivo, caratterizzate dalla forte presenza magmatica del colore su cui è possibile distinguere una grammatica segnica posta a contrasto, di ascendenza primordiale. Segni bianchi, neri, rossi paiono venire a reinterpretare le masse cromatiche quali ipotesi sul mondo: segni vitali, progettuali, di riconoscimento, interpretabili come indici di successivi sviluppi. —





CONVEGNO

L'economia nelle monete antiche due giorni di studi all'Università

Oggi e domani gli atenei di Trieste e Udine insieme a Padova tracciano un bilancio della ricerca degli ultimi 30 anni. Nove i Paesi collegati

Giulia Basso

Sono passati trent'anni da quando il professore Giovanni Gorini, dell'Università di Padova, ideò un progetto di raccolta di tutte le informazioni relative alla presenza di monete antiche negli scavi archeologici del nord est italiano e dell'Istria.

Un progetto che ha dato esiti straordinari, con la raccolta di circa 100mila dati che hanno modificato radicalmente la conoscenza della storia economica di questi territori, rendendo questo tipo di ricerca unica in Italia e molto apprezzata all'estero, anche grazie alla diffusione, tramite le Edizioni Università di Trieste (Eut), delle relative pubblicazioni su canali online.

Nasce su queste basi il convegno internazionale "Fundmünzen & Co. 30 years of Ancient Coin Finds", organizzato dagli atenei di Trieste e di Udine, in collaborazione con l'Università di Padova, e in programma oggi e domani nell'auditorium di via Baciocchi a Trieste. All'iniziativa, che punta a tracciare un bilancio dell'attività di ricerca storica, economico-monetaria e numismatica dell'ultimo trentennio, e a confrontare metodi ed esperienze, prenderanno parte nove paesi europei e mediterranei: oltre a Italia ci sono anche Germania, Francia, Slovenia, Svizzera, Serbia, Svezia, Egitto e Israele.

L'evento, trasmesso in streaming sul canale YouTube di Archeo Veneto, sarà seguito da remoto da tutto il mondo. «Ricostruire i processi di diffusione della moneta nell'antichità, a partire dai ritrovamenti degli scavi archeologici - spiegano i numismatici dell'Università di Trieste che hanno curato la ricerca - consente di ragionare



La ricerca sulle antiche monete al centro dei lavori all'Università

FATTI & PERSONE

Curatori d'arte a confronto a Venezia

Curata da Lorenzo Fusi la X edizione del 'Tenth Cei Venice Forum for Contemporary Art Curators', evento culminante del programma 2022 del Comitato Trieste Contemporanea, si svolgerà all'Accademia di Venezia oggi dalle 11 alle 15. Oltre a Fusi, i relatori saranno: Konstantin Akinsha (Ucraina), Cristiano Carloni (Italia), Inese Dabola (Lettonia), Stefano Franceschetti (Italia), Marina Gržinić



(Slovenia), Emily Jacir (Palestina), Beral Madra (Turchia), Ruth Noack (Germania), Roberto Paci Dalò (Italia), Janka Vukmir (Croazia). La partecipazione è gratuita e avviene con iscrizione internazionale online. L'evento, in inglese, sarà in presenza e verrà trasmesso contemporaneamente in streaming. Durante l'evento sarà presentata Out of control, un'esposizione dell'artista cecoslovacco Zbyněk Baladrán (foto). La mostra è organizzata da Trieste Contemporanea con Gandy Gallery di Bratislava e si aprirà venerdì 6 maggio.







Qui sopra, "Il rumore del silenzio" di Edi Carrer; in alto, Marco Maculan con la sua opera e, sotto, "Costellazioni" di Jacopo Bassi

sul funzionamento di alcune leggi economiche del mondo antico, offrendo spunti per la comprensione dei fenomeni monetari ed economici del presente, dalle criptovalute alla contrazione degli scambi su larga scala iniziata con la pandemia e rinfocolata dalla guerra in Ucraina".

La numismatica, per quanto materia di nicchia, è estremamente sinergica: si presta a collaborare con discipline differenti, dall'economia alle scienze politiche, fino alla chimica. Ciò le consente di proiettarsi in chiave contemporanea, offrendo preziosi strumenti di analisi per capire le dinamiche del presente. Le ansie di inizio millennio, la dipendenza crescente dei politici dal dominio del denaro, le tempeste valutarie, le crisi che sembrano irrisolvibili, la possibile disoccupazione di massa potrebbero discendere – non solo, ma anche - dal fatto che la sovranità monetaria è stata via via sottratta alle istituzioni democratiche, agli stati nazionali o sovranazionali, per consegnarla invece ai mercanti dei debiti e del denaro/merce, ora creato anche dal nulla

Dopo gli accordi di Bretton Woods del 1944 la moneta ha perso il suo valore intrinseco: ora, con l'avvento delle criptovalute, perde anche la materialità fisica. Ma già nelle società premonetarie si utilizzavano altri strumenti rispetto alla moneta: attraverso lo studio del passato si può dunque ipotizzare come funzionerà la società del futuro e quali criticità si ripresenteranno in assenza di una moneta fisica.

Il convegno vedrà la partecipazione del prorettore di UniTs Valter Sergo e di studiosi italiani e stranieri, che con i loro contributi illustreranno differenti punti di vista e nuovi elementi di riflessione sugli studi numismatici nei propri paesi di provenienza, esplorandone le prospettive future.

Al convegno, in programma oggi dalle 9.45 alle 18 e domani dalle 9.45 alle 13.30, sarà possibile partecipare in presenza prenotando tramite mail a fundmunzen@gmail.com. —

DOMANI CON IL QUOTIDIANO

Sarah Davis, la filantropa diventata un fantasma che inondò Trieste di corone

Sul Piccololibri anche il regista Gentilomo, il fotografo Patellani e l'intervista al maestro del Polifonico di Ruda Fabiana Noro





Il regista Giacomo Gentilomo e Barcola il 30 luglio 1945 nello scatto di Federico Patellani

LO SFOGLIO

Arianna Boria

Il Mercato coperto, il ricreatorio Brunner, un lascito da capogiro in corone, che oggi corrisponderebbe a oltre undici milioni di euro. Dietro queste edificazioni e questo tesoro c'è una donna inglese, Sarah Davis, indefessa benefattrice di Trieste, sepolta al cimitero evangelico. Ricordata nella toponomastica cittadina con l'intitolazione di una strada impervia, di lei restano le date di nascita e morte, 1825 e 1904, ma nessun ritratto o fotografia, nessuna immagine dei genitori e dei quattro fratelli, nessuna indicazione sulla casa di famiglia o sulle proprietà acquisite dal padre, John Davis, che accumulò una fortuna immensa con il commercio degli stracci per la produzione di carta. "Ardente filantropa illuminata" la definì il Piccolo nel necrologio. Sara, che perse l'h nell'italianizzazione del nome, fu l'ultima superstite dei Davis ed ereditò l'intero patrimonio, perchè nessuno dei fratelli, come lei, si sposò mai. Per tutta la vita aiutò i poveri, sostenne la chiesa anglicana e la casa del marinaio inglese di Trieste e quando non fu più in grado di provvedere direttamente, versò importi mensili alla Pubblica beneficenza, a patto di restare anonima. Di lei si sta occupando la giornalista Serenella Dorigo per una biografia che pubblicherà Mgs Press, ma gli appelli per trovare materiale e immagini, più volte apparsi sulle Segnalazioni del Piccolo, finora sono caduti nel vuoto. Chi era Sarah? E il suo corposo e puntiglioso testamento è stato rispettato?

Un primo ritratto della benefattrice sarà pubblicato sul Piccololibri, in edicola domani con il quotidiano all'interno del fascicolo di novità letterarie Tuttolibri. E quella sui Davis non è la sola ricerca che lancia l'inserto: i cinefili sono a caccia infatti del film "Tempesta d'anime", anno 1946, unica opera di cui il triestino Giacomo Gentilomo è regista, sceneggiatore, finanziatore, produttore con la sua impresa Pax film, da cui uscì solo quel lavoro. Il film fu girato all'Osservatorio astronomico di Asiago, ma il suo ritrovamento sarebbe importante per riempire un tassello mancante nel rapporto tra Trieste e il cinema. Prolifico, eclettico, Gentilomo tra gli anni '40 e '60 girò una trentina di film, facendo esordire attori come Renato Rascel e Marcello Mastroianni e il mago degli effetti speciali Carlo Rambaldi. Si ritirò di punto in bianco nel 1964 e non accettò più di parlare di cinema. Alla figura di questo regista, tutto da riscoprire, è dedicato uno degli approfondimenti dello sfoglio.

La prima pagina del Piccololibri ricorda un altro racconto per immagini, quello che il milanese Federico Patellani, maestro del fotogiornalismo raffinato sull'esempio della rivista "Life", scrisse con la sua Leica il 29 luglio 1945, a pochi mesi dalla conclusione della guerra in Europa. Era arrivato a Trieste per riprendere la città che ritornava alla vita sdraiandosi al sole di Barcola, ma anche quella infuocata che si fronteggiava nei cortei e nei comizi, con le scritte virulente e i manifesti a favore dell'italianità o dell'annessione alla Jugoslavia. Dai pontili del bagno Savoia alle donne in fila a San Giacomo per il pane, dai ragazzi in riva al mare ai muri ricoperti da slogan e dai primi manifesti della Dc, il reportage triestino di Patellani, morto nel '77 a 66 anni, è oggi conservato al museo della Fotografia contemporanea di Cinisello Balsamo, dove la famiglia ha depositato una raccolta di 700mila immagini.

Nel paginone centrale l'intervista per la rubrica "la donna del sabato", questa settimana è a Fabiana Noro, direttore, anzi, come lei preferisce, maestro del coro Polifonico di Ruda, con cui ha girato il mondo collezionando una serie di primi premi in concorsi internazionali. Un esemble di tutti uomini, una guida energica nella gestualità e negli outfit, un docufilm in cui ha recitato se stessa e un film ispirato al coro e alla sua figura, ma soprattutto la passione per un'esperienza che tra poco compirà vent'anni e che continua a reinventarsi. —

OGGI AL CINEMA

La denuncia sociale del regista del Ciad Mahamat-Saleh Haroun

Madre, figlia e il dramma dell'aborto in un doloroso percorso di riscatto

DRAMMATICO

Nel Ciad contemporaneo, in un paese polveroso ai margini di una grande città, vivono in ristrettezza economica due ragazze: Maria (Achouackh Abakar Souleymane), studentessa quindicenne che rimane incinta, e sua madre Amina (Rihane Khalil Alio), poco più di trentenne, rimasta incinta anche lei da ragazzina e per questo ripudiata dalla famiglia. Amina non vuole che la figlia abbia il suo stesso destino: pur condizionata dai precetti dell'Islam, che vieta l'aborto, decide di aiutare Maria, convinta ad interrompere la gravidanza anche a causa di un doloroso segreto. Il regista ciadiano Mahamat-Saleh Haroun, in Francia da quarant'anni, firma un chiaro e potente film di denuncia scaldato però dalla toccante ed empatica interpretazione delle due protagoniste. L'autore sceglie una regia semplice e discreta per raccontare l'odissea di madre e figlia in una società apparentemente moderna e intimamente maschilista, che vessa le donne anche attraverso l'orrore della mutilazione genitale femminile, dove la religione resta un cappio culturale e la possibilità di scegliere il proprio destino è ancora una questione di genere. Attraverso la ribellione della figlia, anche Amina fa un percorso di riscatto e autodeterminazione che può passare solo attraverso la solidarietà femminile. Come "La scelta di Anne", il film di Audrey Diwan Leone d'Oro a Venezia 2021 che raccontava un aborto clandestino nella Francia del 1963, anche "Una madre, una figlia" mostra come, in tutte le epoche, la battaglia dell'uguaglianza tra i sessi si combatta colpevolmente sul corpo delle donne. —

E.G.



"Una madre, una figlia" del regista Mahamat-Saleh Haroun

COMMEDIA

La regista Penelope Cruz gira un "Finale a sorpresa" con la superstar Banderas

La coppia argentina Gaston Duprat e Mariano Cohn firma una divertentissima parodia sul mondo del cinema



Antonio Banderas, Penelope Cruz e Oscar Martinez

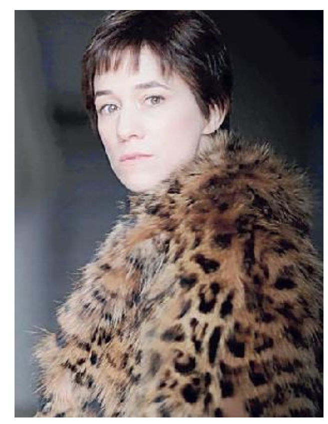
Elisa Grando

Film sul cinema ne esistono molti, ma pochi hanno saputo affondare fino in fondo la spada del sarcasmo senza peccare di autoindulgenza. Lo fa il divertentissimo "Finale a sorpresa", unica commedia in concorso alla scorsa Mostra del Cinema di Venezia, firmata dalla coppia di registi argentini Gastón Duprat e Mariano Cohn, già autori di "Il cittadino illustre". Con un tono che frulla l'irriverenza di "Tropic Thunder" e la disillusione di "Viale del tramonto", i registi concentrano la vicenda tutta attorno ai tre protagonisti: la regista Lola Cuevas, una Penelope Cruz vulcanica con capigliatura ferina, e due attori agli antipodi, la star hollywoodiana Félix (Antonio Banderas), abituata ai grandi incassi e alle pagine di gossip, e Ivan (Oscar Martinez), attore impegnato, ideologico, con un passato nel teatro civile. I tre devono girare un film commissionato da un facoltoso imprenditore deciso a lasciare un ricordo di sé ai posteri, ma l'eccentrica Lola pretende che i due si sottopongano a lunghe prove prima delle riprese. E tra i due prim'attori scocca una rivalità implacabile, tra colpi bassi e inganni.

Sullo schermo, dunque, vediamo due attori nel ruolo di due attori che recitano: non è un gioco di parole ma una messa in abisso del dispositivo cinematografico, nel quale i livelli della narrazione si schiudono come bambole russe. Il perfetto meccanismo meta-cinematografico è possibile grazie alla regia intelligente e al virtuosismo dei protagonisti, in particolare Banderas e Cruz, che ci ricordano quanto siano talentuosi, e troppo poco sfruttati, in ruoli brillanti. Il tono grottesco monta con il procedere del film fino all'inaspettato "finale a sorpresa": un colpo di sceneggiatura da maestri che simboleggia in pieno il carattere effimero del mondo del cinema, con le sue false amicizie, le ambizioni deluse, l'autorialità megalomane, il tritacarne dello show business. Duprat e Cohn centrano un ritratto spietato e caustico della figura dell'artista: non sono i primi a farlo, e non sempre le loro trovate sono originali, ma fanno ridere di gusto chi vorrà prestarsi al gioco. —

DRAMMATICO

Il gioco del desiderio negli amori della Duras



Charlotte Gainsbourg

Benoît Jacquot ha un legame di lunga data con Marguerite Duras: ha iniziato la sua carriera proprio come aiuto regista della scrittrice, tra il 1972 e il 1974, facendo suo un certo modo chirurgico di dissezionare i meccanismi del desiderio. Il suo ultimo film, "Gli amori segreti di Suzanna Andler", è tratto proprio da una pièce della Duras del 1968. Charlotte Gainsbourg è la borghese Suzanna, che visita una casa da affittare sulla Costa Azzurra: la villa, per un pomeriggio, diventa scenario delle sue elucubrazioni sul tradimento del marito e sul suo stesso tradimento, con un amante più giovane.

A un tratto al mare compare anche un'amica, e col marito assente finirà poi per parlare al telefono: difficile definire il confine tra la realtà e la percezione soggettiva di fatti e sentimenti. Jacquot dirige un dramma psicanalitico ghiacciato, pervaso dall'atmosfera malinconica dell'inverno al mare e dall'algida eleganza delle inquadrature. Decide di conservare intero l'impianto teatrale, sceglie il tono del kammerspielfilm e lascia campo libero all'eccezionale Gainsbourg, l'attrice perfetta per dare corpo e voce a un personaggio nato dalla penna della Duras. Certo, l'incedere della narrazione non è sempre fluido, e a volte si fatica ad aderire ai personaggi. Del resto i protagonisti dei film di Jacquot, che il regista pare tenere sempre a distanza, non sono mai caratteri facili da interpretare. E una certa ambiguità di fondo tiene viva l'attenzione fino alla fine.

E.G.

DRAMMATICO

Il matrimonio per scommessa si trasforma in un raffinato melò

Tratto dall'omonimo romanzo del 1942 di Milán Füst (pubblicato in Italia da Adelphi), "Storia di mia moglie" della regista ungherese Ildikó Enyedi è il racconto di un matrimonio nato per scommessa.

Nella Parigi degli anni Venti il comandante di navi mercantili Jakob Störr (Gijs Naber) decide di sposare la prima donna che varca la porta di un bar: è la bella e misteriosa Lizzy (Léa Seydoux) la quale, inaspettatamente, accetta. Dai ponti di comando, Jacob si ritrova in un bell'appartamento a Parigi. Inizia una strana vita matrimoniale tra sconosciuti, intervallata da lunghi mesi d'assenza per i viaggi di lui. Ma Jakob è un lupo di mare abituato alla solitudine, lei una cittadina dalla vita mondana: presto nascono attriti, sospetti di tradimento. Eppure, i due non vogliono divorziare: il matrimonio è un'esigenza sociale, ma diventa anche parte della propria identità.

"Storia di mia moglie" è un interno matrimoniale intenso, dal gusto letterario, un film fluviale al quale abbandonarsi come ai migliori mélo della tradizione. La regista prende il tempo necessario per raccontare le piccole confidenze coniugali, le increspature del quotidiano, le conversazioni del mattino, ma si concede anche qualche scena più spettacolare, come quella dell'incendio su una nave.

Maestra nell'addentrarsi nelle passioni e nei loro lati oscuri (come nel bellissimo "Corpo e anima", Orso d'Oro alla Berlinale 2017), vuole mostrare soprattutto come le scelte che compiamo possano forgiare per sempre la nostra vita di ogni giorno. E per farlo usa una messa in scena sontuosa, raffinatissima nei dettagli, concessa da una coproduzione tra Ungheria, Germania, Francia e Italia che vede nel cast anche Sergio Rubini e Jasmine Trinca.

E.G.

FEFF 24

LA RASSEGNA

Far East Film Festival dove l'Occidente incontra la cultura del mondo asiatico

Da oggi l'evento che esplora la cinematografia orientale
Un lontano Est ricco di storie, originale e capace di sorprendere



Gioca sul tema delle connessioni l'immagine del Feff 24, realizzata da Roberto Rosolin e Leonardo Ulian.

SABRINA BARACETTI
THOMAS BERTACCHE*

25 anni fa abbiamo cominciato a esplorare il cinema asiatico. Siamo partiti da Hong Kong, quella Hong Kong che proprio allora tornava ad essere (ma forse sarebbe più giusto dire "diventava") cinese. L'ex colonia britannica è il punto esatto in cui l'Oriente incontra l'Occidente ed è stato solo l'inizio di un'esplorazione che, dall'anno successivo, si è allargata progressivamente a tutta l'Asia. Qui abbiamo cominciato davvero a capire quanto lontano per noi fosse quel mondo e quante differenze ci fossero al suo interno. Abbiamo pensato che il Far East Film Festival avrebbe potuto aiutare ad avvicinare un po' quel mondo, avrebbe potuto aiutare un po' a conoscerlo…

Oggi, dopo due anni di isolamenti, coprifuoco, quarantene e lockdown, ci sembra che quel mondo sia ancora più lontano e ancora più frastagliato e diviso. Pensiamo al caso Taiwan; pensiamo alle schermaglie nel Mar Cinese meridionale; pensiamo alla Corea del Sud che ha declassificato le relazioni con il Giappone da "partner" a "vicini" e ha subito l'embargo cinese per tutto ciò che riguarda cultura ed entertainment (film, musica, serie tv), come ritorsione alla creazione di uno scudo anti-missile nucleare insieme agli Stati Uniti. Tutto questo, naturalmente, entra nel cinema, la forma d'arte e di spettacolo che più di ogni altra è in grado di assorbire e mostrare gli umori delle società. E nel 2022, forse ancor più di 25 anni fa, sentiamo che il Far East Film Festival è necessario.

L'Asia è ancora lontana, sì, però il soft power, prima giapponese poi coreano, è forte. I fenomeni del J-pop e K-pop dilagano in Occidente. I concerti della boy band coreana BTS vengono trasmessi live nei cinema con biglietti a 25 euro! C'è una parte della nostra società che subisce la fascinazione della cultura asiatica. Talvolta, forse, acriticamente, senza conoscerne le origini, senza conoscerne le società da cui nascono, senza conoscerne le contraddizioni. Il nuovo presidente coreano Yoon Suk Yeol, per esempio, ha promesso in campagna elettorale di abolire il ministero per l'Uguaglianza di genere, in risposta al movimento Me Too e in difesa dei "poveri" maschi coreani vessati dalle donne!

Eppure, forse proprio affascinanti dal J-pop e dal K-pop, alcuni giovani hanno scelto di approfondire la conoscenza del mondo asiatico. C'è una nuova generazione di giornalisti, inviati ed analisti che ci raccontano, attraverso le loro storie, quei paesi. La giornalista del Foglio Giulia Pompili è l'autrice di "Sotto lo stesso cielo", un volume che parte dall'idea di raccontare l'Asia senza la Cina (Giappone, Taiwan e Corea). E solo questo basterebbe a smontare il comune sentire che tutto ciò che è Asia "è Cina". Con lei, attraverso una serie di incontri pomeridiani, proveremo a leggere alcuni film andando oltre l'aspetto cinematografico, cercando di interpretare i segni che possano aiutarci a capire una società (e, certo, a capire meglio il film stesso).

Anche il cinema dell'estremo Oriente, del resto, e in particolare quello coreano, è esploso. "Parasite" è stato il primo titolo non inglese a vincere l'Oscar come miglior film e "Drive My Car", lo scorso marzo, è stato il secondo titolo giapponese della storia a vincere l'Oscar come miglior film internazionale. Per non parlare, poi, del successo planetario di "Squid Game" e delle serie coreane in genere. Questi non sono accidenti, miracoli comparsi dal nulla, sono il riconoscimento di un percorso di cui i Far East Film Festival è stato, insieme, testimone e rappresentazione. Il cinema del "lontano Est" è il cinema più ricco di storie, più originale, ed è stato capace di raggiungere il pubblico occidentale senza perdere il legame con il proprio territorio, senza immaginarsi storie ambientate in città fittizie. "Parasite" è girato a Seoul e racconta le contraddizioni sociali della Corea del Sud, "Drive My Car" è ambientato a Hiroshima e mescola Murakami con Cechov.

Hollywood ha "rubato" a piene mani da quelle storie ed è nato un vero e proprio mercato dei remake, non solo cinematografici ma anche televisivi. Ecco perché, da quest'anno, abbiamo voluto aggiungere ai premi assegnati dal FEFF anche quello per la miglior sceneggiatura: lo facciamo in collaborazione con il "Sergio Amidei" di Gorizia, unica fra le manifestazioni dedicate al cinema che si concentra – appunto – sulla scrittura. Una collaborazione che guarda a Go2025, quando la nostra regione diventerà la capitale europea della cultura. E cultura significa conoscenza, l'unica arma che noi possiamo avere contro i conflitti.

**Fondatori del Far East Film Festival di Udine*

Far East Film Festival

Il momento delle dive: sul red carpet udinese Josie Ho e Stephy Tang le star di Hong Kong

Due personalità versatili, ricche di sfaccettature
Non solo talento, ma anche capacità imprenditoriali

ELISA PELLEGRINO

Quest'anno sono in arrivo due attesissime dive hongkonghesi sul red carpet del FEFF: Josie Ho e Stephy Tang. Entrambe personalità versatili, ricche di sfaccettature. Non solo attrici con filmografie lunghissime, ma anche imprenditrici in campi diversi.

Josie Ho sarà ospite a Udine per la seconda volta – la prima avvenne nel 2000 con Purple Storm – e accompagnerà Finding Bliss: Fire and Ice – Director's Cut, in programma il 23 aprile alle 11.15.

Josie, superstar ormai affermata, ha mosso i primi passi nel settore musicale facendo il suo esordio come cantante nel 1994, appena ventenne, con l'album Rebel. In seguito, vista la sua crescente popolarità, si è avvicinata al mondo del cinema. Negli anni ha conquistato ruoli appartenenti a più generi e si è fatta conoscere anche a livello internazionale (compare, tra gli altri, in Contagion di Steven Soderbergh). I riconoscimenti per il suo lavoro sono stati numerosi, ricordiamo in particolare il premio come migliore attrice non protagonista agli Hong Kong Film Awards per Naked Ambition e il premio come migliore attrice al Sitges Film Festival per Dream Home. Col tempo, inoltre, i suoi interessi si sono spostati anche verso la produzione e nel 2009 ha fondato l'852 Films insieme a Conroy Chan e a Andrew Ooi. Ed è proprio con un film di cui è anche produttrice che arriva al FEFF quest'anno. Finding Bliss: Fire and Ice – Director's Cut è un documentario che, partendo dalle pressioni che genera una città grande come Hong Kong, esplora attraverso un viaggio in Islanda i territori di una felicità alternativa e possibile. In questo progetto, Josie ha coinvolto anche la sua band, riuscendo così a far convogliare le sue passioni in un'unica opera.

La musica, così presente nella storia di Josie Ho, è fondamentale anche in quella di Stephy Tang. Per quest'ultima, classe 1983, il debutto cinematografico coincide addirittura con quello musicale. Nel 2002, infatti, è diventata leader della girl band Cookies e ha fatto la sua prima apparizione sullo schermo con Merry-go-round, presentato proprio al FEFF. Oltre ai talenti da attrice e icona pop, negli anni si è fatta notare anche come pallavolista, scrittrice e fashion designer con la linea di moda Loey (ambito in cui ha conseguito perfino una laurea). La sua carriera cinematografica è stata seguita con attenzione dal festival fin dall'inizio ed anche il celebre The empty hands di Chapman To, grazie al quale Stephy ha vinto il premio come miglior attrice dell'Hong Kong Film Critics Society Award, è stato presentato a Udine. Quest'anno, finalmente, la vedremo dal vivo perché sarà qui per accompagnare ben due film: il racconto dolceamaro e romantico Twelve days, in calendario il 23 aprile alle 19.30, e la commedia familiare Table for six, attesa per il 24 aprile alle 14.30. —









Le dive asiatiche Stephy Tang (in alto) e Josie Ho; qui sopra, Takeshi Kitano, ospite del Feff 2022, che riceverà il Gelso d'oro

IL FILM D'APERTURA

The Italian Recipe racconta una "vacanza romana"

GIORGIO PLACEREANI

Guardando "The Italian Recipe", un'inusuale coproduzione cino-italiana, ci ritroveremo a casa: non solo per le immagini "turistiche" di Roma, dirette in primo luogo al pubblico cinese ma che da noi fanno scattare un riconoscimento gradito, ma soprattutto per l'immersione nell'atmosfera e nel parlato di Roma – anch'essi mitico-turistici, si capisce: perché il film di Hou Zuxin ha nell'ambientazione un'aria di cordialità da commedia populista.

Un cantante di Pechino perduto a Roma conosce una ragazza della comunità cinese della metropoli. Grandi questi cinesi di Roma che parlano italiano, con lei che in auto grida in perfetto italiano allo scooterista che le ha tagliato la strada "Ma che cavolo fai? Ma sei veramente un idiota!". Il riferimento è sicuramente a "Vacanze romane" (e sì, c'è anche il giro in Vespa!), ma non solo. Se dimentichiamo la differenza di nazionalità, ecco che ci ritroviamo nell'atmosfera (e nella verve gentile) della commedia anni Cinquanta alla "Poveri ma belli" – e potremmo perfettamente vedere Maurizio Arena e Marisa Allasio al posto di Liu Xun e Huang Yao. È, come si dice in Asia, un film feel good ("stai bene"), il che non guasta affatto di questi tempi.



Una scena di The Italian Recipe

The Italian Recipe - La ricetta italiana, regia di Hou Zuxin (Cina-Italia-Germania, 2022)

IL FILM DI CHIUSURA

Il noir coreano Confession: un thriller stile Rashomon

Costruito con bella tensione da Yoon Jong-seok, il giallo-thriller "Confession" è un film a molti strati. Per parlarne senza spoiler imperdonabili, limitiamoci alla situazione di partenza: il giovane rampante, sposato, Yoo Min-ho è accusato di aver ucciso la sua amante. Si proclama innocente ma è difficile convincerne la polizia: è un classico "delitto della camera chiusa" dove lui è stato trovato col cadavere.

Yoo è in libertà provvisoria in uno chalet di montagna ma teme che lo arresteranno nuovamente. Sotto la neve, che è una marca simbolica nel film, va a trovarlo un'avvocata raccomandatagli perché non ha mai perso una causa (una grande interpretazione di Kim Yun-jin), per discutere la sua difesa.

Come primo livello, "Confession" è un noir, non nel senso generico di thriller metropolitano ma proprio in quello del noir classico: l'accanirsi del destino contro un uomo in seguito a una colpa (qui l'adulterio), che nel meccanismo fatale si amplia a valanga. Ma c'è un secondo livello: i racconti in flashback, intessuti di menzogna e verità, e le ricostruzioni ipotetiche, anch'esse visualizzate in forma di (pseudo) flashback, fanno assomigliare il film a una sorta di "Rashomon" nero. —

G.P.



Una scena di Confession

Confession, regia di Yoon Jong-seok (Corea del Sud, 2022)

Far East Film Festival

Dal noir al rosa, la top ten degli imperdibili

Tra le proposte il grottesco Popran, il politico Escape from Mogadishu e la satira di What To Do With The Dead Kaiju

GIAN PAOLO POLESINI

Perdersi è un attimo. Da ventitré anni il Feff importa con cura il meglio del cinema asiatico, che non sempre tutto è facilmente identificabile dagli occidentali. E così, prima del gong, è offerto al viandante qualche consiglio per la navigazione. Saranno settantadue le pellicole che questa ventiquattresima edizione ha scelto su oltre quattrocento esplorate, delle quali una quarantina in concorso. Si tratta di un breve vademecum da tenere in tasca con un film al giorno come un cavallo sicuro su cui puntare. Poi, ragazzi, sapete com'è l'arte, no? Ecco.

Il primo di questa short list è un made in Hong Kong, s'intitola **Twelve Days** (sabato 23, alle 19. 30) ed è diretto da Lam Aubrey. Per esattamente novanta minuti questa comedy s'infilerà in dodici momenti topici della vita di una coppia, una sorta di guida dell'amore condiviso. Non sarà difficile riconoscersi.

Curiosissimo il nipponico **Popran** (domenica 24, alle 24). Vi ricordate del kafkiano Gregor Samsa che una mattina brutta si svegliò insetto? Capiterà di peggio, poi variano i punti di vista, al povero Tagami Akira, che stenderà le braccia sbadigliando senza sapere che il suo pene è sparito. Se ne accorgerà presto. Regia di Ueda Shinichiro,

Simbolismi e crescita, la classica storia da "zero a mito": il fumetto cinese **I am What I am** (lunedì 25, alle 15) su un giovanissimo perdente che si unirà a un team della Danza del Leone, un ballo tradizionale con grandi capacità acrobatiche. La firma è di Sun Haipeng.

Ancora il 25, ma alle 19. 10, una commedia taiwanese **Mama Boy**. Mammina è disperata: il figliolo non trova una fidanzata. Ci penserà lei a far conoscere al pargolo la maitresse di un bordello camuffato da hotel. C'è del divertissement con un contorno malinconico. Di Chen Arvin.

Doppia proposta per martedì 26. Alle 17 sul grande schermo del Teatrone (come del resto tutti gli altri film) sarà tempo del filippino Leonor Will **Never Die Escobar**, di Martika Ramirez. Una proposta che si rifà al sistema delle scatole cinesi, ovvero più storie che s'intrecciano fra loro. E la protagonista è un'anziana sceneggiatrice in coma all'ospedale.

Alle 19. 30 l'attesissimo **Escape from Mogadishu**, un coreano bello nervoso. Nel 1991 i ribelli vogliono dare scacco matto alla dittatura di Siad Barre. Un action ispirato dalla realtà e diretto da Ryoo Seung Wan. C'è anche un po' d'Italia con l'ambasciatore Mario Sica.

Ah l'amore. Ancora palpiti e sussulti nel giapponese di mercoledì 27, alle 15: **Love Nonetheless**, di Jojo Hideo, 107 minuti di commedia sentimentale. Fulcro è il negozio di libri del trentenne Koji attorno al quale bivaccano molti cuori innamorati e scontenti. Torniamo in Corea del Sud per l'offerta di giovedì 28, alle 19. 30: **Kingmaker**, di Byun Sung-hyun. La zona è politica, è bene saperlo. Gli anni sono i Settanta ed è in corso la dittatura del presidente Park. E ci si domanda: il fine giustifica sempre i mezzi?

Satira giapponese per il penultimo giorno di festival: **What To Do With The Dead Kaiju**? , di Miki Satoshi, che tira in ballo i mostri e soprattutto uno, un Kaiju defunto.

Sabato 30, alle 21. 40, a pochi passi dall'arrivederci al Feff 25, sarebbe bene non perdere **Confession**, un altro coreano del sud di Yoon Jong-seok. In primo piano c'è un uomo d'affari accusato di aver ucciso l'amante e pare non avere proprio via di scampo. Come spesso succede in natura. —



Due delle pellicole "imperdibili" del festival: da sinistra, scene tratte "Love Nonetheless" e "Kingmaker"

LE INFORMAZIONI UTILI

Biglietteria aperta dalle 8.30 E ci sono due Info-point

Tutti i film sono proiettati in lingua originale con sottotitoli in inglese e in italiano.

La cassa del Teatro Nuovo è aperta ogni giorno dalle 8.30 fino a pochi minuti dopo l'inizio dell'ultimo spettacolo serale/notturno. Solo oggi apre alle 14, domani, domenica 24 e lunedì 25 aprirà invece alle 8. La cassa al Visionario è aperta fino al 23 aprile in orario di apertura del cinema. Dal 24 aprile sarà invece aperta ogni giorno dalle 13.30 alle 21.

Per accedere alle proiezioni e agli incontri è obbligatorio il super green pass ed è obbligatorio l'uso della mascherina (Ffp2).

Info-point: al Teatro Nuovo: dalle 8.30 alle 22.30 (fino alle 24 nelle serate del 23, 24 e 29 aprile), in piazza San Giacomo dalle 10.30 alle 19.30.

Sito ufficiale: www.fareastfilm.com. Facebook: UdineFarEastFilm. Instagram: FarEastFilm—



APPUNTAMENTI

Alle 17
"Urbi et Horti" in via Crosada

Nuovo appuntamento con "Urbi et Horti - Trieste: orti e verde urbano 2022", oggi alle 17 nella splendida terrazza in via Crosada 3. Ospite Francesco Panepinto, laureato in Scienze Forestali e dottore di ricerca in Biologia ambientale, dal 2015 gestisce il patrimonio arboreo del Comune di Trieste.

Alle 17.30
Il Circolo della Stampa ricorda Giorgio Gaber

Sarà dedicato a Giorgio Gaber l'incontro di oggi, alle 17.30 in sala Alessi del Circolo della Stampa (corso Italia 3, primo piano). L'incontro aperto alla città è condotto da Marina Valenta con Paolo Dal Bon e Carlo Muscatello. Interverrà Antonio Schiavulli che leggerà il monologo di Gaber "Il Successo", scritto da Gaber. Accesso con obbligo di prenotazione, fino ad esaurimento dei posti, telefonando alla segreteria del Circolo della Stampa telefono 040-370371 o tramite mail: info@circolodellastampa-trieste.it entro le 12 del giorno dell'evento.

Alle 18
Le poesie di Aleotti al Caffé San Marco

Oggi, alle 18, all'Antico Caffè San Marco (via Cesare Battisti), la poetessa, cantante e flautista Eleonora Aleotti presenterà la sua raccolta "Cronache dalla sala d'aspetto" (Edizioni Del Faro). Dialogherà con lei la giornalista Emily Menguzzato.

Alle 20.30
"Art" in triestino al Silvio Pellico

Ultimo fine settimana di repliche per la "37ma Stagione del teatro in dialetto triestino". Oggi, alle 20.30, al Teatro "Silvio Pellico" di via Ananian andrà in scena la Compagnia de L'Armonia con lo spettacolo "Mi, ti, lui e l'antrios" da "Art" di Yasmina Reza, adattamento in dialetto e regia di Riccardo Fortuna. "Mi, ti, lui e l'antrios" è interpretato da Roberto Creso, Chino Turco e Giuliano Zobeni. Prevendita biglietti al Ticketpoint di Corso Italia 6/c a Trieste.

Domani
"Zoo Party!" alla Sala Luttazzi

Domani, alle 11, nella Sala Luttazzi del Magazzino 26, in Porto Vecchio,è in programma lo Zoo Party! Un concerto illustrato dal vivo, per bambini dai 3 anni in su, che rivela la complicità tra il linguaggio visivo, narrativo e musicale e guida lo spettatore all'osservazione e all'ascolto di un'ampia varietà di strumenti, suoni, e generi musicali. I bambini sono invitati a portare il loro peluche preferito! Con Fabio Mangasciutti (illustrazioni), Andrea Monterosso (violino), Gabriele Centis (batteria), Daniela Dibiaggio (piano, percussioni, voce) e Vincenzo Sfera (flauto, sax, clarinetto, percussioni, voce).Spettacolo promosso da Cinquantacinque Coop. Soc. Ingresso a pagamento.

Domani
Piazzale senza nome di Luigina Sorrentino

Domani, alle 18, alla Libreria Lovat (viale xx Settembre, 20) Luigia Sorrentino presenta "Piazzale senza nome" (Samuele Editore - Pordenonelegge 2021) nell'ambito del ciclo di incontri "Una Scontrosa Grazia". Dialogano con l'autrice Fabrizio Fantoni e Mario Famularo.

Musica
Salta al Rossetti il concerto di Alice

Il concerto di Alice e della Fvg Orchestra, in programma domenica 1° maggio al Politeama Rossetti di Trieste è annullato a causa di motivi tecnici. I possessori di regolare biglietto potranno fare richiesta di rimborso a Ticketone e precisamente al portale www.rimborso.info del circuito stesso, a partire da martedì 26 aprile e entro e non oltre il giorno martedì 31 maggio. Eventuali informazioni possono essere richieste all'indirizzo ecomm.customerservice@ticketone.it o al numero 892.101.

MUSICA

Un quartetto di Šostakovič per l'eccidio di via Ghega

Domani, alle 11, gli studenti del Conservatorio eseguono il brano per le vittime della guerra



Lo scalone di Palazzo Rittmeyer sede del Conservatorio Tartini

Gianfranco Terzoli

Il 23 aprile 1944, 51 cittadini, di nazionalità italiana, slovena e croata, furono arrestati dalle truppe tedesche di occupazione e uccisi come rappresaglia in seguito a un attentato perpetrato pochi giorni prima a Palazzo Rittmeyer - lo storico edificio di via Ghega che oggi ospita il Conservatorio Tartini allora adibito a Soldatenheim, "Casa del soldato" dell'esercito nazista - in quello che viene ricordato come "l'eccidio di via Ghega".

I civili uccisi penzolarono a lungo dallo scalone interno e furono appesi anche alle finestre della facciata come monito. A 78 anni dalla strage, il Tartini ha organizzato per sabato una commemorazione aperta alla cittadinanza, che prevede l'esecuzione di un'opera da camera di Dmitrij Dmitrievic Šostakovič dedicata alle vittime della Seconda guerra mondiale scritta dal grande compositore dopo aver visitato Dresda, la città tedesca che aveva subito uno degli attacchi aerei più distruttivi.

Alle 11 le lezioni si fermeranno e studenti, insegnanti e personale si raduneranno sullo scalone che fu teatro dell'eccidio, dove il tragico episodio verrà ricostruito dalla ricercatrice storica Gloria Nemec. Subito dopo si leveranno le note del Quartetto n. 8 op. 110 affidato agli studenti del Tartini Sara Schisa (violino), Milica Orlic (violino), Danijel Trajkovic (viola) ed Emanuele Francesco Ruzzier (violoncello). «La cerimonia - anticipa il presidente del Tartini, Lorenzo Capaldo - verrà celebrata proprio nel luogo dove vennero impiccati quei martiri innocenti: sarà un modo per ricordare l'orrore affinché questi episodi possano essere conosciuti dalle nuove generazioni che sono cresciute in un periodo di pace, ma che purtroppo stanno invece per affrontare un clima incerto. E' necessario quindi ricordare cos'è avvenuto e cosa può sempre avvenire. Sicuramente la cultura è un buon antidodo alla barbarie, ma, accanto, dev'esserci una partecipazione emotiva. Per questo, dobbiamo ricordare e onorare i morti: un tributo verso il passato, ma con uno sguardo al futuro».

«Quello che sarà eseguito sabato - prosegue il Direttore del conservatorio, Sandro Torlontano - è un brano molto profondo e sentito che si apre con il motivo DSCH, firma musicale dell'autore russo che costituisce un rimando che poi si rincorre in tutti i tempi del quartetto. Eseguito da quattro nostri studenti, vuol essere un messaggio di pace e fratellanza in un momento così delicato affiché non si commettano più gli stessi sbagli. Come istituzione che accoglie giovani di varie nazionalità che studiano e crescono insieme, coltivando i valori della pacifica convivenza fra i popoli, abbiamo il dovere di trasmettere questi ricordi».

Informazioni allo 0406724911 e su www.conts.it. —

OGGI E DOMANI

Il duo Natoli e De Filippo con il disco "Bir Tawil" in scena all'Hangar Teatri



La copertina del disco

"Bir Tawil - In between". Il duo siciliano Carlo H. Natoli e Dario De Filippo, di origine siciliana, ma residenti da molti anni rispettivamente a Londra e Parigi, presentano ad Hangar Teatri oggi e domani alle ore 20:30, il loro primo disco. "Bir Tawil", registrato nel 2020 tra Londra e Parigi, in arabo-egiziono significa "lungo pozzo", è una piccola area di duemila chilometri quadrati di deserto roccioso tra il Sudan e l'Egitto. L'unica area al mondo che non solo non interessa a nessuno, ma che addirittura non ha mai scatenato una guerra. È questo il titolo che i due musicisti Carlo H. Natoli, compositore e chitarrista, e Dario De Filippo, percussionista, hanno dato al disco. Il disco, le cui sonorità ricordano fortemente il genere desert blues, mescola percussioni dell'Africa subsahariana e siciliana con strumenti a corda del nord Europa elettrificati e distorti.

Ad arricchire gli interventi musicali l'attrice Valentina Fiammetta Milan terrà delle letture tratte dall'opera di Danilo Dolci, sociologo, pacifista, educatore, poeta, attivista nato a Sezana, sul Carso sloveno, nel 1924 e trasferitosi a Trappeto, nella Sicilia occidentale, nel 1951. Dolci passa gran parte della sua vita in Sicilia, terra d'origine di Natoli e De Filippo. Le opere da cui sono tratte le letture sono diverse: "La radio dei poveri Cristi", "Dal trasmettere al comunicare", "Inchiesta a Palermo", "Racconti siciliani", "Il limone lunare". Altri temi delle letture di accompagnamento, tratte da autori come Henry David Thoreau, Erri de Luca e Paul B. Preciado, saranno il viaggio.

Biglietto intero 12 euro, ridotto 8 euro. È consigliata la prenotazione a biglietteria@hangarteatri.com o al numero di telefono +39 3883980768. —

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

Una madre, una figlia	16.30, 21.00
Tra due mondi	18.45

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

Finale a sorpresa - Official competition (Con Penélope Cruz e Antonio Banderas.)	16.00, 18.00, 19.30, 21.30
Il sesso degli angeli (Di e con Leonardo Pieraccioni con Sabrina Ferilli.)	16.15, 17.50, 20.00, 21.45
Storia di mia moglie (Con Léa Seydoux, Gijs Naber. Da Cannes 2021.)	16.00, 18.50
C'mon c'mon (Di Mike Mills con l'Oscar Joaquin Phoenix.)	21.45

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

The Northman (Alexander Skarsgård, Nicole Kidman, Anya T.Joy.)	16.15, 18.45, 20.00, 21.15
Animali fantastici–I segreti di Silente	16.15, 18.45, 20.15, 21.15
The Lost City (Sandra Bullock, Channing Tatum, Brad Pitt.)	16.00, 17.50, 19.45, 21.45
Gli amori di Suzanna Andler (Charlotte Gainsbourg, Niels Schneider, Julia Roy.)	18.15, 20.00, 21.30
Sonic 2: il film	16.15
Lunana: il villaggio alla fine del mondo (Di Pawo C. Dorji. Candidato Oscar per miglior film.)	18.15
Hopper il tempo perduto	16.30, 18,10
Troppo cattivi	16.30

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Animali fantastici–I segreti di Silente	17.40, 20.00, 21.00
Fantastic beasts: the secret of dumbledore V.O. (Vers. orig. s.t. ita.)	18.40
The Northman	18.10, 21.20
Il sesso degli angeli	18.00, 20.30
The Lost City	16.20, 21.40
Finale a sorpresa	16.00, 21.10
Hopper e il tempio perduto	16.30, 19.15
Sonic 2 - Il film	17.10
Marvel - Morbius	21.50
Corro da te	18.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Animali fantastici–I segreti di Silente	17.45, 20.20, 21.15
The Northman	17.30, 21.00
Hopper e il tempio perduto	17.30
The Lost City	18.00, 20.50
Il sesso degli angeli	17.40, 20.45

GORIZIA

KINEMAX

Animali fantastici–I segreti di Silente	17.45, 20.30
Finale a sorpresa	17.40
C'mon c'mon	20.15

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI – SALA BARTOLI 19.30 **11 settembre – Tu dov'eri?** di Francesco Godina e Fabio Vagnarelli; con Francesco Godina, video design Den Baruca, regia Marco M. Casazza. Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e SUOMI; 1h.

TEATRO MIELA

Miela-Music Live – Oggi, alle 21.30: **Bartolomey-Bittmann** la gioia sfrenata e il ritmo estremo degli archi. Ingresso € 15,00, ridotto € 12,00. www.vivaticket.com

L'ARMONIA TEATRO SILVIO PELLICO
Via Ananian / ampio parcheggio

Ore 20.30 la Compagnia de L'ARMONIA con lo spettacolo **Mi, ti, lui e l'antrios** da "Art" di Yasmina Reza, adattamento in dialetto e regia di Riccardo Fortuna.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Sabato 30 aprile, per l'International Jazz Day, DANILO REA pianoforte e LUCIANO BIONDINI fisarmonica in COSA SONO LE NUVOLE.

Biglietti presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it. Sono in prevendita tutti gli appuntamenti in cartellone nei mesi di aprile e maggio.

DOMANI

Giornata Ignaziana per le vie di Trieste sul ruolo dei gesuiti

Domani a Trieste si terrà la "Giornata Ignaziana" sui legami della Compagnia di Gesù con Trieste. La mappa dell'iniziativa prevede il raduno alle 14.30 nei pressi della Chiesa di Santa Maria Maggiore, da qui inizierà la visita che si articolerà anche tra i luoghi della Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco e che culminerà, attorno alle 17 con la conferenza tenuta dal giornalista Jean Paul Hernandez, sul tema "L'immagine e l'immaginazione nell'itinerario di Sant'Ignazio".

SPORT

BASKET

Trieste tra le favorite per avere la Nazionale verso gli Europei

La città è tra le sedi considerate dalla Fip per un raduno e un'amichevole in estate. In regione le finali Under 15

Roberto Degrassi / TRIESTE

L'estate cestistica triestina potrebbe colorarsi d'azzurro. Trieste è infatti tra le città prese in considerazione dalla Federazione per ospitare per allenamenti e un'amichevole la Nazionale di Meo Sacchetti attesa da mesi decisamente caldi, tra gli impegni delle qualificazioni ai Mondiali di inizio luglio (anche se il confronto con la Russia, come anticipato già nei mesi scorsi dal presidente federale Gianni Petrucci non verrà giocato) e i Campionati Europei di settembre.

Il calendario dell'estate dell'Italbasket è in via di definizione, condizionato ovviamente dagli eventi internazionali, di conseguenza anche l'individuazione di avversari per un'amichevole di lusso diventa un gioco a incastro. Per ora di sicuro c'è solo la considerazione per Trieste che già in passato ha ospitato raduni azzurri, il più lungo dei quali era stato la fase di preparazione agli Europei svoltisi in Slovenia nel 2013. A Trieste gli azzurri possono avere a disposizione l'Allianz Dome, la certezza di una buona presenza di pubblico alle partite e un clima generale di simpatia e passione ma senza pressioni.

Dal punto di vista logistico, inoltre, risulta una sede agevole per diverse Nazionali soprattutto quelle dell'area balcanica. Visto che sognare non costa nulla, sarebbe bello se un'eventuale amichevole vedesse a Trieste come avversario una rappresentativa del calibro della Croazia o magari della stessa Slovenia del fenomeno Luka Doncic. Sogni, al momento.

A proposito di temi d'interesse, il prossimo 23 giugno si terrà il draft Nba con l'azzurro Paolo Banchero, appena dichiaratosi elegibile in uscita da Duke, scelta altissima. Il tempo di indossare il capellino della franchigia che lo sceglierà e di stringere la mano al commissioner dei pro e potrebbe unirsi alla pattuglia di Sacchetti.

Da quello che potrebbe accadere a quello che sicuramente accadrà. La nostra regione ospiterà dal 29 maggio al 5 giugno le finali nazionali Under 15 maschili e femminili, con la novità dei gironi divisi in tutte e quattro le province. Semifinali e finali a Pordenone. —



Paolo Banchero, prossima scelta Nba

IL PUNTO



Franco Ciani, allenatore dell'Allianz Pallacanestro Trieste

Ciani: «A Brindisi un'Allianz con lo spirito delle ultime sfide Delia è un valore aggiunto»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«Mantenere a Brindisi lo stesso spirito con cui abbiamo affrontato il trittico di gare contro Reggio Emilia, Varese e Cremona è il segreto per preparare e giocare nel modo giusto la prossima trasferta. Troveremo sulla nostra strada un'avversaria determinata e decisa a portare a casa i due punti, dovremo essere bravi a farci trovare pronti».

Franco Ciani inquadra così il match che domenica vedrà l'Allianz in campo al PalaPentassuglia. Campo caldo e avversaria in crisi di risultati, la cui classifica impone immediate risposte. Proprio per questo l'atteggiamento con cui Trieste sarà in grado di interpretare la sfida sarà determinante per l'esito finale.«"Le ultime vittorie, la salvezza raggiunta con tre giornate di anticipo e la capacità di superare un periodo complicato ci ha regalato un'indiscutibile tranquillità- sottolinea il tecnico - Giochiamo con meno pressione, questo però non significa con meno determinazione. Abbiamo davanti a noi tre finali, partite che ci possono permettere di raggiungere un obiettivo che impreziosirebbe il nostro campionato dando un senso a tutto il lavoro che abbiamo svolto nel corso della stagione».

Match delicato per l'Happycasa, reduce dalla sconfitta al Palaverde contro la Nutribullet e risucchiata in una posizione di classifica che non rispecchia i valori della formazione di Vitucci. «Stanno vivendo le stesse difficoltà che abbiamo attraversato noi, per questo ci aspettiamo un'avversaria particolarmente aggressiva. Il loro atteggiamento e la pressione di un campo tra i più caldi del campionato ci costringerà ad alzare il nostro livello di attenzione. Dovremo essere bravi a resistere a un inizio di gara che mi aspetto complicato».

Previsto domenica a Brindisi il recupero di Delia. Un rientro da gestire visti i nuovi equilibri trovati in campo dall'Allianz. Nelle ultime sfide, Konate è tornato il giocatore decisivo di inizio stagione, relegarlo in panchina potrebbe essere controproducente. «Considerazioni corrette anche alla luce del fatto che Marcos dovrà ritrovare la condizione dopo un infortunio che lo ha tenuto fermo per due settimane. Non dobbiamo dimenticarci, però, che è stato nell'arco di tutta la stagione un giocatore fondamentale e il suo rientro è per noi un valore aggiunto importante. Domenica avremo bisogno anche di lui per reggere l'urto di un'avversaria che sottocanestro ha giocatore di grande spessore». —

SERIE B FEMMINILE

Futurosa Bluenergy inarrestabile espugna Rovigo Comando solitario

Massimo Umek / TRIESTE

Il Futurosa Bluenergy per continuare la meravigliosa striscia vincente, il Basket Rhodigium per rientrare nella lotta per la promozione.

Alla sirena ancora una volta esultano le triestine che rimangono così imbattute, sia durante la fase regolare che in questa poule promozione del campionato di serie B.

Per il Futurosa Bluenergy la gara era sulla carta ricca di insidie vista la lunga trasferta sino a Rovigo, oltre 200 chilometri, una partita infrasettimanale subito dopo le festività pasquali e contro un'avversaria ostica. Ed infatti nel primo tempo le ragazze di coach Scala, più piccoline rispetto alle venete, hanno sofferto trovando poco la via del canestro contro una zona aggressiva. Male in entrata, diverse palle perse e contropiedi che faticano a partire da rimbalzi sempre contrastati.

I primi 10 minuti si chiudono sull'11-11, a metà gara il punteggio è di 20-26. Al rientro la musica cambia, diverso l'approccio e diverse le soluzioni offensive. Il Futurosa corre di più e meglio e i tiri cominciano ad entrare. C'è tanta energia in più grazie alla profondità del roster. Sono i dieci minuti che decidono la partita perché le giuliane scappano via andando all'ultimo intervallo sul più 19: 25-44. Nell'ultimo quarto Rovigo sparisce di fatto e il Futurosa allunga chiudendo con 30 punti di margine.

Per il Futurosa la testa è già rivolta alla sfida di domenica all'Allianz Dome contro la Thermal Abano. Vincere ancora per mantenere almeno i due attuali punti di vantaggio sul San Martino di Lupari.

Il tabellino della partita. **Rhodigium-Futurosa Bluenergy 38-68. Rhodigium:** Vaccarini, Turri, Bonivento 6, Ferri, Marchetti n.e., Sorrentino 2, Piva n.e., Furlani 9, Chicchisiola 13 Stawinska 7, Poletto, Modena 1.

Futurosa Bluenergy: Streri 9, Cumbat 8, Castelletto 4, Croce 2, Fraile Diaz 8, Miccoli 13, Grassi 8, Marassi, Sammartini 14, Carini 2. All. Scala. —

CALCIO SERIE C

La Triestina da quinta o sesta si gioca il nazionale al Rocco

Nella volata dell'ultima giornata gli alabardati devono evitare la settima piazza per scansare un'insidiosa trasferta (Lecco o Vercelli) per accedere al terzo turno



La grinta del tecnico della Triestina Cristian Bucchi che si prepara ad affrontare il Südtirol

Antonello Rodio / TRIESTE

Quali sono gli scenari che si possono aprire per la Triestina dopo la sfida di domenica con il Sudtirol e perché fa tanta differenza arrivare quinti, sesti o settimi? Innanzitutto va ricordato che nel girone A, grazie al fatto che vincitrice e finalista della Coppa Italia appartengono a questo raggruppamento (Padova e Sudtirol), si entrerà nei play-off fino all'undicesimo posto e ogni posizione, come valore, va in realtà scalata in avanti rispetto agli altri gironi. In sostanza, arrivando quinti, si hanno gli stessi vantaggi delle quarte degli altri gironi: ovvero si salta il primo turno dei play-off del girone e al secondo si gioca la partita secca in casa con due risultati su tre a disposizione, contro la peggiore delle sopravvissute del primo turno. Per la Triestina questo significherebbe non giocare subito domenica 1 maggio, ma entrare in lizza mercoledì 4 maggio, dando ancora un po' di giorni in più ai tanti infortunati sulla strada del recupero. Inoltre nel secondo turno l'Unione giocherebbe al Rocco, potrebbe vincere o pareggiare con chi, tra quelle che hanno passato il primo turno, ha la classifica peggiore. Per fare un'ipotesi concreta, se non ci fossero sorprese e quindi vittorie in trasferta nel primo turno, la Triestina arrivando quinta dovrebbe affrontare probabilmente la Juve U23. Ma non vanno escluse il Piacenza oppure chi si classificherà alla fine undicesima, se dovesse fare il colpaccio il primo maggio. Con il sesto posto invece si entra subito nei play-off al primo turno, domenica 1 maggio. Ci sarebbe comunque il vantaggio in queste gare secche di affrontare il primo e, se lo si supera, anche il secondo turno in casa e sempre con due risultati su tre a disposizione. Con la classifica attuale, se la Triestina arrivasse sesta giocherebbe con chi arriverà undicesima: attualmente in lizza per questo posto ci sono Albinoleffe e Pro Patria, ma non sono escluse dalla lotta Fiorenzuola e Pergolettese. In caso di passaggio del turno, si tornerebbe al Rocco mercoledì 4 maggio. Contro chi? La cosa più probabile è che l'Unione giocherebbe contro chi sarà finita al settimo posto, quindi Pro Vercelli o Lecco, ovviamente se vinceranno il loro primo turno casalingo. Lo scenario peggiore è ovviamente quello del settimo posto. Oltre a entrare subito in lizza il primo maggio, quello sarebbe anche l'unico turno da giocare in casa con due risultati su tre a disposizione, mentre già dal secondo, a meno di sorprese negli altri incontri, bisognerebbe già andare in trasferta con l'obbligo di vincere. Nel caso specifico, se la Triestina arrivasse settima dovrebbe affrontare nel primo turno l'ottava, quasi certamente la Juve U23 (oppure il Piacenza, che ha però pochissime possibilità). In caso di passaggio del turno, il mercoledì si andrebbe in casa del Lecco o della Pro Vercelli con l'obbligo di vincere, a meno che una di queste due non perda in casa al primo turno. Insomma, una posizione o l'altra cambia parecchio per i primi due turni dei play-off di girone. Dai play-off nazionali, però, comincerebbero già le sfide di andata e ritorno con obbligo di fare comunque più gol dell'avversaria nell'arco delle due partite. —

LA PREPARAZIONE

Negro e Gomez in gruppo forse andranno in panchina Continua la prevendita

TRIESTE

Prosegue sul campo di Visogliano la preparazione della Triestina. Sul fronte della squadra si intravede finalmente qualche barlume dall'infermeria, anche se non mancano anche nuovi problemini. Innanzitutto va ricordato che Bucchi riavrà di nuovo a disposizione Crimi e Sarno, che hanno scontato col Giana il loro turno di squalifica. Per quanto riguarda invece gli infortunati, ci sono buone notizie per Negro e Gomez, che hanno ripreso a lavorare con il gruppo, anche se a scarto ridotto e non svolgendo il programma completo. Però se in questi ultimi giorni fila tutto liscio, non è escluso che i due vengano anche convocati per il Sudtirol, anche se ovviamente sarebbero in grado al massimo di disputare solo uno scampolo di partita. Dovrebbe farcela di nuovo Ala-Myllymaki, che comunque si allena sempre a singhiozzo, mentre ancora nulla da fare per Lopez, Giorico, Giorno, De Luca e ovviamente per i due infortunati di lungo corso Sakor e Capela. Di questi solo De Luca, che sta svolgendo un lavoro differenziato, sembra avere prospettive di un prossimo rientro in gruppo. Ma ci sono anche un altro paio di situazioni nuove da tenere d'occhio. Galazzi ha sentito un leggero fastidio muscolare alla coscia durante l'allenamento e per precauzione ha terminato il lavoro anzitempo: comunque non dovrebbe essere nulla di preoccupante. Volta invece è stato bloccato qualche giorno dal mal di schiena ma ora è in via di miglioramento.

PREVENDITA. Continua la prevendita per Triestina-Sudtirol: come noto per i tifosi alabardati saranno a disposizione la Tribuna Pasinati e la Tribuna Colaussi. I biglietti si possono comprare in sede societaria (oggi 10-13 e 15-19, domani 10-13, domenica fino alle 11); al Centro Coordinamento Triestina Club (oggi 9-13 e 16-19, domani 9-12, domenica 9-11); al Ticket Point di Corso Italia (oggi e domani 8.30-12.30 e 15.30-19); al Bar Capriccio di via Bramante (oggi 7.30-14.30 e 16.30-20, domani 7.30-13.45); online sulla piattaforma diyticket.it.

A.R.

QUI SÜDTIROL

Il portiere Poluzzi: «A Trieste non sbaglieremo di nuovo»

BOLZANO

Giacomo Poluzzi, portiere del Südtirol il meno battuto nei campionati europei, ha parlato del prossimo match con la Triestina al Rocco: «Stiamo cercando di prepararci nel migliore dei modi al match, cercando di concentrarci su quello che sappiamo fare e metterlo in campo. Un lavoro che stiamo portando avanti senza gravarci di pesi emotivi ma con un grande serenità. Laddove lo scorso anno perdemmo una partita decisiva, quest'anno avremo da chiudere i conti. Arriviamo alla sfida con molta consapevolezza, molta più conoscenza e forza rispetto allo scorso anno. Sappiamo, comunque, che affronteremo una squadra forte che merita rispetto e che, probabilmente, per la rosa di cui dispone, meritava di fare un campionato diverso. Sarà una partita difficile ma ci arriviamo con grandi motivazioni che sono quelle di andare a vincere il campionato». —

CALCIO DILETTANTI

Parte il post campionato San Luigi e Zaule Rabuiese già in campo domenica

TRIESTE

La stagione regolare del campionato di Eccellenza è terminata.

Ora ci sarà spazio per i play-out e per i play-off. Ma non solo. Le squadre dei due mini gironi non impegnate nella lotta per mantenere la categoria o per sognare la serie D saranno ancora in campo. Si comincerà già domenica prossima con le prime partite.



Ermes Canciani

Ma non tutte le squadre escluse dagli spareggi parteciperanno alla competizione.

La Figc-Lnd regionale ha infatti dato l'opportunità di disputare una sorta di post campionato per le formazioni "in pausa" della massima categoria del Friuli Venezia Giulia.

Ad aderire al progetto sono statI complessivamente 7 club.

Eccol: Zaule Rabuiese, San Luigi, Virtus Corno, Tamai, Polisportiva Codroipo, Sanvitese e Tricesimo.

Tra le squadre del Triestino hanno deciso di non aderire né il Kras Repen, né il Chiarbola Ponziana.

Le sette squadre partecipanti saranno suddivise in due gironi in cui si giocheranno gare di sola andata. Le due vincenti dei rispettivi gironi accederanno alla finalissima che assegnerà il trofeo.

La Federazione ha già stilato i due gironi.

Girone A: Tamai, Polisportiva Codroipo, Zaule Rabuiese.

Girone B: San Luigi, Tricesimo, Virtus Corno, Sanvitese.

Le partite del primo turno in programma domenica

GIRONE A: Tamai-Zaule Rabuiese (ore 16)

GIRONE B: San Luigi-Tricesimo; Virtus Corno Sanvitese (27.04)



CALCIO GIOVANILI

Vetrina del Torneo delle Nazioni

Questa mattina alle 11 al Teatro Comunale di Gradisca sarà presentata la 18a edizione del "Torneo delle Nazioni" di Gradisca D'Isonzo, uno degli eventi giovanili tra i più importanti a livello internazionale. Anche quest'anno, dal 25 aprile al 1 maggio saranno protagoniste le migliori squadre mondiali.

Coppa Italia, la finale con l'Inter non è un premio di consolazione: il tecnico può tornare a vincere

Juventus, di nuovo Allegri nell'anno della ripartenza

IL PERSONAGGIO

Gianluca Oddenino / TORINO

Diventare il re di Coppa non gli cambierà la vita, ma la prospettiva certamente sì. Allungare la sua striscia di vittorie nella Juve, e anche quelle di una Juve che alza un trofeo da dieci anni di fila, è uno degli obiettivi prioritari di Massimiliano Allegri in questo finale di stagione.

Dopo aver collezionato più delusioni che sorrisi, il secondo mandato del tecnico bianconero può chiudersi con uno spirito diverso e almeno un titolo da mettere in bacheca. La qualificazione Champions assorbe pensieri ed energie, la lunga volata riparte lunedì sera da Reggio Emilia contro il Sassuolo, però ora c'è la madre di tutte le rivincite a tenere banco. L'11 maggio a Roma la Juventus contenderà la Coppa Italia all'Inter in questo quarto e ultimo appassionante duello stagionale: Allegri cerca la prima vittoria contro i nerazzurri di Simone Inzaghi e soprattutto la vendetta più dolce (in ballo c'è il Triplete tricolore degli interisti) dopo aver perso a San Siro la Supercoppa all'ultimo secondo e aver visto definitivamente sfumare lo scudetto nel beffardo scontro diretto del 3 aprile allo Stadium. «Quando la Juve non vince tutti ci rimangono male - dice l'allenatore livornese -, io in primis. Chi è alla Juventus deve lottare sempre per vincere e mi girano che non siamo in lotta per il titolo a 4-5 partite dalla fine: è deludente».

La Coppa Italia può diventare così un premio di consolazione, anche se per Allegri questa sfida vale molto di più. Non insegue solo il record di successi personali (5 non le ha mai vinte nessuno) dopo aver conquistato la quinta finale in carriera (Roberto Mancini e Nereo Rocco sono i primatisti con 6), ma la possibilità di tornare a vincere dopo i due anni sabbatici e un rientro a casa dove non sono mancati i problemi, le spine e le critiche. L'ultima quella del figlio di Andrea Pirlo («Sta di fatto che la Juve dell'anno scorso era molto meglio, sbaglio anche su questo?», ha scritto Nicolò sui social quasi a voler ricordare i due trofei vinti dal padre poi esonerato), però Allegri tira dritto per la sua strada. «Se sarò sulla panchina della Juve il prossimo anno? Direi per i prossimi tre», ha risposto con un sorriso dei suoi il tecnico bianconero dopo aver battuto ed eliminato la Fiorentina. Il progetto va avanti e sono già andati in scena incontri con la società per il prossimo mercato: si cerca un rinforzo di livello per reparto con il club intenzionato ad investire solo sui giovani (come Badiashile del Monaco, Raspadori e Frattesi del Sassuolo o Zaniolo della Roma), mentre il tecnico chiede anche giocatori esperti (tipo gli svincolati di lusso Pogba e Di Maria). Il futuro è da costruire o ricostruire, ma ora serve un finale in crescendo per poi ripartire nel modo giusto nel 2022/23. «L'anno prossimo non dobbiamo mollare un centimetro - già avvisa Allegri -: non si può sempre vincere, ma nemmeno sempre perdere». —



Massimiliano Allegri, 54 anni, è tornato a guidare la Juventus il 28 maggio 2021

DA CROTONE A GENOVA E TORINO: STORIE DI IMPRESE



Davide Nicola, il tecnico della Salernitana

Nicola, l'uomo dei miracoli accende Salerno e prepara una salvezza impossibile

Spirito, mentalità e il cerchio a centrocampo a fine partita. Ecco la terapia d'urto di Davide Nicola, l'allenatore delle missioni impossibili che per caricare le sue squadre utilizza concetti lontani, come la filosofia giapponese Kaizen - «È il miglioramento il vero obiettivo» - e quella africana Ubuntu - «Tu sei quello che sei grazie a tutti gli altri» -, e cita film d'azione come *Codice Genesi*. Funziona, perché tutto ciò che tocca lo trasforma in risultati. È diventato una garanzia il 49enne tecnico piemontese, che paradossalmente non trova più una squadra con cui cominciare e finire un campionato, ma quando lo chiamano non sbaglia un colpo.

Nel 2017 ha salvato il Crotone da una retrocessione molto probabile mettendo il turbo nelle ultime nove giornate di campionato: 20 punti e 6 vittorie che gli sono «costati» un giro d'Italia in bicicletta partito dalla Calabria e concluso a casa sua, a Vigone. Tre anni dopo si è ripetuto con il Genoa preso alla 18esima giornata dal fondo della classifica e portato a quattro punti di vantaggio sulla terzultima. La stagione scorsa si è ripetuto con il Torino trovato in zona retrocessione e salvato alla penultima giornata strappando lo 0-0 all'Olimpico contro la Lazio. E adesso, un'altra sfida disperata, cominciata il 15 febbraio in sostituzione di Colantuono sulla panchina della Salernitana. Anche qui la partenza è stata positiva - 2-2 al Milan - e l'effetto immediato: con 9 punti in 9 partite ha cambiato marcia ad una squadra che per farne di più aveva impiegato le prime 20 giornate. F. M. —

La pista "difficile e ignorante" che ha segnato la storia del Cavallino
Da Pironi (Villeneuve furioso 2°) ai trionfi seriali di Schumacher

Casa Rossa, Imola sogna un altro show della Ferrari

LA STORIA

Matteo Aglio

Ci sono piste asettiche nella loro perfezione, disegnate dai computer, calcoli sull'asfalto, quasi una tesi ingegneristica. Altre seguono la terra, si fanno guidare dalla fantasia ed emozionano solo a guardarle. Imola fa parte della seconda categoria, difficile e ignorante, come si dice da quelle parti, dove usano l'aggettivo come un complimento. Ignoranti sono i piloti, i cavalli, anche i circuiti. Il Santerno immerso nel verde, vicino alle case, come i vecchi tracciati stradali, la pazzia della velocità che irrompe nella quotidianità. Non poteva non portare il nome di Ferrari, Dino prima e insieme con Enzo poi, dal 1988. Il Drake quella gara l'aveva sempre voluta, un gran premio dove le corse non sono né sport né spettacolo, ma religione pagana e appagante, esclusiva. Per avere quella gara Imola dovette aspettare per anni, fino al 1980, quando ci arrivò quasi per caso, a causa dei lavori sulla rivale Monza. Fu amore a prima vista e dopo essere stato gp di Italia per una volta, lo diventò di San Marino per 26 anni. Così la Ferrari aveva la sua gara di casa, i tifosi il loro tempio. Una domenica all'anno in cui proclamare la loro fede, gioire e ingoiare bocconi amari.

Successe quasi subito, nel 1982. Sulla Rossa c'erano Gilles Villeneuve e Didier Pironi, compagni di squadra ma anche amici. Andavano d'accordo, viaggiavano insieme, ma quella domenica il loro rapporto era destinato a cambiare. René Arnoux e la sua Renault Turbo si ritiravano e la gloria era tutta per le due Ferrari in parata. Gilles davanti e Didier dietro, con il primo che pensava di essere diventato la punta, dopo avere fatto da gregario a Scheckter. Dai box avevano esposto un cartello con l'invito a rallentare, ma Pironi la pensava diversamente. Iniziò una battaglia in famiglia, e non era un semplice spettacolo per il pubblico. Didier attaccava, Gilles rispondeva, fino all'ultimo giro quando, alla curva della Tosa, Pironi portò il sorpasso decisivo. Villeneuve si sentì tradito, dall'amico e dalla squadra. Una rabbia che si portò dietro sino al tragico epilogo di Zolder, il gp successivo: tentò il tutto per tutto per battere il giro veloce di Didier in qualifica, quando rientrò in pista trovandosi sfortunatamente davanti la March di Jochen Mass contro cui si scontrò incontrando la morte.

Anche nel 1983 a vincere fu la Ferrari, quella di Tambay. A giocarsi il gran premio con Patrick era Riccardo Patrese. Si può pensare che il tifo a Imola fosse in quel caso diviso, ma le fedi non sentono ragioni e non consentono tradimenti. La sfida fra l'italiano e il francese stava andando nella direzione del primo, ma un errore alla Variante Bassa fece finire la sua Brabham contro il guardrail. Il pubblico non ebbe dubbi e accolse l'incidente con un applauso per salutare Tambay di nuovo al comando. A Patrese non rimaneva che tornare mestamente ai box, mentre i suoi connazionali dimostravano che bastava una Ferrari sul gradino più alto del podio, a prescindere dal passaporto del pilota.

Imola fu anche la pista che, 6 anni più tardi, dimostrò che anche i geni possono sbagliare. John Barnard aveva disegnato la F1-89, la guidavano Mansell e Berger e fu l'austriaco ad andare dritto, per un errata progettazione dell'ala anteriore, al Tamburello, una curva che diventerà tristemente famosa anni dopo quando Senna incontrerà il suo destino. Berger se la cavò con ustioni ad entrambe le mani, dopo che la sua monoposto aveva preso fuoco. Intanto la favola della Ferrari e di Imola era finita, gli anni passavano e la vittoria era un ricordo sempre più sbiadito. Il meglio, però, doveva ancora arrivare e aveva il volto di Michael Schumacher. Sei vittorie in 7 anni, dal 1999 al 2006, battuto dal fratello Ralf solo nel 2001. L'epoca d'oro della Rossa a Imola, padrona finalmente in casa sua. Ora la gara si chiama gp dell'Emilia-Romagna, ma la sostanza non cambia. A Leclerc e Sainz il compito di scrivere i nuovi capitoli di questa storia. —



Il pilota della Ferrari Charles Leclerc nel paddock di Imola

ATLETICA

L'oro olimpico Tamberi stella del Triveneto Meeting al Grezar

Quella di Trieste il 28 maggio sarà l'unica uscita italiana di Gimbo prima del Golden Gala di Roma
Il presidente Coppola: «Il frutto di un grande lavoro di squadra»

Emanuele Deste / TRIESTE

Trieste e lo Stadio Grezar, sabato 28 maggio, abbracceranno e apriranno le porte ad uno degli atleti che ha segnato l'ultimo decennio dell'atletica italiana e si è preso la scena anche a livello globale.

Il Triveneto Meeting, curato dalla Polisportiva Triveneto e impostosi negli ultimi anni come uno degli appuntamenti chiave del calendario italiano ed europeo della stagione estiva, quest'anno ha calato l'asso più importante a disposizione nella propria mano, convincendo l'oro olimpico del salto in alto Gianmarco Tamberi a venire a Trieste per entusiasmare il pubblico e cercare una misura di rilievo.



Gianmarco Tamberi alle Olimpiadi di Tokyo

Il saltatore marchigiano debutterà il 13 maggio a Doha, per poi gareggiare a Birmingham il 21 maggio e successivamente nel capoluogo del Friuli Venezia. L'atleta, capace assieme a Jacobs di scrivere il 1 agosto 2021 una delle pagine più incredibili dello sport olimpico italiano, ha scelto Trieste come gara italiana da affiancare al Golden Gala di Roma del 9 giugno.

Il sodalizio arancio-blu, alla risposta affermativa di Tamberi su una sua partecipazione al Triveneto Meeting, ha dimostrato fin dalle prime ore successive all'annuncio entusiasmo e molto orgoglio del percorso ambizioso intrapreso.

«Siamo molto felici di questa notizia – racconta il presidente della Polisportiva Triveneto Alessandro Coppola - è stato un lavoro di squadra e estrema collaborazione con il Comune di Trieste. Voglio ringraziare la nostra istituzione locale perché, svolgendo un intenso lavoro finanziario e politico, è riuscita a darci la possibilità di portare in città un nome del genere ormai di rilievo mondiale».

Tamberi, il cui obiettivo stagionale è l'oro iridato alla competizione mondiale di Eugene (Oregon, 15-24 luglio) che gli permetterebbe di completare la collezione di allori più preziosi in tutte le manifestazioni internazionali outdoor e indoor, sarà testimonial del Triveneto Meeting che oltre al saltatore azzurro proporrà un parterre di primissimo livello.

«Tamberi sarà la stella più luminosa di quell'ultimo weekend di maggio, protagonista anche degli eventi collaterali dove i più piccoli saranno gli invitati speciali. Preciso però che l'oro olimpico verrà qui per cercare una grande misura, gareggiando con avversari già trovati a Tokyo. I suoi avversari e gli altri nomi altisonanti della nostra manifestazione verranno svelati di settimana in settimana fino alle giornate a ridosso della serata del nostro meeting», chiude il presidente Coppola. —

PODISMO

Maiyo guida l'elenco dei top runner della Mujalonga Selvarolo l'outsider

TRIESTE

Mancano due giorni alla diciannovesima edizione della Mujalonga Sul Mar, manifestazione di corsa su strada curata dall'Asd Trieste Atletica e diventata una delle classiche primaverili del panorama nazionale della specialità.

Domenica, con partenza alle 9.30 dal parcheggio Caliterna e arrivo al Parco Acquario 2020, saranno oltre 400, tra atleti e atlete, a sfidarsi su un veloce tracciato di 8km. La società gialloblu ha svelato i nomi dei runner che giungeranno nella località adriatica con l'intenzione dichiarata di salire sul gradino più alto del podio. Tra gli uomini i favori del pronostico dovrebbero essere per il ventottenne keniano Rodgers Maiyo, portacolori dell'Asd Podistica Torino e nel cui curriculum spicca un primato personale sulla mezza maratona di 1h01'56", corso ad Arezzo nel 2015. Maiyo dovrà guardarsi le spalle soprattutto dallo sloveno Rok Puhar e dal ventunenne pugliese Pasquale Selvarolo (Fiamme Azzurre). Il primo si è sempre trovato a suo agio sul percorso muggesano mentre Selvarolo, dominatore a Pasquetta della celebre Corrida di San Geminiano a Modena, vorrà aggiungere un'altra gemma ad una ancor giovane carriera che l'ha visto collezionare innumerevoli titoli italiani e maglie azzurre giovanili.



Rodgers Maiyo

Nella gara femminile ci sarà un'atleta da battere, che risponde al nome di Asmerawork Bekele Wolkeba. L'etiope, classe 1991 e tesserata per l'Asd Podistica Torino, nel 2022 ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro di numerose corse su strada italiane e vorrà impreziosire la sua lista con la vittoria della Mujalonga Sul Mar.

Sarà da tenere d'occhio il duo sloveno composto da Anja Fink, classe 1997, e dalla ventunenne Neža Žerjav, sciatrice di fondo presente alle Olimpiadi di Pechino. Vorranno vestire i panni dei guastafeste invece Tobia Beltrame e Federica Bevilacqua, punte di diamante della Trieste Atletica e campioni regionali dei 10km su strada. —

E.D.

PALLAVOLO

Il Volley Club conquista il titolo territoriale U17

TRIESTE

Ragazzi Under 17 fantastici. Nella finale locale in una palestra Cobolli gremita i bianconeri del Volley Club Trieste, guidati da Devis Pascut, Diego Rota e Matteo Santarossa, hanno superato con un perentorio 3-0 (25-20, 25-20, 25-21) un ottimo Soča Gorizia, laureandosi campioni territoriali U17 di Trieste e Gorizia. Mvp l'opposto del V.Club Matteo Pauli, premiato dal presidente territoriale Paolo Manià. «Abbiamo vinto contro una squadra di pari livello - commenta l'head coach Pascut - Nonostante le previsioni di una partita non facile poichè il Soča si era dimostrato particolarmente insidioso nella stagione regolare battendoci 3-2 a Gorizia per poi perdere a punteggio invertito a Trieste, stavolta abbiamo vinto piuttosto nettamente, dimostrando una certa maturità. Unito alle capacità tecniche, questo fattore ci ha permesso di dominare fin da subito. Un premio alla costanza e alla vivacità del gioco fatto di una solida difesa e di un attacco efficace».

Il Volley Club Ts approda così direttamente alla fase finale regionale, che si disputerà da maggio in un girone a 4 di sola andata, cui prenderanno parte le prime dei tre gironi territoriali (Ts/Go, Ud e Pn) e la migliore seconda, che uscirà dagli spareggi del 24 aprile. Una possibilità concreta anche per il Soča di Markic di rientrare in gioco. Domenica in campo anche l'U19 maschile con lo Sloga Tabor e le semifinali U18 femminile con Ronchi-V.Club e Evs-Farravolo. E lunedì riflettori puntati sul Torneo dei territori. —

A.T.

PALLAVOLO

Scontro salvezza per il Cus Mv Group

Nei play-off di C maschile a Prata lo Sloga batte il S.Lucia C femminile: lo Zalet Zkb sconfigge 3-1 le universitarie

Andrea Trtiscoli / TRIESTE

Scontro salvezza, decisivo, in vista, per l'MV Group Cus Trieste di Serie B maschile di volley: la formazione di coach Jasmin Cuturic, infatti, si giocherà il tutto per tutto nelle ultime due gare di regular season. Il prossimo impegno, fissato per domani vedrà Gnani e compagni impegnati sul campo della Sil-Volley Trebaseleghe al palasport di Via Don Orione. Gara cui seguirà poi, il match con Treviso, nell'ultimo sabato di aprile.

Il ds Gianluca Messina, a poche ore dal confronto, traccia la rotta dei suoi ragazzi che in settimana si stanno allenando alacremente: «Ci prepariamo per queste ultime uscite, entrambe fondamentali. Già da sabato potremo avere delle indicazioni concrete sul prosieguo di questo campionato. La sconfitta ci porterebbe alla matematica retrocessione in C mentre una vittoria, contro una diretta concorrente come la Silvolley, ci darebbe ancora speranze per agganciare i playout, ipotesi alla nostra portata».



La cussina Chiara Ripepi in ricezione Foto Fabrizio Ruzzier

REGIONALI Al via le gare-1 dei play-off della C maschile. A sorpresa, la settima della prima fase, stordisce il team goriziano, una delle favorite per la finale o quanto meno per i primi 4 posti. Mortegliano–Olympia 3-1 (26-28 25-16 25-21 25-17), i blu olympici ora dovranno puntare tutto su gara-2, prevista per domani in casa a Gorizia. Olympia: Hlede 0, Pavlovic 8, Cobello 2, S. Komjanc 7, Cotic 14, Terpin 6, Corsi 1, Lupoli 0, M. Komjanc 12, Š. Cavdek (L), Cernic 0. All. Makuc.

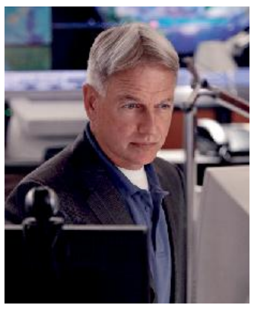
A Prata invece l'unica gara dove si rispetta il ranking di fine stagione, con la favorita Sloga Tabor Eutonia che batte 1-3 (21-25, 25-22, 20-25, 27-29) il S.Lucia Prata in trasferta, con un quarto parziale mozzafiato, e ora in gara-2 a Monrupino il Tabor punta al bis per l'accesso alle semifinali. Sloga Tabor: Buri 20, Gianeselli 4, Kante 8, Kosmina 24, Skilitsis 3, Sutter 12, Privileggi (L1), Dessanti (L2), Castellani, Grassi, Jeric, Riccobon, Smeraldi 0, Stefani. All: Loris Manià. Il Pordenone supera 3-1 la Fincantieri, e ieri in tarda serata si è svolta la sfida tra Tre Merli Ts e la capolista Cordenons. Infine per l'anticipo della poule retrocessione di C femminile a Monte-Cengio lo Zalet Zkb sconfigge 1-3 (25-22 19-25 18-25 20-25) le gialloblù del Cus, nel testacoda del girone. Zkb largamente al comando e salvo, Cus ad un passo dal baratro. Zalet Zkb: Furlan 6, Misciali 8, Stergonšek 2, Tientcheu 28, Vattovaz 5, Winkler 18, Lovriha (L) 1, Vidoni (L2), Ciuch, Grilanc, Gruden 4. All. D.Ciocchi. —

Scelti per voi

tvzap



The Band
RAI 1, 21.25
Dal Teatro Verdi di Montecatini Terme al via la nuova avventura televisiva di **Carlo Conti.** Quattro appuntamenti in compagnia di otto gruppi musicali, di diversa origine, che si sfideranno in nome del sound e della grinta dei grandi concerti dal vivo.



N.C.I.S.
RAI 2, 21.20
Il cadavere di una donna viene ritrovato nei pressi della base Navale di Norfolk. Si tratta di omicidio. L`Ncis entra in azione e, ad aiutare l`indagine, c`è un testimone d`eccezione: l`ologramma interattivo della vittima.



Bella ciao, per la libertà
RAI 3, 21.20
A quasi un secolo dalla sua nascita, la forza di Bella Ciao non si arresta: il film racconta, la genesi e la storia del canto popolare emblema della nostra Resistenza. Con la partecipazione di **Vinicio Capossela.**



Quarto Grado
RETE 4, 21.20
Gianluigi Nuzzi e **Alessandra Viero**, propongono al pubblico i casi di cronaca nera non ancora risolti, cercando di aggiungere nuovi elementi di riflessione con un linguaggio semplice e immediato.



L'Isola Dei Famosi
CANALE 5, 21.20
Ilary Blasi conduce una nuova puntata dell`Isola dei Famosi. Seguiamo le vicende dei naufraghi vip alle prese con la lotta per la sopravvivenza privati di ogni tipo di comodità. Con Nicola Savino e Vladimir Luxuria.

RAI 1
- **6.00** RaiNews24 Attualità
- **7.00** TG1 Attualità
- **7.15** Speciale Tg 1 Attualità
- **9.00** TG1 L.I.S. Attualità
- **9.05** Unomattina Attualità
- **9.55** Storie italiane Attualità
- **11.55** È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
- **13.30** Telegiornale Attualità
- **14.00** Oggi è un altro giorno Attualità
- **15.55** Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap.
- **16.45** TG1 Attualità
- **16.55** TG1 Economia Attualità
- **17.05** La vita in diretta Attualità
- **18.45** L'Eredità Spettacolo
- **20.00** Telegiornale Attualità
- **20.30** Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
- **21.25** The Band Spettacolo
- **24.00** Tg 1 Sera Attualità
- **0.05** TV7 Attualità
- **1.15** RaiNews24 Attualità

RAI 2
- **8.45** Radio2 Social Club Spett.
- **9.55** Gli imperdibili Attualità
- **9.58** Meteo 2 Attualità
- **10.00** Tg2 Italia Attualità
- **10.55** Tg2 - Flash Attualità
- **11.00** Tg Sport Attualità
- **11.10** I Fatti Vostri Spettacolo
- **13.00** Tg 2 Giorno Attualità
- **13.30** Tg 2 Eat parade Attualità
- **13.50** Tg 2 Sì, Viaggiare Attualità
- **14.00** Ore 14 Attualità
- **15.15** Detto Fatto Attualità
- **17.15** Castle Serie Tv
- **18.00** Tg Parlamento Attualità
- **18.10** Tg2 - L.I.S. Attualità
- **18.15** Tg 2 Attualità
- **18.30** TG Sport Sera Attualità
- **18.50** LOL ;-) Spettacolo
- **19.00** Blue Bloods Serie Tv
- **19.40** The Good Doctor Serie Tv
- **20.30** Tg2 - 20.30 Attualità
- **21.00** Tg2 Post Attualità
- **21.20** N.C.I.S. (1ª Tv) Serie Tv
- **23.00** Belve Attualità
- **23.55** O anche no Documentari

RAI 3
- **10.35** Elisir Attualità
- **12.00** TG3 Attualità
- **12.45** Quante storie Attualità
- **13.15** Passato e Presente Doc.
- **14.00** TG Regione Attualità
- **14.20** TG3 Attualità
- **14.50** Leonardo Attualità
- **15.05** Piazza Affari Attualità
- **15.15** #Maestri Attualità
- **15.50** Speciale Tg3: crisi Ucraina - Russia Att.
- **16.50** TG3 - L.I.S. Attualità
- **16.55** Rai Parlamento Telegiornale Attualità
- **17.00** Gli imperdibili Attualità
- **17.05** Aspettando Geo Att.
- **17.10** Geo Documentari
- **19.00** TG3 Attualità
- **19.30** TG Regione Attualità
- **20.00** Blob Attualità
- **20.20** La strage di Acerra, ottobre 1943 Doc.
- **20.45** Un posto al sole (1ª Tv) Soap
- **21.20** Bella ciao, per la libertà Documentari
- **23.15** Illuminate Documentari

RETE 4
- **6.45** Stasera Italia Attualità
- **7.35** CHIPs Serie Tv
- **8.35** Agenzia Rockford Serie Tv
- **9.40** Hazzard Serie Tv
- **10.40** Dalla Parte Degli Animali Attualità
- **11.55** Tg4 Telegiornale Attualità
- **12.25** Il Segreto Telenovela
- **13.00** La signora in giallo Serie Tv
- **14.00** Lo sportello di Forum Attualità
- **15.30** Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
- **16.45** Bounce Film Drammatico ('00)
- **19.00** Tg4 Telegiornale Attualità
- **19.50** Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
- **20.30** Stasera Italia Attualità
- **21.20** Quarto Grado Attualità
- **0.50** Training Day Serie Tv
- **1.55** Il consiglieri Film Drammatico ('73)

CANALE 5
- **11.00** Forum Attualità
- **13.00** Tg5 Attualità
- **13.45** Beautiful (1ª Tv) Soap
- **14.10** Una vita (1ª Tv) Telenovela
- **14.45** Uomini e donne Spettacolo
- **16.10** Amici di Maria Spettacolo
- **16.40** L'Isola Dei Famosi Spettacolo
- **16.45** Brave and Beautiful (1ª Tv) Serie Tv
- **17.25** Pomeriggio cinque Attualità
- **18.45** Avanti un altro! Spettacolo
- **19.55** Tg5 Prima Pagina Attualità
- **20.00** Tg5 Attualità
- **20.40** Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Spettacolo
- **21.20** L'Isola Dei Famosi Spettacolo
- **1.10** La pupa e il secchione short Spettacolo

ITALIA 1
- **8.10** Kiss me Licia Cartoni Animati
- **8.40** Chicago Fire Serie Tv
- **10.30** Chicago P.D. Serie Tv
- **12.25** Studio Aperto Attualità
- **13.00** La pupa e il secchione short Spettacolo
- **13.10** Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
- **13.15** Sport Mediaset Attualità
- **14.00** I Simpson Cartoni Animati
- **15.20** I Griffin Cartoni Animati
- **15.45** Magnum P.I. Serie Tv
- **17.30** N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
- **18.20** Studio Aperto Attualità
- **19.00** Studio Aperto Mag Attualità
- **19.30** C.S.I. Miami Serie Tv
- **20.25** N.C.I.S. Serie Tv
- **21.20** Rocky II Film Drammatico ('79)
- **23.50** Eliminators Film Azione ('16)
- **1.30** Taken Serie Tv
- **2.20** Sport Mediaset Attualità

LA 7
- **6.00** Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
- **7.00** Omnibus news Attualità
- **7.30** Tg La7 Attualità
- **7.55** Omnibus Meteo Attualità
- **8.00** Omnibus - Dibattito Attualità
- **9.40** Coffee Break Attualità
- **11.00** L'aria che tira Attualità
- **13.30** Tg La7 Attualità
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
- **16.40** Taga Focus Documentari
- **17.00** Speciale Tg La7 Attualità
- **20.00** Tg La7 Attualità
- **20.35** Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
- **21.15** Propaganda Live Attualità
- **1.00** Tg La7 Attualità

TV8
- **18.15** Post qualifiche Automobilismo
- **18.30** Paddock Live Show Automobilismo
- **19.00** MasterChef Italia Spettacolo
- **20.30** Guess My Age - La sfida (1ª Tv) Spettacolo
- **21.30** I delitti del Barlume - Un due tre stella! Film Commedia ('17)
- **23.30** Quattro matrimoni Spettacolo

NOVE
- **19.20** Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
- **20.15** Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
- **21.25** Fratelli di Crozza (live) Spettacolo
- **22.55** Accordi & Disaccordi (live) Spettacolo
- **24.00** Fratelli di Crozza Spett.
- **1.35** Airport Security Spagna Documentari

20 (20)
- **14.05** All American (1ª Tv) Serie Tv
- **14.55** All American (1ª Tv) Serie Tv
- **15.40** Blindspot Serie Tv
- **17.20** Gotham Serie Tv
- **19.25** Chicago Fire Serie Tv
- **20.15** The Big Bang Theory Serie Tv
- **21.05** The Losers Film Azione ('10)
- **23.20** United Rugby Championship 2022:

RAI 4 (21)
- **14.35** Delitti in Paradiso Serie Tv
- **16.45** Flashpoint Serie Tv
- **18.10** Fast Forward Serie Tv
- **19.50** Criminal Minds Serie Tv
- **21.20** First Kill Film Thriller ('17)
- **23.05** Manhunt Film Azione ('17)
- **0.55** Anica - Appuntamento al cinema Attualità
- **1.00** Wonderland Attualità
- **1.35** Babylon Berlin Serie Tv

IRIS (22)
- **17.05** Doc Hollywood - Dottore in carriera Film Commedia ('91)
- **19.15** Hazzard Serie Tv
- **20.05** Walker Texas Ranger Serie Tv
- **21.00** Shining Film Giallo ('80)
- **23.55** Batman Film Azione ('89)
- **2.20** Il postino suona sempre due volte Film Drammatico ('81)
- **4.10** Ciaknews Attualità

RAI 5 (23)
- **17.40** Mozart, Lalo Documentari
- **18.40** TGR Petrarca Attualità
- **19.10** Gli imperdibili Attualità
- **19.15** Rai News - Giorno Attualità
- **19.20** Art Night Documentari
- **20.15** Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia Documentari
- **21.15** Art Night Documentari
- **23.15** Save The Date Documentari

RAI MOVIE (24)
- **16.05** Gli imperdibili Attualità
- **16.10** L'uomo della valle maledetta Film Western ('64)
- **17.45** Appaloosa Film Western ('08)
- **19.50** Stanlio e Ollio - Allegri gemelli Film Comico ('36)
- **21.10** Il favoloso mondo di Amélie Film Commedia ('01)
- **22.50** Un tirchio quasi perfetto Film Commedia ('16)

RAI PREMIUM (25)
- **15.40** Anica - Appuntamento al cinema Attualità
- **15.45** Homicide Hills - Un commissario in campagna Serie Tv
- **17.35** Il Maresciallo Rocca Serie Tv
- **19.20** Che Dio ci aiuti Fiction
- **21.20** Nero a metà Fiction
- **23.20** Uniche Lifestyle
- **23.45** Noi Serie Tv
- **1.45** Nebbie e Delitti Serie Tv

CIELO (26)
- **17.15** Buying & Selling Spettacolo
- **18.15** Love It or List It - Prendere o lasciare Australia (1ª Tv) Lifestyle
- **19.15** Affari al buio Documentari
- **20.15** Affari di famiglia Spettacolo
- **21.15** Castelli di carta Film Drammatico ('09)
- **23.15** Un bicchiere di rabbia Film Drammatico ('99)

TWENTYSEVEN (27)
- **14.40** A-Team Serie Tv
- **15.35** La casa nella prateria Serie Tv
- **19.25** A-Team Serie Tv
- **21.10** Quasi amici Film Commedia ('11)
- **22.50** Chips Film Commedia ('17)
- **0.30** Chuck Serie Tv
- **2.00** Psych Serie Tv
- **4.35** Tgcom24 Attualità
- **4.40** Camera Café Serie Tv
- **4.45** Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 (28)
- **17.30** Il diario di Papa Francesco Attualità
- **18.00** Rosario da Lourdes Attualità
- **18.30** TG 2000 Attualità
- **19.00** Santa Messa Attualità
- **19.35** In Cammino Attualità
- **20.00** Santo Rosario Attualità
- **20.30** TG 2000 Attualità
- **20.50** Guerra e Pace Serie Tv
- **21.10** Seaside Hotel Serie Tv
- **22.00** Seaside Hotel Serie Tv
- **22.45** Effetto Notte - TV2000 Attualità

LA7 D (29)
- **14.35** Grey's Anatomy Serie Tv
- **15.30** The Good Wife Serie Tv
- **18.15** Tg La7d Attualità
- **18.20** Ghost Whisperer Serie Tv
- **20.15** I menù di Benedetta Lifestyle
- **20.50** La cucina di Sonia Lifestyle
- **21.30** Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
- **23.20** Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
- **1.10** A te le chiavi Lifestyle

LA 5 (30)
- **18.55** L'Isola Dei Famosi Spett.
- **19.10** Amici di Maria Spettacolo
- **19.40** Uomini e donne Spett.
- **21.10** Il diario di Bridget Jones Film Commedia ('01)
- **22.55** Uomini e donne Spettacolo
- **0.15** L'Isola Dei Famosi 22 - Extended Edition (1ª Tv) Real Tv
- **3.15** Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore Telenovela

REAL TIME (31)
- **15.25** Matrimonio a prima vista USA (1ª Tv) Reality Show
- **16.40** Matrimonio a prima vista USA (1ª Tv) Reality Show
- **17.55** Cortesie per gli ospiti Lifestyle
- **19.05** Cortesie per gli ospiti Ristorante Lifestyle
- **20.15** Cortesie per gli ospiti Ristorante (1ª Tv) Lifestyle
- **21.25** Cake Star - Pasticcerie in sfida (1ª Tv) Lifestyle
- **22.45** Piedi al limite Lifestyle

GIALLO (38)
- **10.05** Alice Nevers - Professione Giudice Serie Tv
- **11.15** Elementary Serie Tv
- **13.15** L'Ispettore Barnaby Serie Tv
- **17.15** Elementary Serie Tv
- **19.10** L'Ispettore Barnaby Serie Tv
- **21.10** Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
- **22.25** Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
- **23.40** Alexandra Serie Tv

TOP CRIME (39)
- **14.00** Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
- **15.50** Rizzoli & Isles Serie Tv
- **17.35** Hamburg distretto 21 Serie Tv
- **19.20** The mentalist Serie Tv
- **21.10** Chicago P.D. Serie Tv
- **22.05** Chicago P.D. Serie Tv
- **23.00** Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
- **0.45** C.S.I. Miami Serie Tv
- **2.35** Imposters Serie Tv
- **4.20** Tgcom24 Attualità
- **4.25** C.S.I. New York Serie Tv

DMAX (52)
- **15.35** Lupi di mare Lifestyle
- **17.35** Alaska: costruzioni selvagge Documentari
- **19.25** Vado a vivere nel bosco Spettacolo
- **21.15** Ingegneria perduta (1ª Tv) Documentari
- **22.15** Ingegneria perduta Documentari
- **23.10** Il codice del Boss Documentari
- **0.10** Unexplained Files Documentari

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "TIP IL SURISIN: No vuei fâ il bagn!". Alle **21.50** "DLENG#7 - "Donne di marzo. L'arpa e il femminile in musica", Clauiano.

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20:** Un tranquillo weekend da paura: Eventi e avvenimenti del fine settimana in regione; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Babel: Far East Film Festival. "Porzûs: due volti della Resistenza" di E. Mengotti. "Nuovo cinema Buie" di A. Bozzer; **14.10:** Chi è di scena: M. Casazza. F. Troiano. A. Pahor; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG
Programmi per gli italiani in Istria
15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfinamenti: Ricordiamo lo scontro navale di fronte all'isola di Lissa.
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario e saluto dal vivo; **7:** GR Mattino; Buongiorno; **7.30:** Fiaba del mattino; Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno; **10:** Notiziario; Diagonali culturali: parliamo d'arte; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR; **13.20:** Musica a corale; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** L'angolino dei ragazzi; **14.50:** Rubrica linguistica; **15:** #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.30:** Libro aperto: Dušan Jelinčič: SEPET NEVIDNEGA MORJA, DVANAJST TABLET SVINCA – 3. pt; **18:** Avvenimenti culturali; **18.45:** Posni govori; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
- **17.32** Italia sotto inchiesta
- **18.35** Zapping
- **18.55** Zona Cesarini
- **21.05** Zona Cesarini
- **23.05** Radio1 Music club
- **23.30** Tra poco in edicola

RADIO 2
- **16.00** Numeri Uni
- **18.00** Caterpillar
- **20.00** Ti Sento
- **21.00** Back2Back "Speciale Let's Play"
- **22.35** Soggetti Smarriti

RADIO 3
- **19.00** Hollywood Party
- **20.05** Radio3 Suite - Panorama
- **20.30** Il Cartellone in diretta dal Parco della Musica, Roma Accademia

DEEJAY
- **12.00** Ciao Belli
- **14.00** Summer Camp
- **16.00** Frank e Ciccio
- **18.00** Buonasera Deejay
- **20.00** Say Waaad?
- **22.00** Deejay Time

CAPITAL
- **12.00** Il mezzogiornale
- **14.00** Capital Records
- **18.00** Tg Zero
- **20.00** Vibe
- **22.00** Capital Records
- **24.00** Extra

M20
- **12.00** Marlen
- **14.00** Ilario
- **17.00** Albertino EveryDay
- **19.00** Andrea Mattei
- **22.00** One Two One Two
- **23.00** Dance Revolution

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
- **17.00** Indiana Jones e il tempio maledetto Film Sky Cinema Collection
- **19.10** Happy feet Film Sky Cinema Family
- **19.10** Casablanca Film Sky Cinema Romance
- **19.15** Un boss sotto stress Film Sky Cinema Comedy
- **19.15** Morrison Film Sky Cinema Drama
- **19.20** Johnny Mnemonic Film Sky Cinema Action
- **19.25** Il settimo giorno Film Sky Cinema Suspense
- **21.00** Godzilla vs. Kong Film Sky Cinema Action
- **21.00** Corpi da reato Film Sky Cinema Comedy
- **21.00** Il concorso Film Sky Cinema Drama

SKY CINEMA
- **21.00** Bigfoot Family Film Sky Cinema Family
- **21.00** Rob Roy Film Sky Cinema Romance
- **21.00** Breach - L'infiltrato Film Sky Cinema Suspense
- **21.15** Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Film Sky Cinema Collection
- **21.15** Come lo sai Film Sky Cinema Due
- **22.35** Bernie il delfino Film Sky Cinema Family
- **22.55** Lucy Film Sky Cinema Action
- **22.55** La vita segreta della Signora Lee Film Sky Cinema Drama
- **22.55** 47 metri - Great White Film Sky Cinema Suspense

TV LOCALI

CAPODISTRIA
- **06.00** Infocanale
- **14.00** Tv transfrontaliera Tgr Fvg
- **14.20** La macroregione danubiana
- **14.30** Bellitalia
- **15.00** Mediterraneo
- **15.30** City folk
- **16.00** Petrarca
- **16.30** L'universo e' ... replay
- **16.55** Elezioni parlamentari 2022
- **18.00** Programma in lingua slovena
- **18.35** Vreme
- **18.40** Primorska kronika
- **19.00** Tuttoggi I edizione
- **19.25** Tg sport
- **19.30** Tuttoggi attualità'
- **20.00** Shaker
- **20.45** Dramusica
- **21.00** Tuttoggi II edizione
- **21.15** Le parole più belle
- **21.45** Spezzoni d'archivio
- **22.30** Elezioni parlamentari 2022
- **23.30** Focus
- **24.00** Tuttoggi II edizione /r/
- **00.15** Tv transfrontaliera Tgr Fvg

TELEQUATTRO
- **06.00** Il notiziario - r
- **06.30** Macete... il meglio...
- **07.00** Sveglia Trieste!
- **10.00** Sveglia Trieste - ginnastica dolce
- **10.20** Sveglia Trieste - zumba
- **10.40** Sveglia Trieste - pilates
- **12.30** Rotocalco Adnkronos
- **12.45** L'alpino
- **13.00** Il notiziario straordinario
- **13.20** Il notiziario ore 13.20
- **13.35** Sveglia Trieste! - il meglio
- **16.30** Sveglia Trieste - tai chai
- **16.45** Sveglia Trieste - pilates
- **17.10** Il notiziario - meridiano - r
- **17.30** Trieste in diretta
- **18.00** Trieste d'arte
- **18.35** Occhio di ince
- **19.05** Tergestrix - Storie arcane di Trieste
- **19.30** Il notiziario ore 19.30
- **20.30** Il notiziario - r
- **21.05** Ring
- **23.00** Il notiziario - r
- **23.30** Ring - r

TELEANTENNA 80
- **06.00** Buona Giornata con Ugo Palmisano
- **07.00** Andrea Catavolo Show
- **09.00** Morning fever con Walter Massa
- **12.00** Ospiti a pranzo con LaSill.k
- **14.00** I FEEL GOOD con Miki Garzilli
- **17.00** S+ Teleantenna dance club con Frankie Gada, Reneè la Bulgara e J Ask.
- **19.00** Programmazione in lingua friulana
- **21.00** GEOGRAFIE Monfalcone
- **23.30** Teleantenna external live – in diretta dai locali più belli

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



Il mattino cielo coperto con piogge in genere abbondanti, moderate sulle Alpi con neve oltre i 1.500 metri circa. Nel corso del pomeriggio e verso sera, le piogge tenderanno a cessare facendosi più deboli e sporadiche. Soffierà Bora moderata in pianura, più sostenuta sulla costa, in calo dal pomeriggio.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/12	10/12
massima	12/15	12/15
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	0	

DOMANI IN FVG



Il mattino cielo da nuvoloso a coperto. Dal pomeriggio schiarite specie sulla costa, mentre sui monti e sulla pedemontana rimarrà coperto con piogge sparse in genere deboli, moderate sulle Prealpi. Qualche breve pioggia sarà possibile anche in pianura. Nel pomeriggio vento moderato da sud sulla fascia lagunare e da ovest a Trieste.

Tendenza per domenica: sui monti cielo in prevalenza coperto, con piogge abbondanti e neve sopra i 1.700 m. Su pianura e costa variabile con piogge moderate e qualche temporale in pianura. Le piogge non saranno continue, salvo sulle Prealpi Giulie, dove potranno essere anche intense.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/13	10/13
massima	14/17	14/17
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	1	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	9,4	12,5	56 %	6 km/h
Monfalcone	4,4	13,9	74 %	6 km/h
Gorizia	5,5	14,1	70 %	10 km/h
Udine	5,0	14,3	73 %	6 km/h
Grado	4,5	14,0	73 %	5 km/h
Cervignano	4,4	13,6	75 %	5 km/h
Pordenone	5,8	14,2	71 %	10 km/h
Tarvisio	-0,8	11,3	77 %	5 km/h
Lignano	4,1	12,1	80 %	7 km/h
Gemona	4,5	15,6	77 %	4 km/h
Tolmezzo	6,9	15,0	71 %	4 km/h
Forni di Sopra	3,4	8,3	78 %	4 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	12,3	0,08 m
Monfalcone	calmo	13,0	0,13 m
Grado	calmo	12,5	0,19 m
Lignano	calmo	12,8	0,22 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	16	Copenaghen	6	15	Mosca	4	8
Atene	11	19	Ginevra	6	19	Parigi	8	19
Belgrado	3	17	Lisbona	11	19	Praga	6	12
Berlino	7	12	Londra	8	17	Varsavia	7	8
Bruxelles	6	17	Lubiana	7	17	Vienna	3	17
Budapest	6	16	Madrid	5	17	Zagabria	3	17

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	7	19
Bari	13	20
Bologna	9	12
Bolzano	10	14
Cagliari	12	19
Firenze	11	18
Genova	10	18
L'Aquila	6	14
Milano	10	18
Napoli	13	16
Palermo	14	20
R. Calabria	14	20
Roma	11	18
Torino	9	20
Venezia	11	13

OGGI IN ITALIA



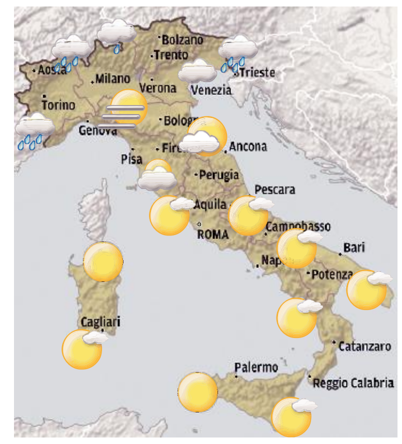
OGGI

Nord: tempo instabile con piogge quasi ovunque il mattino; poi parziale miglioramento.
Centro: molte nubi con precipitazioni sparse e a carattere intermittente; non esclusi locali rovesci.
Sud: tempo instabile con piogge sparse e qualche temporale in Campania.

DOMANI

Nord: peggiora sul Nordovest con piogge e rovesci in estensione al Nordest entro sera e neve dai 1800 m.
Centro: tempo stabile e soleggiato durante la giornata, ma entro la serata peggioramento sull'Alta Toscana.
Sud: tempo decisamente più soleggiato.

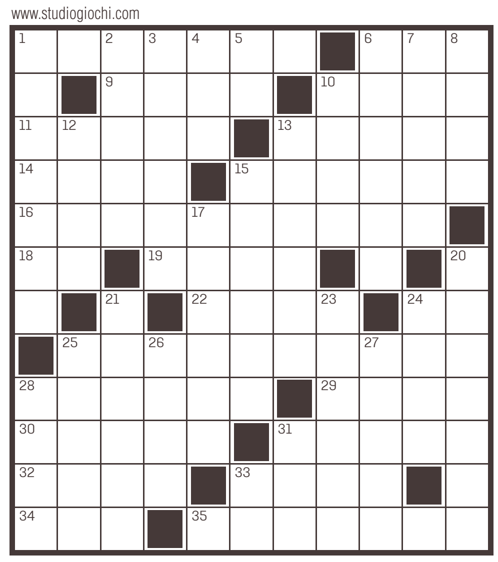
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 L'attore Boldi - **6** La cela l'esca - **9** Prova - **10** Marte per i Greci - **11** Dio bifronte dei Romani - **13** Accessorio del caminetto - **14** È alle prime l'inesperto - **15** Carla, compianta danzatrice - **16** Poeta amico di Dante - **18** Cambiano il dativo in latino - **19** Film con Brie Larson - **22** Lo scrittore Vergani - **24** Il Renga cantante (iniz.) - **25** Dario presentatore e attore comico - **28** La città con il Maschio Angioino - **29** Uno scoiattolo di Disney - **30** Lo sostiene lo studente universitario - **31** Comode maglie sportive - **32** Un colore giallo brunastro - **33** Saltellano negli acquitrini - **34** Navigò con il primo zoo sotto il diluvio - **35** Lo erano Cheope e Micerino.

VERTICALI: 1 Giancarlo in Tv - **2** Terence in *Big Eyes* - **3** Il più anziano fra due omonimi - **4** Uguale nei prefissi - **5** Mete senza pari - **6** Sfidò Minerva nel ricamo - **7** Viaggiano nella stiva - **8** Gli... "scapài" di un piatto veneto - **10** Il Ford dei fumetti - **12** Confina con l'Afghanistan - **13** Il... gagà fra i Moschettieri - **15** Venditori di aulenti mazzi - **17** Famoso motore di ricerca su Internet - **20** Le altalene del circo - **21** Un angolino riservato nei locali - **23** Eccessivamente licenziosa - **24** Completo insuccesso - **25** Il Rossi che canta *Vado al massimo* - **26** La città di Rugantino - **27** Il padre di un Aiace - **28** Un gas delle scritte luminose - **31** Lo era l'avventuroso West - **33** In Africa e in Europa.



Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Le pubbliche relazioni e tutte le attività che richiedono incontri e contatti con gli altri sono oggi favorite. L'amore continua a essere protetto: emozioni dolcissime.

TORO 21/4 - 20/5
Un discreto successo in campo sentimentale potrebbe farvi assumere un atteggiamento arrogante e inopportuno nei confronti dei familiari e degli amici. Sappiatevi controllare.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Al termine di un periodo di pazienza e di fatica riuscirete a dare un assetto definitivo a una faccenda familiare che vi sta molto a cuore. Farete incontri interessanti.

CANCRO 22/6 - 22/7
Influssi particolari che vi regaleranno situazioni affettive indimenticabili. Colloqui rassicuranti e tanti progetti per il futuro. Coinvolgenti i rapporti con gli amici.

LEONE 23/7 - 23/8
Non prendete per buono tutto quanto vi sarà detto nella mattinata. Cercate di appurare la validità di certe asserzioni prima di servirvene. Rischiate di commettere errori.

VERGINE 24/8 - 22/9
Una proposta inaspettata di lavoro vi renderà felici. Questa sera, grazie all'invito di un amico, avrete la possibilità di fare nuove e simpatiche conoscenze. Avrete molto fascino.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Accettate inviti o ricambiateli, secondo come ritenete più opportuno, ma fate in modo di trascorrere parte della giornata in piacevole compagnia per rilassarvi.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Sentirete il desiderio di prendere in mano le redini della vostra vita e di cominciare a costruire qualcosa di valido e di duraturo. Un amico vi sarà di grande aiuto.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Nel rapporto con la persona amata evitate di assumere prese di posizione troppo rigide, che rischiano di far fallire l'equilibrio faticosamente raggiunto.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Ecco una giornata da vivere temerariamente e possibilmente fuori casa: oggi più osate, più sarete ricompensati. Nessuna esitazione nel rapporto d'amore.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Non ci sono problemi di natura sentimentale, ma un equivoco che vi tiene lontano dalla persona che amate. Chiarite questo malinteso e tutto ritornerà come prima.

PESCI 20/2 - 20/3
Non deludete i desideri e le aspettative del partner. Scegliete un programma di svago che tenga conto anche delle sue esigenze. Un gesto di generosità con un familiare.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Omar Monestier

Condirettrice: Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 21 aprile 2022 è stata di 14.972 copie.

Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022

Codice ISSN online TS 2499-1619

Codice ISSN online GO 2499-1627

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinews network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini


DIFFIDATE DELLE IMITAZIONI
SIAMO UNICI
Ci trovate SOLO in CORSO SABA 7 a TRIESTE
ORIENT FARSH
TAPPETI PERSIANI
VENDITA - LAVAGGIO - RESTAURO
È ARRIVATO IL MOMENTO DI LAVARE I TUOI TAPPETI !
LAVA 3 TAPPETI ... PAGHI SOLO 2 ... IL TERZO È GRATIS!!!
€ 14,00 al MQ
LAVAGGIO TAPPETI AD ACQUA
RITIRO E CONSEGNA GRATUITI
PRENOTA AL:
040 0646763
NAIN LANA e SETA mis. 140x90 cm
€ 600,00 -60% € 240,00
SHIRAZ PERSIA 150x100 cm
€ 300,00 -70% € 90,00
MASHAD mis. 300x200 cm
€ 1.600,00 -70% € 480,00
PER TUTTA L'ESTATE
CONTINUANO GLI SCONTI
SU TUTTA LA COLLEZIONE
SCONTI FINO AL
-70%
KAZAK mis. 263x180 cm
€ 2.300,00 -60% € 920,00
BUKHARA mis. 270x185 cm
€ 1.900,00 -60% € 760,00
KIRMAN mis. 250x150 cm
€ 1.400,00 -60% € 560,00
RESTAURO DEI VOSTRI TAPPETI IN SEDE
Corso U. Saba 7 - Trieste (TS)
www.tappetiatrieste.com / .it
Tel. 040 0646763 - 338 6404548
osto.far@gmail.com